il manifesto

quotidiano comunista - anno XXXV n. 304

MARTEDÌ 20 DICEMBRE 2005

CAMPAGNA ABBONAMENTI

euro 1,10
con il calendario "Fatto ad arte" 8,90 euro in più
con Le Monde Diplomatique 1 euro in più
in Sicilia con L'isola possibile 1 euro in più

Gli errori di Fazio

GALAPAGOS

L'unica cosa certa è che Fazio si è dimesso. Troppo tardi nel sentire comune e per il bene di Bankitalia che anche ai tempi del fascismo era riuscita a conservare autonomia e autorevolezza. Fazio se ne va: è giusto. Ma i veri problemi si aprono ora: per il potere politico mettere le mani su Bankitalia con un uomo di paglia, significa poter intervenire nei giochi economici di un futuro sempre più proiettato verso le grandi concentrazioni finanziarie e sullo strapotere delle banche. Circolano varie ipotesi per la successione. Nomi esterni alla banca (candidati esterni alle istituzioni europee, come a quelle nazionali). Persone in generale «vecchie»; buone per tutte le situazioni e inserite in una logica di lottizzazioni. Invece Bankitalia ha bisogno solo di una cosa: riprendere la sua vita normale con persone capaci. E all'interno della banca ce ne sono. Perché la struttura, anche se umiliata è ancora intatta.

Per Berlusconi «nessun dubbio sull'onestà di Fazio». I dubbi li può sciogliere solo la magistratura. Fazio è convinto di essere innocente e per questo è rimasto attaccato alla poltrona fino a quando ha potuto. Poi ha sentito disgregarsi dall'interno la sua legittimità e si è reso conto che il Consiglio superiore di Bankitalia oggi poteva trasformarsi nel suo «gran consiglio». E ha mollato.

Ma forse le colpe di Fazio sono altre. Non la caduta di stile di telefonare di notte al diretto interessato per comunicargli l'autorizzazione all'Opa. E neppure la questione dei regali di valore che Fiorani annualmente gli inviava. La vera colpa di Fazio è un altra: aver tentato di smantellare progressivamente la banca, centralizzando tutte le decisioni presso si sé secondo un modello mutuato dalla politica, nel quale conta solo il leader e la tv è più importate dei contenuti. Il riferimento non è solo all'autorizzazione alla scalata di Fiorani all'Antonveneta presa contro il parere di due suoi ispettori centrali. Il tutto con la pretesa di fare politica in modo apparentemente distaccato, facendosi forte dell'essere un tecnico. Così abbiamo assistito a esternazioni che francamente non avremmo mai voluto sentire. Nel 2001 Fazio diede il benvenuto al nuovo governo Berlusconi, parlando di un «nuovo miracolo economico possibile». Non si rese conto che il mondo stava precipitando nella più grave crisi del dopoguerra e che l'Italia navigava a vista, senza una politica economica credibile. Risultato: perdita di competitività, deindustrializzazione, cinque anni di pil prossimo allo zero. Ma non basta: Fazio più volte ha invaso il campo della politica chiedendo lo smantellamento dello stato sociale.

Fazio è stata la prima vittima dell'euro: il passaggio della gestione della moneta a Francoforte l'ha privato del suo più grande potere. E quindi ha invaso il campo della politica e ha cercato di accentuare il protagonismo nel sistema bancario. Come i predecessori credeva di poter esercitare il proprio potere solo con la forza della *moral suasion*, ma si è attirato nuove antipatie bloccando scalate che avevano logica economica. Fazio, invece, non si è accorto che la battaglia per la conquista del potere si faceva sempre più sporca; che la posta in gioco (sembra una replica della P2) non era solo l'Antonveneta, ma anche Mediobanca, le Assicurazioni Generali, il *Corriere della sera*. Cioè la grande finanza e la grande informazione che nel declino della democrazia e con l'avvento del partito azienda diventano gli strumenti fondamentali per la conquista del potere. L'essere forse innocente rispetto alle colpe addebitategli, non riduce le sue responsabilità.

Antonio Fazio, foto Ap

Miracolo italiano

Il governatore della Banca d'Italia si è dimesso. Dopo cinque mesi di scalate, intercettazioni e avvisi di garanzia Antonio Fazio sorprende tutti e se ne va, mentre il suo avvocato incontra i pm di Milano. Berlusconi gli rende l'onore delle armi, si cerca l'accordo bipartisan sul successore, una cosa è certa: mai più governatori a vita. Mentre l'inchiesta scalate si allarga: indagati i vice di Unipol e Confcommercio, perquisita casa Billé, avvisato Ricucci ALLE PAGINE 2, 3 E 4

un calendario fatto ad arte

IN EDICOLA
a € 8.90 + il prezzo del giornale

AMNISTIA

Parla Pannella: «E' una priorità»

Intervista al leader radicale: «Una battaglia come quella per il divorzio» A PAGINA 5

WTO

Sconfitta globale dei paesi poveri

Il summit termina con un accordo modesto ma letale per il Sud del mondo A PAGINA 6

PALESTINA

«Se vince Hamas, niente aiuti Ue»

Solana: in caso di vittoria islamista alle elezioni, basta fondi Ue nei Territori A PAGINA 8

USA-IRAQ

Bush: nessun ritiro di truppe

Dallo studio ovale della Casa bianca il presidente annuncia: in arrivo altri sacrifici A PAGINA 9

BENEDETTO XVI

«Niente ricerca sull'embrione»

Nuova incursione bioetica del papa, critico con il «punto di vista» della scienza A PAGINA 11

Bolivia, l'indio presidente

Polverizzati i sondaggi (evidentemente manipolati) che pure lo davano vincitore, superata una «ripulitura» dei registri elettorali fatta velenosamente su misura, sconfitti i richiami dell'ambasciata Usa: Evo Morales e il *Movimiento al socialismo* hanno stravinto le elezioni in Bolivia e con il 51% superano il tetto della maggioranza relativa, che avrebbe imposto un rischioso «secondo turno» in parlamento. Indigeno aymara, Morales sarà presidente di una nazione spaccata politicamente (camera e senato a metà, sette prefetti su nove sono dell'opposizione) e geograficamente (l'occidente andino povero con Morales, l'oriente bianco contro), ma che chiede molto al leader *cocalero*. Che rappresenta un'altra spina nel fianco nordamericano dopo Cuba, Brasile, Venezuela, Argentina, Uruguay... A PAGINA 7

Un indigeno ricomincia nel paese dove finì il Che Guevara

GIANNI MINÀ
A PAGINA 7

LATINOAMERICA

La questione Morales

MAURIZIO MATTEUZZI

La Bolivia, il paese più povero dell'America del sud, il «paese che non esiste» come decretò la regina Vittoria, ha dato una sonante prova di essere all'avanguardia sulla strada di quanti cercano faticosamente non solo di opporsi ma di costruire un mondo che non sia solo saccheggio, profitto, supremazia economica e sopraffazione etnica. Che non sia solo, come ha detto a caldo il nuovo presidente boliviano, neoliberismo e neo-colonialismo.

Con la «guerra dell'acqua» del 2000 e con la «guerra del gas» nel 2003, la Bolivia «lontana e sola» aveva già mostrato il potere di fuoco della «intifada india» e della sua capacità di resistere all'avidità del mercato, che esige di privatizzare e fare soldi appropriandosi delle risorse comuni dell'umanità, e di ribellarsi al saccheggio, mascherato dietro le «eterne» leggi economiche, delle fortune naturali di cui così spesso sono ricchi i paesi poveri.

Ora, con il trionfo di Evo Morales, ha mostrato non solo la capacità di resistere e ribellarsi ma anche di proporre. Qualunque cosa accada d'ora in avanti, un nuovo ciclo si è aperto. Per la Bolivia, per l'America latina e, sia detto senza troppa prosopopea, per il mondo.

SEGUE A PAGINA 7

CANTIERI ELETTORALI

L'autostrada fantasma di Lunardi

Quanto costa uno spot elettorale? Tanto, dipende dall'importanza del candidato. Ma tanto quanto? Difficile fare cifre, il mercato è vario. Non avremmo però mai immaginato uno spot da 750 milioni di euro. È questa la cifra che potrebbe costarci (a noi contribuenti) lo spot elettorale del ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Pietro Lunardi, che in molti danno come candidato di Forza Italia in quel di Parma.

Il ministro ha infatti in mente un progetto per una nuova autostrada che da Parma - la sua città natale - dovrebbe arrivare fino al Brennero. Sarebbe la Parma-Verona, che collegherebbe Fontevivo a Nogarole Rocca, piccolo paese sotto Verona.

PAOLO ANDRUCCIOLI

Un'autostrada già esiste, ma da Parma scende a sud, arriva a Modena e riprende la sua corsa fino al confine. Con il progetto Lunardi, invece, non si scenderebbe più verso Modena, ma si prenderebbe la strada diretta verso il Brennero, sfiorando il Lago di Garda. Per gli ambientalisti e i Verdi, che hanno presentato anche un'interrogazione per conflitto d'interessi, un altro lavoro inutile.

Il progetto valeva un miliardo di euro. Poi la cifra è lievitata fino a quasi un miliardo e ottocento milioni. Secondo lo schema del Cipe, che potrebbe discutere del tema già da oggi, il cinquanta per cento della spesa sarà a carico dello Stato, cioè soldi pubblici ricavati dalle tasse. L'altro cinquanta per cento dovrebbe essere a carico del concessionario, molto probabilmente l'Autocisa di Gavio.

Cercando di indagare sull'imminente decisione del Cipe, abbiamo però scoperto un'altra notizia, forse anche più importante. I soldi per i lavori non ci sono. I grandi cantieri che Silvio Berlusconi esalta in questi giorni sui manifestoni elettorali stanno per chiudere i battenti.

Secondo l'Anas, che di queste cose si intende, il 60 per cento dei cantieri rischia di chiudere a gennaio per esaurimento di risorse. E poi litighiamo sulla Tav.

SPED. IN ABB. POST. - 45% ART. 2 COMMA 20/B - 662/96 - ROMA. ISSN 0025-2158

Tremonti illustrerà il piano

al consiglio dei ministri convocato per oggi per uscire dal ginepraio della riforma di Bankitalia. Berlusconi sicuro dell'accordo bipartisan. Ma il nodo potrebbe essere un nuovo blitz sul falso in bilancio. Il premier va da Vespa per ringraziare il governatore uscente. «E' un uomo onesto»

La riforma entro Natale

Il governo è sicuro di farcela. Ma bisogna prima di tutto cambiare le regole: la carica di governatore di Banca d'Italia non sarà più a vita e non ci potrà più essere l'autonomia della nomina. Il governo pensa a una nomina imposta da palazzo Chigi. Prodi pone le condizioni per collaborare

La tratta del Governatore

Berlusconi invoca l'accordo bipartisan. Oggi il consiglio dei ministri sulla riforma di Bankitalia. Via al totonomine

P. A.

Non gli sono mai stato amico, né devoto, ma ci ha tratto dall'imbarazzo, a noi del governo e al parlamento. Per questo lo ringrazio, «per il gesto che ha fatto e che poteva anche non fare». Silvio Berlusconi ha salutato così, ieri, durante la trasmissione *Porta a Porta*, il Governatore uscente. Il premier dice di aver avuto la notizia delle dimissioni di Antonio Fazio mentre era in automobile verso gli studi televisivi, dove poi - tra una battuta e l'altra - avrebbe anche ingaggiato un pesante match verbale con Diego Della Valle.

Il presidente del consiglio ha detto che Fazio è una persona onesta e responsabile. Non voleva lasciare il suo posto - è la tesi del premier - per dimostrare che non c'era nessun illecito. In questi anni Fazio ha servito il paese in modo egregio, lasciamo agire la magistratura». Capitolo chiuso, insomma, almeno dal punto di vista politico. Ora però si apre una storia molto complicata: chi sostituirà Fazio, il Governatore che sembrava inamovibile, l'uomo che ha potuto vivere l'ebrezza di una carica senza tempo? E qui si riaprono, pesantemente, i giochi perché ci sono varie questioni da dirimere contemporaneamente: bisogna individuare il nome giusto per ridare credibilità alla Banca e al paese e bisogna soprattutto cambiare le regole. Il prossimo governatore di Bankitalia sarà una carica a tempo determinato (cinque anni) e sarà scelto dal potere politico, ovvero dal governo in carica. Questa, almeno, è l'intenzione dell'esecutivo che però ha bisogno del sì dell'opposizione. Non si potrà procedere, infatti, verso la sostituzione urgente di Fazio senza aver prima cambiato le regole. Il nodo sta nel disegno di legge sul risparmio, quel provvedimento che rimbalza da una seduta parlamentare all'altra dai tempi dello scandalo Cirio e poi Parmalat.

Il governo si mostra sicuro di se stesso ed è anche sicuro di incassare l'accordo dell'opposizione che ha sempre spinto per varare la riforma del sistema di governance e vigilanza dei mercati finanziari e del risparmio. Berlusconi, parlando ieri davanti ai telespettatori, durante la stessa trasmissione dalla quale era stato lanciato il famoso «contratto con gli italiani», ha fatto capire di avere già il sì dell'opposizione in tasca. La sicurezza del Cavaliere si basa, evidentemente, sulle prime dichiarazioni di ieri dei leader dei Ds e della Margherita, tutti disponibili - come è ovvio - a fare presto. Lo stesso Prodi aveva dichiarato la sua disponibilità ad accordarsi sulla riforma e magari sul nome del prossimo governatore.

Silvio Berlusconi alla trasmissione di Bruno Vespa "Porta a porta". Foto ap

Il problema, però, è molto più complesso per il governo. Il testo attualmente in discussione sulla riforma del risparmio non piace infatti alla coalizione e in particolare non piace a Forza Italia e al suo leader. Il punto che disturba è la parte relativa al falso in bilancio che le opposizioni erano riuscite a modificare. Il governo - tolto il disturbo Fazio - potrebbe quindi ritornare alla carica per modificare il testo del ddl introducendo norme favorevoli o comunque molto permissive sulla questione cruciale del falso in bilancio. I partiti di opposizione potrebbero quindi trovarsi nella trappola di essere d'accordo sul nome del governatore, ma non sulle regole nuove che sono necessarie per sceglierlo.

Intanto impazza il totonomine. Fino a ieri sera erano sette i nomi in circolazione. Eccoli: Mario Draghi, Tommaso Padoa Schioppa, Vittorio Grilli, Mario Monti. L'interno è Vincenzo Desario, l'uomo che lo statuto delega a guidare la Banca di via Nazionale in attesa della nomina. Ma ci sono anche Quadro Curzio e Domenico Siniscalco, ex ministro dell'economia.

OPPOSIZIONE-RISPARMIO

Prima il nome, poi l'astensione

COSIMO ROSSI

«Mi sembra che a questo punto tutto dipende dal fatto che si concordi un nome», azzarda con una qualche cognizione di causa un colonnello diessino addetto agli affari economici. Ma neanche i deputati più alti in grado dell'Unione sono veramente a parte dell'evoluzione del ddl sul risparmio a cui è strettamente connessa la successione al vertice di Bankitalia.

Oggi il governo formalizzerà gli emendamenti al disegno di legge, a cominciare da quello sul mandato a termine del governatore di Bankitalia. Dai contenuti delle modifiche del governo «dipenderà se decideremo di portarli a dopo Natale», osserva quindi il capogruppo Ds in commissione bilancio Michele Ventura. Il che in sostanza fa ipotizzare un atteggiamento che va dall'astensione non belligerante a una non partecipazione al voto più bellicosa. Perché sull'esigenza di dare un limite alla durate dei poteri del capo di Bankitalia il sistema politico è sostanzialmente d'accordo.

Ma «se per esempio inseriscono cose indigeribili sul falso in bilancio - notano sempre sotto la Quercia - le cose di complicano». E' il caso che autorizza lo scetticismo del capogruppo del Prc Franco Giordano. «Non vedo come potremmo autorizzare modifiche sul falso in bilancio», osserva aggiungendo di non avere gran che fiducia «neanche sull'idea che ci siano le condizioni per concordare con questa maggioranza i criteri per la scelta del governatore».

Fatto sta che «da ieri sera sono in corso contatti informali», rivelano i deputati di Ds e Dl in forza alla commissione bilancio. Facendo così supporre che la notizia delle dimissioni del governatore Antonio Fazio probabilmente erano state anticipate al gotha della politica nazionale. Ma ammettendo altresì che il via libera al ddl sul risparmio e l'intesa sul nome del successore a palazzo Koch sono intimamente connesse. Quindi si tratta. Ma «tutto è circoscritto ai massimi vertici», riferiscono i deputati arrivando loro a chiedere se ci sono indiscrezioni sul totonomina. E le indiscrezioni ci sono (leggi sopra) , ma come sempre rimangono tali.

Nel frattempo la conferenza dei capigruppo di Montecitorio instrada sul binario direttissimo l'approvazione del ddl sul risparmio: l'esame in aula comincia oggi alle 15,30. E' il presidente della camera Pierferdinando Casini si fa paladino dell'esigenza di approvare al più presto la legge. La maggioranza fa la sua parte inviando segnali fumogeni di disponibilità ad approvare alcune delle modifiche proposte dall'opposizione. E se il capogruppo dei Ds Luciano Violante chiede che non sia posta la questione di fiducia in modo da favorire le convergenze, il capogruppo azzurro Elio Vito esce dalla riunione dei capigruppo argomentando che la fiducia «allungherebbe in tempi» (una volta chiesta dal governa vanno fatte trascorrere 24 ore prima del voto).

Si rema insomma per un accordo. Benché restino alcuni decisivi punti discordanti. Quello principale per l'opposizione è il falso in bilancio: il testo attuale, molto restrittivo, non piace affatto al governo, che sembra tuttora intenzionato a modificarlo. L'Unione ovviamente non può assecondarlo. Altro punto di attrito è la questione della concorrenza bancaria, che l'opposizione vuole affidata all'Autorità antitrust mentre la maggioranza (escluso l'udc Bruno Tabacci) vuole lasciare tra le incombenze di Bankitalia. Ma in questo caso l'Unione potrebbe proporre il suo emendamento e rassegnarsi alla bocciatura. Con la modifica del falso in bilancio l'opposizione potrebbe decidere alla peggio di uscire dall'aula. Se non ci fosse neanche quella si propende già per un'astensione. A sinistra (Prc, Pdci, Verdi) rimane invece più accreditata l'ipotesi di un voto contrario.

Certo è che «con la questione di Bankitalia di mezzo l'ostruzionismo ci pare fuori discussione», osservano al gruppo Ds. E se questo non significherà l'approvazione «entro Natale» come proclama la maggioranza, quantomeno significa un via libera «entro l'anno». Sempre a patto che sul nome del successore a Fazio sia stata raggiunta quell'intesa «al vertice» a cui si sta lavorando da domenica notte e di cui fa parte anche la digeribilità degli emendamenti governativi al ddl.

L'assalto al "Corriere della sera" ha riscaldato l'estate

RICUCCI Il capocordata del premier non era proprio espertissimo e ben presto tutti i clienti lo hanno lasciato solo

G. RA.

La legge 112/2004, la cosiddetta *Gasparri*, dal nome dell'allora ministro delle comunicazioni, presentava aspetti molto preoccupanti, anche nella sua versione edulcorata, quella conseguente al rinvio alle camere da parte del presidente della repubblica. C'era l'articolo 15 che al sesto punto inibiva ai proprietari di più di una rete televisiva di assumere il controllo di giornali fino al 31-12-2010, per evitare posizioni dominanti. I giornali si sentivano puntati dai poteri forti e quel breve rinvio di sei o sette anni non era motivo di tranquillità; anzi interpretavano la legge come un'apertura della caccia al giornale.

Un anno dopo i peggiori sospetti si materializzarono quando, nell'aprile del 2005, Finivest, la finanziaria di Silvio Berlusconi e della famiglia, rese noto che aveva venduto in borsa a investitori istituzionali 197 milioni di azioni Mediaset, pari al 16,68 % del capitale. Fecero sensazione i 2.200 milioni di euro in contanti arrivati in mano a Berlusconi. Le conseguenze sulla politica apparivano devastanti e a rischio la proprietà dei giornali. Di uno soprattutto che era contemporaneamente il più importante, il più ambito e quello con un sistema proprietario in bilico, dopo la caduta della casa Romiti. Cesare Romiti infatti era il presidente e il principale azionista del gruppo Rcs e quindi del *Corriere della sera* e il cattivo andamento di altre sue iniziative lo avevano costretto a cedere gran parte della partecipazione.

Gli altri soci del *Corsera* erano legati da un patto azionario e tra loro controllavano sei decimi del capitale; un patto sempre confermato e per questo sempre in bilico. Così all'avvento di uno scalatore, il temibile immobiliarista Stefano Ricucci, il patto traballava, i soci erano preoccupati e gli esperti del ramo-scalate vedevano traditori da tutte le parti, mentre Ricucci, imperterrito, apparentemente sicuro di sé, comprava e comprava.

Nel frattempo erano in corso altre due o forse tre operazioni finanziarie. Vi erano in gioco le proprietà di due banche di media portata, Antonveneta e Bnl, contese tra scalatori stranieri e due cavalieri bianchi nazionali, Fiorani e Consorte, appoggiati dal governatore della Banca d'Italia. E vi era un sentore di attacco ai vecchi poteri forti, tipo Mediobanca e Assicurazioni generali. Da qui i nuovi poteri forti sarebbero poi dilagati, oltre Telecom, oltre Fiat, alla presa di tutte le antiche e un po' cadenti fortezze del capitalismo centrale d'Italia. Tutto questo terremoto provocato da un solo Ricucci? Erano in molti a temerlo, compresi gli espertissimi giornalisti del Corriere che si identificavano, forse con un filo di presunzione, nella idea stessa di libertà di stampa. Il motivo era che dietro a Ricucci essi vedevano il governatore Fazio di qua e il premier Berlusconi di là.

I giornali italiani – alcuni, almeno – hanno fatto in estate un lavoro sporco. L'esempio classico di un lavoro simile è quello degli «scavatori nel letame» (i muckrakers) cioè i gloriosi giornali che salvarono la democrazia americana, insidiata dai monopoli, ai tempi di Teddy Roosevelt. Pubblicare le intercettazioni telefoniche era davvero scavare nel letame. E a questo punto Berlusconi deve avere deciso di tirarsi indietro. C'è un'intervista rivelatrice, quella di Ubaldo Livolsi, uno dei fondatori di Mediaset, poi divenuto banchiere d'affari, a Dario Di Vico vicedirettore del *Corriere*. Vi si legge tutto il piano, ormai sventato, rimasto inutilmente sulla carta, compresi i nomi dei comprimari stranieri tiratisi indietro, al mancato segnale di Berlusconi. E l'ovvia conclusione: «Non c'entra Berlusconi». Ma in ogni caso non si poteva dire altrimenti.

Sul segnale mancato si discetterà a lungo. Forse Berlusconi ha guardato oltre l'allegro Ricucci, ha visto lo sguardo duro dei giornalisti; e ha deciso di lasciar stare.

direttori **mariuccia ciotta**
gabriele polo
dir. editoriale **francesco paternò**
capored. **tommaso di francesco**
roberto zanini
politica, **micaela bongi**
economia, **antonio sciotto**
mondo, **angela pascucci**
cultura, **benedetto vecchi**
visioni **arianna di genova**
grafici, **antonella gesualdo**

videoimp.**tiziana ferri**
consiglio d'amministrazione
presidente **valentino parlato**
amm.delegato **emanuele bevilacqua**
consiglieri:
guglielmo di zenzo,
francesco mandarini,
lorenzo roffinella,
maria giovanna zanali.
dir. amm. **guglielmo di zenzo**

dir. tecnico **claudio albertini**
dir. responsabile **sandro medici**
il manifesto coop editrice a r.l.
redazione, amministrazione,
00186 roma, via tomacelli, 146
fax 06/68719573, tel. 06/687191
e-mail: redazione@ilmanifesto.it
e-mail amministrazione
manamm@ilmanifesto.it
sito web: http://www.ilmanifesto.it
telefoni interni 06/68719.1

576-579 segreteria-578 lettere
690 amministrazione, 310 archivio,
475 politica, 520 mondo, 540 culture,
545 talpalibri, 550 visioni, 588 società,
586 economia
milano via pindemonte, 2 - 20129
02/77396.1, 77396.210 amm.
02/7739620.240 red. fax 02/7739.6261
firenze red. via maragliano, 31a
tel. 055/363263 Fax 055/354634
napoli red. vico s. Pietro a Majella, 6

tel. 081/4420782 redna@ilmanifesto.it
abbonamenti postali per l'Italia
annuo euro 200
semestrale euro 103 -
i versamenti c/c n.00708016
intestato a «il manifesto»
via tomacelli 146, 00186 roma
iscritto al n.13812 del reg.stampa,
copie arretrate Tel. 06/39745482
arretrati@redscoop.com,
tribunale di roma

stampa **litosud** via di tor sapienza 172
roma, tel. 06/2280138
Sigraf spa via Vailate 14, Calvenzano -
Bergamo tel. 0363/860111
aut. a giornale murale reg. del trib. di
roma n.13812
Sarprint - Macomer
Sts - Catania
concessionaria esclusiva pubblicità
Poster pubblicità Srl
Sede legale, Direz. Generale e

Operativa:
00186 roma, Via Tomacelli 146
tel. 06/68896911 fax. 06/68308332
indirizzo e-mail poster@poster-pr.it
Sede Milano 20135, via anfossi, 36
tel. 02/5400001 - fax02/55196055
tariffe delle inserzioni
pubblicità commerciale: euro 300
a modulo (mm. 50x24),
ed. locale euro 86 a modulo- cinema
ed. locale euro 124 a modulo,

pubblicità finanziaria, redazionale, legale
euro 310 a modulo, ed. locale euro 150
finestra di prima pagina euro 3.600
formato mm 78x89
formato pag. intera mm. 323x511
posizione di rigore: più 20%,
formato doppia pag: mm. 664x511
Diffusione, contabilità,
rivendite, abbonamenti:
REDS Rete Europea distribuzione e servizi
Viale Bastioni Michelangelo 5/A00192 - Roma

Tel. 06/39745482
Fax 06/39762130
certificato n° 4725 del
28-11-2001

Tiratura prevista
85.100

IL «COCCODRILLO» DI VIA NAZIONALE

Dalla nota ufficiale che annuncia le dimissioni di Fazio: «Il governatore ha servito la Banca e il Paese per quarantacinque anni, dal 1960. Nel corso del suo lungo impegno, interamente dedicato all'istituto, ha dato impulso alla ricerca economica e istituzionale. Nel Servizio Studi ha costruito, negli anni '60, il primo modello econometrico dell'economia italiana, all'avanguardia a livello internazionale. Ha elaborato schemi originali di analisi monetaria applicati con efficacia per la stabilizzazione dell'economia italiana e del cambio negli anni '70 e '80. (...) Incessante è stata la promozione degli interessi nazionali, in coerenza con gli interessi europei, nel rispetto della legge e con gli strumenti a disposizione dell'ordinamento».

Antonio Fazio si arrende e l'incubo finisce

Antonio Fazio. Foto Paolo Tre/A3

BRUNO PERINI

Oggi le dimissioni davanti al consiglio superiore di Bankitalia. Vincenzo Desario sarà il reggente, sul successore girandola di nomi. Ma per eleggerlo varranno le vecchie regole o le nuove volute da Tremonti?

L'incubo che incombeva sulle istituzioni finanziarie italiane è finito: il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, sia pure tardivamente, ha rassegnato le dimissioni nelle mani del consigliere anziano Paolo Emilio Ferrari. Si chiude così uno dei peggiori capitoli della storia di palazzo Koch. Ora inizia la battaglia per la successione e lo scontro si potrebbe spostare sulle procedure con le quali verrà nominato il nuovo governatore di Bankitalia. Il ministro Giulio Tremonti ha le idee molto chiare in proposito, la legge bancaria del 1936 va radicalmente cambiata, il governatore d'ora in poi dovrà essere nominato dall'esecutivo. Non è della stessa opinione il Consiglio superiore di Bankitalia, l'organismo che ha ora l'ultima parola sulla nomina del governatore. L'opposizione, che fino a questo momento aveva condiviso con il governo la richiesta delle dimissioni di Antonio Fazio, dovrà smarcarsi e decidere se va decretata per legge, oppure no, la fine dell'autonomia di Bankitalia dall'esecutivo. Sullo sfondo di questo scenario si intravede anche una battaglia sotterranea per il successore di Antonio Fazio: i soloni della comunità degli affari danno per vincente Tommaso Padoa Schioppa.

Quella di ieri sembrava una giornata di attesa ma, poco dopo le ore 16, il governatore ha spiazzato tutti diffondendo il comunicato che decretava la sua uscita di scena. «Il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio - si legge in una nota altamente elogiativa - ha rassegnato oggi le proprie dimissioni nelle mani del consigliere anziano. Esse verranno presentate al Consiglio Superiore nell'ordinaria riunione di domani. La decisione, autonomamente assunta con tranquilla coscienza, è volta a riportare serenità nel superiore interesse del Paese e della Banca d'Italia». Nessun riferimento alle vicende drammatiche che hanno travolto il governatore, e la sottolineatura all'incessante «promozione degli interessi nazionali, in coerenza con gli interessi europei, nel rispetto della legge e con gli strumenti posti a disposizione dell'ordinamento». Esplicito anche il riferimento a ciò che nei prossimi giorni sarà al centro della lotta politica, ovvero alla «valorizzazione dell'indipendenza della Banca d'Italia, del suo assetto, della sua articolazione organizzativa, del suo imparreggiabile patrimonio di professionalità». E su questo «ricchissimo patrimonio, sull'amore per l'Istituto, sulla costante cura della sua autonomia il Paese può fare pieno affidamento».

Dal momento in cui il governatore si dimetterà i poteri passeranno, come recita lo statuto, al direttore generale Vincenzo Desario. Ma se lui sarà il reggente, il vero potere decisionale sul futuro di Bankitalia, fino a quando non cambierà la legge, è ancora nelle mani del Consiglio superiore. Una sorta di direttorio che, spiega lo statuto, è composto dal governatore e da 13 consiglieri scelti nelle assemblee generali dei partecipanti presso le sedi della banca. Lo statuto stabilisce inoltre che il consiglio superiore, oltre all'amministrazione generale, nomina e revoca il governatore, il direttore generale e i due vice direttori generali. Ed ecco i nomi dei magnifici tredici: Stefano Possati (presidente Marposs), Niccolò Scavone (ingegnere), Giordani Zucchi (industriale tessile), Paolo De Feo (imprenditore Ipm Group), Paolo Emilio Ferreri (avvocato), Paolo Blasi (docente di Fisica), Giampaolo De Ferra (avvocato), Paolo Laterza (editore), Rinaldo Marsano (imprenditore), Cesare Mirabelli (presidente emerito Corte costituzionale), Giovanni Montanari (armatore), Gavino Pirri (tributarista), Ignazio Musu (docente di Economia politica).

E' fin troppo evidente che se passasse l'ipotesi politica avanzata dal ministro Tremonti , i poteri del consiglio superiore decadrebbero e l'unica scelta di quell'organismo dovrebbe essere quella di sciogliersi. Pare tuttavia che i colonnelli di Antonio Fazio non abbiano nessuna intenzione di andare a casa e dunque lì ci sarà un primo motivo di scontro. Non a caso qualche esponente del centro destra ha messo le mani avanti sostenendo che il nuovo governatore non dovrà essere nominato dal consiglio superiore.

Sullo sfondo di questa intricata vicenda, che per Antonio Fazio avrà un seguito giudiziario non piacevole, già si sente il tam tam sulla successione. Chi prenderà alla fine il suo posto? Tommaso Padoa Schioppa è sicuramente in *pole position* per la poltrona di Antonio Fazio. In seconda posizione c'è Mario Draghi. Il toto-nomine, iniziato già quest'estate dopo la divulgazione delle prime intercettazioni, non trascura però altre ipotesi. Tra queste, udite udite, non manca neppure la perversa fantasia di qualche esponente della maggioranza che indica il ministro della Difesa, l'economista Antonio Martino. Da non scartare, poi, le candidature di Mario Monti e Vittorio Grilli, con Alberto Quadrio Curzio nelle vesti di *outsider* e Pierluigi Ciocca in quelle di candidato interno. L'identikit del successore di Fazio, soprattutto considerando l'imminenza della consultazione elettorale, è quello di un personaggio autorevole sia a livello nazionale che internazionale e ben visto da entrambi gli schieramenti politici. Il nuovo governatore, oltre ad una indiscussa competenza tecnica deve essere insomma un uomo che, per la propria caratura, garantisca sia il centrodestra che il centrosinistra.

«BANKOCH»
Ecco i presunti «papabili».

PADOA SCHIOPPA
Tommaso Padoa-Schioppa, 64 anni. Ex Banca d'Italia e presidente Consob ha lavorato alla Commissione Europea. Dal primo giugno '98 fino al maggio scorso, membro dell'esecutivo e del direttivo della Banca centrale europea. Esperto di relazioni internazionali. E' considerato un'economista vicino a Prodi.

VITTORIO GRILLI
49 anni, già professore a Yale. Per tre anni è stato Ragioniere dello Stato oggi è il direttore generale del Tesoro. Esperto di privatizzazioni e debito pubblico. Scelta «giovane».

MARIO MONTI
61 anni, ex rettore della Bocconi. Per due mandati è stato «zar» europeo all'antitrust. Oggi è alla Goldman Sachs, la prima banca di investimenti internazionale. Esperto di concorrenza. Di lui Berlusconi non si fida: «Troppo compromesso con la politica».

VINCENZO DESARIO
72 anni, una vita in Banca d'Italia, di cui oggi è direttore generale. Padre del testo unico in materia bancaria. E' la prima scelta interna.

MARIO DRAGHI
Direttore generale del Tesoro dal '91 al 2001, ha lasciato l'incarico a Domenico Siniscalco per una cattedra ad Harvard. Oggi è il vicepresidente della Goldman Sachs.

La via Nazionale di Fazio

1993-2005. Dal nuovo miracolo italiano all'inferno, vita e opere dell'ultimo ex governatore a vita

ROBERTA CARLINI

Salito al trono sull'onda di Tangentopoli, disceso giù sotto i marosi di Bancopoli. La carriera da governatore di Antonio Fazio corre per tredici anni tra questi due estremi - ma quarantacinque, ricorda l'autobiografia un tantino celebrativa diffusa ieri da Palazzo Koch, sono gli anni prestati «a servire la Banca e il Paese». Nel mezzo, la fine della prima repubblica e l'ascesa della seconda, l'addio alla lira e l'avvio dell'euro, il primo governo Berlusconi e l'era dell'Ulivo e il secondo Berlusconi. E ancora: la sparizione dei poteri della Banca d'Italia in tema di politica monetaria, la trasformazione del suo «azionariato» (dalla predominanza delle banche pubbliche alla loro sparizione), la finanziarizzazione senza freni dell'economia. Insomma: un altro mondo, tutto squadernato negli anni dell'ultimo governatore a vita. Che ben prima dell'arrivo di quelli che lui vedeva come barbari (gli stranieri in lotta per acquisire il controllo di banche italiane, ritenuti tanto pericolosi da fargli preferire Fiorani e la sua corte) vede cadere pezzo dopo pezzo l'assetto del proprio regno.

Antonio Fazio diventa governatore della Banca d'Italia quando Carlo Azeglio Ciampi è chiamato al governo di salute pubblica sulle ceneri fumanti della prima repubblica. Siamo in piena tempesta Mani pulite, Dc e Psi si stanno sciogliendo sotto i colpi delle inchieste di Mani pulite. Ma Ciampi, prima di lasciare la Banca d'Italia, si preoccupa della sua successione. I due principali papabili, Lamberto Dini e Tommaso Padoa Schioppa, sono bloccati da veti incrociati: così tocca all'uomo di Alvito, considerato una soluzione forse un po' grigia ma meno rischiosa. Dopo un po' Dini lascerà per andarsene con Berlusconi, mentre Padoa Schioppa volerà nella nascente Bce. Fazio resta a governare il sistema, ed assistere ai radicali mutamenti che già sono iniziati con la prima fase dell'Unione monetaria europea. Progetto che non l'ha mai visto entusiasta: il governatore è anzi considerato un «euroscettico», non tanto per le sue posizioni rigoriste contro l'inflazione e i bilanci in deficit, quanto per i suoi dubbi sulle liberalizzazioni senza limiti dei movimenti dei capitali e sulla perdita dei poteri delle banche centrali nazionali.

E «la promozione dell'interesse nazionale» è la medaglia che l'ex governatore si appunta al petto anche nel comunicato diffuso nel giorno della sconfitta. Nel quale si riferisce con tutta probabilità all'ultima fase, quella che l'ha portato a fare di tutto per incentivare e proteggere gli istituti locali in contrasto con le offerte pubbliche di acquisto lanciate da banche straniere. Prima di questo, c'è però il capitolo dei rapporti tra Banca d'Italia e la politica. Siamo nell'era apparentemente dorata di Bankitalia, quella nella quale l'Istituto diventa una specie di scuola-quadri per la politica: Ciampi a palazzo Chigi, poi Dini ministro del tesoro, poi ancora Dini premier dopo la caduta del Berlusconi I, e poi ancora Ciampi al Tesoro, quando l'Ulivo vince le elezioni nel '96 e Prodi chiama l'ex governatore per traghettare l'Italia verso l'euro. E infine, Ciampi sul Quirinale. Insomma la Banca perde potere, ma i suoi uomini non ne hanno mai avuto tanto. Ciononostante i rapporti tra i palazzi romani non sono idilliaci. Nel '94 Fazio resiste a un assalto del governo Berlusconi, che vorebbe imporre un suo uomo alla poltrona di direttore generale: non la spunta, il posto sarà di Vincenzo Desario, gradito alla struttura di via Nazionale e al governatore, che gli chiede di restare anche oltre l'età del pensionamento.

Non sulle poltrone ma sul contenuto delle politiche sono invece gli scontri con l'Ulivo. Oltre a bacchettare sul rigore, a consigliare tagli su stato sociale e pensioni, Fazio nel '97, sul crinale del passaggio dalla lira all'euro, ingaggia un duello con Prodi, che vorrebbe un più solerte aiuto alla sua politica economica attraverso una riduzione del tasso di sconto (cosa che avrebbe potuto alleggerire il peso dell'eurotassa): ma per tagliare il tasso dal 4 al 3% - armonizzandolo così al livello europeo - Fazio aspetta l'ultimo momento utile, il dicembre del '98. Non solo. Sul finire del governo dell'Ulivo, Fazio lancia un allarme su presunti «buchi» nei conti pubblici che a qualcuno pare il primo segnale di una svolta del governatore verso il centrodestra. Che infatti si conferma nella prima Relazione annuale dell'era del Berlusconi II, quando Antonio Fazio fa intravedere al paese «un nuovo miracolo economico» in vista. E' il 2001, all'Economia c'è Tremonti ma i rapporti tra i due sono ancora ottimi. Sui primi cento giorni del Berlusconi II, già pieni di cartolarizzazioni e manovre una tantum, il governatore non affila la scure.

Ma dopo pochi mesi i rapporti cambiano. Il miracolo non è alle porte, anzi il paese è attraversato da una crisi economica pesante. La finanza pubblica mostra più d'una crepa, la coalizione che governa il paese fa acqua da tutte le parti, migliaia di risparmiatori lasciano le penne nei crack della Cirio e dei bond argentini, scoppia lo scandalo Parmalat. Siamo a fine 2003, è divorzio tra Fazio e Tremonti: il ministro convoca il governatore a un Cicr (comitato interministeriale per il credito e il risparmio) nel quale intende processarlo per mancata vigilanza sulle banche, il governatore non ci va. Chiamato in parlamento a riferire sui crack, non mostra pietà per le «signore impellicciate» che hanno affidato i loro risparmi ai bond Cirio. Il braccio di ferro va avanti per mesi, finché Tremonti, messo sotto assedio dalla sua maggioranza è costretto alle dimissioni. Torna il bel tempo nei rapporti tra governo e governatore, con il ministro Siniscalco che fa il diplomatico, la maggioranza che (con qualche eccezione) lavora in parlamento per cancellare dal disegno di legge sul risparmio tutti gli articoli e i commi sgraditi alla Banca d'Italia (dal mandato a termine per il governatore fino alla ben più sostanziosa questione dell'attribuzione all'antitrust della competenza in materia di concorrenza bancaria), il governatore che va a pranzo da Berlusconi e stipula il nuovo patto. Fuori, le scalate bancarie impazzano, i giornali raccontano vita e miracoli dei «furbetti del quartierino» che mettono i loro capitali di dubbia provenienza al servizio della difesa dell'interesse nazionale voluta da Fazio, le loro gesta si allargano dalla Banca popolare alla Bnl a Rcs a Mediobanca.

L'ultima assemblea della Banca d'Italia sotto il regno di Antonio Fazio è già un assedio. Dei presunti traffici illeciti di Fiorani non si sa ancora ufficialmente nulla, ma già il *Sole 24 Ore* ha scritto denunciando le «ombre» che si muovono sul mercato e la protezione si di esse stesa dalla «*moral suasion* della Banca d'Italia». Fazio davanti ai «signori partecipanti» difende la sua politica e la difesa dell'italianità delle banche. Continuerà a farlo per tutta l'estate, anche quando viene fuori l'intercettazione della telefonata nella quale dà in anteprima a Giampiero Fiorani l'attesa notizia: «Ho appena firmato». «Ti darei un bacio in fronte». Dopo queste due frasi - e la loro divulgazione - la lettera di dimissioni era secondo molti già scontata. Invece sono passati cinque mesi, diversi atti giudiziari e un arresto eccellente. Fazio ribadisce: non ho sbagliato, ho agito secondo la legge. Quanto al governo e alla sua maggioranza, al di là dei proclami di Tremonti, non restano atti ufficiali volti ad accelerare la decisione di Fazio. L'unico atto parlamentare in proposito, un ordine del giorno presentato da tutta l'opposizione nel quale si chiede al governo di avviare la procedura per la revoca del governatore, è dattao 11 ottobre 2005, e porta su stampigliato un bel «respinto»: respinto dal centrodestra, che ieri ha ringraziato Fazio per essersi tolto di mezzo.

REGALI

Baffi e l'orologio

Appena in tempo per non ricevere i regali di Natale, quest'anno ... Tra battute e scherzi amari, l'era Fazio si chiude in Banca d'Italia anche con qualche nostalgia dei tempi che furono. Quelli nei quali i regali di valore non si accettavano, soprattutto se provenivano dai «soggetti controllati» (le banche). Si favoleggia ancora, nei corridoi di papazzo Koch, di quella volta che Paolo Baffi - il governatore costretto a dimettersi nel '79 con l'allora direttore generale Mario Sarcinelli per aver contrastato i disegni di Sindona - scagliò per terra un preziosissimo orologio d'oro ricevuto - pare - da una importante banca del sud. L'orologio si ruppe, e Baffi lo fece rimettere nell'astuccio e rispedire in pezzi al mittente.

Senza arrivare a tanto, la regola prima dell'era Fazio-Fiorani era semplice, e mutuata dagli usi di rispettabili istituzioni internazionali: accettare i regali di piccolo valore o simbolici, consegnare all'istituzione gli altri. In alcune istituzioni c'è anche l'usanza di comprarli: se il destinatario di un prezioso regalo lo apprezza particolarmente, lo prende e consegna il corrispettivo in denaro all'istituzione. In Banca d'Italia era più frequente il metodo Baffi (senza cocci però, di solito). Avevano un modulo prestampato, nel quale il donatore veniva ringraziato per la sua gentilezza e informato che il *cadeau* era stato acquisto dal patrimonio della Banca. Forse in queste ore Fazio si pente di non averlo usato, quantomeno nel caso dei regali di Fiorani. Per quanto riguarda poi i doni a mogli e figli, nulla dicono le pocedure standard in proposito.

Ma ormai Fazio è andato, e i regali di quest'anno con tutta probabilità resteranno in magazzino. Una domanda resta da fare a tutti gli altri, fuori dalla Banca d'Italia che oggi è nell'occhio del ciclone. Una domanda rivolta a parecchie persone con incarichi importanti: dagli alti dirigenti della pubblica amministrazione ai primari di ospedali, dagli amministratori e presidenti di società pubbliche ai ministri e per finire -perché no - ai direttori dei giornali grandi e piccoli. La domanda è: ma voi i regali di valore li portate a casa, li restituite al mittente o li consegnate all'Istituzione?

(r. c.)

18 NOVITÀ NEL 2005 : Chiedile al tuo libraio o scrivici, telefonaci

Un'idea dei temi trattati in queste novità:

MORO, CECENIA, LENIN, KROPOTKIN, ANNI '60, T. NEGRI, CUBA, SARTRE, ULRICHS E I GAY, MARX, LEONETTI, CERVETTO, SESSO, BOLIVAR, VENEZUELA, CHÁVEZ

Da €5 a un massimo di 16

Massari editore

Ville a disposizione

Gianpiero Fiorani avrebbe messo a disposizione della magistratura le sue ville in Costa Azzurra e Costa Smeralda per ripianare i danni causati alla Banca popolare

«È solo l'inizio»

Per Di Pietro Fiorani è solo la «punta dell'iceberg»: «Presto svuoterà il sacco e ci saranno nuovi arresti e nuove indagini. Ci sono tutti i presupposti per una nuova Bancopoli»

Fiorani inguaia il forzista Brancher

Ex tangentista, ex prete oggi uomo di collegamento tra Forza Italia e la Lega avrebbe consigliato a Fiorani i politici da contattare. Continuano le verifiche sulla posizione di Fazio

SARA MENAFRA
MILANO

Non finiranno tanto presto i guai giudiziari dell'ormai ex governatore di Bankitalia Antonio Fazio. Accusato per ora solo di insider trading, per la famosa telefonata del bacio in cui annuncia al pupillo Fiorani l'ok all'opa lanciata dalla sua Bpi su Antonveneta, nei prossimi giorni potrebbe vedere aggiungersi a questa anche altre ipotesi di reato. Ma di guai ne passeranno parecchi anche i diversi pianeti della «galassia» di personalità che Gianpiero Fiorani ha indicato in due giorni di interrogatori, prima sabato e poi domenica. Chi forse ha già cominciato a preoccuparsi, e molto, è Aldo Brancher, sottosegretario alle Riforme istituzionali e alla devoluzione, uomo di contatto tra la Lega e Forza Italia. Durante questi due giorni di interrogatori Fiorani ha spiegato che sarebbe lui il «personaggio romano», che gli indicava quali uomini politici avvicinare perché sostenessero la scalata della rattoppata Bpi ad Antonveneta.

Il nome di Brancher spiccava già e molto negli atti della procura di Milano relativi alla scalata. Nella richiesta di custodia cautelare per Fiorani e gli altri firmata dai pm Fusco, Perrotti e Greco, le dichiarazioni degli ispettori di Banca d'Italia più precise di tutte riguardavano proprio lui e sua moglie Luana Maniezzo. L'ispettore Ferdinando Cutino aveva spiegato che «tra la metà del 2002 e la fine del 2004, la Maniezzo ha ricevuto un premio di 300 mila euro derivante dalla vendita di un'opzione da parte della banca». Gli affari tra Brancher e Fiorani erano iniziati ai tempi della Plastecopack, un'azienda partecipata dal parlamentare di Forza Italia che grazie a una legge che vietava l'utilizzo delle cassette di legno per gli alimenti si era buttata nella produzione di cassette di plastica. Gli affari però non erano andati secondo le speranze e quando era giunto il momento di chiudere i conti, Gianpiero Fiorani non aveva fatto mancare il proprio appoggio, elargendo un fido personale a Brancher, poi saldato grazie ad altri prestiti passati anche sui conti della compagna dello stesso Brancher, Luana Maniezzo. Il legame tra Brancher e Fiorani non è stato, nel corso degli anni, solo di tipo economico. Proprio Bancher aiutò Fiorani, nell'aprile del 2000, a far cadere la candidatura a sindaco di Lodi di Sfondrini, ex co-direttore generale della banca popolare di Lodi, insieme allo stesso Fiorani e dopo acerrimo nemico di quest'ultimo. L'amico per restituire i favori a Fiorani decise di intervenire presso due esponenti di spicco della Lega e di Forza Italia, partiti forti in quel di Lodi, Roberto Calderoli, ministro per le riforme istituzionali e la devoluzione, e Paolo Romani, ora sottosegretario alle comunicazioni e plenipotenziario di Forza Italia in Lombardia. L'intervento di Brancher provocò l'effetto voluto, Forza Italia e la Lega tolgono l'appoggio a Sfondrini e la Casa delle Libertà candidò Ernesto Capra, anche se poi le elezioni furono vinte dal candidato di sinistra, Aurelio Ferrari.

Le verifiche fatte in questi giorni dagli inquirenti milanesi hanno poi spiegato che il ruolo della coppia Maniezzo-Brancher era ancor più articolato: il conto Maniezzo serviva alla banca di Fiorani per appianare i conti malmessi della stessa Bpi. Con il placet della Maniezzo, Bpi le avrebbe venduto, poi riacquistandoli, alcuni titoli in modo che la banca avesse un bilancio un po' più sereno e il conto in questione un vantaggio complessivo.

A tenere i collegamenti tra Brancher e Fiorani sarebbe stato Donato Patrini, autodefinitosi «l'ufficiale di collegamento» tra Fiorani e «un personaggio romano che di volta in volta indicava i politici che la Bpl doveva finanziare». I politici sarebbero stati indicati nel verbale di Patrini e poi «omissati essendo al riguardo in corso delicate indagini».

Quello di Brancher non è un nome nuovo alle cronache giudiziarie. Prima di candidarsi come deputato nel collegio 3 del Veneto, era stato prima prete, poi abbandonata la tonaca, era diventato manager Fininvest. In quella veste era stato condannato a 2 anni e 8 mesi per violazione della legge sul finanziamento ai partiti e falso in bilancio. Nel giugno 1993 fu arrestato per aver consegnato, per conto di Fininvest, due valigette con 150 milioni di lire al segretario dell'allora ministro della Sanità, De Lorenzo. Interrogato dai magistrati, Brancher ammise di aver portato quel denaro a De Lorenzo, «ma non si era trattato di una tangente».

Durante gli interrogatori Fiorani si è impegnato a restituire tutti i soldi presi inguistamente, comprese le ville comprate con quei soldi. Ieri i pm Fusco e Perrotti sono volati in Svizzera per concordare i prossimi accertamenti sui conti sospetti. E a Milano, intanto, Greco ha sentito come persona informata sui fatti Carlo Zulli, «commercialista» di Gnutti ma anche colui che ha preparato l'opa su Bnl per Unipol. Oggi gli interrogatori ricominciano con Silvano Spinelli, uomo di fiducia dello stesso Fiorani.

Palazzo giustizia di Milano. Foto Uliano Lucas. Sopra Fiorani

Confcommercio e Unipol sotto tiro a Roma

Fondi neri, perquisito Billè: sequestrati anche mobili e quadri. Affaire Bnl: indagato Sacchetti, vice di Consorte

R. POL.
ROMA

Non è Tangentopoli ma i filoni romani delle inchieste sulle scalate bancarie (e non) tornano a far tremare palazzi e palazzine, sia pure senza far scattare le manette. Sulla graticola degli avvisi di garanzia finiscono alcuni dei presunti partecipanti alla scalata alla Banca Nazionale del lavoro: il centrista Sergio Billè, presidente (autosospeso) della Confcommercio, il costruttore Stefano Ricucci e il vicepresidente di Unipol Ivano Sacchetti, che finisce sul registro degli indagati accanto a Giovanni Consorte, presidente della compagnia assicuratrice legata prima al Pci e poi ai Ds.

Avviso a Ricucci

Il fondo di Billè avrebbe finanziato la scalata bancaria del costruttore. I pm: distratti 15 milioni di euro. Sequestrato l'immobile sospetto di via Lima

L'indagine sui fondi neri della Confcommercio, utilizzati secondo la procura anche per sostenere Ricucci nella corsa alla Bnl e magari nella lotta per il *Corriere*, ha portato gli investigatori del nucleo tributario della guardia di finanza negli uffici e nell'abitazione romana di Billè. I militari hanno portato via montagne di documenti d'ogni genere ma anche quadri d'autore e mobili di pregio. «Non c'entrano niente con la vicenda Bpi, appartengono a Confcommercio e c'è un regolare contratto di comodato», si difende l'interessato. Mobili e quadri «di valore inestimabile», dicono le Fiamme Gialle. Sequestrati conti, titoli e azioni per un valore complessivo di 75 milioni di euro. Sequestrato anche il famoso immobile di via Lima, nel quartiere romano dei Parioli, l'ormai famosa nuova sede di Confcommercio acquistata dalla Magiste di Ricucci in un'operazione che appare sospetta ai pubblici ministeri.

Nel filone su Confcommerso gli avvisi di garanzia emessi dalla magistratura romana riguardano lo stesso Billè, il suo vice e reggente Carlo Sangalli e lo stesso Ricucci: l'ipotesi di reato è appropriazione indebita e cade come un macigno a pochi giorni da una delicata assemblea per l'approvazione del bilancio dell'ente. Altre perquisizioni sono state eseguite in filiali della Bpi di Gianpiero Fiorani, in carcere per l'inchiesta milanese sulla scalata a Antonveneta, e di altri istituti di credito presso i quali Billè e altri indagati disponevano di conti correnti. Sotto la lente dei pubblici ministeri romani, coordinati dal procuratore aggiunto Achille Toro, c'è il fondo dell'Egap (Ente gestione attivita' promozionali) che lo statuto mette a disposizione del presidente di Confcommercio: secondo l'ipotesi degli inquirenti il 75 per cento (15 milioni) veniva distratto per essere utilizzato a scopi differenti da quelli previsti nella carta fondamentale dell'ente. «Sono pronto a fornire qualsiasi chiarimento a dimostrazione della correttezza del mio comportamento convinto come sono di aver sempre operato nell' interesse della associazione», dice Billè, per altro già ascoltato dai pubblici ministeri.

Sull'altro versante il numero due di Unipol Sacchetti è indagato, come Consorte, per aggiotaggio informativo, ostacolo all'autorita' di vigilanza e manipolazione del mercato. L'inchiesta romana sull'affare Bnl, che si intreccia con quella milanese su Antonveneta, si è arricchita di una copiosa documentazione trasmessa ai magistrati dall'Isvap, l'organo di vigilanza sulle assicurazioni che era chiamato a valutare la partecipazione di Unipol all'Opa su Bnl. La pm Perla Lori ha ascoltato come testimone un funzionario Isvap, così come aveva fatto nei giorni scorsi con gli ispettori della vigilanza di Bankitalia Nicola Stabile, Claudio Clemente e Giovanni Castaldi. Nei prossimi giorni potrebbe sentire Francesco Frasca, capo dell'area vigilanza e indagato a Roma per abuso d'ufficio, insieme con il governatore Antonio Fazio e Gianpiero Fiorani, nel fascicolo sulla scalata Antonveneta. Era Frasca, secondo le intercettazioni della guardia di finanza trasmesse a Roma dalla procura di Milano e in parte pubblicate nei giorni scorsi dal *Corriere della sera*, a tenere i contatti con Consorte.

www.carta.org

Settimane bianche

Un grande reportage dalla Val di Susa.
Il primo gennaio zapatista, comincia il viaggio.
Un anno dopo lo tsunami, emergenza geopolitica.
Riepilogo dell'anno terribile che finisce.
I dodici avvenimenti principali del 2006.
Sedici pagine speciali: come sopravvivere al Natale.

1,80 €
IN EDICOLA LUNEDÌ 19 DICEMBRE

Gli indios delle banlieues

Cause ed effetti della grande rivolta nelle periferie.
Articoli di Wieviorka, Bertho, Lemahieu, Chollet, Medici, Marchi, Mazzola, Zoppoli, Danieli.
Una discussione su Genova 2001 tra Haidi Giuliani, Marco Revelli, Ramingo Giusti, Lanfranco Caminiti.
Austerità e decrescita: di Bruno Amoroso.

4 € [5,80 CON IL SETTIMANALE]
IN EDICOLA FINO ALL' 8 GENNAIO 2006

Abbonati alla decrescita

A chi si abbona a Carta [settimanale più mensile] in regalo il nuovo libro di Serge Latouche, «Sopravvivere allo sviluppo» [Bollati Boringhieri], più un altro libro a scelta di Latouche e un terzo libro a scelta tra quelli di Luigi Pintor.
46 numeri del settimanale e 10 del mensile 112 euro [annuale] o 92 [annuale rinnovo]

TUTTE LE TARIFFE IN WWW.CARTA.ORG
abbonamenti@carta.org 06 8079340

«Una repubblica criminale»

Pannella: «La giustizia è il primo problema sociale in Italia. Come il divorzio nei '70»

ANDREA COLOMBO
ROMA

In esplicito dissenso con le posizioni del suo partito, il deputato della Margherita Roberto Giachetti ha avviato la raccolta di firme per una convocazione straordinaria della camera, il 28 dicembre prossimo, con all'odg la definizione dei «modi e tempi per l'esame di un provvedimento di clemenza». In poche ore ha raccolto 60 firme, ma le possibilità di varare un'amnistia appaiono quasi inesistenti a fronte del no della Margherita e dei Ds. Il capogruppo della Quercia Violante conferma infatti che nel poco tempo rimanente, l'unica cosa che si può fare è un indulto».

Marco Pannella non è d'accordo. Chiede a Berlusconi e Prodi di incontrarsi e afferma che «se si vedono mezz'ora possono, in quella mezz'ora, convenire la prima grande iniziativa ufficiale bi-partisan».

Pannella, cosa ti aspetti dopo il no delle principali forze del centrosinistra?

Sarebbe metodologicamente sbagliato dare una valutazione di bilancio adesso. Questa è una lotta che prosegue senza interruzione da parecchi mesi. Direi che sul piano della maturazione della consapevolezza, negli ultimi dieci giorni sono stati fatti grandi passi avanti.

Alludi all'allargamento del fronte favorevole all'amnistia?

Certamente penso ad alcune prese di posizione come quella del *Corriere della Sera*, ma la cosa più importante è l'aver fatto passare la consapevolezza che la Repubblica attraversa una crisi gravissima sul terreno della giustizia. Dal 1980 l'Italia è stata richiamata da istituzioni internazionali 109 volte. Il richiamo del Consiglio d'Europa del 30 novembre scorso dice chiaramente che questa situazione «mette in pericolo lo stato di diritto». Ma parlare di «pericolo», quando i richiami si susseguono invano dal 1980, mi pare un eufemismo. Questo significa che la Repubblica italiana si trova in una condizione criminale e criminogena.

Sono termini forti...

Ma guarda che io lo dico in termini puramente tecnico-giuridici. Dopo cinque condanne si viene considerati delinquenti abituali. Dunque, se un paese viene richiamato 109 volte, vuol dire che ha una identità criminale. E pertanto criminogena , perché così facendo ammazza il valore stesso della legge, che non regge se non corrisponde a un sentire comune. Ci sono nove milioni di processi in corso, di cui circa cinque milioni e mezzo sono cause penali. Senza contare circa mezzo milione di cause risolte grazie a quell'amnistia di classe che si chiama prescrizione.

Pensi che la prescrizione sia davvero solo un'amnistia di classe?

In realtà la prescrizione ha origini nobili. Sin dal diritto romano si sostiene che la giustizia si può rendere solo in tempi relativamente brevi. Peccato che in Italia si sia arrivati piano piano a prescrizioni che arrivano dopo 20 o 30 anni, mandando così a farsi fottere ogni nobile motivo originario.

Marco Pannella. Foto Ap

Torniamo alla crisi che la Repubblica sta attraversando sul terreno della giustizia...

E che è la più grossa questione sociale che ci sia oggi in Italia. C'è una situazione che abbiamo già visto all'inizio delle nostre lotte sui diritti civili. Dalla sinistra quelle questioni, come il divorzio, l'aborto, la chiusura dei manicomi, venivano considerate interessanti, però piccolo-borghesi, certamente «sovrastrutturali». Invece riguardavano il vissuto sociale di moltissime persone, in una società dove i «fuorilegge del matrimonio« si contavano a milioni. In quegli stessi anni promuovemmo il referendum sull'aborto, ma tutti i movimenti sociali, a eccezione di Lotta continua, si ritirarono. Anche *il manifesto*, che all'inizio aveva aderito si tirò indietro, mi sembra con un editoriale di Rossana Rossanda che insisteva invece sulla necessità di mettere sotto accusa il fuciladore Almirante. Noi rispondemmo che quello dell'aborto era invece un immenso problema sociale. Come la chiusura dei manicomi, che ottenemmo subito dopo. Tutto nell'arco di cinque anni. Ma l'equivalente di un girotondo non lo abbiamo mai avuto. L'industria delle iniziative di massa a go go - milioni in piazza, tutti i sindaci in campo - non si è mai mobilitata. E non si mobilita ora, anche se quello della giustizia è il massimo problema istituzionale e sociale in questo paese.

Ma se la questione riguarda davvero un numero così enorme di cittadini, perché secondo te non si fanno sentire?

In parte perché si vergognano. Nelle città piccole o medie, avere un parente carcerato o imputato è una cosa di cui si continua ad avere terrore.

Cosa rispondi a quegli esponenti dell'Unione secondo cui non c'è tempo per affrontare il problema, tanto più dopo gli scandali bancari di questi giorni?

Che questa straordinaria e immensa questione sociale deve essere affrontata con un'azione altrettanto straordinaria. Non con un'amnistia qualsiasi, ma con il più grande provvedimento di amnistia-indulto nella storia della Repubblica. Un provvedimento che riduca di almeno il 30% sia il carico dell'amministrazione della giustizia che l'affollamento delle carceri.

Violante sostiene che non ci sono i tempi...

A volte le cose maturano in 48 giorni più che in 48 anni.

Grazia, il passo indietro di Castelli

Il Guardasigilli non si costituisce in giudizio nel conflitto con il Colle

A. CO.
ROMA

A sorpresa il ministro della Giustizia Roberto Castelli disinnesca lo scontro con il Quirinale. Il guardasigilli ha infatti scelto di non costituirsi in giudizio di fronte alla Corte costituzionale nel conflitto sollevato dalla presidenza della repubblica sul potere di grazia.

«Non mi sono costituito - spiega Castelli - perché avrei dovuto difendere una tesi, mentre io non ho una tesi da difendere. Costituirsi in giudizio avrebbe significato una volontà, da parte mia, di difendere il potere di veto del Guardasigilli. Ciò non è. Io desidero semplicemente che sia chiaro, una volta per tutte, se prevale l'art. 87 della Costituzione, che concede il potere di grazia al presidente della repubblica, oppure no».

Lo scontro tra il Colle e il ministro della Giustizia si era innescato quando quest'ultimo aveva rifiutato di controfirmare la grazia concessa dal capo dello stato a Ovidio Bompressi, condannato, con Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani, per l'omicidio del commissario Luigi Calabresi. Il presidente aveva replicato affidando all'avvocatura dello stato il compito di presentare, a suo nome, un ricorso di fronte alla Consulta. Il ricorso, giudicato ammissibile dalla Corte in settembre, sostiene che il potere di concedere la grazia «è riservato in via esclusiva al capo dello stato». La firma del Guardasigilli è pertanto «un atto dovuto».

La confusione sulla necessità o meno della controfirma del ministro sui provvedimenti di grazia si era già clamorosamente rivelata nel 1991. La decisione, annunciata dal presidente Cossiga, di graziare Renato Curcio era infatti stata bloccata dal rifiuto di firmarla da parte dell'allora ministro della Giustizia Claudio Martelli, che pure, in un primo momento, si era detto favorevole al provvedimento. Da questo punto di vita, Castelli ha certamente ragione nell'affermare che la sentenza farà comunque chiarezza sul punto controverso.

La scelta di non costituirsi in un giudizio, e dunque di non presentare alcuna memoria difensiva di fronte alla Corte, è stata presa, segnala il ministero di via Arenula, in pieno accordo con il premier Berlusconi. «Anche da parte del governo - conferma il ministro - non vi è alcuna volontà di scontro o di far prevalere questa o quella tesi».

Il passo indietro di Castelli potrebbe accelerare i tempi del dibattimento e della sentenza. I primi giorni disponibili per le udienze pubbliche della Consulta sono il 7 e il 21 di febbraio e di marzo. A decidere la data sarà il presidente della Corte Annibale Marini. Dopo l'udienza ci vorrà circa un mese per la sentenza, che potrebbe pertanto arrivare a ridosso delle elezioni politiche, ed è evidente che Berlusconi non vuole presentarsi all'appuntamento in un clima di scontro frontale con il popolarissimo inquilino del Colle.

Il che, tuttavia, non significa affatto che la decisione di Castelli sia stata imposta dal premier. Per il ministro leghista, la cosa più importante è non assumersi la responsabilità di firmare la grazia per Bompressi. Una decisione della Corte che desse ragione al presidente gli permetterebbe comunque di affermare, di fronte al suo elettorato, di essere stato obbligato a ingoiare una grazia che, fosse stato per lui, non sarebbe mai stata concessa. La stessa logica che ha ispirato qualche giorno fa la decisione del ministro di negare la grazia a Sofri, nella convinzione che tra sei mesi, quando l'ex leader di Lc dovrebbe tornare in carcere, al suo posto ci sarà probabilmente qualcun'altro. E a firmare la grazia non dovrà essere un leghista.

BERLUSCONI

«Sì al confronto tv con Romano Prodi»

Nel salotto televisivo di Bruno Vespa Berlusconi subisce le critiche di Diego Della Valle e di Luigi Angeletti, litiga con Feltri e con altri ospiti poco indulgenti con il presidente del consiglio in carica. Il Cavaliere però suona la grancassa elettorale, guarda sugli schermi il vecchio «contratto con gli italiani» e si vede «molto più bello» di cinque anni fa. Poi promette pensioni più alte e più case per tutti. Il poliziotto di quartiere è un lontano ricordo, dal 2006 ci sarà un piano anti-stupri e anti-rapine. Quando il direttore di *Libero* lo accusa di aver beneficiato di leggi «ad personam» il Cavaliere non ci vede più: «E' una grande infamia, non ho mai avuto benefici o sostenuto nessuna legge ad personam». Anzi, assicura Berlusconi, «con me a palazzo Chigi il paese ha avuto anni straordinari». Per risalire la china dei sondaggi, però, a differenza del 2001, accetta per l'anno prossimo un faccia a faccia televisivo con Romano Prodi. L'arbitro l'ha già scelto: sarà Bruno Vespa.

RAI

Del Noce difende il duopolio Raiset

I consiglieri di amministrazione della Rai Sandro Curzi e Nino Rizzo Nervo criticano il direttore di Raiuno Fabrizio Del Noce per aver teorizzato e difeso il duopolio: «Non solo si è dichiarato contento per la capacità di recupero mostrata da Canale 5 proprio nei confronti di RaiUno ma è arrivato a teorizzare la necessità e la giusta ricerca di continuo equilibrio tra le due aziende, quella pubblica e quella privata, che oggi dominano il mercato televisivo». I membri del cda hanno chiesto una smentita, mai arrivata e chiedono alla guida della rete ammiraglia di viale Mazzini di pensare a rilanciare un'azienda in pre-crisi.

GIUSTIZIA

Avvocati disertano l'anno giudiziario

In polemica con il Csm l'Organismo unitario dell'avvocatura non parteciperà il 28 gennaio alle inaugurazioni dell'anno giudiziario che si terranno nelle sedi di Corte d'Appello. Secondo l'associazione forense il Consiglio superiore ha assegnato ai difensori un ambito «marginale» nelle cerimonie.

14 gennaio: due piazze che dialogano

A Milano, manifestazione per la legge 194 e la libertà delle donne. A Roma, «Tutti in Pacs»

MANUELA CARTOSIO
MILANO

Il filo delle libertà e della laicità terrà insieme le due manifestazioni nazionali fissate per sabato 14 gennaio. A Milano, quella delle donne autorganizzate per la difesa della legge 194 e per la libertà femminile. A Roma, «Tutti in Pacs», promossa da Arcigay e Arcilesbica.

«La sovrapposizione di date non doveva essere un ostacolo, ma sia un'opportunità», dice il presidente di Arcigay Sergio Lo Giudice che lancia un appello a costruire «un ponte» tra i due appuntamenti «per le libertà civili, la laicità dello Stato, l'autodeterminazione di donne e uomini». Sono i valori che stanno dietro entrambe le iniziative, «oggi messi a rischio dall'aggressività teo-con delle destre, dalle ingerenze vaticane e dalla debolezza del centrosinistra sul piano della laicità delle istituzioni repubblicane». L'appello di Arcigay incrocia l'ordine del giorno approvato domenica sera dalle donne, di nuovo tantissime dopo l'exploit del 29 novembre, alla Camera del lavoro di Milano. L'assemblea ha confermato la data del 14 gennaio con l'impegno di «far dialogare le due piazze».

Il linguaggio un po' ufficiale dice di una difficoltà che ha pesato sull'assemblea milanese, togliendo spazio all'approfondimento e spontaneità agli interventi. Le diessine, ancora più di Arcilesbica, insistevano per far slittare di una settimana la manifestazione sull'aborto (e molto altro). Analogo suggerimento veniva da Bologna, ma non dalle assemblee svoltesi lo scorso fine settimana in una ventina di città. La data del 14 gennaio è stata tenuta ferma non per puntiglio, ma per autonoma baldanza, per l'urgenza di donne di generazioni diverse d'essere visibili insieme, per rompere la gabbia di una politica che le considera soggetti o da colpevolizzare o da tutelare.

Questi alcuni spunti a favore delle due manifestazioni in contemporanea. Lea Melandri: «Sono contro le specializzazioni. Farle in due date diverse ci farebbe regredire negli specialismi». Nerina Benuzzi (Cgil Milano): «Pensare in piccolo, riproporre vecchi schemi, non ci aiuta». Giovanna Capelli (Forum delle donne di Rifondazione): «E' successo qualcosa di grande e dobbiamo rispondere a un'attesa. Non cerchiamo alleanze, ma soggetti con cui dialogare. Due piazze sono una ricchezza, non un farsi ombra». Marina Cosi (giornalista): «Il 14 gennaio è già tardi. Chiediamo l'impegno di tutte le redazioni, colleghi compresi, perché risalti il nesso tra le manifestazioni di Roma e Milano». Nicoletta Gandus, magistrato, porta l'adesione di Magistratura democratica e aggiunge: «Il mio cuore dice che le manifestazioni insieme stanno benessimo». «Ma il mio corpo non potrà essere contemporaneamente nello stesso giorno in due posti diversi», obietta Lucia Giansiracusa di Arcilesbica. Assunta Sarlo: «Credo all'intelligenza collettiva, quindi a un dialogo tra le le due piazze».

Il «dibattito» sulla data ha tolto spazio alle valutazioni sulle «molestie vaticane», sui progetti di legge per far presidiare i consultori dai «paladini della vita» (finalità dichiarata della pretestuosa commissione d'indagine sull'applicazione della legge 194), sulla guerra alla pillola RU486 portata avanti da Storace (il ministro, in missione in Lombardia, ha trovato in Formigoni uno scontato alleato).

La Cgil nazionale ieri ha approvato un ordine del giorno a difesa della legge 194, per il rilancio dei consultori, contro «qualsiasi ingerenza esterna, pressione e intrusione del governo nelle scelte che riguardano la sessualità, la procreazione libera e consapevole, la tutela della salute delle donne». Di qui l'adesione e il sostegno alla manifestazione del 14 gennaio a Milano. Per informazioni, ricordiamo il sito www.usciamodalsilenzio.org.

puntorosso

L'Associazione Culturale
PUNTO ROSSO
aderisce alla
SINISTRA EUROPEA

perché è sogna costruire una nuova sinistra di alternativa per rilanciare il processo di superamento del capitalismo

perché la dimensione europea è quella giusta per costruire la sinistra dell'alternativa del nuovo secolo

perché è sogna andare oltre la tradizione di subalternità della socialdemocrazia e quella autoritaria del comunismo

perché il movimento dei movimenti, di cui siamo parte, è una risorsa per ricostruire la politica come realizzazione della partecipazione sociale e come generalizzazione della democrazia

perché il socialismo del XXI secolo è un bell orizzonte

Associazione Culturale Punto Rosso
Via Pepe 14, 20159 Milano. Tel. 02/873045 – 02/874324
pr@puntorosso.it – www.puntorosso.it

IL CASO CARC

«Terroristi» a Parigi

Per l'ennesima volta, ieri mattina, l'ambasciata francese di piazza Farnese a Roma era la meta di un drappello di manifestanti dei Carc, Comitati di resistenza per il comunismo. E' un gruppo marxista-leninista da vent'anni coinvolto in indagini su terrorismo, eversione e sovversione che si risolvono, quasi sempre, con l'archiviazione. Così a Roma e a Milano. Nonostante l'insistenza di polizia, carabinieri e servizi segreti, che a lungo hanno lavorato sui Carc nella speranza di arrivare alle nuove Brigate rosse dopo l'omicidio di Massimo D'Antona nel '99, nessun giudice italiano ha mai scritto nero su bianco in una sentenza che i Carc commettono o preparano atti di terrorismo o di semplice violenza. E in passato al padre fondatore del Carc, il quasi settantenne Giuseppe Maj, era stato perfino riconosciuto un risarcimento per ingiusta detenzione dopo la caduta (nel '91) delle accuse legate al «Bollettino», che pubblicava i documenti delle Br (quelle vecchie) ma non per questo era un organo del partito armato.

A Parigi, invece, le stesse carte bastano e avanzano alla procura nazionale antiterrorismo diretta da Jean Louis Bruguière. Che in assenza di specifiche formali rogatorie delle nostre procure e men che meno di richieste di estradizione, infliggono ai Maj e ai suoi compagni lunghi periodi di carcerazione preventiva e (quando va bene) misure *contrôle judiciaire* assai restrittive, come il divieto assoluto di uscire dal quartiere di residenza.

Per l'anziano ideologo e il quarantenne Giuseppe Czeppel, oggi membri nella cosiddetta «Commissione preparatoria per il (nuovo) partito comunista italiano» (Cp) legata ai Carc, l'ultimo arresto è scattato il 25 maggio scorso: platealmente e con dichiarazioni pubbliche avevano varcato i confini del quartiere. I due si erano fatto sei mesi, sempre a Parigi, già nel 2003, allora perché in possesso di documenti falsi. E sono toccati quattro mesi anche al giovanissimo Angelo D'Arcangeli, 21enne, scarcerato a novembre: le tracce telefoniche e telematiche mostravano i suoi contatti, peraltro pubblici, con Maj e la Cp.

Una certa attenzione poliziesca sui Carc potrebbe anche essere normale, benché ora non sia più giustificata dalle indagini sulle nuove Br le quali, come si è visto nel corso dei processi, non avevano mai avuto rapporti significativi con il gruppo di Maj. Ma i rapporti dell'intelligence (e i teoremi dei Ros), fin qui sostanzialmente inutili alle procure di Bologna e Napoli che tuttora indagano sui Carc, a Parigi consentono di aprire indagini per terrorismo e di utilizzare norme speciali per tenere la gente in carcere con indizi labilissimi o sulla base di fatterelli altrimenti di scarsa entità. Bisogna riflettere quando qualcuno propone, qui in Italia, di importare la procura nazionale antiterrorismo modello Bruguière. **(a. man.)**

A Hong Kong perdono i poveri Wto alle corde

Nelle foto due momenti della contestazione alla politica dell'Organizzazione mondiale del commercio (Foto Ap)

Dopo una settimana di negoziati durissimi l'accordo c'è ma è modesto. Sancita la definitiva sconfitta dei paesi del sud del mondo sul mercato globale. Ma l'Omc va verso il tracollo

ANTONIO TRICARICO
HONG KONG

Dopo una settimana di negoziati accesi e aperti fino all'ultimo ad Hong Kong, i poteri forti che guidano l'Organizzazione mondiale del commercio hanno raggiunto un accordo per fare andare avanti la baracca, entrata apertamente in crisi con il fallimento di due anni fa a Cancun. Ben lontani dallo storico scontro Nord-Sud avvenuto in Messico, Stati Uniti ed Europa sono riusciti questa volta a riavvicinarsi e a convincere Brasile e India ad accettare un accordo modesto, ma che permette a tutti di dire che il ciclo negoziale di Doha ha finalmente superato il giro di boa e che si può avviare verso una conclusione, presumibilmente entro la fine del prossimo anno. Tranne gli Usa, che non hanno ceduto su nulla, ognuno del quartetto che guida il negoziato può avere qualcosa da recriminare, ma ha prevalso la *real politik* di un qualche accordo su ulteriori liberalizzazioni da raggiungere in casa cinese. I padroni di casa - temuti commercialmente dall'intero mondo - sono rimasti a guardare per l'intero negoziato, pretendendo solamente che la vetrina mondiale del vertice non si chiudesse con un fallimento.

I veri sconfitti, ormai in maniera definitiva, sono i paesi più poveri del fronte del Sud, ossia la maggioranza dei membri del Wto. L'anno 2005, costellato da una inconcludente retorica sullo sviluppo da parte del G8 e delle istituzioni internazionali, si è chiuso per le realtà povere del pianeta con la condanna senza appello ad essere tagliate fuori dai mercati globali e ad avere un ruolo subalterno nell'economia globale.

Le poche ed affrettate conferenze stampa al termine del vertice confermano lo strascico di tensioni del duro negoziato, che ha finalmente smascherato l'agenda «dello sviluppo» di Doha. Non si va oltre la solita promessa di aiuti che mai compenseranno i danni delle liberalizzazioni per i più poveri e a una riduzione delle tariffe per le importazioni dai paesi poverissimi. Sul dramma del cotone dei Paesi dell'Africa occidentale gli Stati Uniti promettono che negozieranno ancora il prossimo anno, nulla più.

Allo stesso tempo, contro l'opposizione del gruppo dei 90 Paesi poveri del Sud passano le nuove modalità più vincolanti per il negoziato sui servizi, il tutto con l'assenso delle economie emergenti. Infine, si prepara il grande scambio agricoltura-prodotti industriali, secondo una logica che vedrà un'apertura profonda dei mercati del Sud del mondo ai prodotti industriali in cambio di una eliminazione (solo nel 2013) dei sussidi all'export agricolo dell'Ue, e forse in parte degli Usa.

Nulla di serio riguardo ai meccanismi di difesa dei prodotti sensibili per i paesi poveri, così come sul riconoscimento delle «indicazioni geografiche» tanto agognate dal mondo agricolo italiano. Tutta la partita lanciata a Doha nel 2001 sarà rifinita nei prossimi mesi a Ginevra, lontano dall'attenzione dell'opinione pubblica e dei media, per poi sancire i numeri delle riduzioni delle tariffe, per tutti i paesi, entro la fine del 2006.

E veniamo al fronte politico: nonostante Pascal Lamy, direttore generale del Wto, venda alla stampa l'accordo come un passo in avanti di «solo il 5 per cento nella giusta direzione», con quasi metà della strada ancora da fare, in realtà il ciclo negoziale di Doha è stato ridotto a un classico negoziato per aumentare le liberalizzazioni in favore dei grandi gruppi economici. I poteri forti sono disposti a convergere pur di chiudere entro il prossimo anno, piuttosto che migliorare il risultato di Hong Kong. Così non saranno più obbligati ai negoziati multilaterali.

Di fatto il round del millennio potrebbe essere l'ultimo dell'era Wto, dal momento che sia gli Usa che le economie emergenti puntano ormai ai negoziati in via bilaterale o regionale. Il perdente di questa logica è l'Unione Europea. Il Wto, sia per i liberisti sia per coloro che contestano l'ortodossia del libero mercato, rappresenta di fatto una promessa mancata di multilateralismo funzionante. Troppa democrazia lo porta a collassare e le decisioni per essere prese richiedono la presenza solo di pochi ed influenti membri. In futuro il Wto potrebbe diventare solamente un organo di risoluzione delle dispute, sulla base dello zoccolo duro del diritto commerciale internazionale che custodisce. In questo contesto è cruciale per il futuro dell'istituzione il suo allineamento con la Banca mondiale e il Fondo monetario internazionale, anch'essi in crisi di legittimità.

Allo stesso tempo, l'alleanza del Sud del mondo in un fronte unico non tiene. L'accordo di Hong Kong si inserisce in una logica di negoziato politico complessivo tra le nuove e vecchie potenze del pianeta. L'obiettivo è definire una nuova «Yalta economica» nei prossimi due o tre anni al massimo, sia in termini di compiti di produzione nell'economia globale sia in termini di aree di influenza e peso politico. Brasile e India vogliono un posto nel consiglio di sicurezza dell'Onu, così come più quote nella Banca mondiale e nel-l'Fmi. La Cina ha già parte di questo riconoscimento istituzionale, e con o senza il Wto emerge già oggi come l'unico *competitor* globale della superpotenza a stelle e strisce.

Infine, il ruolo della società civile globale, che perde un riferimento di confronto politico. Di fronte all'impossibilità ad opporsi per i paesi più poveri, alla società civile non resta che ritrovare la forza di far sentire la sua voce

L'odissea dei contadini coreani ad Hong Kong

Si chiude con la preoccupazione per la sorte di quasi mille contadini coreani il vertice del Wto a Hong Kong. Ancora domenica sera, alla chiusura del summit, 600 contadini, dei 900 fermati nella giornata di sabato, erano detenuti nella storica prigione inglese in città, riadattata per l'occasione nonostante la disponibilità limitata di posti. Tra gli arrestati anche qualche rappresentante di Via Campesina a livello internazionale. Domenica la marcia conclusiva prevista è stata trasformata in un sit-in permanente al Victoria Park, con interventi concilianti nei confronti delle autorità locali al fine di cercare di sbloccare la situazione. All' ora di pranzo José Bove aveva tenuto una conferenza stampa dentro al centro congressi per portare sin nelle stanze dei delegati il dramma dei contadini coreani arrestati per aver lanciato il loro grido di allarme di fronte all'ossessione neoliberista del Wto. Scossa dal pessimo accordo del Wto siglato, nel pomeriggio di domenica le reti internazionali sono state lente a riversarsi fuori del centro congressi per sostenere la resistenza dei coreani. Solo a tarda serata c'è stato un sit-in di protesta fuori della prigione mentre gli attivisti esortavano la società civile globale a bersagliare via mail e fax le autorità locali ed il Wto per porre rimedio alla situazione. La stessa *Hong Kong People's Coalition*, intimorita dal governo cinese nei giorni scorsi, ha espresso la sua preoccupazione per le condizioni di trattamento dei detenuti. Nel corso della notte 150 donne sono state rilasciate, e da ieri mattina l'intervento della diplomazia coreana sta cercando di risolvere la situazione degli incarcerati. (**a.tr.**)

AGRICOLTURA
Fissata al 2013 la data finale di eliminazione dei sussidi all'export in agricoltura. Stati uniti e Ue cedono su questo punto in cambio dell'apertura al mercato dei servizi e dell'agricoltura da parte di Brasile e India. L'impegno europeo è però molto generico: non vengono precisate percentuali, ma si promette solamente l'abbattimento di una «parte sostanziale» dei sussidi. L'aspettativa generale è che l'Ue riduca, ma non immediatamente, i finanziamenti del 40-50%. Ma l'accordo di Hong Kong non

vincola l'Europa a proposito delle misure di sostegno interno. Di contro gli Usa, come il Canada e l'Australia, si impegnano solamente a completare i negoziati sui meccanismi di protezione alle esportazioni e sull'aiuto umanitario entro il 30 aprile 2006.

COTONE
L'accordo prevede che per i paesi più poveri esportatori di cotone saranno ridotti, entro il 2006, i dazi e le quote, ma anche i sussidi all'esportazione del prodotto. Gli Usa, essendo produttori, si sono opposti alla riduzione delle sovvenzioni interne per la coltivazione del cotone, ma si sono impegnati a continuare la trattativa per tutto il 2006.

SVILUPPO
Per agevolare l'accesso delle produzioni agricole dei paesi in via di sviluppo, gli Usa si impegnano a ridurre del 97%, entro il 2008, le protezioni tariffarie dei prodotti agricoli (di 7.000 ne rimangono «blindati» 420).

SERVIZI
Usa e Ue hanno difeso il testo negoziato a Ginevra, mentre i paesi in via di sviluppo hanno trattato per modificarlo essendo contrari alla liberalizzazione dei servizi che, in alcuni settori, vorrebbero invece continuare a proteggere. (**e.ma.**)

ENTI PUBBLICI ED ISTITUZIONI

band linea ABSTRACT

bandinlinea è il servizio che garantisce il sistema più rapido e sicuro per conoscere tutti i dati sulle gare d'appalto - fonti - schede sintetiche, analitiche e bandi integrali

COMUNE DI BUGGERRU (CA)
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO

COMUNE DI ASSAGO (MI)
AREA SERVIZI FINANZIARI
Estratto Bando di Gara per Asta Pubblica

PROVINCIA DI RAVENNA
AVVISO PER ESTRATTO DI ESITO DI GARA D'APPALTO

intel edia
concessionaria
per la pubblicità:
legale, finanziaria, istituzionale
appalti, gare e aste su
il manifesto
tel. 0883.347995
fax 0883.347996

La Paz, gli elettori di Morales festeggiano. A fianco: il nuovo presidente boliviano (ap)

Morales presidente, in Bolivia vince l'indio

PRESIDENZIALI BOLIVIANE. Eletto al primo turno con il 51% dei voti Evo Morales, leader della sinistra india e dei cocaleros. ImbarazzoUsa

MAURIZIO MATTEUZZI
INVIATO A LA PAZ

Contro i sondaggi truccati e contro i miserabili tentativi di frode dell'ultima ora, Evo Morales non ha avuto bisogno di aspettare che fosse il parlamento a nominarlo e ha vinto subito, e a valanga, le elezioni di domenica scorsa. L'indio *cocalero* è il nuovo presidente della repubblica e il 22 gennaio riceverà la fascia e il bastone del comando che lo insedierà per i prossimi cinque anni al *Palacio Quemado* di La Paz.

Tutti i diversi sondaggi della vigilia davano Evo e Tuto a contatto di gomito, con il leader del Mas in testa ma tallonato dal candidato dell'oligarchia *criolla* e dell'ambasciata americana, 5 o al massimo 8 punti dietro. Escludendo quindi che la soglia del 50% dei voti più uno potesse essere toccata e lasciando al nuovo parlamento il compito di nominare il presidente, con aperti tutti i possibili giochi. Invece mano a mano che passavano le ore quei 5-8 punti di vantaggio diventavano 10, 12, 15, 20. Ma soprattutto la fatidica soglia del 50% sembrava sempre più ineluttabile. Verso le 9 di sera di qui la corsa era finita e il risultato clamoroso: 51% per Evo, 31% per *Tuto*. Lontanissimi gli altri: 8% per il terzo incomodo di centro, l'imprenditore Samuel Doria Medina; 7% per il Fujimori locale Michiaki Nagatani, candidato dell'Mnr, il *Movimiento nacionalista revolucionario* che fu il partito di Sánchez de Lozada (profugo a Miami); meno del 2% per Felipe Quispe, il «*Condor*» aymara perdutosi nella rivalità con Evo insieme al suo Mip, il *Movimiento indígena Pachakutik*; zero e qualcosa per cento per gli altri tre candidati. La polarizzazione fra sinistra india e destra neo-liberista ha tagliato quasi ogni spazio residuo. E lo scuro Evo ha fatto nero il bianco Tuto.

Poco prima delle 10 di sera, nella sede dei *cocaleros* di Cochabamba, Morales ha pronunciato le prime parole da presidente in pectore. «*Compañeros* indigeni, per la prima volta abbiamo vinto, siamo presidente». Era emozionato ma le cose che aveva da dire le ha dette tutte. «Comincia la nuova storia della Bolivia con eguaglianza e giustizia»; basta con «la discriminazione e la xenofobia» – e voleva dire la xenofobia contro quel 70% di indigeni di cui è costituita la popolazione boliviana -; fine del «modello neo-liberista» e dello «stato coloniale»; una mano agli imprenditori impauriti, perché quelli «che producono e investono in Bolivia» non hanno nulla da temere, e alla élite bianca da sempre detentrice di tutti i poteri, perché «il movimento indigeno non è escludente» (al contrario di voi, poteva aggiungere), ma attenti perché il governo popolare garantirà la governabilità basandosi su tre pilastri «il parlamento, la piazza e i rapporti con i paesi amici» e perché «non siamo soli» («mi hanno già chiamato due presidenti latino-americani per congratularsi»: indovinare chi erano); «Il terzo millennio è il tempo dei popoli originari e non dell'impero e del suo modello economico».

Non sarà facile. Né dentro né fuori la Bolivia.

Dentro l'oligarchia bianca ha fatto di tutto per demonizzare Morales e impedire l'ascesa del Mas, giocando sporco. Non era solo *Tuto* Quiroga a definire Evo «un narco-tafficante e un terrorista». A parte il trucco dei sondaggi, diretto in tutta evidenza a influenzare il voto, c'è stato un vero e proprio tentativo di frode più o meno legale per impedire a un gran numero di elettori di votare, soprattutto quelli dell'altipiano e quindi presumibilmenti elettori di Evo. Il pretesto è stata la «depurazione» massiccia e silenziosa delle liste elettorali, di cui un'infinità di elettori si sono resi conto solo al momento di recarsi al seggio. Depurazione a norma di una legge che prevede la cancellazione dalle liste di chi non ha votato nelle muncipali del 2004. Nessun trucco, ha provato a difendersi il tal dirigente del Consiglio nazionale elettorale, l'abbiamo detto pubblicamente e annunciato sui giornali. Ma chi legge i giornali fra i *campesinos* dell'altipiano? «Abbiamo vinto anche con l'arbitro contro», ha detto Morales. In ogni caso su un elettorato di 3.6 milioni domenica fra 800 mila e un milione di persone non hanno potuto votare. Ma non è bastato.

Un altro fattore che renderà difficile onorare gli impegni è che la Bolivia, come si prevedeva, è uscita spaccata dal voto. Anche nelle elezioni per il Congresso e in quelle – le prime – per i governatori dei 9 dipartimenti, il fattore Evo e la volontà di cambio si sono fatti sentire. Il senato di 27 membri doveva essere quasi tutto per *Tuto* invece *Podemos*, il suo partito, avrà 13 seggi ma 12 o 13 saranno per il Mas. La Camera di 130 membri doveva essere a maggioranza per *Tuto* e invece il Mas avrà 53 deputati e *Podemos* 48. I governatori dovevano essere tutti anti-Evo e invece almeno due – Oruro e Potosí – sono del Mas. Un quadro complicato e pieno di incognite, perché a Santa Cruz e Tarija, i dipartimenti ricchi e gassosi dell'oriente, hanno stravinto i candidati per un'autonomia che potrebbe diventare secessione, e anche a La Paz e Cochabamba, dove Morales ha avuto più del 60% dei voti, i governatori saranno all'opposizione. La Bolivia occidentale andina da un lato è tutta per Evo, la Bolivia orientale bianca è in larga misura contro Evo. Oltre ai fattori interni ci sono quelli esterni. Gli Stati uniti in sostanza, che non promettono niente di buono. In attesa di prese di posizioni ufficiali, ci ha già pensato Otto Reich, il cubano-americano che *curava* l'America latina nel primo mandato di Bush. Intervistato a caldo ha consigliato a Evo Morales di ricordare che «la Bolivia non può vivere senza il mondo» – cioè gli Usa -, ma «il mondo può benissimo vivere senza la Bolivia». Un gran giorno per la Bolivia e non solo.

Ma il presidente Evo avrà bisogno di tutti i santi in terra (Chávez, Lula, Kirchner e Fidel...) e nel cielo della cosmogonia *quechua-ayamara*.

Ascesa di Evo il cocalero

PABLO STEFANONI
LA PAZ

«Causachun coca, Wañuchun yanquis!» («Viva la coca, yankee go home!»), ha detto il prossimo presidente della Bolivia, Evo Morales, poco dopo aver saputo della sua trionfale vittoria elettorale. «Evo ha vissuto come noi, è uno di noi», dice oggi un campesino aymara di Chirapaka ed esprime la stessa posizione di milioni di altri che, come lui, hanno votato per il leader indigeno per «rifondare la Bolivia».

Nato in Orinoca, Oruro, Evo era uno dei setti fratelli, quattro dei quali morti per mancanza di cure mediche. E' stato panettiere, trombettiere e calciatore.

Favori americani

Gli attacchi Usa gli hanno giovato in un contesto di rinascita di indigenismo e nazionalismo dopo 15 anni di neo-liberismo

Una passione, quest'ultima, che lo porterà nelle terre dei tropici di Cochabamba dove emigrerà con la famiglia in fuga da una pesante carestia negli altopiani e senza portare a termine gli studi secondari. Lì non ha solo scambiato il freddo e l'aridità andine con il calore e l'umidità tropicali, ma ha anche appreso l'arte della coltivazione della coca e qualcosa di più importante: i segreti di quella vita sindacale contadina che lo avrebbe catapultato alla vita politica nazionale.

Nel 1995 fonda l'Instrumento Político por la Soberanía de los Pueblos (Ipsp), che a partire della difesa della coca è stato capace di articolare una serie di domande popolari, tra cui il rifiuto della privatizzazione dei servizi pubblici (come l'acqua) e delle ingerenze nord-americane nel paese. Nel 1997, Evo è eletto deputato con una schiacciante maggioranza nella sua regione, il Chapare. Nel gennaio 2002 è espulso da una coalizione di partiti tradizionali e dall'ambasciata degli Stati uniti «per incitamento alla violenza» nel conflitto tra militari e cocaleros provocato dallo sradicamento delle coltivazioni di coca.

Questo primo capitolo della «guerra sporca» ha effetti contrari a quelli desiderati: alle presidenziali di giugno, Morales passa dal 5 al 22 per cento e arriva secondo, dietro il «neoliberale» Gonzalo Sánchez de Lozada, che parlava spagnolo con accento «gringo».

L'ambasciatore statunitense Manuel Rocha ci ha messo poi del suo minacciando la Bolivia di pesanti conseguenze economiche se avesse votato «per un narcotrafficante». Evo diventava così «vittima dell'Impero» e suo principale accusatore. Due carte che pagano in un contesto di ri-emergenza di posizioni nazionaliste e anti-imperialiste dopo un quindicennio di politiche neo-liberali che hanno indebitato lo stato e prostrato ulteriormente il paese più povero del Sudamerica.

Nell'ascesa al potere Evo Morales è stato accompagnato da Alvaro Garcia Linera come candidato vicepresidente, un intellettuale indigenista che negli anni 90 ha fatto cinque anni di carcere come leader dell'Esercito guerrigliero Topac Katari insieme a Felipe Quispe, per trasformarsi successivamente in uno degli analisti politici più importanti del paese. Seguace di Marx («dei testi originali, non dei manuali sovietici») e della sociologia di Pierre Bourdieu, Garcia Linera ha funzionato come «ponte» verso la classe media, restia a votare per un indigeno. Per la prima volta è un «bianco» che viene dietro l'indigeno, e non viceversa. Mentre Evo Morales difende con passione il presidente venezuelano Hugo Chavez e quello cubano Fidel Castro, Garcia Linera ha sottolineato varie volte la sua preferenza per un modello socialdemocratico, di centrosinistra. E forse l'articolazione di questi due stili - il populista radicale e il socialdemocratico - definiranno la dinamica di questa esperienza di governo emergente, che opererà dal palazzo e dalla strada. «Siamo in presenza di una rivoluzione democratica decolonizzatrice, la Bolivia si è alzata in piedi», ha sintetizzato il vicepresidente eletto non appena si è reso conto delle proporzioni della vittoria del Mas. Per questo paese, in cui fino agli anni 50 gli «indios» non potevano mettere piede in piazza Murillo, il cuore di La Paz, è davvero voltare pagina. Le aspettative sono molte, forse addirittura eccessive: cambiare la storia. Questo è ciò che ha promesso ieri il «pastore di lama» che impersona il cambiamento. La storia ci farà sapere.

MATTEUZZI/DALLA PRIMA

Per la Bolivia perché, a 500 anni dalla «Conquista» e a 180 anni dalla «indipendenza», un indio è stato eletto presidente della repubblica più india dell'America latina - un indio vero, non ammaestrato come il peruviano Toledo. Per l'America latina perché Morales è l'ultimo anello di una catena ormai lunga che va, anche senza considerare l'incrollabile Fidel, dal venezuelano Chávez al brasiliano Lula, dall'argentino Kirchner all'uruguayano Vázquez e che potrebbe continuare con la cilena Michelle Bachelet (se non altro in quanto donna) e, in luglio, con il messicano López Obrador che minaccia di portare la nuova onda latino-americana ai piedi del muro con cui dei *gringos* sperano di blindare il loro ghetto dorato dall'assedio dei barbari.

Per il mondo perché il trionfo democratico di Morales si getta in quella grande corrente che forse confusamente ma sempre più ostinatamente dice basta.

La «nuova» Bolivia si trova di fronte una strada entusiasmante ma impervia. L'esito non è affatto scontato. Il governo non equivale si per sé al potere e Lula in Brasile lo dimostra. L'America latina, dopo 20 anni di neo-liberismo, sembra girare a sinistra ma gli anelli di quella catena sono molto diversi l'uno dall'altro. Chávez e il cileno Lagos sono agli antipodi, Kirchner è pur sempre un peronista, Lula è stato bravissimo nella macroeconomia e in politica estera ma una delusione profonda in campo sociale, Vázquez dà pochi segni di vita. Cosa sarà e farà Morales è ancora un'incognita. Il gas boliviano, al momento, non è il petrolio venezuelano e gli Stati uniti, per cui ha promesso di essere «un incubo», non gliela faranno passare liscia se diventerà il terzo «comandante» del riscatto latino-americano dopo Fidel e Chávez e se davvero vorrà fare quel che si è impegnato a fare con il gas e con la coca. Il suo programma, finora, più che socialista sembra essere improntato a una rivoluzione etnica e nazionalista di stampo socialisteggiante, redistributivo, comunitario e produttivo. Bisognerà vedere se una reazione ottusa dell'oligarchia *criolla*, soprattutto quella della ricca Santa Cruz, e del mondo esterno non lo spingeranno oltre. Come è stato per Chávez e forse, molto tempo fa, per Fidel.

(maurizio matteuzzi)

AMERICA LATINA

Il Che non era un visionario

GIANNI MINÀ

Ha un valore sicuramente simbolico il fatto che, in Bolivia, nella terra dove Ernesto *Che* Guevara si immolò per tener fede ai suoi ideali di giustizia sociale, abbia vinto le elezioni, 38 anni dopo il suo assassinio, un movimento socialista indigenista, il Mas, molto dissimile dall'idea classica del partito tradizionale della vecchia sinistra latinoamericana e dall'idea di socialdemocrazia, che oggi impera specialmente in Europa.

Rappresenta poi una novità assoluta che il leader del movimento, eletto presidente, Evo Morales, sia un indigeno aymara, ex leader dei coltivatori della foglia di coca, i *cocaleros*, che ha cominciato la sua attività politica battendosi per l'affermazione dei diritti elementari della sua gente, messi in discussione, ancor più di sempre, dalla presunta lotta al narcotraffico decisa negli ultimi 15 anni dagli Usa in quella zona di mondo che riguarda, oltre alla Bolivia, anche Colombia, Ecuador, Perù e Paraguay. Una strategia che, in realtà, mirava e mira a controllare il patrimonio biogenetico di quel dorso di America latina e, nel caso particolare, attraverso le multinazionali, ad annettersi gli idrocarburi boliviani.

Non meno innovativa la figura di Alvaro Garcia Linera, il 43enne vicepresidente eletto con Evo Morales, sociologo e matematico bianco, formatosi all'Università autonoma del Messico, che dopo il ritorno in patria, nell'84 (come fece a sua volta Marcos in Chiapas), si è unito a un esercito in resistenza, il «Tupaj Katari», fino a diventarne dirigente e ideologo, tanto che fu arrestato nel '92 e incarcerato per 5 anni. Questo intellettuale, allievo di Felipe Quispe, detto «il Mallku» (il condor), il leader indigeno più radicale e indiscusso rappresenta, malgrado la sua giovanile militanza in armi, la parte più pragmatista, «trattativista» del nuovo governo, che per rispettare le parole date, dovrà innanzitutto nazionalizzare il gas naturale e il petrolio (come Venezuela, Brasile ecc.), istituire una nuova assemblea costituente che affranchi il paese dal ricatto delle oligarchie (come quella secessionista di Santa Cruz) e assicuri più rappresentatività alle popolazioni indigene, il 75% del paese.

Una situazione simile a quella del Sudafrica di Mandela al tempo dell'apartheid, con una complicazione in più, quella di dovere, a qualunque costo, varare una riforma agraria particolare, che permetta ai *cocaleros* (base sociale dalla quale è partito il movimento del Mas), la libertà di coltivare e vendere la foglia di coca senza diventare braccio e strumento dei narcotrafficanti o ostaggio della politica di repressione imposta dagli Stati Uniti, che non sono mai stati disposti però, mantenendo i sussidi ai propri agricoltori, ad aiutare i *campesinos* boliviani a convertire le proprie colture, scegliendo di produrre ortaggi, invece che la coca. Per i contadini come loro non c'è mai stato mercato, solo repressione.

E' chiaro che una situazione così rivoluzionaria rappresenta un segnale di allarme fortissimo per gli interessi latinoamericani di Washington. Il trionfo di Evo Morales e Alvaro Garcia Linera, eletti al primo turno e con una maggioranza sicura ma esigua al parlamento, per via di una legge elettorale disonesta e iniqua, è un vero pugno nello stomaco per la politica del Dipartimento di Stato nel «cortile di casa«, e questo anche se il nuovo governo rischia di essere minoritario al senato, sempre per la capziosità di un vecchio ordinamento elettorale, imposto dall'oligarchia. Altro che imporre l'Alca, il trattato di libero commercio voluto dagli Usa, ma per ora accettato solo dalla Colombia del vassallo Uribe, dal bizzarro socialismo di Lagos in Cile e dalle esauste repubbliche centroamericane. E' in discussione il modello di società neoliberale che i governi di Washington sono sempre riusciti a imporre al continente. Il risultato segnala infatti un uovo trionfo degli «invisibili», di quegli esseri umani che fino a ieri non esistevano nelle presunte democrazie latinoamericane, che però perfino le sinistre europee consideravano rispettabili soltanto perché, ogni tanto, si votava.

Tutto è cominciato con l'insurrezione zapatista in Chiapas, 12 anni fa, e ha preso poi consistenza con l'avvento di Chavez in Venezuela e il riscatto del popolo dei *ranchitos*, fino a quel momento assente dalla politica del paese di Bolivar. Il trionfo in Brasile di Lula e del suo *Partido dos traballhadores* (pur ben presto squassato da alcune contraddizioni) e poi l'elezione di Kirchner, un peronista progressista in Argentina e del vecchio ex comunista Tabaré Vazquez in Uruguay, hanno definitivamente segnalato il cambio del vento in America Latina, insieme al riscatto in atto delle popolazioni autoctone del continente in Bolivia, Ecuador e Colombia.

La stessa febbre c'è in Perù, e perfino in Paraguay, dove pure, pochi mesi fa, il Dipartimento di Stato è riuscito a convincere, di notte, un parlamento comprato a suon di dollari a votare per la istallazione di una base militare degli Stati uniti in una località a 200 chilometri dal confine con la Bolivia, nella zona di maggiore resistenza delle popolazioni indigene aymara, evidentemente per controllarne le mosse e la vita.

La storia però non perdona e il paese che già 55 anni fa seppe produrre un orgoglioso movimento di minatori che il giovane *Che* Guevara vide reprimere nel sangue, il paese nel quale un partito comunista servo dell'Urss lasciò solo lo stesso Guevara a coltivare il sogno di liberare tutta l'America Latina partendo dal suo cuore, ora è pronto a prendere in mano il proprio destino, senza che gli Usa, distratti in Medio Oriente, si siano accorti che questo tempo è arrivato. Chissà se la sinistra italiana e certi partiti socialdemocratici europei si accorgeranno del cambio epocale e sapranno trarne le conclusioni?

Palestina, il ricatto dell'Ue

Solana: se vince Hamas, dall'Europa niente più aiuti ai Territori occupati. Gli islamisti: interferenza inaccettabile

MICHELE GIORGIO
GERUSALEMME

Nell'ansia di allinearsi ad una recente decisione del Congresso Usa, l'Alto rappresentante della politica estera dell'Ue Javier Solana ha sollevato un polverone nei Territori occupati annunciando il taglio dei fondi europei ai palestinesi in caso di una vittoria del movimento islamico Hamas alle elezioni del prossimo 25 gennaio. Le parole di Solana, come era prevedibile, hanno provocato un coro di proteste palestinesi, messo in cattiva luce l'Europa e, più di tutto, dato un aiuto considerevole alla campagna elettorale di Hamas reduce dal successo conseguito la scorsa settimana nella quarta fase delle municipali in Cisgiordania e Gaza.

Ieri il leader politico di Hamas in esilio, Khaled Mashaal, ha giudicato un'«ingerenza flagrante» negli affari interni palestinesi la linea assunta da Solana nei confronti del movimento islamico. Secondo Mashaal, la posizione dell'Ue «rappresenta una minaccia per la linea europea più di quanto non lo sia per Hamas». È una linea, ha proseguito, che «riflette una politica di due pesi e due misure e gioca con i valori della democrazia e della libertà. Visto che è stata scelta la via della democrazia, dovrebbero rispettare i suoi risultati e non confiscare il diritto del popolo palestinese a scegliere i suoi leader», ha affermato Mashaal. I palestinesi ricevono 830 milioni di euro l'anno in aiuti internazionali (pari a circa la metà del bilancio dell'Anp) e l'assistenza dell'Ue dovrebbe raggiungere la cifra di 260 milioni di euro nel 2006. Aiuti importanti, ai quali i palestinesi non possono certo rinunciare. Le parole di Solana vengono perciò giudicate nei Territori occupati come un «ricatto politico» e un ulteriore «segnale» dell'appiattimento di Bruxelles sulle posizioni di Tel Aviv e Washington. «Non c'è dubbio che una vittoria di Hamas alle elezioni del 25 gennaio, peraltro assai improbabile, sarebbe motivo di forte preoccupazione anche per tanti palestinesi, soprattutto quelli laici e progressisti, ma la democrazia va rispettata e tutelata sempre, senza eccezioni. Hamas si è presentato alle legislative rispettando la legge elettorale votata dal Parlamento dell'Anp quindi, agli occhi dell'intera popolazione, ha il pieno diritto di presentare le sue liste come tutti gli altri partiti», ci ha detto l'analista Mouin Rabbani, dell'International crisis group. Anche Rabbani è convinto che prima il Congresso Usa e poi l'Unione europea abbiamo fatto il gioco di Hamas con le loro «tempestive» dichiarazioni in piena campagna elettorale palestinese, mettendo ancora di più in difficoltà l'Anp e il partito Al-Fatah, travagliato da una profonda crisi interna. Dichiarazioni che non hanno tenuto conto in alcun modo della linea del presidente Abu Mazen il quale più volte spiegato che il coinvolgimento di Hamas nel processo politico è finalizzato anche a mettere fine alla sua lotta armata contro Israele. Svanisce nel frattempo tra i palestinesi e nell'intero mondo arabo l'immagine dell'Europa equilibrata in politica estera, in particolare nel conflitto israelo-palestinese.

Tulkarem, militanti di Hamas manifestano dopo la recente vittoria elettorale (foto *ap*)

Continua peraltro a generare reazioni di condanna la marcia indietro di Bruxelles sul documento riservato che criticava la politica di Israele a Gerusalemme est, la parte araba della città occupata da Israele nel 1967. Il rapporto, secondo le indiscrezioni apparse sulla stampa britannica, accusava Israele di voler isolare la parte orientale della Città santa violando la Road Map ma è stato bloccato su insistenza proprio del ministro degli esteri italiano Gianfranco Fini. Il fatto più increscioso è che, come ha dichiarato lo stesso Fini, «i ministri europei sono consapevoli e preoccupati di quel che sta accadendo (a Gerusalemme est)» ma non intervengono perché, ha aggiunto, «lo status della zona araba della città va definito entro la Road Map e i confini dello Stato palestinese non possono essere precostituiti».

Sulla base della tesi di Fini, Israele può continuare a violare le risoluzioni internazionali, ad espandere le colonie intorno a Gerusalemme, a costruire il muro e ad annettersi crescenti porzioni di territorio palestinese sino a quando non verrà trovato un accordo tra le due parti all'interno della Road Map. Un giorno in cui, evidentemente, non ci sarà più nulla da negoziare.

Dopo l'ictus Sharon forse dimesso già oggi

Ricoverato d'urgenza domenica sera in ospedale a Gerusalemme, Ariel Sharon sta bene e già oggi farà ritorno a casa. I medici hanno parlato prima di un leggero ictus cerebrale, poi hanno detto che non avrà conseguenze e infine hanno annunciato che potrà uscire subito dall'ospedale. Eppure la breve malattia del premier israeliano, 77 anni, ha messo improvvisamente in evidenza che non ci sono personalità in grado di sostituirlo nel suo partito, Kadima, che ha fondato subito dopo aver lasciato il Likud, portandolo in appena un mese ad essere, almeno nei sondaggi, la forza politica più popolare fra gli israeliani. Senza strutture, senza programma, Kadima per ora è alimentato soprattutto dalla popolarità di Sharon. Non è escluso perciò che l'età e le condizioni di salute del primo ministro non diventino in qualche modo un tema della campagna per le elezioni politiche del 28 marzo. È quello che probabilmente farà il Likud allo scopo di recuperare una parte dei consensi perduti nelle settimane passate proprio a vantaggio di Kadima. Ieri l'ex partito di Sharon era impegnato nelle primarie per la scelta del nuovo leader e gli exit poll assegnavano la vittoria, con oltre il 47% dei consensi, all'ex premier ed ex ministro delle finanze e nuovo idolo dell'estrema destra Netanyahu. (mi. gio.)

Kabul, il parlamento dominato dai «warlord»

Ieri l'insediamento. Parla la deputata Malalai Joya: «Non c'è democrazia con i signori della guerra»

MARINA FORTI

Eletto in settembre, il parlamento dell'Afghanistan si è insediato ieri, con una cerimonia inaugurale accompagnata da parole solenni. Dopo il giuramento di 351 membri delle due camere, il presidente Hamid Karzai ha fatto appello alla riconciliazione nazionale - ed è in nome della riconciliazione che in parlamento siedono capi di milizie armate («signori della guerra»), ex Taleban, accanto a indipendenti e a donne impegnate nella società. Secondo l'organizzazione per i diritti umani Human rights Watch, il 60% dei deputati sono warlord o persone a loro legati.

E' per questo che Malalai Joya, deputata di appena 27 anni, esprime forti riserve sulla «transizione alla democrazia» in Afghanistan: «Come si può parlare di democrazia, all'ombra dei fucili? I grandi *warlord* sono al potere, grazie alle armi, ai soldi, e al sostegno di alcuni paesi stranieri. La campagna elettorale è avvenuta nel loro segno. E ora molti di questi signori siedono in parlamento», ci aveva detto qualche giorno fa, in visita in Italia.

Eletta nella provincia di Farah con 7.813 preferenze, una valanga di voti («in un paese dove si vota per fedeltà di clan, io ho raccolto consensi di diversi gruppi»), Malalai si era fatta conoscere nel dicembre del 2003. Allora lavorava con un'organizzazione non governativa «per la promozione delle donne afghane» (Opawc). «Giravo nei villaggi, prendevo nota dei problemi: salute, scuola, le molestie dei "signori della guerra" che controllano tutto». A Kabul era convocata la Loya Jirga, il «Gran consiglio» tradizionale che doveva scrivere la nuova costituzione dell'Afghanistan post-taleban, e Malalai è stata inviata tra i rappresentanti della sua provincia. «A Kabul vedevo bene chi era intorno a me. Nei campi dei profughi afghani in Pakistan, da interprete, avevo ascoltato le loro storie: sapevo chi aveva distrutto il nostro paese e ora queste persone erano sedute là, nella Loya Jirga, a discutere del futuro assetto dell'Afghanistan. Ho chiesto di parlare per la nuova generazione afghana. Mi ha dato 3 minuti: ma dopo un minuto mi ha tolto la parola. Sono riuscita però a dire che la legittimità dell'assemblea era compromessa dalla presenza delle stesse persone che hanno trasformato il paese in un teatro di guerre, e che andrebbero portati ai tribunali internazionali. "Se le rovine avessero la lingua, parlerebbero per denunciarvi", ho detto. Un putiferio. Mi hanno insultata, minacciata».

E' stato difficile candidarsi al parlamento?

Mi hanno coperto di minacce e insulti. Dicevano "Malalai infanga l'onore dei mojaheddin". Buttavano volantini con la mia foto senza foulard, con scritto "prostituta". Il capo della tv di Farah, che è un fondamentalista, non ha mai dato spazio ai miei interventi. Ma nel bazar ripetevano le cose che io dicevo. Durante la campagna elettorale molti hanno fatto promesse: strade, scuole, diritti, democrazia. Io non avevo promesse da fare: dicevo, farò del mio meglio per riportare sicurezza e pace, eguaglianza di diritti e diritti umani. Ma è possibile realizzare tutto questo in un parlamento dominato dagli stessi "signori della guerra" che hanno distrutto il paese? Ho fatto una sola promessa agli elettori: che non scenderò mai a compromesso con questi signori, continuerò a denunciare questi nemici giurati dei diritti umani, delle donne e della democrazia in Afghanistan. Cercherò di dare battaglia. Alla fine, gli elettori si sono fidati di me. Sono felice di essere in parlamento, ora potrò parlare.

Quali sono i problemi più urgenti per gli afghani?

La sicurezza. E' ancora più importante del cibo e dell'acqua: non c'è sicurezza in Afghanistan, né per le donne né per gli uomini, e la ragione è che la legge è fatta dai warlord. Molti ormai hanno perso fiducia nel processo democratico. Gli afghani si erano fidati di Karzai perché non ha sangue sulle sue mani. Erano andati a votare con entusiasmo. Ma poi lui è venuto a compromessi con i vecchi signori della guerra, li ha messi nel suo governo. I fondamentalisti hanno imparato il linguaggio della democrazia, ma la loro ideologia non è cambiata. Sì, a Kabul le donne possono andare a scuola, lavorare. Ma tra la capitale e le province la differenza è abissale. L'Afghanistan resta un paese maschile. Non c'è libertà per le donne, né libertà di stampa. Né lavoro. L'unica attività che prospera è l'oppio, siamo il più grande esportatore, e l'oppio è una mafia a cui sono legati anche dei ministri. Mancano strutture sanitarie e scuole. Un po' di soldi arrivano, ma non vanno nelle opere pubbliche. Dove vanno a finire? E poi manca ogni controllo sulla legalità.

«Abu Ghraib» Usa a Kabul

C'era il vecchio re Zahir Shah, esibito come «garante» dell'unità nazionale, all'insediamento del nuovo parlamento dell'Afghanistan. C'era anche, come ospite, il vicepresidente degli Stati Uniti Dick Cheney. Non sappiamo però se il presidente afghano Hamid Karzai gli abbia rivolto la domanda suggerita la vigilia dall'organizzazione per i diritti umani Human Rights Watch: dare spiegazioni sulle prigioni segrete che gestisce, o ha gestito in Afghanistan.

La denuncia è stata pubblicata domenica. Hrw ha raccolto testimonianze di diversi detenuti ora a Guamntanamo: attraverso i loro difensori hanno detto di essere stati detenuti vicino a Kabul prima di essere strasferiti nella base in territorio cubano, e hanno descritto un trattamento terribile: tenuti nell'oscurità e con musica martellante a tutto volume, pestaggi, torture. Molte di queste prigioni forse sono state chiuse, dice Human Rights Watch, ma gli Usa devono fare luce.

CAMILLO RUINI, UN PERICOLOSO IMPICCIONE

Eugenio Scalfari ha definito "impiccione" il cardinale Camillo Ruini (in quanto massimo rappresentante di papa Ratzinger), poiché si impiccia di cose che non lo riguardano; "pericoloso", lo aggiungiamo noi, per segnalare l'estrema gravità dell'intervento a tappeto del Vaticano nelle vicende politiche italiane.

L'invasione clericale

Con una impressionante progressione che ha avuto come tappe l'imposizione ubiqua dell'agonia e dei funerali di Wojtyla, la propaganda astensionistica nel referendum sulla procreazione assistita, l'elezione di Ratzinger, le campagne contro PACS, omosessualità, aborto, RU486, la gerarchia cattolica sta invadendo l'intero spazio politico-sociale, pronunciandosi su ogni legge (Don Camillo ogni giorno fa l'elenco delle leggi buone e delle cattive) e bacchettando centrodestra e centrosinistra che pure gareggiano in sottomissione.
Ratzinger e Ruini pretendono che lo Stato e la società si regolino come se la divinità dei cattolici esistesse per tutti/e e come se essi ne fossero i portavoce. Una gerarchia che ha aspettato il 1992 per riabilitare Galileo Galilei (e la sua dottrina contraria alle Sacre e divine Scritture, che la terra si muove e non è al centro del mondo), ci vorrebbe convincere, in nome della divinità che sostiene di rappresentare, a considerare sacrileghi l'aborto, l'omosessualità, la ricerca sulle staminali, l'utilizzazione degli embrioni, la libera procreazione assistita, l'uso dei profilattici, nonché la regolamentazione delle unioni civili (malgrado il centrosinistra succube abbia cancellato il termine PACS) perché "scardina il progetto originario di Dio per la famiglia".

L'"agenzia" della morale sessuale e la "difesa della vita"

Il Vaticano si presenta come l'agenzia della morale sessuale in nome di una entità soprannaturale che non avrebbe di meglio da fare che frugare tra le lenzuola dell'umanità, e si erge ad autorità suprema nella gestione della vita privata dei cittadini. Il movimento reazionario che Ratzinger e Don Camillo stanno sostenendo contro l'autodeterminazione delle donne e le scelte sessuali di ognuno/a viene giustificato con una presunta "difesa della vita".
Ma perché il Vaticano non dedica analogo impegno contro quella pena di morte che il papato ha costantemente praticato (Wojtyla ha cercato fino all'ultimo di fare santo Pio IX che mandò sul patibolo più di un centinaio di sudditi) e avallato in 1700 anni, o contro la guerra, i massacri e le torture (i preti che lo hanno fatto in America Latina sono stati abbandonati, come il cardinale Romero in Salvador, agli squadroni della morte, mentre Wojtyla abbracciava il torturatore Pinochet e si schierava con la chiesa dei ricchi contro la "teologia della liberazione")?

Chi difende veramente la vita?

Le cifre dimostrano che è la legge sull'aborto a difendere la vita, quella delle donne che morivano falcidiate dagli aborti clandestini, di cui il Vaticano si disinteressava beatamente. Grazie alla 194 non solo le morti sono ormai molto rare, ma gli aborti si sono ridotti da 240 mila del 1982 ai 130 mila del 2004 (solo 11 italiane su 1000 vi ricorrono, la metà che in Francia e negli Usa, un sesto che in Russia). Invece è la gerarchia cattolica ad attentare alla vita dei poveri del mondo, come in Africa dove, di fronte ai milioni di morti per AIDS, essa fa criminalmente campagne contro i profilattici, preferendo fedeli morti piuttosto che "peccatori". E a proposito di crimini contro la vita, il Vaticano è alle prese con la crescita esponenziale dei preti accusati di stupro e turpe sfruttamento sessuale di bambini in soprattutto dei paesi poveri (oltre 2000 preti sotto accusa nel solo Brasile ed una cifra anche maggiore negli Usa): e ciò malgrado si erge a maestro di morale sessuale.

La sottomissione di centrodestra e centrosinistra

Ma la responsabilità maggiore dell'arroganza vaticana è dell'arco politico istituzionale. Ratzinger e Don Camillo possono pretendere obbedienza dallo Stato e dalla società perché hanno la complicità del centrodestra e di gran parte del centrosinistra. Se la destra ha prodotto l'ennesima grottesca figura del trasformismo italico, "l'ateo clericale" modello Marcello Pera (terza autorità dello Stato) o Giuliano Ferrara, il centrosinistra ha offerto i neo-convertiti papisti alla Rutelli, i "neo-chierichetti" gesuiti alla Fassino, i D'Alema che rivendicano il diritto di Don Camillo a intervenire dove e come vuole, e Bertinotti che, "alla ricerca di Dio mediante dialogo con i cardinali", gratifica il Vaticano di "unica autorità morale del nostro tempo" e difende il crocefisso nelle scuole proponendo di affiancarvi simboli delle altre religioni. In tale incubo viene paragonato al demonio chi mette in discussione il Concordato o i colossali donativi alla gerarchia cattolica: che dell'8 per mille, dalla detassazione dell'ICI dal patrimonio immobiliare vaticano, dai finanziamenti alle scuole private, nonché l'assunzione stabile degli insegnanti di religione (gli unici ora ad avere il posto garantito) nella scuola pubblica e il ripristino dell'obbligatorietà dell'insegnamento della religione, mentre i gruppi anti-aborto andranno le ronde ai consultori (modello Usa) e la Livia Turco propone una mancia anti aborto per le donne incinte, da interrompere una volta partorito.

Una riscossa laica

E' ora di rispondere con la massima decisione all'offensiva clericale, non concedendo neanche un minuto in più di passività: è l'ora della più vigorosa riscossa laica. La laicità è soprattutto libertà di pensiero e rispetto della libertà di pensiero altrui, ivi compreso quello religioso, purché però il credo non venga imposto a tutti/e, utilizzando il potere dello Stato.

NO AL CONCORDATO:
TOTALE SEPARAZIONE TRA STATO E CHIESA

CONTRO I PRIVILEGI DELLA CHIESA CATTOLICA, NO ALL'8 PER MILLE, ALLA DETASSAZIONE ICI, AL FINANZIAMENTO PUBBLICO DELLE SCUOLE PRIVATE

GIU' LE MANI DALL'AUTODETERMINAZIONE DELLE DONNE, DALLA LEGGE SULL'ABORTO, DALLA SESSUALITA' DEI/DELLE CITTADINI/E

NO ALL'OBBLIGATORIETA' DELL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLE SCUOLE, NO ALL'ASSUNZIONE GARANTITA DEGLI INSEGNANTI DI RELIGIONE

NON SI AVVICININO AI CONSULTORI LE RONDE DEGLI ANTI-ABORTO

CONFEDERAZIONE COBAS
Sede Nazionale: vl. Manzoni 55, Roma / Tel. 06/77.59.19.26 - Fax 06/77.20.60.60
www.cobas.it - e-mail: cobas@cobas.it

Intercettazioni e guerra in Iraq, Bush tira dritto

Il presidente Usa gela chi si aspettava novità nel suo discorso dallo Studio ovale: «Nessun ritiro da Baghdad. Spiare le telefonate degli americani è legale». E mentre al Congresso è bufera, con un mezzo imbroglio George W. ottiene il via libera della camera per le trivellazioni petrolifere in Alaska

FRANCO PANTARELLI
NEW YORK

Ormai questa del parlare, parlare, parlare, sembra essere diventata «la» tattica di George Bush. Al tempo di Katrina, per farsi perdonare il suo iniziale disinteresse cominciò a recarsi a New Orleans un giorno sì e l'altro pure, con i suoi poveri aiutanti che dovevano farsi in quattro per trovare ogni volta la «buona ragione» del viaggio. Ora, di fronte ai ripetuti schiaffi subiti nell'ultimo periodo (l'incriminazione del braccio destro del suo vice Dick Cheney; la risoluzione sul no alla tortura che prima lui ha ostinatamente avversato e poi ha dovuto accettare con un patetico tentativo di fare buon viso a cattivo gioco; la bocciatura della «sua» legge per antonomasia, il Patriot Act, e da ultimo, soprattutto, il furore sollevato dalle intercettazioni telefoniche compiute «su cittadini americani in territorio americano» senza chiedere l'autorizzazione del tribunale) la sua risposta è la stessa: parlare, parlare, parlare.

Alla base c'è la sua evidente convinzione di essere un «grande comunicatore» e che bastino i suoi discorsi e soprattutto le sue apparizioni in tv, a prescindere dai contenuti, a sistemare le cose. Ma non ha funzionato con Katrina e non ci sono segni che possa funzionare ora. Fra il weekend e ieri la faccia di Bush è stata sugli schermi più delle previsioni del tempo - i momenti tradizionalmente più «forti» della giornata televisiva americana - e almeno nel caso di domenica sera con un'apparizione che più solenne non si poteva: nientemeno che la diretta in *prime time* dall'Ufficio Ovale della Casa Bianca per fare il punto sull'Iraq. Tutti si aspettavano grandi novità, un po' perché l'ultima volta che ciò era avvenuto era stato per annunciare che l'invasione dell'Iraq era cominciata e un po' perché c'erano voci che stavolta ci poteva essere perfino l'annuncio, se non del ritiro delle truppe perlomeno il suo inizio.

Niente di tutto questo. L'unica differenza tra gli altri discorsi e quello di domenica è stata qualche concessione al fatto che le cose in Iraq «sono state più difficili di quanto ci aspettavamo», che «la violenza non è destinata a finire con le elezioni appena tenute» e che «altri sacrifici ci aspettano». Subito dopo è scattato il meccanismo propagandistico con vari esponenti repubblicani pronti a lodare Bush per la sua «schiettezza», per il suo «realismo» e per «non avere nascosto i problemi». Ma di fatto l'unico suo «merito» è stato di dire sull'Iraq un po' delle cose che le persone «informate dei fatti» e quelle di buon senso sono andate ripetendo da almeno due anni. E quanto al ritiro, prima Bush ha ripetuto la tiritera che esso avverrà quando «gli iracheni saranno pronti a difendere se stessi», non a «una data artificiale decisa a Washington» e poi ha adombrato una possibile riduzione delle forze americane in Iraq verso la fine del 2006, cioè in tempo per il voto di *mid term*, che poi è ciò che i repubblicani gli chiedono per avere qualcosa da «vendere» ai loro elettori. Più «data artificiale decisa a Washington» di così... Non ha minimamente accennato, Bush, al problema delle intercettazioni telefoniche ed elettroniche, ma di questo ha parlato ieri, in una conferenza decisa all'improvviso che ha finito per rendere ancora più scomposta la sua reazione. Dopo la *scoop* (compiuto con un anno di ritardo) del *New York times*, Bush aveva detto che non era vero nulla. Poi, rendendosi conto che ciò era insostenibile, ha detto che sì, le intercettazioni ci sono ma servono a «difendere l'America» e sono «perfettamente legali», senza accennare a nessuna legge che lo consenta. Poi, di fronte alla commissione Giustizia del Senato che ha deciso di tenere degli *hearing* perché la Casa Bianca vada a spiegare su cosa poggia quella «legalità», Bush ha detto appunto nella conferenza stampa di ieri che la legalità sta nell'articolo 2 della Cosituzione, cioè l'obbligo per lui di difendere l'America. Può bastare? Non pare proprio. Fra i senatori dei due partiti è tutto un coro di «le leggi si rispettano anche quando c'è la guerra», «George Bush è un presidente, non un re», «ci vogliono indicazioni più specifiche» e comincia a spuntare perfino il nome di Richard Nixon, cacciato per essere andato oltre i suoi poteri.

In compenso Bush ha avuto una «vittoria» su una faccenda un tempo suo cavallo di battaglia e ora quasi dimenticata (ma non da chi conta di guadagnarci sopra): le trivellazioni in cerca di petrolio nel paradiso naturale dell'Alaska. Per ottenere il «sì» della Camera si è approfittato del fatto che era notte ed era l'ultimo momento utile prima della chiusura natalizia. I deputati, con gli occhi gonfi dal sonno, sono stati chiamati ad approvare una di quelle leggi omnibus che legano in modo inseparabile misure di diversissima natura. Dire no alle trivellazioni significava anche dire no ai 29 miliardi di dollari destinati alle zone colpite dagli uragani, ai quasi 4 miliardi per far fronte al possibile espandersi dell'influenza aviaria e gli 8 miliardi necessari a far fronte alle «spese correnti» del governo federale. In sostanza, un ricatto, che il deputato democratico Edward Markey ha sintetizzato così: «Una misura da bocciare è stata associata a una misura che doveva passare, affinché i repubblicani potessero fare un grosso regalo natalizio alle compagnie petrolifere».

IRAQ

Ucciso ostaggio Usa Libera l'archeologa

L'Esercito islamico in Iraq ha annunciato domenica di aver ucciso un contractor della sicurezza Usa sequestrato una settimana fa (nella foto Ap). La notizia è stata diffusa tramite un sito internet, dove viene anche mostrato il video dell'esecuzione. Si tratterebbe di Ronald Schulz, «consigliere» americano nel campo della «sicurezza» presso il governo iracheno, il cui rapimento era stato rivendicato lo scorso 8 dicembre dall'organizzazione, la stessa che ha rapito e ucciso il giornalista italiano Enzo Baldoni. Nel video viene mostrata l'uccisione dell'ostaggio americano. Si tratta di un montaggio, con lo schermo diviso in due. Sul lato sinistro viene mostrata l'immagine del documento dell'ostaggio, per provarne l'identità, mentre su quello destro il consigliere statunitense appare a volto coperto. L'uomo, girato di spalle e con le mani legate dietro la schiena, viene poi ucciso con alcuni colpi di mitra. L'esercito islamico in Iraq aveva chiesto agli Usa in cambio della vita del loro agente la liberazione di un certo numero di prigionieri politici iracheni. E' stata invece liberata l'archeologa tedesca Susanne Osthoff che rapita tre settimane fa. L'archeologa di 43 anni era scomparsa il 25 novembre mentre era in viaggio con il suo autista nella regione di Ninive, a nord di Baghdad.

IRAQ

Informazione «bombardata» a pagamento

MANLIO DINUCCI

Le elezioni in Iraq, che segnano «l'inizio della democrazia costituzionale nel cuore del Medio Oriente», permettono agli iracheni di divenire «membri a pieno titolo del mondo libero»: lo ha annunciato il presidente Bush nel discorso televisivo trasmesso domenica dalla Casa bianca. Ma, proprio mentre pronunciava queste parole, uscivano altre prove di come il «mondo libero» rispetti la libertà degli iracheni. «I funzionari militari statunitensi in Iraq – confermava lo stesso giorno *The Los Angeles Times* (18 dic.) – erano pienamente consapevoli che un contrattista del Pentagono pagava regolarmente giornali iracheni per pubblicare storie positive sulla guerra».

L'operazione rientra in quella che *The New York Times* definisce «la guerra dell'informazione condotta segretamente dai militari». La dirige il Comando Usa per le operazioni speciali (Ussocom) che, nel suo Rapporto 2005, elenca i successi ottenuti in Iraq: dalla uccisione o cattura di nemici, che ha permesso di «generare» informazioni per ulteriori azioni, ai «visibili risultati contro gli insorti di Fallujah» che sono stati bombardati «minimizzando i danni collaterali». Lo Ussocom non parla ovviamente delle numerose operazioni segrete, tra cui rientra quella effettuata nei confronti dei media iracheni ed emersa solo ora grazie a inchieste giornalistiche.

Nel giugno di quest'anno, per preparare le «libere elezioni» in Iraq, lo Ussocom ha stipulato segretamente con tre società statunitensi – Lincoln Group e SYColeman di Washington e Science Applications International Corp. di San Diego – contratti per l'ammontare di 300 milioni di dollari perché diffondessero nei media iracheni slogan, articoli, programmi radiofonici e televisivi favorevoli alla politica statunitense. Il materiale veniva preparato dagli addetti del Lincoln Group e delle altre due società «in stretto contatto con i militari della Information Operations Task Force a Baghdad» e era «sottosposto allo stretto monitoraggio di un alto ufficiale dell'esercito». A novembre era stato lo stesso esercito a commissionare una serie di articoli, tra cui «Gli iracheni devono unirsi contro il terrorismo» e «Soldati iracheni catturano un maggior numero di nemici». A questo punto era compito dei contrattisti far sì che gli articoli e i programmi radiotelevisivi fossero diffusi dai media iracheni.

Il metodo era diretto e semplice: pagare sottobanco giornalisti e responsabili dei media. Come mostrano documenti passati al *New York Times* da un ex impiegato del Lincoln Group, per far pubblicare un articolo si pagavano da 50 a 2.000 dollari. In tal modo il Lincoln Group è riuscito a far pubblicare oltre mille articoli sulla stampa irachena. Quando sono uscite le prove, il Pentagono ha affermato di non sapere nulla di tale faccenda e, a riprova della sua buona fede, ha costituito una «commissione d'inchiesta». Eppure lo stesso Pentagono, nel 2002, aveva aperto un «Ufficio dell'influenza strategica» con il compito di «fornire notizie, anche false, ai media stranieri». Quando la cosa era venuta alla luce in un'inchiesta del *New York Times*, il segretario alla difesa Rumsfeld aveva chiuso in gran fretta questo ufficio. Ciò non significa, però, che abbia rinunciato a esercitare una «influenza strategica» sui media. Il testimone è stato quindi passato al Comando Usa per le operazioni speciali, che ha bombardato gli iracheni con bombe vere e notizie false per farne «membri a pieno titolo del mondo libero».

IRAQ

Liberi 26 scienziati ed esponenti Baath

Le forze americane hanno liberato 9 responsabili dell'ex partito Baath iracheno, tra cui due ministri dell'ultimo governo in carica prima dell'invasione della primavera 2003, un uomo d'affari e due scienziate. Nelle prossime ore potrebbero essere rilasciati altri diciannove esponenti iracheni prigionieri da tre anni all'aeroporto di Baghdad. La decisione, secondo quanto dichiarato dal premier Ibrahim Jafaari sarebbe stata presa direttamente dal vice-presidente Dick Cheney nel corso della sua visita lampo di ieri nella capitale irachena. In realtà l'intera operazione sembra piuttosto legata alle trattative che hanno portato alla tregua elettorale e alla partecipazione alle elezioni di numerosi politici sunniti ed esponenti del partito Baath. Il provvedimento di scarcerazione riguarda alcuni leader presenti nella lista dei 55 maggiori ricercati e non si esclude che nelle prossime settimane potrebbe essere liberato anche l'ex vice-premier Tareq Aziz. Tra le personalità liberate ci sarebbero l'ex ministro dell'università, Human Abdul Khaliq, il generale Hussan Muhammad Amin, Rihab Rashid Taha al-Azawi - la microbiologa accusata di aver lavorato al programma per lo sviluppo di armi biologiche del regime tenuta in carcere da tre anni perché si era rifiutata di accreditare le menzogne di Bush sulle armi di distruzione di massa - e Huda Salih Mehdi Ammash, anch'essa microbiologa e prima donna ad entrare a far parte del Consiglio del comando della Rivoluzione il massimo organo istituzionale del regime. Cinque dei liberati, tra i quali la stessa Huda sarebbero gravemente ammalati.

Guerra in Congo, l'Onu condanna l'Uganda

La Corte dell'Aja: Kampala responsabile dei massacri nell'ex Zaire. Risarcimento miliardario

S. LI.

L'Uganda sarà costretta a versare una cifra miliardaria alla Repubblica democratica del Congo (Rdc) per i saccheggi e le violazioni dei diritti umani compiuti durante l'invasione militare nel paese vicino, tra il 1998 e il 2003. La Corte internazionale di giustizia dell'Aja ha espresso ieri il suo parere sulla controversia che oppone i governi di Kampala e di Kinshasa. Un parere unico e inappellabile che, per quanto non vincolante, è destinato a riaccendere la polemica nei Grandi Laghi.

Nel dirimere la questione, il Tribunale Onu ha ribadito in via ufficiale ciò che non era un segreto per nessuno: durante l'invasione del Congo, in particolare della provincia nord-orientale dell'Ituri, le forze di Kampala lo hanno vergognosamente saccheggiato delle sue ricchissime materie prime, assumendo in particolare il controllo dei vasti giacimenti auriferi della regione di Kilo-Moto. L'Uganda – afferma la sentenza – ha sostenuto attivamente, sul piano militare, logistico, economico e finanziario forze irregolari che operavano sul territorio congolese e ha fomentato le tensioni etniche a fini di estorsione.

Pur affermando che non esistono prove di un coinvolgimento diretto del governo di Kampala in queste malefatte, il parere dei giudici dell'Aja non lascia spazio a dubbi e respinge come «irricevibili» le giustificazioni ugandesi, che presero a pretesto l'esistenza di oppositori nel paese vicino per sconfinare in Ituri.

L'invasione dell'est del Congo, lanciata nel 1998 di concerto con il Ruanda - per punire quel Laurent Desiré Kabila che aveva deciso, una volta conquistato il potere a Kinshasa, di scaricare i due ambiziosi vicini - ha dato inizio a una guerra devastante, che si è saldata con un bilancio di circa tre milioni di morti e ha visto l'intervento di sette stati (lo Zimbabwe, l'Angola, il Ciad e la Namibia accorsero in difesa di Kabila, il Burundi si schierò con Uganda e Ruanda contro Kinshasa).

Nel chiedere un risarcimento a Kampala tra i 6 e i 10 miliardi di dollari - cifra definita «appropriata» dai giudici dell'Aja -, il governo congolese ha lasciato intendere che cercherà in qualche modo di rivalersi anche sul Ruanda di Paul Kagame, che ha anch'esso sbandierato lo spauracchio della presenza in Congo degli estremisti hutu responsabili del genocidio per sconfinare e saccheggiare il paese vicino. La sentenza «è un utile lezione per tutti i nostri vicini e riguarda tutti coloro che ci hanno attaccati, siano essi l'Uganda, il Ruanda o il Burundi», ha detto il portavoce del governo Henri Mova Sakanyi. Il governo di Kampala, dal canto suo, ha respinto il parere dell'Aja e, per bocca del suo ministro degli esteri, ha detto di «non meritare» tale sentenza.

La decisione dell'Aja rafforza il potere del governo transitorio di Kinshasa, nel momento stesso in cui nel paese si sta tenendo un voto importante: nelle giornate di domenica e di ieri, milioni di congolesi sono stati chiamati a pronunciarsi su una modifica costituzionale che dovrebbe spianare la strada alle elezioni generali del prossimo giugno.

Il Mozambico mantiene l'Ak 47 nella bandiera

Il parlamento di Maputo ha respinto un emendamento dell'opposizione con cui si proponeva di eliminare la figura del kalshnikov dalla bandiera nazionale. «La bandiera e l'emblema della repubblica sono riferimenti storici a cui non ci sentiamo di rinunciare», hanno detto alcuni parlamentari del Frelimo, il partito di governo. In realtà, la nuova costituzione - approvata alcuni mesi fa - prevede l'eliminazione dell'Ak 47, ma il Frelimo non ha approvato nessuna delle 169 alternative proposte.

Liberi di insegnare
Università di Teramo
Liberi di imparare
MASTER "ENRICO MATTEI"
in
MEDIO ORIENTE
Storia. Cultura. Economia. Conflitti, Diritti umani, Informazione
PROLUSIONE
GIULIO ANDREOTTI
CONFERENZE E LEZIONI
F. ALBERTI, S. AL-QARYOUTI, F. CARDINI, L. CARUSO, S. CHIARINI, G. FASANELLA, F. R. FRAGALE, F. GALLO, G. GALLI, S. LANDI, C. LOJACONO, R. MARTINELLI, P. MATTHIAE, U. MELOTTI, C. MOFFA (coordinatore), A. MONTI, R. MORRIONE, G. PELLEGRINO, N. PERRONE, C. PICCINELLI, F. PITOCCO, G. RAVASI, G. ROSSI, B. SCARCIA, I. SHAMIR, U. TRAMBALLI, A. ARUFFO, P. BARGIACCHI, D. BENDO-SOUPOU, P. BONNET, S. BONO, F. CASTRO, M. DONATO, S. FINARDI, U. GENTILONI, R. IOTTI, P. IUSO, P. LUCIANI, A. MARZANO, C. MELILLA, S. MISIANI, A. PALESTRINI, C. PASQUALI, A. PEPE, V. SALVADORINI, P. SAVARESE, M. SICLARI, M. SROUR, A. VIGNATI, R. VERALDI, D. UNGARO
Informazioni: 320-0892770 3398142443

SOSTIENI L'EZLN
e in distribuzione il
CAFE' REBELDE ZAPATISTA
Contro sfruttamento e miseria globale, costruiamo cooperazione, solidarietà, ribellione!
Grazie al tuo sostegno anche quest'anno sono in partenza le brigate di lavoro per la raccolta del caffè.
Distribuendo il Cafè Rebelde Zapatista sostieni anche le comunità zapatiste colpite dall'uragano Stan.
Anche un solo pacchetto è un aiuto CONCRETO!
Ass. YA BASTA! viale Sarca 183 Milano

IRAQ

Triplica la benzina rivolte e proteste

I seggi delle elezioni si erano chiusi da poche ore quando il governo iracheno (su ordine del Fmi e della Banca mondiale) hanno aumentato del 300%, da tre a dieci centesimi di dollaro, il prezzo della benzina provocando un'ondata di proteste in tutto il paese. A Bassora la polizia ha sparato in aria per disperdere la folla ed il consiglio della città ha chiesto ai benzinai di non applicarli. A Samawa, dove secondo la commissione elettorale avrebbero votato tutti per la lista sciita filo-Iran, la folla ha bruciato copertoni e inneggiato a Saddam. A Najaf la popolazione ha chiesto al leader sciita Moqtada al Sadr un intervento sul governo. La decisione è stata favorita da molti esponenti del mondo economico tra i quali Ahmed Chalabi, presidente della commissione energia del governo iracheno.

Foto Gabriella Mercadini

Sugli esuberi alla Fiat un tavolo governo-azienda

Un tavolo governo-Fiat per affrontare la questione esuberi. Ieri il ministro del welfare Roberto Maroni e l'amministratore delegato Fiat Sergio Marchionne hanno deciso di aprire da oggi la sede di confronto. Il ministro si è detto contrario alla deroga richiesta dal presidente Fiat, Luca Cordero di Montezemolo, rispetto alla riforma pensionistica: non si creerà dunque un «doppio regime» e i lavoratori coinvolti dovranno comunque aspettare i 60 anni di età per andare in pensione. Prima della riforma, per avere accesso allo strumento della mobilità lunga (con accompagnamento alla pensione) bisognava avere 50 anni di età e 28 di contributi e questo significava andare in pensione di anzianità dopo sette anni di mobilità (i primi quattro pagati dallo Stato, gli altri dall'azienda). Con l'innalzamento dei requisiti per andare in pensione di anzianità (da 57 a 60 anni di età a fronte di 35 anni di contributi) a partire dal 2008 la mobilità lunga rischia di essere molto gravosa per l'azienda (che si troverebbe a pagare per 6 anni di indennità invece di 3) e quindi la soluzione che si potrebbe studiare a partire da oggi potrebbe avere a che fare con l'aumento del requisito di partenza (non 50 anni ma qualcuno in più), in modo da ridurre il periodo di mobilità necessario per non avere bisogno di deroghe alla riforma Maroni. Sull'avvio di un tavolo tecnico senza la presenza del sindacato, la Fim si è detta «preoccupata», mentre unitariamente i sindacati chiedono il superamento della cassa integrazione per tutto il gruppo e la fine degli esuberi strutturali. I tempi per cercare una soluzione sugli esuberi Fiat, comunque, sono molto stretti. A febbraio infatti scade la cassa integrazione per circa 800 lavoratori degli enti centrali a Torino e già a gennaio dovrebbero partire le procedure per chiedere la mobilità corta. Se si deciderà di utilizzare anche lo strumento della mobilità lunga (per il quale è necessario comunque un provvedimento di legge per definire requisiti e quantità di beneficiari) Maroni ha annunciato che sarà inserito nel decreto «mille proroghe» in sede di conversione in legge a gennaio.

Metalmeccanici, più uniti

Le segreterie rilanciano la trattativa sul contratto, ma «senza scambi impropri»

FRANCESCO PICCIONI

Una brutta settimana cancellata via. Quella che aveva visto la grande esplosione dell'unità tra i sindacati dei metalmeccanici, poi faticosamente recuperata nel corso di una notte e alla fine, ieri pomeriggio, nuovamente cementata dalle segreterie con un comunicato stringato e teso che ributta la palla nel campo di Federmeccanica. «Le segreterie nazionali di Fim-Cisl, Fiom-Cgil, Uilm-Uil chiedono un profondo cambiamento delle posizioni della Federmeccanica», non solo sulla parte salariale (che costituisce il vero merito di questa tornata contrattuale), ma «su tutti i temi aperti».

A parte il salario, gli altri «temi aperti» sono la flessibilità oraria (con possibilità per le aziende di convocare i lavoratori il sabato, anche al di là delle 32 ore già previste dal contratto e senza dover più contrattare questa prestazione lavorativa straordinaria con le rappresentanze unitarie di fabbrica), la regolazione dei contratti di apprendistato, ma in forme tali da limitare il ricorso sfrenato ai contratti «atipici» previsti dalla legge 30. Temi che hanno complicato per un anno la trattativa, fino a far balenare chiaramente l'idea degli industriali: ottenere uno scambio tra aumenti salariali un po' più superiori all'offerta iniziale (60 euro lordi, facendo intuire però una disponibilità ad arrivare a circa 75) e lo scavalcamento delle rsu aziendali. In modo da lasciare così campo libero alle imprese sulla gestione della forza lavoro. Su questo il comunicato unitario pone finalmente una parola chiara: «concludere positivamente la vertenza *senza scambi impropri*».

Giovedì, com'è noto, il segretario nazionale della Fim-Cisl, Giorgio Caprioli, aveva preannunciato la rottura della trattativa per il rinnovo del biennio economico del contratto nazionale a causa dell'«incapacità dei sindacati di avanzare una proposta» sulla maggiore flessibilità richiesta dalle imprese. Venerdì la rottura avveniva davvero, ma unitariamente e con una motivazione del tutto opposta: era Federmeccanica a non aver fatto nessun passo avanti per costruire una mediazione accettabile.

Dall'incontro tra le segreterie unitarie ci si attendeva dunque, se non la dichiarazione di una nuova serie di lotte e mobilitazioni, almeno un indirizzo più chiaro sul come i sindacati intendono muoversi d'ora in poi. Di scioperi, per ora, non si parla. Il punto di convergenza, in modo abbastanza palese, è stato raggiunto sul rinviare ogni decisione a dopo la riunione, domani, del consiglio direttivo di Federmeccanica, che dovrà valutare a sua volta lo stato della vertenza e decidere quali mosse fare per sbloccare il negoziato.

Ma che il punto dolente sia esattamente lo «scavalcamento delle rsu» nella gestione degli orari lo si capisce anche dalla polemica intercorsa ieri tra il direttore generale di Federmeccanica, Roberto Santarelli, e due dirigenti di spicco della Cgil. In mattinata, infatti, la segretaria confederale Carla Cantone e la segretaria nazionale dei tessili, Valeria Fedeli, avevano rilasciato dichiarazioni polemiche con gli industriali «meccanici». Accusandoli di non tenere nel giusto conto «il rispetto e il riconoscimento del ruolo e del valore del lavoro, della sua rappresentanza».

La nota confindustriale, illustrata da Santarelli, andava a colpire il nodo scoperto della diversità di atteggiamento con lui differenti categorie della Cgil hanno affrontato il tema della «flessibilità» e quello degli adeguamenti salariali nei rispettivi contratti. Santarelli ha buon gioco a ricordare che «la piattaforma dei tessili rivendica un incremento salariale pari a 78 euro» rispetto ai 130 della piattaforma metalmeccanica (votata da oltre il 90% della categoria). E altrettanto facile è per lui ricordare che «il contratto dei tessili, regolando la cosiddetta flessibilità tempestiva, consente di superare il normale orario settimanale prevedendo un coinvolgimento delle rsu attraverso una procedura». Che «allo scadere del 5° giorno», quand'anche la rsu non fosse d'accordo, fa diventare la «flessibilità operativa». Per concludere che «le questioni del costo del lavoro e della flessibilità sono tanto importanti per la competitività delle imprese metalmeccaniche quanto lo sono per quelle tessili».

Questo il nodo su cui si incentra la resistenza di tutti i metalmeccanici. E su cui anche l'intera Cgil, magari, dovrebbe fare qualche riflessione in più.

CONTRATTO TLC

Un laboratorio di flessibilissima precarietà

MARINA BIGGIERO – DOMENICO TERAMO *

Nelle aziende delle Telecomunicazioni lavoriamo tutte/i («garantiti» e non), con dei sistemi informativi che ci preordinano, comandano e controllano minuziosamente. La nostra è un'organizzazione del lavoro standardizzata che pervade l'intero processo di produzione della merce-comunicazione, sia nei call center che nel settore informatico, come nelle centrali operative. A partire da questa composizione «tecnica» del lavoro, siamo facilmente «delocalizzabili» e «plasmabili» in funzione delle esigenze produttive; proprio per questo la rigidità della nostra prestazione di lavoro, non doveva essere oggetto di contrattazione. Non è stato così, e ha ragione Cremaschi nel sostenere che l'accordo delle tlc è un «vero disastro» per la flessibilità concessa sugli orari di lavoro. Mentre è paradossale che Miceli giustifichi l'intesa, perché in realtà tale flessibilità Slc-Fistel-Uilcom l'avevano già concessa dal rinnovo del 2000! Contrariamente a quanto vantato da Miceli, le modifiche proposte oggi sono effimere, in quanto rimane prerogativa dell'azienda comandarci le variazioni di orario, per una serie di esigenze che sono normale routine, nient'affatto straordinarie. Possibile che non se ne sia accorto?

Sempre nel precedente rinnovo del Ccnl sono stati ridotti i nostri «privilegi» di «garantiti» nella parte sia normativa che retributiva, per rendere, ci dicevano, più «appetibile» il contratto e garantire l'assunzione per i precari. In realtà, le nostre vite hanno subito gli effetti devastanti della flessibilità e della precarizzazione del lavoro (grazie anche all'applicazione del pacchetto Treu), che negli ultimi anni hanno ridotto il nostro comparto a «fanalino di coda» per diritti, tutele e salari; mentre Lor Signori sono andati accumulando profitti enormi, salvo poi magari sperperarli, indebitandosi fino al collo, nei loro ben noti giochetti mega-finanziari.

Il rinnovo, oggi, non solo non recupera quanto già perso dai «garantiti» e non acquisito dai precari, ma non pone efficaci clausole di salvaguardia per le cessioni di ramo d'azienda (in un settore dove le esternalizzazioni hanno svuotato molti reparti), introduce il decreto 66/2003 e anche la legge 30, i cui presunti «paletti» si sono già dimostrati inefficaci. A Telecontact Center (Telecom), per esempio, in cambio di pochi contratti a tempo indeterminato, sono stati assunti oltre 1000 addette/i al call center, con contratti di inserimento, apprendistato e somministrazione, per giunta part-time. Qui precarietà e stress hanno indotto centinaia di lavoratrici/tori alle dimissioni volontarie.

Infine, il 5° livello sarà lo strumento per trasferire nei call center lavoratrici/tori Telecom considerati poco «produttivi»; mentre viene previsto per le figure con «rilevante capacità di relazione interpersonale [...] verso la clientela di fascia alta». Alla clientela di fascia bassa, quella che non spende, come ad esempio i metalmeccanici, risponderanno dalle «fabbriche» di precari. Una per tutte Atesia, dove da mesi è in atto una splendida lotta delle lavoratrici/tori autorganizzati nel collettivo «PrecariAtesia» che, contrariamente a quanto senza nessun mandato è stato firmato dai confederali, pretendono dopo anni di precarietà un contratto a tempo indeterminato.

Per concludere: tutti dovremmo batterci affinché, come suggerisce Gaeta, almeno questa volta il contratto venga sottoposto al referendum, affinché la nostra libertà di scelta non sia lasciata in balia di una commissione costituita da tre «garanti» (Slc-Fistel-Uilcom?) e limitata alle sole assemblee che coinvolgono una percentuale bassissima di lavoratrici/tori.

** Cobas lavoro privato - comunicazione*

Osservatorio per la Promozione della Qualità Ambientale della Provincia di Roma

FORUM AMBIENTALISTA

Marino (RM) - 20 dicembre '05 ore 16.00
Sala Convegni del Comune · Piazza Lepanto

Elettrosmog. Il passato del futuro
La situazione nazionale, le tendenze regionali, le iniziative locali

Presiede C.Pesaccone, coord. naz. ForumAmbientalista
Coordina E.Romano, coord. ForumAmbientalista Lazio
Intervengono:
A.Banelli, Assessore Ambiente Regione Lazio
R.Rinaldi, Vice Presidente Provincia di Roma
prof. S.Grimaldi, biofisico CNR
dr L.Giuliani, ricercatore ISPSLL
arch. A.Sargia, urbanista
E.Russo, VerdiAmbienteSocietà
I Ciccorelli, già assessore Comune di Marino

Associazione Forum Ambientalista - www.forumambientalista.it
via S.Ambrogio, 4 - 00186 Roma tel. 0668392183

EDILI

L'ennesimo morto a Roma

Un operaio è morto ieri mattina a Roma dopo essere precipitato da un'impalcatura, dall'altezza del quinto piano di un palazzo in via Federico del Pino, nel quartiere Centocelle. L'uomo stava lavorando alla ristrutturazione dell'edificio quando, per cause ancora da accertare, ha perso l'equilibrio ed è precipitato nel vuoto. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della stazione Centocelle e l'ispettorato del lavoro. Il morto è un egiziano di 41 anni, immigrato con regolare permesso di soggiorno ma che lavorava in nero. Al momento della tragedia era solo e stava montando il ponteggio tra il quinto e il sesto piano dell'edificio. «Con questa morte - spiega Sandro Grugnetti, Fillea Cgil Roma e Lazio - sono salite a 16 le morti bianche nei cantieri della capitale e a 20 nellLazio, un triste primato tra le province italiane. A Roma la nascita di imprese edili con titolari stranieri è favorita dalle imprese italiane che le utilizzano a costi bassissimi, facendo venir meno tutte le garanzie e le regole». «La piaga degli infortuni sul lavoro non si sconfigge soltanto con ledenunce - conclude il sindacalista della Cgil - ma isolando dal mercato le imprese che speculano sui costi dellavoro e della sicurezza. Chiediamo una ferma presa di responsabilità ditutti gli imprenditori, che per primi devono impegnarsi in questabattaglia». «I controlli debbono essere allargati soprattutto ai cantieri privati dove la piaga del lavoro nero e dello sfruttamento del lavoro immigrato è presumibilmente più diffusa - dice Paolo Carrazza, assessore del Comune di Roma - Il Comune, attraverso l'Osservatorio su occupazione e condizioni del lavoro, sta svolgendo la sua parte con riferimento ai cantieri comunali. Occorre il concorso di tutti perché i controlli diventino regola certa».

STAMPA

Prima intesa per le radio e tv locali

Sospensione dell'applicazione della Legge 30 sul mercato del lavoro fino al 31 dicembre 2007; impegno a regolare contrattualmente le collaborazioni giornalistiche ed il lavoro autonomo; aumento retributivo mensile tra il 7 e l'8% a regime nel biennio (con la rivalutazione della tredicesima mensilità). Questi alcuni degli aspetti, riferisce la Fnsi, dell'accordo contrattuale biennale per i giornalisti delle radio e tv locali sottoscritto ieri con l'associazione Aeranti-Corallo. L'intesa, che avrà efficacia dall'1 gennaio 2006 al 31 dicembre 2007, ha «caratteristiche transitorie e non sostituisce il contratto quadriennale il cui rinnovo è fissato alla scadenza dell'accordo». «La Fnsi - prosegue la nota - ha ricercato una soluzione che, di fronte alle difficoltà di una intesa quadriennale sulla propria piattaforma, costituisca comunque un passo in avanti. Un accordo transitorio che sposta in avanti la definizione dei meccanismi di applicazione della legge 30 e ribadisce il diritto contrattuale del lavoro dei freelance e dei collaboratori». Intanto, è stato fissato il termine di pagamento dei freelance a 30 giorni dalla prestazione ed è stata concordata la disponibilità al versamento diretto dalle imprese all'Inpgi del contributo previdenziale di loro spettanza per i giornalisti autonomi, in attesa dei necessari adeguamenti legislativi. L'intesa prevede inoltre un percorso per l'unificazione dell'orario di lavoro retribuito per i giornalisti di radio e tv (oggi la prestazione tra la 37/ma e la 40/a ora non è retribuita) con quello degli altri colleghi a 36 ore settimanali entro l'inizio del 2011.

ALITALIA

I lavoratori ai sindacati: «Falliti e antidemocratici»

Animatissima assemblea dei lavoratori Alitalia, ieri, a Fiumicino: al termine sono state approvate prosoché all'unanimità due mozioni proposte dai lavoratori che giudicano «fallimentare e antidemocratico il percorso finora intrapreso dai sindacati firmatari degli accordi degli ultimi anni». La mozione più articolata, in particolare, chiede il totale recupero salariale dell'inflazione, il blocco di nuove assunzioni di personale precario e la stabilizzazione dei precari presenti in azienda. Sollecita inoltre l'istituzione delle rappresentanze sindacali unitarie (Rsu) al posto delle rappresentanze sindacali aziendali (Rsa), contestualmente alla rinuncia da parte dei sindacati confederali della quota del 33% di rappresentanti a prescindere dall'esito delle votazioni. «Non mi sembra però che si sia trattato di una sfiducia degli attuali rappresentanti sindacali - ha commentato dopo la votazione Roberto Scotti, responsabile nazionale trasporti Filt Cgil - quanto piuttosto di una richiesta di maggiore partecipazione e l'utilizzo dello strumento delle Rsu per una democrazia più diretta e partecipata dei lavoratori alla vita del sindacato». Più volte è risuonato il grido di «dimissioni» e di «sciopero, sciopero», mentre gli interventi al microfono hanno rivendicato quasi tutti «la necessità di una svolta». «Dobbiamo dire basta, questo non è fare sindacato, occorre un nuovo percorso senza paura e senza silenzi», è stata la sintesi della maggior parte degli interventi. Fabio Frati, della Cub Trasporti, E Fabio Frati, del Cub Trasporti, ha parlato di «uno scambio politico, truffa tra sindacati, Alitalia e governo. Da parte del sindacato - ha aggiunto - c'è stata una resa incondizionata. Adesso occorre fare marcia indietro e dare disdetta degli accordi di Palazzo Chigi».

Enna, sospettati due fratelli

MA.GI.

Il nome dell'assassino ancora non c'è, ma potrebbe emergere nelle prossime ore dagli indumenti sequestrati ieri dai carabinieri nelle abitazioni di alcuni ragazzi legati in qualche modo a Francesco Ferreri. Il tredicenne è stato trovato morto domenica scorsa con la testa fracassata in un burrone alla periferia di Barrafranca, 15 mila anime vicino a Enna. Le indagini, coordinate dal sostituto del tribunale dei minori di Caltanissetta, Patrizia Martucci, proseguono serratissime, ma fino a ieri sera l'unico fatto nuovo confermato dagli investigatori era appunto il sequestro di alcuni capi di vestiario. In uno di questi sarebbero state trovate delle macchie di sangue, ma dalla caserma provinciale di Barrafranca, dove anche ieri sono state interrogate decine di persone, minori e adulti, non trapelano conferme né smentite. E' certo invece che il vestiario sequestrato è ora al vaglio del Ris di Messina, che dovrà stabilire se si tratta davvero di una traccia ematica e se appartiene al ragazzo massacrato a colpi di spranga. Sotto osservazione c'è anche l'impronta di una mano insanguinata trovata su un guard rail della scarpata in cui è stato ritrovato il cadavere di Francesco e dove ieri è stato effettuato un secondo sopralluogo. Si trova a 4 o 5 chilometri dal centro abitato ed è raggiungibile soltanto in auto. Da qui il forte sospetto che al delitto possa aver partecipato anche un adulto. Al momento non ci sarebbero indagati, ma l'attenzione degli inquirenti è focalizzata su due fratelli, uno di 13 anni e l'altro di 15, con uno dei quali Francesco Ferreri nei giorni scorsi avrebbe avuto un litigio a scuola. Nel pomeriggio, secondo indiscrezioni, i carabinieri sarebbero andati anche nell'abitazione del padrino di battesimo di uno dei due ragazzi.

I due ragazzi, entrambi minorenni, potrebbero aver partecipato all'omicidio di Francesco Ferreri. Ma gli inquirenti non escludono la partecipazione di un adulto

Il riserbo sulle indagini – che sembrano comunque privilegiare la pista della vendetta maturata dopo il litigio tra ragazzi – è fittissimo. E in questo clima c'è lo sfogo insistente dello zio di Francesco, Angelo Ferrigno contro «qualche ragazzo che a scuola minacciava tutti, anche mio nipote. Francesco aveva parlato con i genitori del litigio che aveva avuto con un compagno: era amareggiato, spaventato. I professori lo sapevano ma nessuno ha provveduto ad allontanare il bullo», ripete invitando i «cittadini a collaborare». Un invito che lancia anche un altro zio del ragazzo, Salvatore Bonanno: «E' una richiesta disperata, se qualcuno ha visto qualcosa parli, chiami i carabinieri, abbiamo bisogno di sapere», dice uscendo dall'abitazione dei Ferreri.

A fare visita ai genitori del ragazzo ucciso c'è anche il sindaco di Barrafranca, Totò Marchì, che dà la sua interpretazione su quanto accaduto venerdì scorso, quando la giovane vittima è uscita per sempre dalla sua abitazione: «Non si esce di casa senza giubbotto e telefonino alle sette di sera e soprattutto non si esce per incontrare sconosciuti. Il padre e la madre pensano che il figlio sia stato invitato da qualcuno a uscire di casa e il dettaglio del giubbotto e l'inseparabile telefonino lasciati a casa, sono un indizio che porta a ritenere che qualcuno lo abbia costretto o convinto a uscire».

Questa sera intanto Francesco sarà ricordato con una fiaccolata. Il corteo partirà alle 17 dalla scuola Verga, l'istituto in cui frequentava la terza media e dove ieri le lezioni si sono svolte regolarmente, e raggiungerà il luogo dove è stato assassinato, in contrada Pessima.

Inchiesta sui cloni scandalo in Corea

MATTEO BARTOCCI

Commissioni di inchiesta, dimissioni, dati falsificati e compravendita di ovociti umani. Lo scienziato coreano Woo Suk Hwang rischia di essere il protagonista del più grave caso di frode scientifica degli ultimi decenni. Il veterinario di Seul, che nel suo paese è una vera star, ha infatti ufficialmente «ritrattato» due rivoluzionari articoli pubblicati sulla rivista americana «Science» nel 2004 e nel 2005 sulla creazione tramite clonazione di cellule staminali embrionali umane «su misura». Scoperta grazie alla quale Hwang era diventato una celebrità mondiale. Peccato però che i suoi articoli aspettino ora solo l'annullamento scientifico in quanto pesantemente falsificati (delle 11 linee cellulari create sembra che ben 9 siano false e su 2 pendono pesanti dubbi). I suoi laboratori all'università di Seul sono oggi sotto sequestro, microscopi e computer sigillati e sorvegliati 24 ore su 24, ricercatori sotto il torchio di una commissione di inchiesta accademica affidata a 9 scienziati indipendenti. Comprensibile che lo stesso Hwang (53 anni) si sia ricoverato per stress.

Fin dall'inizio l'esperimento in questione aveva sollevato dubbi nei comitati di bioetica di tutto il mondo. Dubbi avvalorati dalla scoperta (pubblicata però sulla rivista «concorrente», la britannica «Nature») che almeno 2 delle 18 «volontarie» da cui erano stati prelevati ovociti «freschi» (Hwang *dixit*) erano in realtà ricercatrici della stessa équipe dello scienziato. Innescando così polemiche transoceaniche e sospetti su presunte vessazioni, risultati «fatti in casa» ed eticamente inaccettabili. Il governo sudcoreano ha però sostenuto a spada tratta il «suo» scienziato e anzi gli ha affidato decine di milioni di dollari e la prima banca mondiale di cellule staminali umane create «ad hoc». La Corea infatti ha una legislazione molto permissiva ed è all'avanguardia in questo decisivo campo della ricerca biomedica.

Sepolto dai dubbi, Hwang si è dimesso da ogni incarico il 24 novembre e si è difeso in diretta tv affermando di essere stato tenuto all'oscuro della loro «donazione» da parte delle ricercatrici. Ha ammesso però di aver usato le «volontarie» di una clinica privata dietro pagamento di 1.445 dollari. Ovociti o comprati o estorti, dunque.

Le cellule staminali su misura del dottor Hwang rischiano di diventare il più grave caso di frode scientifica degli ultimi anni. Bufera su «Science»

Ma se Seul è l'epicentro di un terremoto con pochi precedenti la vera pietra dello scandalo risiede in un anonimo edificio di Washington. La sede della rivista «Science», che ha enfaticamente pubblicato gli articoli ora ritrattati, infatti è l'organo ufficiale dell'Accademia delle scienze Usa, una delle più autorevoli pubblicazioni al mondo. Com'è possibile che sia incappata in un errore simile? «Noi presumiamo che i dati siano veri, ci chiediamo solo se le conclusioni siano coerenti con le premesse», si è difeso il direttore, Donald Kennedy. L'altro primo firmatario della scoperta incriminata, Gerald Schatten dell'università di Pittsburgh, il 13 dicembre ha ritirato la sua firma dagli articoli e troncato la collaborazione con Hwang (prima dello scandalo lo chiamava «maestro inarrivabile»).

Il «caso Hwang» rischia ora di terremotare il lucrosissimo e delicato mercato dell'editoria scientifica. «Science» ha chiesto a Hwang di rendere pubblici foto e impronte genetiche delle linee cellulari create. Curiosamente però Seul ha risposto che «purtroppo» le cellule si sono contaminate. E uno dei collaboratori di Hwang, Roh Sung Il, ha affermato che le immagini in realtà provengono da una banca dati informatica e non da piastre di laboratorio. Roba da foto ritocco più che da riviste scientifiche. Dei 25 autori minori dell'articolo del 2005 nessuno ha risposto alle telefonate e alle e-mail della rivista. Le prime conclusioni dell'inchiesta coreana saranno resi noti il 26 dicembre. E la Borsa di Seul (zeppa di titoli biotech) ha chiuso con il peggior ribasso della sua storia.

CATANIA

«Gay, non malato» E il tribunale gli ridà la patente

MARCO BENANTI
CATANIA

«L'omosessualità non è una malattia psichica» e quindi è illegittimo richiedere la revisione della patente di guida a chi dichiara di essere gay e per questo potrebbe avere - secondo una singolare tesi - problemi al volante.

Lo ha stabilito il Tar di Catania, dando così ragione a un giovane di 23 anni, che si era visto avanzare l'incredibile richiesta dalla Motorizzazione civile, su segnalazione dell'ospedale militare di Augusta: per i medici del nosocomio il giovane, confessando la propria omosessualità, non avrebbe avuto i requisiti psicofisici richiesti.

Smentendo questa assurdo nesso, il Tar ha accolto il ricorso del ragazzo, che aveva già ottenuto, in via cautelare, una prima sospensione alla richiesta della Motorizzazione. Il Tribunale Amministrativo, con la sentenza, è entrato nel merito dei fatti, dando ragione al ragazzo e condannando il Ministero dei Trasporti al pagamento di mille euro per spese processuali. Resta, invece, ancora pendente, davanti al Tribunale civile di Catania, il processo per il risarcimento dei danni, quantificati in 500 mila euro, chiesto ai Ministeri dei Trasporti e della Difesa dal legale del giovane, l'avvocato Giuseppe Lipera, il quale ha espresso la sua prevedibile «soddisfazione» per una decisione che «entra nel merito stigmatizzando anche quanto sostenuto in Tribunale dalle nostre controparti. E' una decisione che ci fa uscire dal Medioevo, una vittoria della civiltà».

Il caso era scoppiato qualche mese fa e aveva provocato reazioni anche nel mondo politico, tanto da suscitare interrogazioni parlamentari; anche nella provinciale Catania, era emersa la sensibilità sul tema delle discriminazioni sessuali.

In Tribunale, i legali del Ministero dei Trasporti hanno sostenuto che la revisione della patente era stata chiesta «non in considerazione del semplice accertamento dell'omosessualità ma per le situazioni cliniche di sofferenza psichica. Per i giudici amministrativi, però, hanno fatto testo la relazione del servizio di psicologia dell'azienda sanitaria cittadina, la quale ha evidenziato che buone e integre appaiono le funzioni cognitive e la capacità di relazionarsi» del giovane, che non dovrà ricorrere ad alcuna revisione di patente.

«L'embrione non è oggetto di ricerca»

VATICANO Benedetto XVI ribadisce le sue posizioni in materia di bioetica

IAIA VANTAGGIATO
ROMA

Benedetto XVI non demorde e del tutto a sproposito - nel discorso rivolto ieri mattina al nuovo ambasciatore francese presso la Santa Sede, Bernard Kessedjian - ribadisce le sue posizioni in materia di bioetica e condanna la tendenza a considerare «l'essere umano, soprattutto nei primi istanti della sua esistenza, come un semplice oggetto di ricerca».

Ormai ogni occasione è buona per sfoderare la spada vaticana in difesa dell'embrione. Solo per restare alle ultime esternazioni: il 17 ottobre aveva definito positiva la presenza dei volontari «pro life» nei consultori e il 9 dicembre si era rivolto ai vescovi del sud America per gridare il suo no «all'eliminazione degli embrioni e al crimine dell'aborto». Mentre ieri, rivolgendosi a tutti gli uomini e a tutte le donne di buona volontà, Joseph Ratzinger ha dichiarato fondamentale «considerare le questioni etiche non solo in prima istanza dal punto di vista della scienza ma da quello dell'essere umano che deve essere rispettato». «Senza l'accettazione di questo criterio morale - è la chiusa papale - sarà difficile creare una società veramente umana».

Lo sa il teologo tedesco nonché neo-pontefice che le sue parole vengono usate dai giovani neofascisti di Forza Nuova - riunitisi in ameno presidio, sabato scorso, a Roma - per decantare le lodi di una cultura cattolica che, a loro dire e soprattutto a ragione, considererebbe l'aborto come «l'unico genocidio del XX secolo»?

Ma l'affondo di Benedetto XVI - chissà perché sollecitato dalla visita del povero messo francese giunto a Roma per presentare le sue credenziali ma poi costretto a sorbirsi un sermone sull'indegnità dei liberi costumi di giacobina memoria - è a tutto tondo: difesa della famiglia fondata sul matrimonio e incomparabile a qualsiasi altra forma di «organizzazione relazionale», «fondamento della vita sociale e insostituibile nell'educazione dei giovani»; diritto della Chiesa a partecipare sempre più attivamente alla vita pubblica sulla base del principio di una «sana laicità dello stato» che lungi dall'escludere la Chiesa ne promuove l'autonomia «sia nell'organizzazione che nella missione»; quindi i rapporti tra paesi ricchi e paesi poveri e le responsabilità dei primi nei confronti dei secondi e, in ultimo, il problema dell'integrazione sociale.

Perché, bontà sua, il pontefice approfitta dell'incontro anche per ricordare «il difficile periodo che la Francia sta attraversando dopo le violenze che ne hanno sconvolto le periferie». E' tempo di riprendere il dialogo, esorta Ratzinger, e di fare appello a tutte le forze culturali e spirituali della Francia per edificare «una società di pace e giustizia e contribuire a una solidarietà sempre più grande tra le persone e i popoli».

Ed è chiaro che l'eredità del papa polacco non poco gli pesa visto che - in ogni occasione - Benedetto XVI si vede ormai costretto a rivolgersi ai giovani alle cui necessità non si era mai dimostrato tanto attento come adesso: «Le violenze interne che segnano la società e che non si può non condannare costituiscono tuttavia un messaggio, specialmente da parte dei giovani che ci invitano a prendere in considerazione le loro richieste».

Il papa ha poi inviato, per il tramite del nuovo ambasciatore, il suo saluto al presidente della Repubblica Jacques Chirac e all'intero popolo francese: «Voi conoscete - ha dichiarato - l'attenzione particolare che la Chiesa cattolica e la Santa Sede rivolgono alla nazione francese». Perché «particolare»?

ANALISI

L'«ottava sorella» in mano a Putin

K. S. KAROL

La Russia ha finalmente una sua multinazionale, il Gazprom, in grado di misurarsi con le sette sorelle occidentali che monopolizzano il mercato del petrolio. Il Gazprom, braccio armato del Cremlino, interveniva dovunque il Tesoro pubblico non ne aveva la possibilità. Ci si ricorderà come questo gigante del gas aveva messo le mani sulla rete televisiva *Ntv*, che da allora «in piena indipendenza» mostra ogni giorno Putin al lavoro al Cremlino o in un viaggio ufficiale.

A dirigere questo gigante era Dmitrij Medvedev, quarantenne, amico di Putin fin dai tempi di San Pietroburgo, che era anche presidente della sua amministrazione, la quale, dalla sede di Staraja Ploschad, nelle vicinanze del Cremlino, funge da governo ufficioso. Il mese scorso Putin ha messo fine a questa funzione alla testa dell'amministrazione e lo ha nominato vicepresidente del consiglio. Cosa che molti a Mosca interpretano come designazione di chi dovrà succedergli fra due anni.

Non tutto il merito del successo del Gazprom si deve a Dmitrij Medvedev. Fin dal 1990 Boris Eltsin, mentre decideva di cedere ai privati l'industria del petrolio, ha voluto che il gas restasse a un'unica compagnia di stato. Mentre i petrolieri autodesignati si sono fatti una guerra spietata che ha prodotto migliaia di morti, al punto che il petrolio russo sarebbe «colorato» di rosso, il gas, invece, restava «pulito».

Nel 1991 il boss di Gazprom, Viktor Chernomyrdin, diventava primo ministro sigillando gli stretti legami che uniscono il governo all'industria del gas. Di quel tempo resta però soltanto il ricordo. Il prezzo del gas è aumentato fortemente e la Russia, che è uno dei principali esportatori, ne ha tratto profitti enormi. Gazprom conta oggi trecentomila fra operai e impiegati, detiene il 20 per cento delle riserve mondiali e rifornisce non soltanto l'Europa ma diversi paesi asiatici, compresa la Cina.

Oggi è un gigante finanziario. Mentre i petrolieri stentavano a raggiungere la sommità della scala mondiale – Lukoil è rimasta ferma a messa strada – la Yukos di Mikhail Khodorkovskij, pur contando undici direttori americani nei 21 membri del suo consiglio di amministrazione, non è riuscita a sottrarsi alla giustizia russa, che ha processato Khodorkovskij per evasione fiscale e truffa su grande scala. Oggi egli sta scontando una pena di otto anni in Siberia, mentre i suoi concorrenti più modesti come Sibneft sono passati armi e bagagli al Gazprom. Nessuno a Mosca è in grado di precisare quante compagnie nei diversi settori dell'industria sono in una situazione simile.

La difficoltà di aumentare le esportazioni di gas – che, sul mercato mondiale, vale 220 dollari il metro cubo mentre all'interno delle proprie frontiere e con tariffe di favore per gli alleati della Csi la Russia si contentava di 30 dollari al metro cubo – consiste essenzialmente nella carenza di infrastrutture. Recentemente Vladimir Putin, amico di Gerhard Schröder, ha concluso con lui un accordo per costruire una pipeline di milleduecento chilometri che passerà sotto il mar Baltico. La sua messa in funzione nel 2010 priverà la Polonia e i Paesi Baltici delle royalties derivanti dai diritti di transito. Di qui le energiche proteste degli interessati.

Il colpo di scena più spettacoloso si è prodotto la settimana scorsa quando Schröder ha accettato la presidenza del Consorzio degli azionisti tedeschi e russi che gestirà la nuova impresa. Questo accordo sul gasdotto era stato firmato l'8 settembre, dieci giorni prima delle elezioni tedesche, sul cui successo Schröder nutriva molti dubbi. Appena battuto, ha rinunciato al suo seggio di deputato, contentandosi di una pensione presidenziale di 7.700 euro al mese. La presidenza del Consorzio gli ha garantito un bonus di un milione di euro all'anno. In Germania la faccenda ha sollevato un certo scandalo.

Aleksandr Miller, altro pietroburghese, direttore esecutivo di Gazprom ,si è detto in questi giorni pronto ad aprire il capitale dell'impresa agli stranieri a condizione che la Russia ne conservi il 51 per cento. Questa dichiarazione ha suscitato un gran movimento all'ovest perché tutti, compresa Gaz de France, sognano di acchiapparsi un pezzetto di Gazprom. Il quadro che Gazprom presenta eccita tutti gli appetiti presso i concorrenti esteri: si progetta la costruzione di un gasdotto verso la Cina, di un altro verso l'Italia attraverso la Turchia, il che fa balenare grossi profitti, e inoltre la branca russa di Gazprom è destinata a diventare sempre più potente.

Gazprom è al riparo dalla ondata di corruzione che sommerge la Russia? Il paese si trovava al novantesimo posto nelle statistiche internazionali e nel 2005 è passato al centoventiseiesimo. Non c'è dubbio che già Chernomirdyn, oggi ambasciatore in Ucraina, fosse fortemente sospettato di corruzione ai tempi della sua presidenza.

Fa anche molto rumore il braccio di ferro fra Mosca a Kiev sul prezzo del gas fornito all'Ucraina: invece dei 45 dollari per mille metri cubi che la Russia richiedeva finora al suo interno e per i paesi alleati, Mosca esige oggi dall'Ucraina, che vuole essere alleata degli Usa, il prezzo mondiale di 220 dollari. E l'ultimo colpo di scena viene proprio da Washington: contro le speranze di Kiev, il governo americano ha detto di non poter intervenire nel negoziato fra due paesi sovrani.

Domande morali

Cari compagni, è con profondo sconforto che scrivo queste righe, anche se spero che lo sconforto si trasformi presto in incazzatura! Io e mia moglie siamo anche soci prestatori della Coop e le notizie su Unipol e il suo presidente (soprattutto queste ultime) non ci fanno piacere. Vorremmo nel nostro piccolo sapere, e la domanda andrebbe posta *in primis* a Fassino, «se le coop 'non sono figlie di un dio minore' perché dovrei continuare a depositare i miei risparmi come socio-prestatore alle coop e non invece trasferire tutto su un qualsiasi conto arancio?». Se la logica è: «è il mercato bellezza!», allora perché le coop rivendicano, per esempio nella campagna pubblicitaria, la loro diversità? Fuor di metafora le coop operino pure sul mercato (e acquistino la Bnl) ma se il compagno Consorte trova del tutto normale farsi prestare da Fiorani milioni di euro per speculare sui *futures*, almeno abbia il buon gusto di andarsene dalla Unipol perché queste operazioni sono molto lontane dallo spirito della cooperazione. Attenzione compagni non sono un idealista ma un realista: se nel nostro paese i soldi si fanno con le speculazioni finanziarie e acquistando e vendendo case chi mai investirà in capitali di rischio per imprese industriali o in aggiornamento tecnologico? Per quanto ci riguarda eravamo soliti depositare la tredicesima sul libretto coop, non credo che quest'anno lo farò!

ps: ho già rinnovato l'abbonamento

Massimo Furiga

Ecco chi copiare

Caro Valentino, il primo dicembre avevo inviato una *mail* in cui definivo orribile la campagna abbonamenti e la pretesa di fondare autonomia e indipendenza del giornale sul possesso di una casa. Scusate i toni feroci. Da vecchio e affezionato lettore/sostenitore, aggiungo: ci chiedete di farci portatori di mattoni? Il profeta Isaia scrive: «E ti chiamerò muratore di breccia, colui che restaura i sentieri per abitare». Dunque costruttori di ponti, non proprietari di casa (come si sono ridotti quelli di Heimat 3). Nelle «Scritture sacre» - scrive Erri De Luca - «casa è parola così importante da sostituire la parola famiglia». Al *manifesto* si addice «famiglia politica»: provare a costruire una casa non per condomini ma per comunisti. Cominciando a non sprecare i soldi per uno sciopero che è comprensibile - in una cooperativa editrice di se stessa - solo «alla rovescia», cioè per narrare e sostenere le lotte contro le bugie dei padroni e dei loro crumiri. Altrimenti è serrata, mascherata da sciopero «di solidarietà». Ho letto la replica del 10 dicembre e ti ringrazio. Preciso che, come Tiziano Terzani e Virginia Ciuffini, non ho alcuna intenzione di «vincere» il mio cancro. Mi basta convincerlo a convivere con me al meglio e più a lungo possibile. Nelle due polarità (quella di Terzani, per cui può essere «un baluardo contro la banalità del quotidiano», e quella della Fallaci, per cui è un nemico da odiare e combattere) sto con la prima. Inoltre la solitudine «del lettore» alludeva a quella «del morente» (Norbert Elias) e al bellissimo ciclo sulle «solitarie esistenze» che Marco Baliani presenta all'Auditorium. Gli ho proposto la solitudine «del paziente» e ci sta pensando. Infine, quotidiano «comunista». Anch'io, come Rossana Rossanda, non spasimo per l'autodefinizione. Non perché la consideri una cattiva intenzione (anche se di buone è lastricato l'inferno) ma perché non basta. Il fine non giustifica i mezzi inadeguati: pensare che giustificasse ogni mezzo ci ha confuso con le chiese (religiose e non) che pretendono di sapere qual è il tuo bene e magari ti fan del male, per salvarti l'anima t'ammazzano. Inoltre è presuntuosa, autoreferenziale. Non so se prima di morire riuscirò a diventare comunista (anche se ho militato in un'organizzazione che si definiva tale), né credo che da soli ci si riesca, beati voi che lo siete da 35 anni. Certi ideali andrebbero meno predicati e più praticati, sperimentati. Umilmente, da onesti ricercatori infedeli. Alle definizioni negative (ateo, agnostico, non credente, senza dio o senza fede, ma anche laico, che resta il non chierico) preferisco *bright* (splendente di luce propria, naturale). Peccato che sia in inglese. Già *gay* è migliore, facilmente comprensibile, azzeccato. Ai padani che ce l'hanno con loro, rispondo che la mia sessualità è ancora limitata (in verità è sparita, grazie alle cure). «E perché mai?». «Mi piacciono solo le donne. Chissà se, prima di morire, riuscirò a completarla..». E' vero, i tempi sono difficili, complessi, richiedono sforzi maggiori per osservare i fenomeni, capirli e spiegarli, se ne siamo capaci. Ma i segnali ci sono. Primo Levi e Bruno Bettelheim sono riusciti a sopravvivere al *lager* con «il cuore vigile», cioè facendo ricerca? Mantenere o introdurre elementi di ricerca nella propria vita, nel lavoro, anche nella malattia grave, può essere più salvifico e terapeutico di qualsiasi medicina o ideologia. Cosa significano, quali bisogni esprimono la scelta di Nichi Vendola e Rita Borsellino, la partecipazione alle scontate e costose (per la prima volta si doveva pagare) primarie prodiane? E, per uscire dall'orticello, le fabbriche argentine autogestite, il risveglio latino-americano, il seguito che hanno la testarda madre del militare Usa morto in Iraq e il tenace prigioniero Barghuti? Tutte persone che sanno prendersi le loro responsabilità personali, come in val di Susa, con determinazione, senza violenza, con più proposta che protesta. Vediamo di copiarle.

Gianni Grassi

SALTO CON RETE A MILANO Le ha provate tutte Zhou Yuquing, giovane operaio cinese, per attirare l'attenzione sulla sua denuncia contro il suo datore di lavoro, Wu Yongqing, per favoreggiamento della prostituzione. Dai volantini alle lettere ai mass media, ma senza riultato. Ieri, allora, è salito sul cornicione del Palazzo Reale minacciando il suicidio. (Christian Tragni, Tamtam)

Una frase oscura

Caro *manifesto*, Milano ringrazia per numero di Alias di due settimane fa. Vi sarei doppiamente grata se poteste rispondere alla domanda che mi è nata con una citazione fatta da Giovanni Agosti intervistato a cura della *Talpa libri*. Agosti ha detto che pensa spesso a quel famoso «coro delle donne che hanno distrutto Milano», la citazione essendo da un romanzo di Aldo Busi. A chi e a che cosa pensava Giovanni Agosti? A chi e a che cosa pensava Aldo Busi (il cui romanzo non ho riconosciuto, per mia ignoranza)? Le donne a Milano hanno sempre contato, dai tempi di Guglielma e Maifreda, ed è giusto che di esse si parli anche polemicamente e criticamente, ma quella frase mi pare troppo sbrigativa. Degli Unni si può dire, così all'ingrosso, che hanno distrutto una città, ma detto delle donne fa meraviglia e si vorrebbe saperne di più. Capisco che è una figura retorica e mi piace anche, così come mi piace la scrittura di Busi, che vorrei ritrovare sulle pagine del *manifesto*, detto per inciso. Di quella frase mi fa problema l'oscurità, non l'eventuale punta misogina: sono contraria al politicamente corretto e penso anzi che la misoginia degli spiriti liberi contenga qualcosa di vero sulle donne. Grazie di fare il possibile.

Luisa Muraro

CONCORDATO

L'ora di religione, una storia infinita

ANTONIA SANI*

Il 16 dicembre 1985 veniva emanato il Dpr 751, la storica Intesa Falcucci- Poletti attuativa del nuovo regime concordatario per l'insegnamento della religione cattolica (Irc) nelle scuole statali e degli Enti locali. Sono trascorsi venti anni e possiamo tranquillamente affermare che il disegno dei due strateghi ha dato i frutti da loro auspicati : il nuovo *status* dell'Irc, divenuto da obbligatorio «facoltativo» - uno degli aspetti più innovativi del Concordato del 1984 - può dirsi oggi sostanzialmente vanificato, nonostante continuino le denunce delle discriminazioni subite da parte di chi non si arrende. Con la decisione di mantenere l'Irc all'interno dell'orario obbligatorio si neutralizzava sul nascere la portata del nuovo principio della facoltatività. Della trappola si resero immediatamente conto genitori, insegnanti, studenti, uomini e donne del Parlamento. L'onorevole Falcucci, in quel caso più ministro del Vaticano che della Repubblica italiana, corse ai ripari. Fu escogitato il marchingegno dell' attività alternativa: chi non frequentava l'Irc avrebbe dovuto in quell'ora seguire un'attività «formativa». La Camera con una mozione (1986) sostenne quella posizione, prevedendo addirittura un'alternativa «certa»: l'Irc da facoltativo veniva così trasformato in opzionale. Nacque un forte movimento di contestazione.

La questione approdò alla Corte costituzionale che con due importanti sentenze (203/1989; 13/1991), nel rispetto del principio di non discriminazione riconobbe lo stato di assoluto non obbligo di coloro che non scelgono l'Irc. Ma né la Corte, né tantomeno i vari governi ardirono trarre le debite conseguenze: l'alunno/a che non si avvale ha tutti i diritti, da quello di non fare nulla fino a quello di uscire dall'edificio scolastico durante l'Irc...purché non sia l'Irc a uscire dall'orario scolastico obbligatorio. E la storia infinita continua. La riforma Moratti, pur prevedendo un'area facoltativa, mantiene saldamente l'Irc all'interno dell'orario obbligatorio; sono stati immessi in ruolo migliaia di insegnanti su questo insegnamento facoltativo e confessionale; nelle recenti disposizioni sul *portfolio* delle competenze si prevede la presenza del giudizio in Irc o in un'attività alternativa, violando contemporaneamente il Testo unico della legislazione scolastica che stabilisce la compilazione di una nota a parte per l'Irc, e le sentenze della Corte costituzionale sullo stato di non obbligo di chi non si avvale. Ma se da parte del Miur il mantenimento dell'Irc nell'orario obbligatorio può configurarsi come un vero e proprio pedaggio da pagare al Vaticano in vista di sostegni elettorali, va anche detto che una parte di quel mondo laico attento al rispetto dei diritti delle minoranze e della libertà di coscienza tende oggi a ripiegare nei confronti della battaglia condotta per anni, rivolgendo un interesse prioritario a prospettive, peraltro già latenti, tutte iscritte nell'orizzonte di un pluralismo religioso in sintonia con la confusione oggi dilagante tra identità e religione. Si affida un'importanza taumaturgica alla storia delle religioni, come introdurre lo studio della Bibbia nelle scuole, come prevedere l'ingresso in esse di una pluralità di insegnamenti religiosi; l'esposizione del crocifisso viene ritenuta positiva se accompagnata da simboli di altre confessioni religiose. Sempre più spesso, anche a sinistra, si propone come laicità l'educazione alla multiculturalità, che certo ne rappresenta un aspetto significativo, ma non coglie il senso profondo della laicità dello Stato e della scuola come luogo della libertà delle coscienze da condizionamenti esercitati in nome di entità soprannaturali, del pari rispetto nei confronti di coloro che non praticano alcun credo religioso. E poiché è opinione dominante, veicolata senza quasi distinzione dai media, che i valori passano ai giovani solo attraverso la famiglia e le religioni (occidentali), si affollino pure di religiosità gli orari scolastici, sotto il manto ecumenico della religione di maggioranza. La costruzione di Falcucci e Poletti sta dando frutti più copiosi di quanto nel clima di allora fosse dato prevedere.

**del Comitato nazionale Scuola e Costituzione*

1971 - 2006

il manifesto compie trentacinque anni.

Il nostro calendario 2006 illustrato da 14 artisti contemporanei
In edicola e nelle librerie Feltrinelli a € 8,90*

*in edicola € 8,90 + il prezzo del giornale – Vendita diretta + € 2,00 di spese di spedizione (info: 06.68719.330/333/622)

Un calendario fatto ad arte

Una riforma costituzionale che ha stravolto gli equilibri democratici del '48

Illustrazione di Pedro Scassa

Controriforma
La legge di revisione costituzionale approvata dalla maggioranza riflette la concezione e la pratica della democrazia che è propria di questa destra composta da forze ostili al patto costituzionale del 1948

Quella legge sulla Carta è da cancellare

LUIGI FERRAJOLI

Le carte costituzionali sono sempre le carte d'identità degli ordinamenti da esse costituiti e disegnati. Ciò vale per la Costituzione italiana del 1948, come per tutte le altre costituzioni, le quali sono di solito, se degne del loro nome, patti di convivenza generati dall'accordo di tutte le forze politiche rappresentative delle società cui sono destinate. La legge di revisione costituzionale recentemente approvata dalla maggioranza berlusconiana è invece la carta d'identità della destra, che riflette la concezione e soprattutto la pratica della democrazia che è propria di questa destra e che questa destra - proprio perché composta da forze estranee o ostili al patto costituzionale del 1948 - intende imporre come nuova carta d'identità della Repubblica.

Questa legge, d'altro canto, equivale a una rottura non soltanto della continuità costituzionale, ma del paradigma stesso del costituzionalismo democratico: in breve, a una sostanziale decostituzionalizzazione della nostra democrazia e alla costituzionalizzazione di tutti i principali elementi di crisi - primo tra tutti la personalizzazione del sistema politico e la concentrazione dei poteri nelle mani del presidente del consiglio - introdotti dal berlusconismo nella costituzione materiale della Repubblica. E' questo l'aspetto più grave e allarmante dello scempio realizzato: la trasformazione in costituzione formale di una concezione e di una pratica anti-parlamentare e extra-costituzionale della democrazia largamente penetrata nel senso comune, anche di sinistra, e già tradottasi in un'alterazione del nostro assetto costituzionale. Ne è prova il fatto che in tutto il ceto politico, nella stampa e nella televisione, la riforma è stata identificata semplicemente con la cosiddetta *devolution*: come se l'alterazione più importante, anzi la sola cosa veramente importante da essa introdotta, fosse la parte, pur gravissima, dedicata al federalismo e non quella, di gran lunga più devastante ma enormemente sottovalutata, che riguarda l'assetto istituzionale del sistema politico.

E' dunque lo stravolgimento degli equilibri democratici introdotto da questa riforma che deve essere innanzitutto denunciato nel corso della prossima campagna referendaria. Mi limiterò a illustrare due manomissioni: l'incredibile complicazione della funzione legislativa e la demolizione del principio della rappresentanza politica.

Grazie alla prima manomissione, la funzione legislativa del Parlamento è destinata alla paralisi. L'attuale art.70 - che si compone di una sola riga: «La funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere» - viene sostituito da un lunghissimo articolo che sembra il frutto di una mente malata. Il nuovo testo introduce infatti ben quattro tipi di fonti:

1. leggi di competenza della sola Camera cui il Senato può proporre modifiche su cui la Camera decide in via definitiva;

2. leggi di competenza del solo Senato cui la Camera può proporre modifiche su cui il Senato decide in via definitiva;

3. leggi di competenza congiunta di entrambe le Camere;

4. leggi di competenza del Senato sulle quali il governo, ove ne ricorrano taluni presupposti, può proporre modifiche essenziali.

E' difficile capire se ci troviamo di fronte a una prova di dissennatezza istituzionale oppure a un consapevole sabotaggio della funzione legislativa, destinato a lasciare spazio illimitato alla decretazione d'urgenza del governo. Possiamo infatti immaginare il *caos* istituzionale che proverrà da una divisione delle competenze tra questi quattro tipi di fonti, a causa delle incertezze e degli infiniti contenziosi che saranno generati da una ripartizione inevitabilmente generica e astratta delle quattro classi di materie ad essi attribuite. Per risolvere gli inevitabili conflitti che ne nasceranno sono stati architettati una Commissione e un Comitato paritetici, l'una di 60 e l'altra di 8 parlamentari - di fatto due nuove Camere - competenti l'una a proporre un «testo unificato» in caso di disaccordo tra Camera e Senato nelle leggi di competenza congiunta, l'altro a decidere su quale delle quattro fonti è chiamata a decidere. Ma non è stato stabilito che cosa accadrà se il testo elaborato dalla Commissione sulle materie di competenza congiunta non sarà approvato da entrambe le Assemblee, o se non sarà raggiunto l'accordo all'interno del Comitato. Né si è previsto cosa accadrà in caso di conflitto tra conflitti destinati ad essere risolti in sedi diverse: l'uno tra Stato e Regione, sulle loro rispettive competenze, affidato, in base all'art.134, al giudizio della Corte costituzionale; l'altro tra Camera e Senato federale sulle medesime materie, destinato ad essere risolto dai presidenti delle due Camere o dal Comitato da essi istituito.

Ancor più grave è la seconda manomissione, consistente in un duplice svuotamento del principio della rappresentanza politica. Viene innanzitutto soppresso, dal nuovo testo, il voto di fiducia delle Camere nei confronti del Primo ministro, la cui legittimazione è rimessa direttamente al voto popolare. Si prevede solo che sia lo stesso Primo ministro che, per disciplinare la propria maggioranza, possa «porre la questione di fiducia e chiedere che la Camera dei deputati si esprima, con priorità su ogni altra proposta, con voto conforme alle proposte del Governo», ovviamente «per appello nominale». Sarà al contrario il Primo ministro che potrà chiedere lo scioglimento delle Camere assumendone «l'esclusiva responsabilità». E' così che il rapporto di fiducia tra Parlamento e Governo si capovolge. Non sarà più il Governo che dovrà avere la fiducia del Parlamento, ma sarà il Parlamento che dovrà avere la fiducia del Primo ministro.

Viene in secondo luogo modificato lo statuto del parlamentare, trasformato in un mandatario passivo della coalizione nella quale è stato eletto e per essa del suo capo. «La mozione di sfiducia», dice il nuovo art. 94, deve essere sempre «votata per appello nominale e approvata dalla maggioranza assoluta dei componenti» della Camera; nel qual caso comporta, oltre alle dimissioni del Primo ministro, lo scioglimento della Camera medesima. Solo la cosiddetta sfiducia costruttiva, cioè accompagnata dalla designazione di un nuovo Primo ministro, consente la prosecuzione della legislatura. Tuttavia tale designazione deve essere operata «da parte dei deputati appartenenti alla maggioranza espressa dalle elezioni in numero non inferiore alla maggioranza dei componenti della Camera». Non solo. In forza di un'altra norma anti-ribaltone, «il Primo ministro si dimette altresì qualora la mozione di sfiducia sia stata respinta con il voto determinante dei deputati non appartenenti alla maggioranza espressa dalle elezioni».

Non sarà insomma più possibile cambiare in Parlamento la maggioranza di Governo. Maggioranza e minoranza vengono blindate, sicché solo i parlamentari della maggioranza avranno - non già singolarmente, ma nel loro insieme - un potere di iniziativa politica e di responsabilizzazione dell'esecutivo, mentre i parlamentari della minoranza non conteranno nulla. E' la fine della rappresentanza politica senza vincolo di mandato, essendo ciascun parlamentare vincolato alla coalizione di appartenenza. Ed è la violazione vistosa del principio basilare della democrazia politica, sancito dall'art. 67, secondo il quale «ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato». Ne risulta infatti un mandato imperativo dall'alto che vanifica il ruolo di controllo dell'intero Parlamento. Il suo effetto sarà quello non solo di emarginare l'opposizione, ma anche di disciplinare, ricattare e neutralizzare - come del resto è di fatto accaduto in questa legislatura - ogni potere di controllo della stessa maggioranza parlamentare.

Referendum
E' intorno a questo scempio che oggi occorre informare e mobilitare l'opinione pubblica nel corso della prossima campagna referendaria per una battaglia civile di rifondazione della democrazia costituzionale

E' intorno a questo scempio che oggi occorre informare e mobilitare l'opinione pubblica nel corso della prossima campagna referendaria. Ma è chiaro che, per essere vinto, il *referendum* deve divenire una grande battaglia civile di rifondazione della democrazia costituzionale, non inquinata da proposte di compromesso del tipo «no a questa riforma» ma ad altre, nuove proposte di «aggiornamento». E questo potrà avvenire tanto quanto saranno soddisfatte due condizioni.

La prima è che il *referendum* venga promosso, nei tre mesi che ci separano dalla pubblicazione della legge di revisione sulla Gazzetta ufficiale, da un fronte di forze ben più largo di quello richiesto dall'art. 138 della Costituzione e già rappresentativo della maggioranza degli elettori: non dunque soltanto da un quinto dei membri di una Camera, ma da tutti i parlamentari dell'opposizione più quelli che nella maggioranza hanno manifestato dubbi e contrarietà; non soltanto da cinque Consigli regionali, ma da tutti i Consigli regionali nei quali il centro sinistra è maggioranza, e perciò dalla maggioranza delle Regioni; non soltanto da 500.000 elettori, ma da milioni di cittadini, utilizzando magari per la raccolta delle firme le votazioni primarie finora programmate o da programmare in vista delle prossime elezioni.

La seconda condizione è che il *referendum* si svolga all'insegna dell'emergenza democratica, oltre che costituzionale, e divenga un'occasione per una riflessione critica e autocritica sulla gravità della posta in gioco, sui guasti prodotti da oltre un decennio di logoramento costituzionale e sul nesso indissolubile che lega costituzione e democrazia. Sotto questo aspetto la campagna per le elezioni politiche e quella referendaria potranno avvantaggiarsi l'una dell'altra, avendo un tema centrale comune: la sconfitta culturale, oltre che politica, del progetto berlusconiano e della concezione della democrazia che è alle sue spalle e, insieme, la rifondazione, nello spirito pubblico, del carattere antifascista e garantista della Costituzione repubblicana e del suo valore normativo di programma politico e sociale, ancora in gran parte da attuare, e di fondamento e presidio della nostra democrazia.

TERRATERRA MARINA FORTI

I conti in tasca allo tsunami

Guardata (quasi) un anno dopo, l'onda di tsunami che ha devastato gran parte delle coste affacciate sull'oceano Indiano resta un evento eccezionale. Non solo in sé, come catastrofe naturale: un'onda di maremoto - *ombak besar*, «onda grande», come l'hanno chiamata a Aceh in Indonesia - che in poche ore colpisce dalla punta settentrionale di Sumatra alle coste della Thailandia e in parte della Malaysia, alla Birmania, tre quarti delle coste di Sri Lanka, l'India meridionale, le Maldive, e arriva fino all'Africa orientale. Anche il bilancio è eccezionale: 162mila morti accertati e 142mila dispersi, dunque oltre 304mila vite perse - senza contare che restano ancora oltre 900mila sfollati. Lo tsunami di fine anno scorso è stato eccezionale però anche per altri aspetti, più «umani»: basti pensare che gli aiuti stanziati per le vittime dello tsunami hanno superato ogni record.

Un anno dopo dunque vale la pena di guardare cosa è successo dopo la «grande onda» - e in particolare, come si è mossa la solidarietà internazionale. Ed è quello che ha fatto l'associazione di giornalisti Lettera 22, che in marzo aveva pubblicato un saggio critico (*Geopolitica dello tsunami*, edizioni ObarraO) e ieri a Roma ha riunito alcuni dei protagonisti italiani: la Cooperazione italiana (il suo direttore generale Giuseppe Deodato), la Protezione Civile (il direttore delle operazioni internazionali Agostino Miozzo), le organizzazioni non governative (Sergio Marelli e da Daniele Scaglione, rispettivamente delle Ong italiane e rappresentante del Coordinamento italiano Network internazionali). Riassumiamo (dal dossier preparato da Lettera 22). Gli aiuti internazionali per le popolazioni colpite da tsunami hanno superato ogni record: tra fondi privati e pubblici sono circa 11 miliardi e 434 milioni di dollari. Nell'arco del 2005 sono in effetti stati stanziati poco meno di 6 miliardi di dollari, che resta comunque un record assoluto. Gianni Rufini, docente di peacekeeping all'Università di York, faceva notare che per il terremoto in Pakistan sono stati promessi 5 miliardi ma ne è arrivato meno di uno (per circa 80mila vittime). Nel caso dello tsunami, inoltre, ha avuto grande peso la raccolta di fondi privati, che in alcuni paesi hanno superato i fondi pubblici - in Italia con i messaggi Sms e altre donazioni sono arrivati alla Protezione civile 46 milioni di euro. Questo è probabilmente effetto della copertura dei mass media: per settimane lo tsunami è stato sulle prime pagine e in testa ai notiziari tv, e le storie drammatiche sollecitano la generosità. Sfortunato, il terremoto pakistano è scomparso dai media dopo solo tre giorni...

Tutto questo solleva questioni importanti. Riassume il senatore Francesco Martone: il coordinamento tra interventi pubblici e privati, tra organizzazioni non governative (Ong) e attori come la Protezione civile. E poi la trasparenza, tanto più se la raccolta di fondi diventa sempre più affare privato. Un'altra domanda di fondo è posta da Sergio Marelli: le Ong italiane, dice, hanno mobilitato 400 milioni di euro (in parte fondi pubblici, ma alcune decine di milioni raccolti direttamente), a fronte di 380 milioni di euro per la Cooperazione stanziati dalla prossima finanziaria. Dunque le Ong sono un attore di rilievo della cooperazione. E però, attacca Marelli: ci danno i soldi, ci affidano molti progetti, ma non siamo consultati quando si tratta di decidere. In effetti la commissione dei 5 «saggi» formata in marzo dalla Protezione civile per decidere sull'uso dei fondi dello tsunami (presenterà il suo rapporto tra qualche giorno) non ha mai convocato le Ong, come promesso. Già: proprio in occasione dello tsunami la Protezione civile (in Italia ma anche altri paesi europei) è emersa come stata protagonista: si è «proiettata nell'umanitario», per usare le parole di Agostino Miozzo, che preconizza una divisione dei compiti: la Cooperazione si occupa di ricostruzione e sviluppo, le Protezioni civili degli interventi di emergenza (Miozzo parla anche di un corpo europeo). Resta poi la vecchia questione di coinvolgere le comunità locali, che in questo caso sembrano più l'oggetto di attenzione che i protagonisti.

Il clamoroso furto di Munch
La procura di Oslo
ha formalizzato le accuse

Sei indagati per «L'urlo»

A. DI GE.

Sono sei le persone formalmente incriminate dalla procura generale norvegese per il furto di due capolavori di Edvard Munch, *L'urlo* e la *Madonna*. Le opere erano state rubate nella tarda mattinata del 22 agosto del 2004 quando alcuni uomini armati erano entrati nel museo dedicato all'artista di Oslo e, dopo aver minacciato un addetto del personale, avevano prelevato le tele e erano fuggiti a bordo di una automobile nera. Da allora, le indagini non si sono mai fermate. *L'urlo*, l'icona di una sofferenza universale oltre che individuale, era stata realizzata da Munch nel 1893 (del celebre quadro esistono altre tre versioni). Che aveva raccontato così, nel suo diario, il sorgere dell'ispirazione: «Camminavo per la strada con due amici quando il sole tramontò, e il cielo si tinse all'improvviso di rosso sangue. Mi fermai, mi appoggiai, stremato, a un recinto sul fiordo nero e azzurro, e sulla città c'erano sangue e lingue di fuoco. I miei amici continuavano a camminare e io tremavo ancora di paura e sentivo che un grande urlo infinito pervadeva la natura».

«Abbiamo incriminato cinque persone per furto aggravato e una per ricettazione - ha dichiarato il procuratore Terje Nyboe -. Sospettiamo che il colpo sia legato al crimine organizzato». Il valore dei due dipinti trafugati (che non sono stati mai trovati) si aggirerebbe intorno agli 83 milioni di euro, secondo gli esperti. Ma è pur vero che le opere non sono smerciabili sulla piazza dell'arte e che l'unica strada percorribile è quella della vendita a privati facoltosi senza scrupoli o a associazioni mafiose (anche *L'Adorazione dei pastori* di Caravaggio si è inabissata nelle maglie della criminalità organizzata fin dal 1969, nonostante il pentito Francesco Marino Mannoia abbia parlato, rivelando di essere stato l'autore materiale del trafugamento tagliando la tela con una semplice lametta da barba, ma non confessando chi è il possessore). Intanto, il museo Munch, chiuso per diversi mesi per lavori relativi alla sicurezza degli impianti e delle sale, ha riaperto i battenti nell'estate appena passata.

Lo scorso aprile, la polizia norvegese aveva arrestato quello che credeva essere il terzo e ultimo uomo della banda di malviventi che avevano rapinato il museo: fino alle recenti notizie, si pensava che fossero solo tre gli autori della clamorosa sottrazione. Il trentenne individuato sette mesi fa era accusato di aver preso parte alla pianificazione del furto e per gli inquirenti si sarebbe trattato della pedina finale. Ora il caso si riapre: sei persone invece di tre sono una «maggiore garanzia» rispetto alla speranza che qualcuno parli e sveli il nascondiglio che custodisce le due opere del pittore nordico.

POLITICA O QUASI

Sydney, il colore bianco

IDA DOMINIJANNI

Bondi è la spiaggia di Sydney dove vanno tutti i miei amici il sabato e la domenica, e dove io stessa sono andata assieme a loro quando sono stata lì due anni fa e l'anno scorso. E' la pausa, il sole, le onde dell'oceano che arrivano lente, la passeggiata a pieni nudi sulla sabbia o sulle rocce fino a Bronte, il mercatino delle pulci sul lungomare dove trovi l'usato a niente come in Europa non capita più. Leggo sulle agenzie che domenica è stata pattugliata da agenti a cavallo (che a me ricordano Genova 2001, ma lasciamo perdere) e resto esterrefatta. Bondi come Cronulla e come tutte le altre spiagge di Sydney, e ora anche su per la Gold Coast a nord di Sydney e dappertutto. La globalizzazione gioca questi brutti scherzi, ti porta in giro per il mondo, ti moltiplica i luoghi del cuore e dell'immaginario e poi te li fa a pezzi. Che c'entrano gli agenti a cavallo con le mie passeggiate con Vittoria, Brett e Lisa, che c'entrano gli scontri razziali di queste settimane con le nostre chiacchierate sul modello multiculturale australiano e sul nomadismo postmoderno delle ultime generazioni meticciate che vivono in Australia per scelta o per caso? Che cosa è accaduto perché il pluralismo etnico di Sydney, felice malgrado le mai sopite pretese di supremazia della comunità anglosassone, mostrasse improvvisamente la faccia del *Condominio* di Ballard con i suoi scontri per il possesso del territorio, e sotto il nomadismo postmoderno crescessero fissazioni identitarie coperte, sul versante bianco, da un nazionalismo che non è nel dna australiano e che improvvisamente viene impresso nel corpo con i tatuaggi della bandiera?

C'erano tutti i segnali, è vero, nella politica di Howard, dal trattamento degli immigrati alla partecipazione alla guerra in Iraq alla legislazione d'emergenza antiterrorismo, razzista come tutte le legislazioni d'emergenza antiterrorismo, dalle norme antisciopero all'abbattimento del welfare. Bastano a spiegare gli scontri, la spedizione punitiva dei surfisti bianchi contro i leb e i wog, l'organizzazione dei raduni via sms, e adesso lo «stato d'assedio», così lo chiama l'Ansa, che si preannuncia per tutta l'estate sulle spiagge della più bella baia urbanizzata del mondo? 59 arresti nel week-end, 200 in tutta la settimana, 2000 agenti sguinzagliati in città a piedi, in moto e a cavallo e dotati dei nuovi poteri che il governo si è affrettato a fornirgli, bombe incendiarie, sbarre di ferro, coltelli e cellulari sequestrati. Macchine incendiate dagli arabi dei sobborghi come nelle banlieues di Parigi. Su Fibreculture, una mailing list no-global che discute con prontezza di tutto quello che accade, alcuni mettono in rapporto le due situazioni, scrivono che a Sydney come a Parigi l'emarginazione delle periferie produce questo e altro. Altri si preoccupano per la stretta di sorveglianza su sms e e-mail che certamente non mancherà. Altri, Geert Lovink per esempio, dice che sotto le motivazioni razziali si nascondono poste in gioco che riguardano il territorio e il sesso. La mia amica Ilaria Vanni mi scrive che anche secondo lei ci sono di mezzo i rapporti fra i sessi: «la mancata accettazione della fine del patriarcato, o se vuoi il suo canto del cigno, visto che le dichiarazioni dei bianchi contro gli arabi sono del tipo ' vengono qua e trattano male le nostre donne, dobbiamo difendere le nostre donne'». Lo sappiamo dalla Francia della legge sul velo e dagli Stati uniti della guerra di liberazione dal patriarcato islamico: quando le donne diventano una bandiera da sventolare a copertura d'altro, si mette male. Ilaria aggiunge che questa difesa delle donne maschera l'ansia del contagio della razza dei maschi bianchi, un punto ricorrente nella storia australiana che continuerà a spuntare selvaggiamente dall'inconscio sociale fino a quando non ci sarà pubblica elaborazione del genocidio aborigeno, della violenza degli inglesi sulle donne aborigene, della nascita dei bambini meticci soprannominati «mezzo sangue o mezza casta». Per il passato. Per il futuro, la nuova macchina di selezione del seme maschile inventata a Melbourne e annunciata con clamore sabato scorso in un congresso sull'infertilità potrà forse placare quest'incubo del contagio del sangue bianco.

Saperi e sapori in campo

La battaglia degli intellettuali della Terra, i contadini minacciati dai giganti agroalimentari che inghiottono uomini e semi. Il cibo come cultura, scansione della vita sociale, chiave per capire cosa siamo diventati. «Buono, pulito e giusto» di Carlo Petrini per Einaudi

LUCIANA CASTELLINA

Se ce n'era ancora bisogno (non per i lettori del *manifesto*, che lo sanno da tempo, visto che egli viene dalle nostre fila), l'ultimo libro del presidente di Slow Food (*Buono, pulito e giusto*, Einaudi, pp. X-266, € 15,50) ci conferma che Carlin Petrini è un filosofo e un agricoltore. Definirlo «gastronomo» è riduttivo e fuorviante, perché la parola subito evoca termini ambigui come «gourmet», «bon vivant», «buongustaio», attributi per nulla spregievoli, intendiamoci, ma che suscitano diffidenza perché nel mondo c'è fame e appaiono come lusso (in particolare a chi, pur non soffrendola, non conosce il piacere del cibo per accidia e mancanza di curiosità).

Quando inventò il nome della sua impresa non fu forse subito evidente che non si trattava di un insieme di ricette lunghe da preparare ma conteneva una provocazione, una critica – davvero anticipata - di una modernità che ogni giorno si dimostra più retrograda. Oggi, da quando c'è stata Seattle – uno spartiacque fra il mondo unidimensionale e quello in cui hanno cominciato a comparire gli altermondisti che hanno ridato pluralismo alla storia – il messaggio è stato socializzato. E non è un caso che il simbolo di quella prima protesta di massa sia stato il famoso Rochefort, il formaggio minacciato dalla globalizzazione, impugnato da José Bové come un vessillo.

«Il cibo, come prodotto – scrive Petrini - è una chiave per capire cosa siamo diventati», il riferimento per una «conoscenza ragionata di tutto ciò che si riferisce all'uomo in quanto si nutre», quello che conferisce l'identità più forte e radicata, quella che resiste nei secoli, pensate agli emigranti. Perché il cibo non è solo alimento, è cultura, scansione della vita sociale. Quando mi chiedono quale sia il tratto specifico e unitario dell'identità europea rispetto al resto dell'occidente, rispondo - perché me lo ha insegnato Petrini - la gastronomia: perché le lingue e le storie dei paesi d'Europa sono diverse, è restato comune, in Norvegia come in Grecia o Spagna, il gusto della diversità, l'avversione per la standardizzazione, l'abitudine a sedersi a tavola anziché a estrarre alimenti celofanati dal frigo per ingoiarli davanti alla tv.

Certo continuare a produrre i nostri mille formaggi e salumi, darsi tempo, non è redditiziocome produrre per la linea gastronomica McDonald, ma l'Europa se lo permette perché - come scriveva Marx - qui il capitalismo si è sviluppato in presenza di formazioni precapitaliste ancora vitali - il mondo rurale, l'aristocrazia, la Chiesa - e questo ha prodotto una distanza dal mercato e dall'assolutismo dei suoi criteri, che ha segnato, nel bene e nel male, la cultura, fino al senso comune, dei suoi popoli.

Questa cultura è oggi minacciata anche da noi e per questo tanto più importante è il messaggio «Slow Food», che nasce proprio - come Petrini racconta - dalla riflessione su quanto ha scritto un altro filosofo, Franco Cassano: «ci sono esperienze che non sono velocizzabili perché solo nella lentezza si percepisce la complessità».

Petrini è anche agricoltore perché - come con qualche intelligenza ebbe a dire, scusate se lo cito, il ministro Alemanno - «Petrini ha sottratto la gastronomia ai salotti per rimetterla nelle mani dei contadini». Cui si è impegnato a ridare orgoglio e soggettività, in un'epoca in cui i loro «saperi lenti» sono stati condannati a diventare superflui. Quando l'anno scorso ha riunito a Torino 4.888 contadini di 130 paesi, in quel grande evento che è stato questo primo raduno di Terra madre (si ripeterà l'anno prossimo), Petrini li ha giustamente chiamati «intellettuali della Terra». Intellettuali molto speciali, che hanno avanzato una critica della globalizzazione come pretesa modernità che a tutti è stato facile capire perché fondata sull'esperienza più generalizzata dell'esistenza, il nutrirsi.

La salvaguardia della biodiversità ha nel gastronomo una delle sue leve essenziali. Ma, scrive Petrini, c'è bisogno di una rete che colleghi soggetti diversi: contadini, innanzitutto, ma anche commercianti e educatori. Occorre anche una battaglia politica diretta: per dare modo a chi coltiva di sottrarsi alle imposizioni del mercato agroindustriale che li condannano a sparire.Via Campesina, la grande associazione mondiale dei contadini che combattono la globalizzazione, ci ha fatto sapere in questi anni quanti e tuttavia sconosciuti siano i contadini del terzo mondo che finiscono per suicidarsi perché la loro produzione non può competere con quella delle multinazionali che uccidono uomini e semi. (Uno di loro, un coreano, si infilò il coltello nella pancia proprio a Cancun, dinanzi ai palazzi dove si riuniva il Wto, a ricordarne le vittime). E occorre anche dire con chiarezza che per molte cose – e fra queste agricoltura e cultura – non c'è una globalizzazione buona: bisogna riregionalizzare se non si vuole perdere il sapore e il sapere del *terroir*. Il che non vuol dire che non si debbano utilizzare le nuove tecnologie per far circolare saperi e sapori. E' stato un gran fatto quando su Internet è apparso, sette-otto anni fa, *www.pecorinosardo.it*. Ma trovare l'Evian sulle tavole cinesi, i peperoni olandesi in Piemonte o trasportare ogni giorno dalla Francia all'Italia 800 tonnellate di uova e viceversa, questo è un altro discorso.

Illustrazione di Thomas Dannenberg

IL CONSUMO UNICO

Globalizzazione e consumo. Due termini spesso accoppiati, al punto che uno dei «loghi» della globalizzazione è McDonald's. Da quasi vent'anni lo studioso George Ritzer cerca di dipanare la matassa dell'omologazione dei gusti a partire proprio dalla storia del fast food più discusso del pianeta. Ora Slow Food Editore ha pubblicato il suo ultimo saggio, «La globalizzazione del nulla» (pp. 301, € 12,40).

Un lungo secolo in formato magazine

Tra marginalità e innovazione. Un libro della Fondazione Bianciardi sul rapporto tra riviste e industria culturale

MAURO TROTTA

Per tutto il Novecento le riviste hanno rappresentato il luogo ideale per indagare i cambiamenti e le tendenze in atto nella società. Inoltre, spesso, grazie alle discussioni sviluppate al loro interno, agli approfondimenti e alle nuove visioni proposte, hanno assunto il ruolo di veri e propri laboratori pratico-teorici capaci di incidere sulla realtà intellettuale, sociale e politica.

Cosa resta oggi, in un momento in cui le innovazioni informatiche dovrebbero rendere più facile e meno dispendioso la creazione di un periodico culturale, di questo compito e di questa eredità? Quale peso e presenza effettiva hanno, ai giorni nostri, le riviste all'interno del dibattito culturale? E quali problemi si trovano a dover fronteggiare per riuscire a garantirsi visibilità, se non addirittura la sopravvivenza?

A queste e ad altre questioni ha tentato di rispondere una mostra convegno organizzata dalla Fondazione Luciano Bianciardi a Grosseto, intitolata *Riviste di cultura e industria della comunicazione*, i cui atti sono stati pubblicati di recente dalla Società Editrice Fiorentina (Firenze, pp. 248, € 15). Pur essendosi svolto qualche anno fa, l'incontro ha affrontato ed indagato tematiche drammaticamente ancora attuali, dato che i problemi emersi si sono, in questi anni, casomai incancreniti, di certo non risolti. Anche perché, pur riferendosi nel titolo alle riviste di cultura, in realtà la discussione era incentrata su di un tipo particolare di pubblicazione periodica, quella eminentemente letteraria. E, da tempo, è proprio la letteratura, come innovazione, produzione di testi, ricerca critica, a risultare assediata e marginale – se non nella creazione di *best seller*, di qualità o meno – sotto i colpi della cosiddetta civiltà dell'immagine e della cultura di massa.

Strutturato in una serie di relazioni, seguite da discussioni approfondite ed interessanti, il convegno si è concluso con un seminario che ha visto la partecipazione di diversi esponenti del mondo delle riviste culturali italiane, i quali si sono confrontati in maniera franca ed appassionata sui diversi temi emersi nel corso delle giornate precedenti ed hanno, inoltre, raccontato ognuno la propria esperienza pratica, le proprie concrete difficoltà nella gestione di un prodotto culturale ormai alquanto marginalizzato all'interno del panorama culturale italiano.

E proprio tematiche quali la marginalizzazione di tale strumento culturale, i fenomeni opposti di concentrazione da parte delle grandi realtà aziendali e di frammentazione di quelle piccole e, culturalmente, più vivaci, i differenti statuti culturali esistenti tra centro e periferia, tra grandi città e piccoli centri, i cambiamenti nei linguaggi e nella produzione apportati da Internet, sono stati affrontati nelle varie relazioni tenute da Gian Carlo Ferretti, Bianca Maria Paladino, Simone Giusti, Paolo Giovannetti, Giovanni Nadiani ed Elena Pistolesi.

Non solo, il fenomeno delle riviste è stato anche inquadrato storicamente a partire dal secondo dopoguerra ad oggi. Si è delineata, inoltre, la situazione della piccola editoria, tra slanci di vivacità innovativa e difficoltà gestionali. E si sono affrontati addirittura i problemi e le aporie legate all'attuale modo di insegnare la letteratura nelle scuole, di fronte a una perdita di *status* e di identità di tale disciplina e davanti a un corpo studentesco mutato profondamente nella sua composizione sociale.

LOWE PIRELLA

UN FARMACO DEV'ESSERE UN FARMACO. NON UN LUSSO.

www.e-coop.it

ABBASSARE IL PREZZO DEI FARMACI. IL NOSTRO NUOVO IMPEGNO.

Si sa. In Italia i farmaci sono davvero cari. Di questo passo la salute può rischiare di diventare un privilegio, invece che un diritto. Ma in tanti anni passati a difendere i consumatori, abbiamo imparato che le cose si possono cambiare. Per questo promuoveremo una proposta di legge ad iniziativa popolare: chiederemo di liberalizzare il mercato dei medicinali da banco, cioè quelli per cui non è necessaria la prescrizione medica. Perché solo così i prezzi scenderanno davvero. In più, ci preoccuperemo di aiutarvi a capire il corretto utilizzo di ognuno di questi medicinali. E se avremo successo, sarete voi a vincere. Perché ormai lo sapete. Alla vostra salute e al vostro potere d'acquisto, ci teniamo davvero.

coop
LA COOP SEI TU.

Albania, un paese dopo l'anno zero

Incontro con il cineasta Fatmir Koçi, cui il Tirana International Film Festival, appena conclusosi, ha dedicato una breve rassegna. «I bunker, disseminati per tutta l'Albania, sono il simbolo di una prigionia che ti costringe a rinchiuderti. Lì e solo lì è la ragione della colossale fuga da questa terra una volta caduto il regime»

ANDREA ROCCO
TIRANA

Fatmir Koçi, regista albanese, classe 1959 è uno dei due cineasti della «generazione di mezzo» del paese balcanico (l'altro è Georgij Xhuvanj) che hanno avuto i maggiori riconoscimenti internazionali. Cresciuti sotto il regime del partito di Enver Hoja, hanno raggiunto la piena maturità artistica quando il regime stesso è crollato e l'Albania è entrata in una fase di trasformazione e di disordine. A Koçi il terzo Tirana International Film Festival, conclusosi da qualche giorno, ha dedicato una breve rassegna che comprendeva il cortometraggio *Il terzo* (1988), il film *Ballada attraverso le pallottole* (1989) e l'acclamato *Tirana Anno Zero* (2001). È da questo film, selezionato a Venezia nel 2001 e vincitore nello stesso anno del Festival di Salonicco che parte la nostra conversazione con Fatmir Koçi.

Partiamo da quell'«anno zero» che dà il titolo al suo film

Era l'ottobre del 2001 quando il film è stato mostrato per la prima volta in Albania. Qui ha avuto un'ottima accoglienza, mentre ha sollevato moltissime critiche e polemiche nella diaspora albanese. Tra loro c'era una nostalgia per l'immagine di un paese che ricordavano e quello che io mostravo non corrispondeva a quell'immagine. Per la prima volta vedevano un volto dell'Albania non piacevole e lo vedevano mostrato anche a degli stranieri. Va detto che questo tema, l'emigrazione, ha toccato l'Albania in una maniera che non ha precedenti in nessun paese del mondo in nessuna epoca storica. In meno di cinque anni ha lasciato il paese un milione di persone su una popolazione di poco più di tre milioni.

Nel suo, come in altri film albanesi contemporanei, c'è l'onnipresenza dei bunker, di cui l'Albania è disseminata.

Ce ne sono oltre 250 mila. Io stesso ho dovuto costruire bunker da ragazzino, ed era un lavoro duro. Ma nel mio film il bunker (che viene acquistato da uno straniero e spedito in Germania) è anche il segno della nostra ambivalenza verso tutto quanto è straniero che è o miracoloso o qualcosa che non ha nessun valore. Non ci sono vie di mezzo: o l'adesione fanatica o il rifiuto secco. È quello che è successo con Stalin. Idolatrato e mai denunciato in Albania, unico paese comunista che non ha conosciuto una de-stalinizzazione. Ma il bunker è anche simbolo di una prigione in cui ti devi rinchiudere. Lì e solo lì c'è la ragione della colossale fuga dal paese dopo la fine del regime.

Il film era anche una riflessione sul passato. Come è andata avanti quella riflessione negli anni successivi al film?

A livello di cinema ce n'è stata molto poca. Ma quella sul passato è una riflessione che investe e attraversa ancora tutte le famiglie albanesi. Anche mia madre dice che sotto la dittatura comunista c'era «la pace» che adesso non c'è, e per lei è difficile ricordare che era una pace imposta con la paura. Per altro verso, gli ultimi vent'anni di regime sono stati un vero trionfo dell'assurdo e del grottesco. Dentro questo c'è stato un scontro generazionale che è in parte ancora aperto.

Esiste una nuova generazione di filmmaker albanesi?

Io appartengo a una generazione cresciuta sotto il regime, dove però si facevano in media 14 lungometraggi ogni anno negli studios di Tirana. Erano film di propaganda, rigorosamente divisi per «temi»: i bambini, le donne, i soldati, i contadini, ecc. Ma per i giovani aspiranti registi c'era anche la possibilità, alla seconda settimana di scuola di cinema, di iniziare a girare in pellicola 35 mm. bianco e nero. Il primo film l'ho fatto a 25 anni. Dal partito è stato bollato come «pacifista», perché pur essendo ambientato nella seconda guerra mondiale non si vedeva neanche un soldato tedesco che veniva ammazzato. Ma eravamo verso la fine del regime e io non ho avuto alcuna conseguenza personale, il film è rimasto bloccato per nove mesi ma è stato poi mostrato al festival ufficiale del cinema ed accolto bene. Nella mia generazione c'è solo Georgj Xuvanj e Arkan Minarolli. Dietro, il vuoto.

E lei sta per girare il suo terzo film...

Inizierò a maggio, è un progetto finanziato con soldi albanesi, francesi belgi e tedeschi. Sarà girato interamente in Albania. È un adattamento dell'opera di Ismail Kadarè, *L'Anno nero*. Un film ambientato nel 1914. Il tema è la tolleranza religiosa e la libertà di scelta. Abbiamo una tradizione medievale chiamata *Kanun*, simile alla vendetta praticata nel sud dell'Italia. In sostanza, l'obbligo tradizionale che è fatto agli individui di risolvere ogni offesa con la vendetta, senza alcuna fiducia nella legge e nella possibilità di affidarsi alle istituzioni. Ovviamente questo era, ed è, un grosso ostacolo alla formazione di una società civile. Ma è anche un film sulla tolleranza religiosa, i protagonisti sono un giovane musulmano e una ragazza cattolica, c'è un tentativo di mettere in competizione le religioni, ma nessuna può vincere.

Come vede il futuro del paese?

Sta succedendo che il 25-30% di quelli che erano scappati sono rientrati o stanno ritornando. Il paese ha avuto un altro trauma con l'ingresso quasi istantaneo nel mondo globale e nella società dei consumi. Oggi le cose iniziano a cambiare. Si vede anche dal ruolo che iniziano a giocare gli intellettuali, praticamente emarginati fino al 2001. Cresce un interesse per la cultura, e cresce una sensibilità civile, soprattutto tra gli emigranti di rientro. Forse si inizia a capire quello che cercavo di dire in *Tirana anno zero* e cioè che è inutile scappare, che la malattia di una nazione va guardata in faccia se la si vuole curare.

Un momento di «Tirana, anno zero», 2001 di Fatmir Koçi e il regista albanese, classe 1959

Tutti i premi della rassegna

La terza edizione del Tirana International Film Festival (Tiff) conferma la crescita organizzativa, qualitativa e il successo di pubblico della manifestazione, divenuta la più importante della regione balcanica per i cortometraggi. Il primo premio è andato a *Vorletzter Abschied* (Prima di andarmene) del tedesco Heiko Hahn, miglior corto di fiction l'australiano *Danya* di Beth Armstrong e miglior documentario l'ucraino *Wayfarers* di Igor Strembitsky. In crescita la cinematografia albanese, con riconoscimenti a *89 Cent* di Dhimiter Ismailaj, migliore opera in lingua albanese, e a *Enter & Exit* di Shpend Bengu, miglior film sperimentale. Selezione con film eccellenti, anche tra quelli ignorati dalla giuria: su tutti, il ceco *Slavek la merda* di Grimur Hakonarson, storia di un vecchio guardiano di cessi pubblici che si trasforma in improbabile guerrigliero no-global. Il festival è stato anche momento di lancio delle due scuole di cinema che colmano un vuoto molto sentito in Albania. Una è la Marubi Film School , diretta da Kujtim Casku, l'altra, nata all'interno dell'Accademia Nazionale, guidata da due altri registi, Fatmir Koçi e Georgj Xuvanij, affiancati dal direttore del Tiff Ilir Butka.

Toni Negri, la Storia necessaria

FILM Un «ritratto» del filosofo tra Potere operaio e la globalizzazione

CRISTINA PICCINO

La prima immagine è subito il 7 aprile 1979, l'accusa di essere il «cattivo maestro»: «dicevano che avevo mandato i ragazzi a uccidere e a farsi uccidere, che avevo insegnato cose inique contro la società e facendomi pagare dallo stato... Ma se ero professore era per insegnare la libertà». Sguardo in macchina appena divergente, il fascino di una lucidità intellettuale in continua tensione, Toni Negri entra fluido in *Antonio Negri. Una rivolta che continua* (di Alexandra Weltz e Andréas Pichler). Qualcosa di più del ritratto, il film (presentato a Roma nel festival del documentario di Arte, fino a domani alla Casa del cinema) documenta un'esistere in sovrimpressione con la storia recente (e censurata) d'Italia prima e dopo il 68, gli anni 70 delle stragi di stato ma anche della resistenza operaia e dell'invenzione fuori dal partito comunista di un altro antagonismo. Di una nuova figura dell'operaio e di un diverso approccio col lavoro che si sintetizza col suo rifiuto: «trasformare il lavoro in controllo capitalistico non può essere possibile se la gente rifiuta il lavoro stesso» spiega Negri. E siamo già a Potere operaio, quando Negri è professore universitario a Padova, e l'alba lo trova davanti alla fiat di Porto Marghera a produrre nuove consapevolezze, poi via di corsa in classe senza dimenticare la cravatta allora d'obbligo. Sono anche, appunto, gli anni delle stragi, come piazza Fontana che «ci sono voluti anni per dire che erano stati i fascisti». Dello scontro in piazza duro - «ogni manifestazione aveva il suo morto, è stato inevitabile arrivare a dire che se la polizia sparava si rispondeva», del conflitto col sindacato, dell'operaio sociale che è qualcuno che sta ovunque... Poi il femminismo, il divorzio, l'aborto. Il maggio 77 a Roma, «una manifestazione armata contro una polizia più che armata, che oggi si può dire abbia avuto un carattere insurrezionale». Il caso Moro - «ci siamo resi conto che eravamo a una scadenza fatale, per questo abbiamo fatto una grossa pressione per il rilascio». Le Br, un rapporto ricorda Negri tra loro molto polemico fino allo scontro a Palmi, dove finisce da parte dei brigatisti sotto processo. E quel 7 aprile 1979 col suo «teorema» Calogero, dal nome del giudice di Padova che ordinò gli arresti di Negri e di tutto Potere operaio, intellettuali, docenti e moltissimi altri, che se pure non vicini a potop erano comunque esposti in prima persona e senza reticenze nello scontro con lo stato italiano. Una storia messa sotto silenzio come *questi* anni Settanta tramandati invece solo in forma di terrorismo, lotta armata senza pensiero politico e di immaginario. «È stato il processo a un'intera generazione che voleva cambiare la società finendo così in esilio o in prigione».

Lui , Negri, fuggirà a Parigi dove non si crede ai giudici italiani. Nuove riflessioni, diverse lotte del pensiero. Guattari, la biopolitica fino al ritorno in Italia, al movimento no global. *Impero* e *Moltitudine*, la passione di continuare a confrontarsi col pensiero e con la modernità. *Antonio Negri una rivolta che continua* è biografia che parla di Storia e di contemporaneo a partire da una figura singola che è esperienza collettiva. Andrebbe proiettato a scuola come didattica necessaria che sono una riflessione (e un'analisi) politica di qualcuno mai appagato da se stesso pure se in una fortissima consequenzialità. È soprattutto come memoria preziosa (e fin troppo censurata) del nostro paese, che Toni Negri sa raccontare nel *suo* tempo e non «fuori», nell'ottica disonesta per ogni analisi storica dell'attualità. Una lezione da non perdere.

L'umorismo dello stoico

«Il signor di Breic a Brac. Breve biografia di Valentino Parlato

ROBERTO SILVESTRI

«Dura un po' troppo...». Questa la critica, «a caldo», di Valentino Parlato, che di cinema è competente e che di questo video di 52 minuti, senza stasi, è soggetto e perfetto, quasi danzante performer. Ma ha torto. Anzi, avremmo voluto sapere ancor più dettagli (neppure Marzullo li scopre) sulla natia Libia; sui pogrom anti-ebraici nel Maghreb; sulla madre appena scomparsa; su Mao e le prostitute di Mogadiscio; su perché Cossiga e il Pci furono così «questurini» su Moro; sui suoi piaceri segreti; su come si diventa guardia rossa da balilla; su come furono isolati gli stalinisti nel Pci, annichilendo qualità visionarie; su quello schiaffo di Amendola; sull' invenzione di un quotidiano senza padroni e senza requie finanziaria (nonostante l'appuntamento con Cuccia) e sui retroscena di via Tomacelli. Aspetteremo gli extra del dvd... Ma quel che cattura in quest'intervista (mixata a vecchie immagini scelte con affetto speciale) è che scopriamo cos'è e perché fa così paura a alcuni e affascina i *novissimi* «la rivoluzione non russa», l'insostenibile leggerezza e eleganza della generazione dei King Kong che lottavano sempre dalla «parte del torto» (lui espulso da tutti, dai migliori democratico-liberali, gli inglesi, e dai «migliori comunisti possibili», gli italiani). Dunque è opera poetico-politica: peccato che non abbia ancora distribuzione, né sia stata acquistata dalle tv, né annunciata nelle sale, neppure in quelle di Moretti. Certo, succede a tutti i doc italiani, razza dannata. Però, almeno questo, presentato ieri alla Casa del cinema di Roma, è stato realizzato con la collaborazione della Regione Lazio (come «pilota» di una serie di lavori realizzati su personalità legate al territorio). *Il signor Bric a Brac* è firmato da un team «nuovo millennio», Marina Catucci, Matteo Parlato (il figlio) e Roberto Salinas, su un intellettuale inattuale, del millennio prossimo, Valentino Parlato, fondatore del movimento politico, della rivista e del quotidiano (di un altro comunismo possibile) *il manifesto*. Che, a casa, per strada, nella sede del giornale, ci racconta due o tre cose che sa di scrittura (Diderot, Epitteto e il «Lazzarillo de Tormes»), di lui stesso e del mondo, o che non ha ancora capito bene, ma è sempre curioso di scoprire (è per questo che i comunisti sono così temuti e inossidabili, sono importuni, picari e autoironici). Se il documentario moderno non si riconosce dal pulsare Mtv sui materiali di repertorio (e qui sono rari quelli tripolini e il Krusciov con la bara di Togliatti) ma dalla diffidenza verso l'oggettività, questo è un ottimo esempio di doc malato di radicalismo umoristico: una storia «emozionalmente corretta», narrata in prima persona singolare maschile snodabile. E emblematica. Basta quell'apocalittica visione di Parlato, degna di Don Coscarelli: «Se oggi la sinistra si guardasse allo specchio, non riuscirebbe a riconoscersi». Deformazione mostruosa, ma che riguarda destra e sinistra, operai e boss Fiat, precari di oggi e chi non c'è più, come i «correttori di bozze».

le ultime novità

il manifesto cd

per avere tutte le informazioni sui cd, gli artisti, i concerti, e molto altro consultate **musica.ilmanifesto.it**

euro 8,00

AA.VV. "LA BATTAGLIA DI CANNE"

Contro l'ipocrisia della proposta di legge Fini che equipara la marijuana alle droghe pesanti, Ricky Gianco cura per il manifesto e per Funtiluogo la prima compilation monotematica sulla Maria più amata del pianeta. Neffa, Pitura Freska, Folkabbestia, Finardi, La Famiglia Rossi, Claudio Bisio, Têtes de Bois, Gianfranco Manfredi, Maurizio Camardi, Giorgio Gaber, Punkreas, Gigi Marras, Vallanzaska, Articolo 31, Patrizio Fariselli.

euro 8,00

JOVINE "ORA"

Il secondo cd di Jovine accentua l'amore per i ritmi in levare, una solarità musicale che si tinge di accenti reggae, rocksteady e ska. La voce di Valerio Jovine, l'ideatore del progetto a cui collabora anche suo fratello Massimo (99 Posse), è potente e appassionata, una vitalità che non dimentica le problematiche quotidiane del sociale ma anche dei sentimenti. E' "Ora" di farsi coinvolgere.

euro 8,00

GANAIAN "THE THOMAS SANKARA CD"

Appassionato tributo alla figura del Presidente ribelle del Burkina Faso Thomas Sankara assassinato dai suoi avversari politici nel 1987. I discorsi di denuncia incentrati sullo sfruttamento dei popoli, sono campionati e posti su basi musicali etniche ed elettroniche che ne accentuano la forza sociale. Eugenio Finardi offre un' intensa interpretazione nell'unica reale "canzone" del cd.

euro 8,00

ARDECORE "ARDECORE"

Ardecore sono il cantante folk blues Giampaolo Felici insieme al leader degli statunitensi Karate Geoff Farina e la band romana Zu. Le diverse esperienze musicali si sublimano nella canzone romana, i famosi stornelli con i loro racconti di amori e coltelli, malavita e romanticismo. Fedeli alle originali, queste versioni non disdegnano un approccio noir, figlio di Nick Cave e Tom Waits.

I cd sono in vendita presso le librerie **La Feltrinelli, RicordiMediastores, il libraccio** e **Melbookstore.** Per informazioni su altri **punti vendita** e per acquistare con **carta di credito** telefonare ai numeri: **06/68719687 - 68719622 e-mail: distrib.compactdisc@ilmanifesto.it** sul c.c.p. n. 708016 intestato a **il manifesto** coop. ed. - via Tomacelli, 146 - 00186 Roma, specificando la causale. Distributore per i negozi di dischi **Goodfellas** tel. 06/2148651 - 2170013

Sardegna, affossata la legge per il cinema

DAVIDE ZANZA

Bastava così poco: il passaggio ufficiale in consiglio - dopo aver superato indenne nei mesi scorsi la giunta, la commissione cultura e quella del bilancio - la discussione di alcuni emendamenti che l'avrebbero perfezionata. Esistevano tutte le premesse per far sì che la Sardegna approvasse, prima di Natale, la sua legge quadro sul cinema. Uno strumento legislativo che ha avuto una lunga gestazione, ma che si è avvalsa e nutrita fin da subito dei suggerimenti e delle proposte arrivate da alcuni autori e professionisti del cinema sardi. Una legge completa, forse da perfezionare ma che guardava direttamente al modello europeo delle regioni, ai fondi di produzione, alla coproduzione diretta e solidale, alla crescita innovativa del settore culturale e industriale. C'erano tutte le premesse, almeno fino a giovedì sera, quando in consiglio regionale si scatena l'ira degli alleati di Soru. In testa Margherita, seguita a ruota dai Ds e dal gruppo Federalista autonomista sardo, che, per dare un segno tangibile del loro malessere politico di minoranza all'interno dalla maggioranza, hanno deciso di affossare la legge servendosi di almeno quindici perfetti «cecchini» franchi tiratori. Naturalmente la loro identità è sconosciuta visto che, grazie ad un'abile mossa politica del capogruppo di An in consiglio, Mario Diana, è stato chiesto il voto segreto. Il risultato riporta la legge per una nuova verifica in commissione cultura e potrà essere ridiscussa non prima di sei mesi. Una serata da dimenticare, partita sin dall'inizio con il piede sbagliato visto che il testo è stato votato prima di discutere gli emendamenti che l'avrebbero corretto e integrato. Dure le critiche da parte dello stesso presidente Soru. Ha promesso agli alleati che se le cose dovessero rimanere su questo piano «non è escluso che io mi ricandidi per continuare l'opera di riforma della regione. Non con loro, ma contro di loro». Ciò che la maggioranza non è mai riuscita a digerire, nonostante dagli stessi siano arrivati nei giorni scorsi concreti segnali di distensione, è il ruolo e lo spazio che il partito di Renato Soru, Progetto Sardegna, sta avendo in questa legislatura: otto consiglieri (sette più il presidente stesso), due presidenze di commissione (compresa quella alla cultura), quattro assessori direttamente o indirettamente in quota a Progetto Sardegna. Critiche alle quali Soru risponde dichiarandosi stupito di fronte a comportamenti fuori dalle linee dell'intero programma di governo, a maggior ragione se arrivano dal xonsiglio per un progetto voluto dall'intera maggioranza. Dura condanna contro i frachi tiratori arriva dal capogruppo Prc, Antonello Licheri. Questa la cronaca politca. Adesso, in attesa che la maggioranza chiarisca il suo stato (nel pomeriggio di ieri si è riunito un vertice straordinario tra il presidente Soru, i segretari e i capogruppo dei partiti di centrosinistra), le considerazioni da fare sono molto. La cosa si aggrava ulteriormente perché l'attacco non arriva come una critica costruttiva al testo di legge ma a un indirizzo politico, qualunque esso sia. L'equazione, affossare la legge per affossare Soru non è eticamente accettabile. Unanime la critica degli autori sardi, da Antonello Grimaldi a Gianfranco Cabiddu, da Salvatore Mereu a Enrico Pitzianti che insieme promettono battaglia, non si arrendono di fronte a quello che sembra un vero e proprio regolamento di conti e rispondono indignati all'accaduto, chiedendo allo stesso presidente Soru un incontro di tutte le forze cinematografiche in campo, per iniziare un dibattito serio e costruttivo.

In consiglio Franchi tiratori bloccano un provvedimento che guardava al modello europeo e lo utilizzano per attaccare Soru

Dubai, la parata delle tv arabe

DONATELLA DELLA RATTA
DUBAI

A convegno i maggiori media della regione. La defezione di Al Jazeera crea grande scalpore e svela dissidi e contrasti

Al Waleed bin Talal, il principe saudita in affari con Murdoch ed ex socio di Berlusconi in Mediaset; Sheikh Ghazi Al Yawer, vicepresidente del parlamento iracheno; Saad Hariri, figlio dell'ex premier libanese assassinato lo scorso febbraio. Sono solo alcune delle personalità che hanno affollato i saloni del lussuosissimo Madinat Jumeirah, complesso alberghiero da favola nella città delle meraviglie, Dubai. L'appuntamento, «Arab and world media conference 2005», è stato voluto dal Dubai Press Club, guidato da Mona al Marri, e dall'Arab Thought Foundation, la fondazione del pensiero arabo, inaugurata nel 2001 e presieduta dal principe saudita Khalid al Faisal bin Abdul Aziz al Saud.

Da tutto il mondo arabo, ma anche da Europa e Usa, da India e Cina, sono stati convocati giornalisti e personalità dei media per discutere di temi come la copertura delle guerre, la censura e la libertà di espressione, il confronto fra Occidente e mondo arabo, l'Islam politico. Una parata di stelle, o forse uno show saudita, come si è orecchiato nei corridoi del lussuoso hotel. Perché la prima cosa che salta all'occhio è la clamorosa assenza, in un convegno che discute di media arabi, del media arabo più famoso del mondo, quello che ha portato alla luce dei riflettori globali l'esistenza stessa di un vivace sistema mediale nella regione. Al Jazeera non c'è, o almeno non ci sono la sua dirigenza e le sue grandi firme. L'assenza dell'enfant terrible la dice lunga sullo stato attuale dei media arabi. Si organizzano convegni per far dialogare mondo arabo e Occidente, si fanno proclami per abbassare i toni dei programmi televisivi arabi (troppo accesi e aggressivi, secondo alcuni giornalisti arabi), si invoca l'unità della Nazione araba, eppure quest'assenza di Al Jazeera - che è l'assenza non solo di un soggetto televisivo importante ma anche di uno stato che in questo momento conduce una brillante politica di espansione mediale, non solo nella regione - dimostra che, nei fatti, i più acerrimi nemici degli arabi sono gli arabi stessi. Il mondo dei media arabi è diviso, più che mai: l'incontro del Madinat Jumeirah lo prova. Qui si vedono sfilare le reti del gruppo di intrattenimento Mbc, la all news Al Arabiya (dello stesso gruppo), la pay tv Orbit, i canali musicali di Rotana che, con palinsesti diversissimi fra loro, sono tutti legati, indirettamente, alla casa reale saudita. Di proprietà di diversi imprenditori privati, accomunati dall'appartenenza a un'unica famiglia, anche mediale.

Gli studi ai Al Jazeera, foto Ap

I libanesi presenti sono nient'altro che un pallido riflesso di questo assetto proprietario che vede l'Arabia Saudita controllare la quasi totalità dei media arabi: se non attraverso quote proprietarie dirette, tramite la gestione dei flussi pubblicitari sulle reti arabe (infatti le inserzioni languono su Al Jazeera). Eppure, come qui lamenta Mike Gillam, responsabile degli acquisti di spazi sui media arabi per conto della multinazionale Unilever, il mercato pubblicitario non vale in Medio Oriente. La sua azienda spende sui media arabi soltanto l'1% del suo budget mondiale, meno di cento milioni di dollari l'anno, per un mercato che, potenzialmente, raggruppando paesi di lingua comune fra cui alcuni ad alto reddito, potrebbe valere molto di più.

Gillam sottolinea che, finché non si trova un accordo per un organo comune di misurazione delle audience arabe, gli inserzionisti pubblicitari non avranno mai la fiducia necessaria ad acquistare più spazi e far salire il valore del mercato. La sala acconsente, ma intanto, per dare il via a un organo super partes - una specie di Auditel arabo - ci vorrebbe consenso fra i vari soggetti televisivi della regione. La spaccatura che c'è oggi nei media arabi, senza che i giornalisti occidentali se ne rendano conto - troppo concentrati sullo scontro fra l'Occidente e un mondo arabo compatto che, nei fatti, non esiste -, dimostra che il sogno di Gillam e di molti altri, interessati a far diventare i media arabi un vero mercato e non un terreno di battaglie politiche, non si avererà così presto. I media arabi sono ancora un affare di egocentrismo personale, piuttosto che una macchina per fare soldi. Anche la natura dei loro proprietari lo dimostra: sono principi, non businessmen. E quando sono businessmen, come Al Waleed, gli affari li fanno nei media occidentali, non certo in quelli arabi. Al Waleed, fra le tante altre cose, è socio di Murdoch nella NewsCorp, e può permettersi di telefonargli per fargli immediatamente cambiare la scritta «muslim riots» che compare nel racconto delle rivolte delle banlieu sulla «sua» Fox News. Il miliardario saudita, candidamente, dal podio dell'«Arab and world media conference», invita gli altri uomini d'affari arabi, che hanno quote nei media occidentali, a fare lo stesso. Poi precisa che i suoi investimenti negli imperi mediali globali saranno più equilibrati con il lancio di nuovi canali per il mondo arabo, rispettosi dell'identità arabo-islamica: come Al Risala, rete di intrattenimento islamico che bilancerà le sue più laiche reti Rotana e Lbc. Colpisce che Al Waleed dovrebbe essere sollecitato da Jim Kelly del glorioso *Time*, che invece riesce solo a chiedergli un parere sulla situazione palestinese, toccando il grottesco con la domanda se è stato peggio Sabra e Chatila o l'11 settembre. Davanti a uno dei businessman più importanti del mondo ci si aspetterebbero domande sui suoi possedimenti negli imperi mediali che controllano le opinioni pubbliche occidentali e che sono quelli che più soffiano la rabbia contro gli arabi e i musulmani: e invece ci troviamo a dover assistere al penoso spettacolo di un uomo interrogato sui luoghi comuni delle ragioni dell'odio arabo per Israele o per gli Usa. Stranamente, anche tutti gli altri giornalisti occidentali, dal *Washington Post* all'*International Herald Tribune* al *New York Times*, tacciono, persino nelle sessioni dedicate agli stereotipi delle culture prodotti dai media: come se lo scontro di civiltà che a casa loro (e nostra) agitano dalle colonne dei loro giornali avesse perso peso e senso nel lussuoso scenario di Dubai.

Addio a Pietro Bonfiglioli, fondatore della Cineteca

VITTORIO BOARINI
BOLOGNA

Con la stessa discrezione che ha caratterizzato la sua vita, ci ha lasciato Pietro Bonfiglioli, un intellettuale appartato, distante da ogni competizione, con l'unica preoccupazione di trasmettere ai suoi allievi, e alla cerchia degli amici e dei conoscenti l'amore per la cultura critica e la passione per gli ideali laici e democratici. Laureatosi a Bologna, dove ha sempre vissuto, con una tesi sul Petrarca, non cedette alle lusinghe della carriera universitaria, ma si affermò in ambito letterario con alcuni eccezionali saggi su Montale, molto apprezzati dal poeta stesso, e su Pascoli. Dovendo racchiudere la sua attività intellettuale in una definizione, potremmo indicarla come una critica del moderno.

Le sue passioni L'interesse per le arti figurative (in foto un catalogo) e per il cinema

Dopo l'impegno culturale degli anni '50, rivolse la sua attenzione al cinema, al quale aveva già dedicato penetranti saggi sul Neorealismo, e alle arti figurative. In relazione a queste ultime debbono essere segnalate le presentazioni di artisti nel catalogo della bolognese Galleria De' Foscherari, alcune delle quali (Ceroli, Scannavino, Pozzati, De Vita) sono dei veri e propri saggi critici, e il *Notiziario*, da lui curato, che sempre chiudeva il catalogo. Sul *Notiziario*, è passato, grazie alle sue acute intuizioni, gran parte del dibattito sulle neoavanguardie che ha appassionato artisti e intellettuali per tutti gli anni sessanta e primi anni settanta. In quanto al cinema, oltre alle stupefacenti schede critiche che ha compilato per il cinema d'essai della sua città, il mitico Roma, è stato l'unico ambito in cui ha svolto, sempre in modo defilato, un compito istituzionale. Chiamato dal comune a presiedere la Commissione cinema, istituita dall'allora assessore Renato Zangheri, seppe guidare con saggezza quel gruppo composito di intellettuali fino al raggiungimento di un eccezionale risultato: la costituzione, il consolidamento e l'affermazione internazionale della Cineteca di Bologna. Abbiamo detto della sua vocazione didattica e dell'essere un critico del moderno: esemplare è il panorama del '900 *Avanguardia e Restaurazione*, che consegnò alla Zanichelli, con la collaborazione di chi scrive, nel 1976. Ora che è scomparso emerge prepotentemente dall'ombra in cui amava stare per manifestarsi presso quanti hanno avuto la fortuna di frequentarlo come dolorosa perdita di un maestro.

Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL

FINANZIARIA 2006
UNA PERFIDA STANGATA SU TANTI LAVORATORI DELLA SCUOLA

Con un emendamento alla Finanziaria per il 2006, già approvato alla Camera, il Governo taglia le retribuzione dei lavoratori ATA e ITP della scuola provenienti dagli Enti Locali.
Questi lavoratori, dopo cinque anni di contenzioso legale, avevano cominciato ad ottenere dalla Cassazione il riconoscimento ad una giusta retribuzione per il servizio prestato.
Ora il Governo s'inventa una interpretazione "autentica", cancella i diritti dei lavoratori e rende nulli tutti i procedimenti pendenti.

In questo modo:
- mentre centinaia di lavoratori con sentenza favorevole della Cassazione hanno ottenuto uno stipendio corrispondente all'attività lavorativa prestata;
- ad altre decine di migliaia di lavoratori nella stessa situazione, ma in attesa di un pronunciamento della Corte, viene negata ogni prospettiva con una perdita salariale annua di 1.500 /2.000 euro.

Con questo emendamento a 80.000 lavoratori viene cancellato il diritto al riconoscimento del servizio stabilito da ripetute sentenze della Cassazione.
Lavoratori con le stesse condizioni di servizio percepiranno salari diversi!!

È un vero e proprio sopruso !!!!!

La FLC Cgil come già rivendicato con Cisl e Uil, chiede:
• al Governo di cancellare il comma 219 (ex 149 quater) dal testo della finanziaria approvato alla Camera;
• al Senato di prendere posizione contro proposte vessatorie e profondamente ingiuste.

www.flcgil.it **FLC Cgil**

CALIBRO 9

Iran, rock al bando

Il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad ha messo al bando, da radio e tv del suo paese, rock e altre forme di musica occidentale, rimettendo in vigore un decreto già approvato nel '79, nei primi giorni della rivoluzione islamica. Spariscono così in un sol colpo le canzoni di George Michael, Eric Clapton, Eagles o Kenny G, tutti artisti regolarmente presenti in molte trasmissioni radiofoniche o televisive del paese. Il provvedimento dovrà essere attuato entro massimo sei mesi. «È terribile - fa sapere il chitarrista iraniano Babak Riahipour, spesso trasmesso da radio e tv -. È un provvedimento che mostra scarsa conoscenza e esperienza». Già Khomeini aveva messo fuorilegge la musica occidentale, ma con il fervore della rivoluzione islamica che diminuiva, alcuni brani classici erano tornati a risuonare sui media. A fine anni Ottanta, erano poi stati riorganizzati anche alcuni concerti. In Iran, musiche e film occidentali sono facilmente reperibili; il rap è diffuso a Teheran e si ascolta regolarmente in macchina. La nuova regola è dunque uno shock; e colpirà anche il cinema. In quest'ultimo caso si parla già di censure severissime e stretti controlli sui doppiaggi.

Dylan per Tharp

Si intitola *The Times the Are-a-Changing*, un nuovo musical diretto e coreografato da Twyla Tharp e basato sulle canzoni di Bob Dylan. Lo show con Michael Arden e Paul Kandel aprirà i battenti a San Diego il 25 gennaio e si concluderà i 15 marzo prima di cominciare il viaggio verso Broadway. Racconterà la storia di un circo viaggiante del Capitano Arab (personaggio citato in *Bob Dylan's 115th Dream*) e del desiderio di suo figlio Coyote (vedi *Ballad of Hollis Brown*) di vedere il mondo fuori dal circo.

Zampogna Day

Una intera giornata dedicata alla zampogna, uno degli strumenti musicali più importanti della tradizione del territorio del Lazio, in occasione delle feste natalizie. È la manifestazione «Angeli e pastori - Zampogne a Roma», che si terrà giovedì prossimo a Palazzo Antici-Mattei, nella sede della Discoteca di Stato. Il programma prevede incontri tematici, ascolti e ed eventi enogastronomici. In particolare, dopo le 18:30, ci sarà un concerto dedicato a musiche e canti del Natale della tradizione popolare italiana con la partecipazione di Ambrogio Sparagna, Erasmo Treglia e molti altri.

Media Usa a sinistra

Sotto la presidenza ultraconservatrice di George W. Bush, gli organi di informazione Usa tenderebbero a sinistra: questo il risultato di uno studio condotto dalla Ucla, l'University of California di Los Angeles, su 20 tra i maggiori media del paese. Al primo posto, a sorpresa, le notizie del *Wall Street Journal*, mentre la pagina degli editoriali sarebbe rimasta conservatrice. Sempre a sinistra il programma *Evening News* della Cbs, il *New York Times* e il *Los Angeles Times*. A guardare verso destra sarebbero, piuttosto, la tv pubblica e la Npr, la National Public Radio, Foz News e il *Washington Times*.

Vola il Livorno superstar

I toscani sono quinti e fanno notizia in tutto il mondo. Domani sfida col Milan

TOMMASO TINTORI

A Berlino, un noto esponente politico della Pds è finito sulle pagine di tutti i quotidiani locali per la sua smodata passione verso una squadra di calcio. Fin qui niente di strano, non fosse che il politico in questione, già da un paio di domeniche, ha preso la brutta abitudine di abbandonare o interrompere riunioni per essere aggiornato sul risultato della sua squadra del cuore. Se poi la squadra in questione non è l'Hertha né il Bayern, ma il Livorno, allora la sorpresa è totale. Il Livorno ormai è un fenomeno mondiale che attira interesse e simpatie in tutto il mondo. Per Lucarelli si è smossa perfino la tv di stato cinese, di lui si è interessato il quotidiano cubano Granma e Aleida Guevara, figlia dell'indimenticato Che, lo ha voluto conoscere personalmente. Per vedere all'opera gli ultrà delle Bal, poi, arrivano da tutta Europa.

Politica o meno, però, di questi tempi il Livorno fa parlare di sé soprattutto per i risultati ottenuti sul campo: 31 punti in 16 partite, quinto a due lunghezze dalla zona-Champions League e 13 punti conquistati nelle ultime 5 gare. Numeri da grande squadra sebbene il budget della società amaranto (e il monte-stipendi) sia il più basso della serie A. Poco male quando hai un presidente come Aldo Spinelli e due dirigenti quali Nelso Ricci ed Elio Signorelli, competenti di calcio come pochi, gente che mastica pallone da una vita e che ha le amicizie «giuste». A maggio, la Livorno del calcio è andata in crisi per il ritiro del suo uomo simbolo, Igor Protti. Sembrava una perdita irrimediabile e invece Spinelli, grazie ai suoi buoni uffici con la Juve (vedere il tesseramento-fantasma di Mutu), strappa il prestito del giovane fenomeno Palladino, sbaragliando la concorrenza di almeno una decina di squadre.

Ma l'abilità maggiore della «triade», tanto per usare un termine che adesso va per la maggiore, sembra essere quella di scovare giocatori nelle serie minori e rigenerare veterani dati per spacciati. Della prima categoria fa parte a buon diritto Marc Pfertzel, classe 1981, a Livorno meglio conosciuto come «il francesino». Nella stagione 2001/2002, mentre gli amaranto stavano uscendo dal trentennale purgatorio della serie C, Spinelli si regalò una vacanza in Costa Azzurra. Ne approfittò per andare a vedere una partita di serie C, a Sète, ed osservare una punta di cui gli avevano tessuto sperticate lodi, ma se ne andò con un pre-contratto in tasca che lo legava a quel terzino destro tutto pepe. Marc Pfertzel, appunto. Costato una cinquantina di milioni delle vecchie lire, adesso il suo valore di mercato si è centuplicato. Affabile, disponibile ed estremamente educato, «il francesino» è da subito entrato nel cuore dei tifosi. Sin dal suo primo anno in maglia amaranto (serie B, 2002/2003) è stato più volte invocato a gran voce dalla curva con il coro «Metti Pfertzel, tanto va a far gol», indirizzato all'allenatore di turno che spesso lo lasciava in panchina. Domenica, a Palermo, dopo essere stato ignorato per un mese, ha deciso di premiare se stesso e i suoi tifosi andando a siglare il suo primo gol in serie A.

Tra i resuscitati, invece, ci sono due «belloni» del calcio italiano, Francesco Coco e Fabio Galante, due sui quali nessuno era più disposto a spendere un soldo bucato. Nessuno tranne Spinelli. Coco, dopo anni di depressione, infortuni fisici e problemi vari, sta tornando il golden-boy di inizio carriera. Idem Galante, che senza Spinelli avrebbe avuto buone probabilità di fare la stessa fine di Bettarini: reality show e discoteche. Si narra che con l'arrivo all'Inter dell'attuale ct della nazionale, Marcello Lippi (correva l'anno 1999), Galante fosse talmente terrorizzato dall'ipotesi di lasciare Milano (e in particolare l'*Hollywood*, la discoteca più amata dai calciatori milanesi) che abbia elemosinato a Lippi «anche un posto da panchinaro fisso». «Un buon motivo per cacciarlo», si è sempre giustificato Lippi. Cinque anni di anonimato, quindi la chiamata di Spinelli e la rinascita. E poi tanti altri bravi giocatori e seri professionisti quali Dario Passoni, soprannominato il «metronomo», ripescato dalla lontana Calmucchia. Oppure Stefano Morrone (quattro gol per lui finora), svenduto dal Palermo e Marco Amelia, rispettivamente mediano e portiere, il meglio che il campionato italiano sta offrendo in quei ruoli. Gregari di prim'ordine di una squadra che si poggia sul suo elemento più rappresentativo, quel Cristiano Lucarelli che non ha certo bisogno di presentazioni. 60 reti in due stagioni e mezzo, capocannoniere uscente, ma soprattutto un giocatore capace di essere decisivo anche quando non segna. Domenica ha colpito la traversa da posizione defilata con un numero degno del miglior Maradona, ma non ne ha parlato nessuno. Fosse nato in qualsiasi altra nazione, con questi numeri e queste doti avrebbe già in tasca la convocazione per i Mondiali. Invece è nato in Italia e il solo fatto di essere una voce fuori dal coro è sufficiente per essere timbrato dai vertici calcistici come persona sgradita. Domani, all'Ardenza, appuntamento con il Milan.

SALUTO ROMANO MULTA A DI CANIO: SALTA IL TURNO

Un turno di squalifica per Paolo Di Canio e 10mila euro di multa. E' la decisione del giudice sportivo per il saluto romano del giocatore biancoceleste dopo la sua sostituzione durante la gara Lazio-Juventus giocata sabato scorso. 10mila euro di ammenda anche alla Lazio per «responsabilità oggettiva». Il giudice sportivo ha sanzionato il gesto di Di Canio «in quanto evocativo, in termini di identificazione in esso da parte dell'autore, del regime fascista, caratterizzato da violenza verso gli oppositori e discriminazione razziale» e «sotto tale profilo il gesto del calciatore rappresenta, quindi, una manifestazione che l'ordinamento sportivo considera illecita...trattandosi quanto meno di atto apologetico di quel regime». «Quanto alla valutazione della gravità del fatto - aggiunge il giudice sportivo - ai fini di determinare la misura della sanzione, occorre sottolineare che Di Canio ha commesso il fatto con piena consapevolezza della sua illiceità, proprio in considerazione della sentenza sopra citata pronunciata a suo carico nella precedente stagione sportiva»

Il capitano del Livorno, Cristiano Lucarelli. Foto Ap

PERSPORT

Pallone e miliardi

ROBERTO DUIZ

Giusto vent'anni fa, ha ricordato con consueta tempestività e attenzione *La Gazzetta dello Sport*, il gruppo Fininvest, ancora di là da diventare Mediaset, annunciò con uno stringato comunicato la disponibilità ad acquistare il Milan, allora boccheggiante tra le spire dell'avventuriero Farina. Non che già non se ne parlasse prima. E' che, si diceva, il Berlusconi ancora solo cavaliere dell'etere, strenuo sostenitore dell'audience globale, pur ingolosito da un nuovo giocattolo tentennava sull'opportunità di fare una scelta così netta, rischiando magari di inimicarsi in tal modo il pubblico interista. Roba da archeologia mediatica. Sono solo vent'anni ma sembra un secolo. Cosa l'abbia spinto, poi, a rompere gli indugi è probabilmente riconducibile alla sua smania di stupire, rinnovando il mondo del calcio italiano trasferendovi i sistemi che l'avevano già reso re dell'emittenza.

Il pubblico non milanista ne avrebbe comunque ammirato lo stile vincente. Anzi, la sua fama di vincente in ogni settore avrebbe favorito la sua egemonia anche «ideologica». A posteriori, bisogna ammettere che l'intuizione era tutt'altro che peregrina. Certo è che quando presentò la «sua» squadra all'Arena di Milano, tra battiti di pale d'elicottero e *La cavalcata delle Walkirie* come colonna sonora, fumogeni colorati come in *Apocalypse now* che la pioggia di una giornata meteorologicamente infame spegneva, furono in molti a cui scappò da ridere. Roba da provincia americana, si diceva, mentre i campioni nuovi di zecca, acquistati a cifre mai circolate prima, scendevano sul prato per inzupparsi sotto il diluvio. L'unica cosa su cui non si poteva non convenire era che la «discesa in campo», in quel momento non metaforica, di Berlusconi aveva rivoluzionato le regole del mercato, facendo lievitare i prezzi a livelli mai toccati prima, all'insegna, spavalda, del «se c'è da pagare io pago», leit motiv del brianzolo d.o.c., in dialetto sintetizzato col termine «bauscia». C'era ancora il vecchio Liedholm in panchina, troppo demodé per entrare in sintonia col nuovo stile rampante. C'era Gianni Rivera, bandiera milanista, tra i quadri dirigenti, con l'ineffabile Padre Eligio sempre al seguito (e che, siamo ancora al calcio dell'oratorio?). Arrigo Sacchi si stava riscaldando a bordo campo. Con lui in panchina sarebbe decollata quella che fu chiamata l'Invincibile Armata, coppe e scudetti a raffica. Oggi Berlusconi può a buon motivo affermare di essere il presidente di un club italiano che ha vinto più di ogni altro. Quanto sia costato al calcio italiano il suo intervento lo si può verificare, senza entrare nel merito delle aride cifre, nei buchi di bilancio, talvolta fallimentari, dei club che si sono illusi di poterne seguire l'esempio. Si, va bé il libero mercato e la libera concorrenza. Mica per tutti, però. Impennata degli ingaggi. Cifre che oggi solo Abramovich, oligarca russo, si può permettere. Inversione di marcia per tutti gli altri. Il Milan oggi insegue la parsimoniosa Juventus staccata di nove punti. Domani, prima della sosta natalizia, scenderà sul difficile campo del Livorno, sulla cui panchina siede Donadoni, uno di quelli che scese dagli elicotteri dell'Arena e che oggi guida una squadra di onesti pedatori, con un monte stipendi totale che raggiunge a malapena quello del solo Scevchenko. Dal Milan è dietro di soli tre punti. Dovesse vincere domani, si potrebbe, brerianamente, parlare di nemesi.

DOPING

La «Domenica Sportiva» non c'è più

MATTEO PATRONO

Che brutta fine ha fatto la gloriosa *Domenica Sportiva*, quella che da bambini valeva la pena restare alzati fino a tardi per rivedere i gol e ascoltare le voci dei protagonisti ma anche quelle sempre sferzanti di Stagno, Ciotti, Brera e Beppe Viola. Quella trasmissione, esempio di giornalismo critico, garbato e mai subalterno, non esiste più. L'hanno sostituita con una fiera della chiacchiera che assomiglia sempre più a un Reality show e infatti i conduttori (talvolta anche gli ospiti) sono più o meno gli stessi. Se ne è avuta un'altra deprimente prova l'altra sera, quando la *Ds* ha steso il tappeto rosso dei propri studi ai piedi dell'amministratore delegato della Juventus, Antonio Giraudo, assolto mercoledì nel processo per doping contro il club bianconero. Ospite gradito e forse non proprio casuale dopo che la Rai, sabato sera, aveva rinunciato a mandare in onda una puntata di *Un giorno in pretura* tutta dedicata alle vicende giudiziarie della farmacia bianconera. La puntata, intitolata «Zeman è rock», è stata sostituita con un bel documentario per non spezzare la continuità del racconto (era prevista una seconda parte che sarebbe andata in onda a gennaio). Meglio rimandare tutto a dopo la befana dunque e affidare la materia calda del processo di Torino all'allegra brigata della *Ds* e al suo illustre ospite. Giraudo, che qualche anno fa si arrabbiò moltissimo perché la trasmissione *Report* (sempre Rai3) aveva mostrato le audizioni omertose e balbettanti dei calciatori juventini, si è calato nelle improbabili vesti del signor Malaussène. Ha spiegato che la Juve è stata usata come capro espiatorio per colpire l'immagine del calcio italiano. Si è chiesto se Zeman non abbia fatto parte di un'associazione che voleva incastrare il club più blasonato d'Italia. Ha attaccato il pm Guariniello, ha messo in dubbio la professionalità dell'ematologo Giuseppe D'Onofrio (sostenendo che la perizia super partes con cui questi aveva fatto condannare in primo grado il medico bianconero Riccardo Agricola per somministrazione di Epo era completamente diversa da perizie presentate sempre da D'Onofrio in altri processi: basta leggere quelle perizie per capire che l'accusa è una bufala), ha promesso reazioni durissime per chi ha infangato il buon nome della vecchia signora. A proposito del quale, giusto qualche settimana fa, Karl-Heinz Rummenigge, ha evocato i metodi «mafiosi» dell'attuale dirigenza bianconera e chissà mai perché.

In assenza di una controparte che potesse ribattere, il resto della scena se l'è preso Giorgio Tosatti, grande totem della moderna *Ds* e vero scudo crociato del giornalismo sportivo italiano. Anche Tosatti ha fatto il tiro al piccione con gli scienziati che hanno maltrattato il pallone. Ha consigliato loro di dedicarsi ai congressi e ha spiegato che un calciatore ha sicuramente bisogno di almeno 280 farmaci diversi perché può sbattere il ginocchio, avere il mal di pancia, persino sentirsi un po' depresso perché il figlio non dorme la notte. Quel processo, ce l'aveva detto lui, non s'aveva da fa'. I conduttori annuivano ammirati, il presidente del Cagliari Cellino chiosava con il solito slogan: «il doping nel calcio non esiste». Applausi e sipario. Ma chi ha inventato e reso celebre la *Domenica Sportiva* avrà forse spento la tv dalla vergogna.

Petizione popolare in difesa della scuola pubblica

Rivolgiamo la seguente Petizione popolare al Parlamento e al governo che si costituiranno dopo le prossime elezioni di primavera, affinche' essi diano attuazione alla pressante richiesta, ripetutamente espressa da docenti, Ata, studenti, genitori e cittadine/i impegnate/i a difendere e migliorare la scuola pubblica, di abrogazione e cancellazione di leggi e provvedimenti nocivi per il carattere pubblico, laico e inclusivo delle istituzioni scolastiche italiane.

Chiediamo di firmare per:

A) l'abrogazione totale delle leggi Moratti per la scuola e l'Universita'. In particolare per la scuola tramite il seguente disegno di legge:

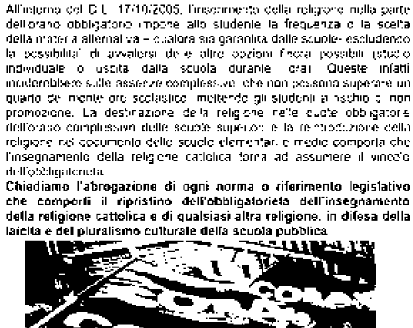
Art 1 1- La L. 28/3/03 n.53, con l'eccezione dell'art.7, comma 12, ed i relativi decreti attuativi sono abrogati.
2 Nella prospettiva del riordino del ordinamento scolastico per effetto della abrogazione di cui al precedente comma hanno efficacia tutte le disposizioni del D.Lgs 16/4/1994 n. 297, abrogate dalla L.28/3/03 n. 53 e dai decreti legislativi di cui al precedente comma.
3- L'obbligo scolastico di cui all'art. 34 Cost. si realizza esclusivamente nelle istituzioni scolastiche ed a partire dall'anno scolastico 2006/07 e comunque entro l'a.s. 2010/11 è gradualmente elevato fino ai 18 anni di eta.
Art 2 Gli oneri derivanti dalla presente legge sono coperti con la corrispondente riduzione delle spese militari previste nel relativo capitolo di bilancio.
Art 3 La presente legge entra in vigore alla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

B) l'annullamento di ogni forma, diretta o indiretta, di finanziamenti pubblici alle scuole private, permessi e incentivati dalla legge sulla parità scolastica

Dal 2003 al 2005 sono state previsti complessivamente oltre 3 mila milioni di euro in meno per la scuola pubblica, con tagli pesantissimi agli organici. La Finanziaria 2006 ha imposto ulteriori tagli per una cifra di 1.066 milioni di euro, equivalente al 28% delle risorse complessive destinate alla scuola. I tagli determinano la perdita della continuità didattica, l'aumento del numero degli alunni per classe (sino a 28 – 30), la diminuzione di insegnanti ed Ata, la fusione delle classi intermedie incrementando la dispersione scolastica e la dequalificazione della scuola pubblica. Contestualmente, la Finanziaria 2006 ha regalato un fondo ulteriore di 200 milioni a chi iscriverà i propri figli a scuole private, 150 milioni di euro in più, ed altri 50 milioni destinati ai genitori che preferiscono mandare i figli nido privati oltre ai finanziamenti già previsti dalla legge di parità.
I finanziamenti alle scuole private sono sottratti alla scuola pubblica, provocando sempre maggiori difficoltà nella gestione degli istituti: ne chiediamo l'annullamento totale, accompagnato da massicci investimenti nella scuola pubblica a partire dalla prossima Finanziaria

C) l'annullamento di ogni forma di obbligatorietà dell'insegnamento della religione nelle scuole di ogni ordine e grado

All'interno del D.L. 17/10/2005, l'insegnamento della religione nella parte dell'orario obbligatorio impone allo studente la frequenza o la scelta della materia alternativa – qualora sia garantita dalle scuole- escludendo la possibilita' di avvalersi delle altre opzioni finora possibili (studio individuale o uscita dalla scuola durante l'ora). Queste infatti incideranno sulle assenze complessive, che non possono superare un quarto del monte ore scolastico, mettendo gli studenti a rischio di non promozione. La destinazione della religione nelle quote obbligatorie dell'orario complessivo delle scuole superiori e la reintroduzione della religione nel documento delle scuole elementari e medie comporta che l'insegnamento della religione cattolica torna ad assumere il vincolo dell'obbligatorietà.
Chiediamo l'abrogazione di ogni norma o riferimento legislativo che comporti il ripristino dell'obbligatorietà dell'insegnamento della religione cattolica e di qualsiasi altra religione, in difesa della laicità e del pluralismo culturale della scuola pubblica



D) l'annullamento del dpr del 22/12/2004 che assume stabilmente gli insegnanti di religione nella scuola pubblica anche quando smettono di insegnare tale materia

Gli insegnanti di religione vengono immessi nella scuola pubblica tramite indicazione insindacabile delle Curie cattoliche. Ma fino al decreto del 22 dicembre 2004, collegato alla 186/2003 e all'art. 3 della Finanziaria del 2004, uscivano dalla scuola se la Curia non rinnovava l'incarico. Tale decreto stabilisce invece, incredibilmente, che gli insegnanti di religione sono gli unici docenti italiani ad avere il posto fisso per sempre, perche' se la Curia non rinnova l'incarico, e obbligo dell'istituzione scolastica garantire ad essi un posto su una qualsiasi altra cattedra. Il conseguente piano triennale ha garantito l'assunzione stabile di 9.229 insegnanti di religione cattolica nell'estate scorsa, di altri 3077 dal primo settembre 2005, ed infine altri 3077 dal settembre 2006, per un totale di 15383 per una materia che dovrebbe essere facoltativa. Tutto questo mentre i precari iscritti da anni nelle graduatorie permanenti dovranno accontentarsi di non più di 30mila assunzioni per tutte le materie tra il 2006 e il 2008. Dunque la differenza tra precari laici e il vescovo: gli insegnanti di religione cattolica hanno una corsa preferenziale rispetto agli altri!
Cancelliamo la insopportabile discriminazione di trattamento tra insegnanti precari "normali" e quelli protetti dalle diocesi e dalle gerarchie ecclesiastiche.

COBAS
Comitati di Base della Scuola
Sede nazionale, V.le Manzoni 55 Roma
Tel.06 70452452 fax.06 77206060
e-mail mail@cobas-scuola.org
web : www.cobas-scuola.org

PROGRAMMI DI OGGI

MARKETTE
TUTTO FA BRODO IN TV **LA 7** 23.30
Nuovo appuntamento con lo show di Piero Chiambretti, che stasera ospita il giornalista Roberto D'Agostino, il cantante Marco-Masini e il dj Tommy Vee, tra i concorrenti dell'ultima edizione del Grande Fratello. La ragazza periscopio dellasettimana è Saba.

'TG3 PUNTO DONNA
LE DONNE DELL'ISLAM **RAI 3** 12.25
Partirà dalle donne dell'Islam la nuova rivoluzione femminile? Se ne parla pggi nel programma condotto da Isabella Bartoloni con la giornalista de «il manifesto» Giuliana Sgrena, della quale è appena uscito il libro «Fuoco Amico». A seguire un servizio sulle donne imprenditrici dell'Afghanistan.

PRIMA DELLA PRIMA
MANON LESCAUT **RAI 3** 1.15
Sesta puntata del programma di Rosaria Bronzetti, dedicata a «Manon Lescaut» di Giacomo Puccini, in scena dal 13 al 23 dicembre al Teatro Regio di Parma, di cui inaugura la stagione. Il soprano Daniela Dessì che affronta con Manon uno dei personaggi più amati della sua carriera, il tenore Fabio Armiliato che vestirà i panni di Renato des Grieux, il baritono Carmelo Corrado Caruso che sarà Lescaut, a cui si affianca Angelo Romero nella parte di Geronte, sono i protagonisti di questa nuova produzione diretta da Pier Giorgio Morandi, sul podio dell' Orchestra e del Coro del Teatro Regio di Parma. Questo nuovo allestimento del dramma lirico ispirato al celebre romanzo francese di Prevost, che segnò la prima clamorosa affermazione del giovane Puccini, è firmata dal regista inglese Stephen Medcalf, che spiega: «Questa è un opera in fuga da se stessa. Ogni atto cancella quello precedente, con il precipitare degli eventi».

RADIO3SCIENZA
L'ARTE AL SINCROTRONE **RADIO 3** 11.30
Microscopi, provette e anche raggi X: nello zaino di Indiana Jones oggi non bastano più paletta, pennello e metro. L'ausilio di scienze come la chimica, la fisica, la biologia, divienesempre più necessario nella formazione di chi studia e tutela il ricco patrimonio culturaledel nostro paese. Con Fabio Pagan ne discutono Adriano La Regina, ex soprintendente per i Beniarchitettonici e per il paesaggio di Roma, Francesca Romana Moretti, ricercatrice deldipartimento di filologia e storia dell'università di Cassino, Adriano Sgamellotti, docentedi chimica inorganica all'università di Perugia.

VESPRI

Quegli slogan operai sulla Rai

Una galoppata su vent'anni di storia (dai '60 agli '80) per raccontare **Il paese mancato** (Raitre, sabato *La grande storia*). Dal libro di Guido Crainz (ed.Donzelli), il regista Italo Moscati ha tratto la materia prima di una serrata cronologia che inizia e finisce con una grande protagonista del ventennio: la televisione. Si apre con Giorgio Gaber che tiene in mano la cornice di un teleschermo e con la sua faccia in primo piano, canta «orsù, verso un paese migliore», e si chiude con l'esplosione delle televisioni di Berlusconi, simbolo del nazional-popolare degli anni'80.

Molto della nostra storia recente è testimoniato dalle immagini di *Tv7* (storica testata, allora una sorta di specchio critico della realtà nazionale). Come quelle drammatiche e forti della condizione dei bambini lavoratori che si fanno intervistare di spalle, contraltare alla società del boom rappresentata dalle Kessler e dalle cucine di formica colorata. Molto di quel periodo è fotografato dai programmi televisivi impegnati a celebrare le magnifiche sorti e progressive (da *Canzonissima* a *Drive-in*). Il fil-documentario di Moscati segue la traccia degli opposti, delle contraddizioni, dello sfasamento di «una realtà che non coincide con le sue immagini, le sue rappresentazioni».

NORMA RANGERI

Mina e Gianni Morandi

Se è la natura che sconvolge Firenze con la piena dell'Arno (una tragedia che anticipa la voglia di partecipazione del '68), è, invece, la politica che semina morte con le conseguenze della cementificazione (il crollo della collina di Genova, lo scempio di Agrigento). Se è Capanna che tira le uova marce contro le pellicce che entrano alla Scala, è, invece, Adriano Celentano che presenta in tv il frack di plastica con doccia incorporata anticontestazione. Se è l'autunno caldo, con le sue 230 milioni di ore di sciopero, a manifestare la necessità di un cambiamento, è, invece, ancora Celentano con la sua "Chi non lavora non fa l'amore" a consigliare di tornare in fabbrica.

In due ore di sequenze spettacolari, scorre la storia della contestazione e della strategia della tensione, una vicenda ricca di emozioni contrastanti: i primi movimenti studenteschi (con gli universitari in giacca e cravatta), Giorgio Almirante che guida la carica dei fascisti alla facoltà di Legge della Sapienza (quando Oreste Scalzone fu ridotto in fin di vita). Una storia sempre in bilico tra la voglia di ribellarsi con allegria e la mannaia delle stragi, degli attentati, del terrorismo che spengono ogni idea di rivoluzione pacifica e libertaria: la P38 da una parte e gli indiani metropolitani dall'altra.

Centrale il ruolo della tv, così importante da essere destinataria di una grande manifestazione. «Televisione, servi del padrone, Rai-tv non vi paghiamo più», è lo slogan che attraversa un corteo di operai diretto alla sede di Corso Sempione. Era il '69, sono passati sedici anni, quella parola d'ordine non è invecchiata.

nrangeri@ilmanifesto.it

CULT INSOSTENIBILE LETALE RIVOLTANTE SOPPORIFERO COSÌ COSÌ BELLO MAGICO CLASSICO

LEGENDA

É RICCA LA SPOSO E L'AMMAZZO
DI ELAINE MAY (USA 1971) **LA7** 16 (102')
Mitico film con Walter Matthau. Henry Graham, un tempo ricco playboy, ora rovinato, deve trovare al volo una moglie ricca per poter mantenere il suo tenore di vita, per poi disfarsene altrettanto rapidamente. La scelta cade sull'ereditiera Henriette botanica scombinata. Lei lo spinge impercettibilmente ma decisamente sulla retta via dopo che lui ha cercato di farla fuori in vario modo. Scritto dalla regista, più che divertente, una pietra miliare nella storia della commedia sofisticata. Momento chiave: Matthau dà il suo meglio e un nuovo tipo di felce. Matthau figlio di emigrati russi, laureato in giornalismo, ha al suo attivo circa 80 film.

PUGNI, PUPE, PEPITE
DI HENRY HATHAWAY (USA 1960) **RETE 4** 1.45 (117')
Commedia western ambientata in Alaska nel 1900 con un tono da *Paperone nel Klondike*. I protagonisti sono il veterano del western John Wayne e il più grande spadaccino del genere cappa e spada anni cinquanta Stewart Granger qui fratelli maggiori di Fabian (proveniente dal musical da spiaggia). Dopo aver trovato l'oro e combattuto contro i banditi si contendono a cazzotti l'amore per la stessa donna. Tutti sopra le righe ma rilassati. Henry Leopold de Frennes (vero nome di Hathaway), esordì nel cinema come attore-bambino e successivamente svolse piccole mansioni all'epoca del muto, il suo tirocinio da regista coincide con l'inizio del sonoro.

VENERDI' 13
DI SEAN S. CUNNINGHAM (USA 1980) **ITALIA 1** 3.35 (91')
Un giovanissimo Kevin Bacon nel campeggio di Crystal Lake, in una notte di luna piena, nel luogo dove ha già trovato la morte la figlia della proprietaria del luogo (effetti speciali di Tom Savini. Gli altri horror: Equilibrium (Sky 16:9, ore 21.30): in una società autoritaria (il film è girato alusivamente a Berlino e all'Eur), divisa in servi e padroni, Christian Bale si lascia affascinare dalla resistenza. *Due occhi diabolici* (Sky Max, ore 1.05) film a episodi firmato da Romero e Dario Argento, con effetti speciali di Tom Savini. C'è anche *L'esorcista* (Sky classics ore 5) di Friedkin del '73.

SEDOTTA E ABBANDONATA
DI PIETRO GERMI (ITALIA 1963) **SKY CLASSICS** 21 (125')
Sicilia. Sedotta dal fidanzato della sorella, Agnese deve sposarlo. Il fidanzato non ne vuole sapere, poi è lei a non volerlo, ma il padre riesce a portarli in chiesa e la fatica gli costerà un infarto. Lei è Stefania Sandrelli, il padre, in gran forma Saro Urzì, il fratello Lando Buzzanca. Con Leopoldo Trieste. Film di grande ironia, con il sud sempre visto dal nord (Age, Scarpelli e Vincenzoni sceneggiatori). Convivono diverse anime nel film, il melodramma, il giallo, la commedia, tutto bilanciato in modo perfetto. Musica di Carlo Rustichelli. Stefania Sandrelli aveva diciotto anni.

RAI1

6.05 **Anima Good News**
6.10 **Strega per amore** - Telefilm
6.30 **TG1 - CCISS Viaggiare informati**
6.45 **UnoMattina**
7.00 **TG1**
7.30 **TG1 L.I.S. - Che tempo fa**
8.00 **TG1 - Che tempo fa**
9.00 **TG1**
9.30 **TG1 Flash**
10.40 **TG Parlamento**
10.45 **Dieci minuti di...programmi dell'accesso**
10.55 **Appuntamento al cinema**
11.00 **Occhio alla spesa**
11.25 **Che tempo fa**
11.30 **TG1**
12.00 **La prova del cuoco** Conduce Antonella Clerici, Beppe Bigazzi
13.30 **TG1**
14.00 **Tribuna Politica**
14.40 **Il Commissario Rex** Telefilm
15.25 **Festa italiana** - Conduce Caterina Balivo
16.15 **La vita in diretta** Conduce Michele Cucuzza
16.50 **TG Parlamento**
17.00 **TG1**
17.10 **Che tempo fa**
18.50 **L'eredità**
20.00 **TG1**
20.30 **Batti e ribatti**
20.35 **Affari tuoi** - Conduce Pupo
21.00 **La maledizione dei templari**
23.00 **TG1**
23.05 **Porta a Porta** - Conduce Bruno Vespa
0.40 **TG1 Notte**
1.05 **TG1 Musica**
1.15 **Appuntamento al cinema**
1.20 **Sottovoce**
1.50 **Rai Educational**

RAI2

6.00 **Il paese di Alice**
6.05 **La Rai di ieri**
6.20 **Nonsolosoldi**
6.30 **Verde segreto**
6.40 **TG2 Medicina 33 (R)**
6.55 **Quasi le sette**
7.00 **Random** -
9.25 **Strepitose Parkers** Telefilm
9.45 **Rai Educational**
10.00 **TG2 Notizie**
11.00 **Piazza Grande** - Conduce Giancarlo Magalli
13.00 **TG2 Giorno**
13.30 **TG2 Costume e Società**
13.50 **TG2 Salute**
14.00 **L'Italia sul Due** - Conduce Milo Infante, Monica Leofreddi
15.50 **Al posto tuo** - Conduce Lorena Bianchetti
17.15 **TG2 Flash L.I.S.**
17.20 **Tribuna Politica**
17.50 **Comunicazione politica Messaggi autogestiti**
18.10 **Rai TG Sport**
18.30 **TG2**
18.50 **10 minuti**
19.00 **Streghe** - Telefilm
19.55 **Classici Disney**
20.05 **Tom & Jerry**
20.20 **Il lotto alle otto**
20.30 **TG2 - 20.30**
21.00 **Return to me** - Film di Bonnie Hunt con Bonnie Hunt, Minnie Driver
23.05 **TG2**
23.15 **Futura City**
0.20 **Notte d'amore**
1.20 **Bilie e Birilli**
1.50 **Ma le stelle stanno a guardare?** - Conduce Alessandra Canale
1.55 **Estrazioni del lotto**

RAI3

8.05 **Rai Educational**
9.05 **Verba volant**
9.15 **Cominciamo bene - Animali e Animali** - Conduce Licia Colò
9.30 **Cominciamo bene - Prima** Conduce Pino Strabioli
10.15 **Cominciamo bene**
12.00 **TG3 - RaiSport Notizie TG3 Meteo**
12.25 **TG3 Punto donna**
12.45 **Cominciamo bene Le Storie** Conduce Corrado Augias
13.10 **Speciale Parlamento Concerto di Natale**
14.00 **TG Regione TG Regione Meteo**
14.20 **TG3 - TG3 Meteo**
14.50 **TGR Leonardo**
15.00 **TGR Neapolis**
15.10 **I giorni dell'Avvento**
15.15 **La TV dei ragazzi**
16.15 **TG3 GT Ragazzi**
16.25 **Melevisione favole e cartoni**
16.35 **La Melevisione**
17.00 **Cose dell'altro Geo**
17.50 **Geo & Geo**
18.00 **TG3 Meteo**
19.00 **TG3**
19.30 **TG Regione TG Regione Meteo**
20.00 **Rai TG Sport**
20.10 **Blob**
20.30 **Un posto al sole**
21.00 **Ballarò** - Conduce Giovanni Floris
23.05 **TG3**
23.10 **TG Regione**
23.20 **TG3 Primo Piano**
23.40 **90imo minuto: Serie B**
0.30 **TG3 - TG3 Meteo**
0.40 **Appuntamento al cinema**

RETE4

6.00 **Il buongiorno di Media Shopping**
6.10 **Batticuore** - Soap opera con Gabriel Corrado
6.30 **MediaShopping**
6.40 **TG4 - Rassegna Stampa**
7.00 **Secondo voi** - Conduce Paolo Del Debbio
7.10 **Peste e corna e gocce di storia** - Conduce Roberto Gervaso
7.15 **La forza del desiderio** Soap opera con Malu Mader, Reginaldo Faria
7.50 **Tre nipoti e un maggiordomo**
8.20 **Vita da strega**
8.45 **Vivere meglio**
9.50 **Febbre d'amore**
11.30 **TG4**
11.40 **Forum** - Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 **TG4**
14.00 **Genius**
15.00 **Sai Xchè?**
16.00 **Sentieri**
16.50 **L'ultima riva** - Film di Allan Dwan con Anthony Quinn, Ray Milland
18.55 **TG4**
19.29 **Meteo 4**
19.35 **Sipario del TG4**
20.10 **Renegade** - Telefilm
21.00 **Alaska** - Film di Fraser C. Heston con Charlton Heston, D. Fraser
23.15 **Documentario**
1.15 **TG4 - Rassegna Stampa**
1.40 **MediaShopping**
1.45 **Pugni, pupe e pepite** - Film con Ernie Kovacs
3.20 **Samba d'amore** - Film con Don Ameche, William Bendix

CANALE5

6.00 **TG5 Prima Pagina**
7.55 **Traffico - Meteo 5**
7.58 **Borsa e monete**
8.00 **TG5 Mattina**
8.50 **Il Diario**
9.05 **Tutte le mattine**
11.25 **Ultime dal cielo** Telefilm
12.30 **Vivere**
13.00 **TG5**
13.40 **Beautiful** Con Drew Tyler Bell, Darlene Conley, Lesley-Anne Down, Kayla Ewell, Susan Flannery, Adrienne Frantz, Winsor Harmon, Schae Harrison, Ashley Jones, Sean Kanan, Lorenzo Lamas, Katherine Kelly Lang, Joseph Mascolo, John McCook, Dan McVicar, Ronn Moss, Sydney Penn, Jack Wagner
14.10 **Tutto questo è soap**
14.15 **Centovetrine**
14.45 **Uomini e Donne**
16.10 **Amici**
17.00 **Verissimo - Tutti i colori della cronaca** Conduce Benedetta Corbi, Giuseppe Brindisi
18.45 **Passaparola**
20.00 **TG5**
20.31 **Striscia La Notizia - La voce della divergenza**
21.00 **Il Giudice Mastrangelo**
23.15 **Zelig off**
0.25 **L'antipatico** - Conduce Maurizio Belpietro
0.40 **TG5 Notte**
1.10 **Striscia La Notizia - La voce della divergenza (R)**
1.40 **Il Diario (R)**

ITALIA1

6.42 **Belle pecorelle**
6.50 **Baby Looney Tunes**
7.10 **Il laboratorio di Dexter**
7.30 **Sabrina**
7.50 **Charlotte**
8.20 **Pixie & Dixie**
8.30 **Casper**
8.50 **I Robinson** - Telefilm
9.25 **Road to justice - Il giustiziere** - Telefilm
11.15 **MediaShopping**
11.20 **John Doe** - Telefilm
12.15 **Secondo voi** - Conduce Paolo Del Debbio
12.25 **Studio Aperto**
13.00 **Studio Sport**
13.40 **Tutti all'arrembaggio!**
14.05 **Dragon Ball**
14.30 **I Simpson**
15.00 **Dawson's creek** - Telefilm
15.55 **Campioni, il sogno**
16.15 **Bentornato Topo Gigio**
16.30 **Le nuove avventure di Scooby Doo**
16.55 **Sonic X**
17.10 **Witch**
17.35 **Spongebob**
17.55 **Rossana**
18.20 **Lupo de Lupis**
18.25 **MediaShopping**
18.30 **Studio Aperto**
19.00 **La vita secondo Jim**
19.55 **Love Bugs 2**
20.10 **O.C. - Orange County** Telefilm
21.00 **Robbie Williams in concerto**
23.00 **Forse un angelo** Film di Ted Kotcheff con Eric McCormack, Roma Downey
0.55 **Carmencita Sit-com**
1.00 **Studio Sport**
1.25 **MediaShopping**

LA7

6.00 **TG La7** Notizie dall'Italia e dal mondo
7.00 **Omnibus La7**
9.15 **Punto TG**
9.20 **Due minuti, un libro**
9.30 **Paradise** Telefilm
10.30 **Documentario**
11.05 **Dogs with Jobs**
11.30 **Jake e Jason Detectives** Telefilm
12.30 **TG La7** Notizie dall'Italia e dal mondo
13.05 **Matlock** Telefilm
14.05 **Alla conquista del West** Telefilm
16.00 **è ricca, la sposo e l'ammazzo** Film di E. May con Jack Weston, Walter Matthau
18.00 **The Agency** Telefilm
19.00 **Star Trek Voyager**
20.00 **TG La7** Notizie dall'Italia e dal mondo
20.35 **Atlantide - Storie di Uomini e Di Mondi**
21.30 **Cambio moglie**
23.30 **Markette** Conduce Piero Chiambretti
1.00 **TG La7** Notizie dall'Italia e dal mondo
1.20 **N.Y.P.D.** Telefilm
2.15 **Due minuti, un libro (R)** Invito alla lettura, in compagnia di Alain Elkann
2.20 **CNN - News**

SKYTV

SKY SPORT 1
10.15 Mondo gol - 11.15 Sky Calcio (R): Serie A: Siena-Parma - 13.00 Fuori zona - 14.00 Sport Time - 14.30 Serie A 2005/2006 (R): Lazio-Juventus - 16.15 Serie A 2005/2006 (R): Chievo-Udinese - 18.00 Mondo gol - 19.00 Sport Time - 19.30 Fuori zona - 20.30 Sky Calcio Preparitta - 20.55 Liga 2005/2006: Barcellona-Celta - 23.00 Sky Calcio: Coupe de la Ligue: Bordeaux-Nantes sintesi - 0.00 Sport Time.

SKY SPORT 2
11.15 Basket (R): Serie A: Virtus Bologna-Benetton Treviso - 13.00 Wrestling WWE - 14.00 Rugby (R): Celtic Union: Galles-Sud Africa - 15.45 Sky Volley - 17.15 Aerobic Oz Style - 17.45 Basket: Serie A: Armani Jeans Milano-Basket Livorno - 19.30 Wrestling WWE - 20.35 Pattinaggio - Skating: Kristi Yamaguchi friends and families - 21.35 A1 Grand Prix Series: Dubai - Sprint Race e Gara - 23.30 Sky Speciale: Una corsa nel vento.

CULT NETWORK
10.30 A.B.O.rdo delle arti - 11.00 Storie - 13.00 Performer - 14.00 Solstizio d'estate - 16.00 I 50 anni del Rock - 17.00 Dimmi se sei felice - 17.30 L'ospite - 17.45 Biennale Architettura 2004 - 18.40 Futurismo in Italia - 19.00 Sex Pistols - Oscenità e furore - 21.00 Vancouver Underground - 21.45 Desassossego de Pessoa - 22.00 Millepiani - 22.30 Cinquanta Biennale Cult - 23.15 Estovest: Amore Libertà - 1.30 Manos pàrrriba...Salsa!

SKY CINEMA AUTORE
6.00 A mia madre piacciono le donne - 7.40 Hollywoodclick - 8.10 La signora in bianco - 10.05 Hit and run - 10.20 Cine Lounge - 10.30 La casa di sabbia e nebbia - 12.40 Cine Lounge - 12.50 King of New York - 14.35 Cine Lounge - 14.45 La nina santa - 16.40 Women in a train - 17.05 Cine Lounge - 17.15 13dici a tavola - 18.55 Cine Lounge - 19.05 Rosenstrasse - 21.30 Mio cognato - 23.10 Kiss or kill - 0.50 Gianni Canova Presenta

SKY CINEMA 1
11.35 Hollywoodclick - 12.05 C'era una volta in Messico - 13.50 Cine Lounge - 14.00 Un amore sotto l'albero - 15.40 La tela dell'assassino - 17.20 Loading Extra - 17.35 Pelle d'angelo - 19.05 Cine Lounge - 19.15 Hope Springs - 21.00 SDF - Street Dance Fighters - 22.40 Due candidati per una poltrona - 0.35 C'era una volta in Messico - 2.20 Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano

SKY CINEMA 2
REPLICA SKY CINEMA 1 DIFFERITA 1 ORA

SKY CINEMA 3
10.20 Una figlia in carriera - 12.15 Loading Extra - 12.25 Cine Lounge - 12.35 Natale in India - 14.20 Loading Extra - 14.30 Cine Lounge - 14.40 Se mi lasci ti cancello - 16.30 Loading Extra - 16.40 Cine Lounge - 16.50 Hero - 18.45 Pete Rose: Una leggenda nella polvere - 20.20 Hollywoodclick - 20.50 Cine Lounge - 21.00 Una famiglia per natale - 22.35 Autoreverse - 0.30 Non ti muovere

MTV

7.00 **Wake up**
10.00 **Pure morning**
12.00 **Into the music**
13.00 **Room Raiders**
13.30 **School in action**
14.00 **TRL - Total Request Live**
15.00 **Date my mom**
15.30 **Pimp my ride**
16.00 **Flash News**
16.05 **Top 100 of 2005**
17.00 **Flash News**
17.05 **Mtv Playground**
17.55 **Flash News**
18.00 **The MTV It Chart**
18.55 **Flash News**
19.00 **Yu Yu Hakusho**
19.30 **Abenobashi**
20.00 **Flash News**
20.05 **School in action**
20.30 **Perfetti, ma non troppo** Telefilm
21.00 **Inuyasha**
21.30 **Full metal panic**
22.00 **Cowboy Be Bop**
22.30 **Flash News**
22.35 **That 70' show**
23.00 **Coupling** Telefilm
0.00 **Brand New**

RADIOUNODUETRE

RADIOUNO
NOTIZIARI: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 15, 16, 18, 22, 23, 2, 3, 4, 5
14.07 **Con parole mie** - 14.50 **News Generation** - 15.04 **Ho perso il trend** - 15.37 **Il ComuniCattivo** - **Affari** - 16.09 **Baobab** - **L'albero delle notizie** - 16.30 **GR1 Titoli** - 18.30 **GR1 Titoli** - **Radio Europa** - 18.37 **Magazine** - 18.49 **Medicina e Società** - 19.22 **Radio1 Sport** - 19.30 **Ascolta, si fa sera** - 20.30 **Tutto il calcio minuto per minuto** - 21.20 **GR1** - 23.00 **GR1** - 23.05 **GR1 Parlamento** - 23.43 **Uomini e camion** - 0.00 **Rai il Giornale della Mezzanotte**

RADIODUE
NOTIZIARI: 6.30, 7.30, 8.30, 10.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 20.30, 21.30
GR2 Viaggiando - 10.00 **Il Cammello di Radio2** - 10.30 **GR2** - 11.30 **Fabio e Fiamma** - 12.10 **Una strana coincidenza** - 12.30 **GR2** - 13.00 **28 minuti** - 13.30 **GR2** - 13.42 **Viva Radio2** - 15.00 **Il Cammello di Radio2** - 15.30 **GR2** - 16.30 **Condor** - 17.00 **610 (sei uno zero)** - 18.00 **Caterpillar** - 19.30 **GR2** - 20.00 **Alle 8 della sera** - 20.30 **GR2** - 21.00 **Il Cammello di Radio2** - 21.30 **GR2** - 23.00 **Viva Radio2** - 0.00 **La Mezzanotte di Radio2**

RADIOTRE
NOTIZIARI: 6.45, 8.45, 10.45, 13.45, 16.45, 18.45, 22.45
10.00 **Radio3 Mondo** - 10.45 **GR3** - 11.30 **Radio3 Scienza** - 12.00 **Concerti del Mattino** - 13.00 **La Barcaccia** - 13.45 **GR3** - 14.00 **Il Terzo Anello Musica** - 14.30 **Il Terzo Anello** - 15.00 **Fahrenheit** - 16.00 **Storyville** - 16.45 **GR3** - 18.00 **Il Terzo Anello** - 18.45 **GR3** - 19.01 **Cinema alla radio-Hollywood Party** - 20.00 **Le metamorfosi di Don Giovanni** - 20.30 **Il Cartellone** - 23.30 **Il Terzo Anello. Fuochi** - 0.00 **Il Terzo Anello. Battiti**

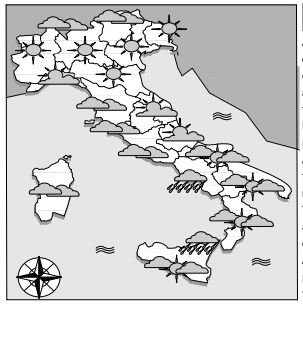
PREVISIONI DEL TEMPO

Il sole sorge alle ore 7.58 e tramonta 16.41 — La luna si leva alle ore 21.20 e cala 11.24

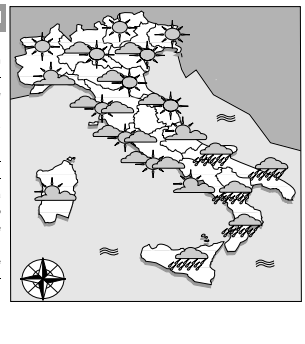
Rilevazioni nelle principali città

Città	Min	Max	Città	Min	Max	Città	Min	Max
Alghero	6	12	Firenze	1	8	Pescara	2	10
Ancona	3	8	Genova	6	11	Pisa	3	9
Aosta	-4	2	Imperia	5	10	Potenza	0	3
Bari	1	9	L'Aquila	0	4	Reggio C.	6	12
Bologna	-1	4	Messina	7	12	Roma Ciamp.	2	10
Bolzano	2	8	Milano	-4	5	Roma Fium.	1	9
Cagliari	5	12	Mondovì	2	11	Torino	-2	5
Campobasso	0	5	Napoli	5	11	Trieste	3	7
Catania	2	13	Palermo	7	12	Venezia	-1	5
Cuneo	1	12	Perugia	1	6	Verona	-1	5

LEGENDA: SERENO, PIOGGIA, VARIABILE, NUVOLOSO, TEMPORALE, NEBBIA, PEGGIORA, MIGLIORA, NEVE, VENTO, MARE



TEMPO PREVISTO PER OGGI
Al nord: al mattino possibile presenza di nubi sparse sul Levante Ligure, con qualche isolata pioggia, ma in attenuazione con il passare delle ore. Altrove tempo buono, salvo nubi lungo le Alpi. Banchi di nebbia sulle pianure nelle prime ore del mattino.
Al centro: nubi irregolari su tutti i settori. Qualche pioggia, specie al mattino, è possibile su Sardegna, bassa Toscana e costa laziale. Asciutto altrove. Nel pomeriggio attenuazione dei fenomeni ovunque.
Al sud: nubi compatte con qualche pioggia su Campania e Sicilia occidentale. Altrove nubi sparse, ma asciutto.



TEMPO PREVISTO PER DOMANI
Al nord: condizioni di cielo sereno o velato ovunque. È possibile la presenza di qualche nube sulla Liguria. Mentre sulle pianure è possibile trovare banchi di nebbia, specie di notte e nelle prime ore del mattino.
Al centro: al mattino nubi sparse su Toscana, Lazio e Sardegna, ma con basso rischio di precipitazioni. Altrove più sereno. Nel pomeriggio tendenza a generale miglioramento, salvo qualche nube ancora presente su Sardegna e Abruzzo.
Al sud: su Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia nubi, anche intense, con possibili piogge.

GERMANIA Il 20 dicembre 1955 i governi di Bonn e Roma firmavano un trattato sull'emigrazione che portò poi milioni di italiani nelle fabbriche tedesche. In che condizioni, e con quali eredità?

Mezzo secolo da extracomunitari

Operai italiani all'uscita della Volkswagen di Wolfsburg (1973); a destra, italiani alla Mercedes Benz di Sindelfingen, anni '60 (foto di Mauro Vallinotto). A sinistra, italiano alla catena VW (dal catalogo della mostra «Hier geblieben» a cura di Andreas Urban e Marianne Winkler, Hannover 2002)

VOCI DI GASTARBEITER

Lea Nocera e Marcello Anselmo hanno raccolto queste dichiarazioni a Colonia, Berlino e Solingen. Giovanni S. ha lavorato 30 anni alla Ford di Colonia. Mario F., in Germania dal 1958, ha cominciato in miniera a Gelsenkirchen. Antonio R. ha lavorato alla Siemens a Berlino. Sebastiano T., in Germania dal 1956 in diverse fabbriche, ora abita vicino a Colonia. Rosa T. ha seguito il marito nel 1960 e ha lavorato in una fabbrica di cioccolata.

La visita

Giovanni S.: «Non avevo mai avuto una visita così accurata, mi misurarono il battito del cuore, la pressione... Non capivo perché dovessero controllarmi così bene, dovevo essere assunto come disegnatore tecnico. Ero più fortunato degli altri perché ero diplomato. Mi dissero che stavo bene in salute e mi fecero il contratto. Con noi c'era uno che zoppicava un po', per un incidente avuto qualche anno prima. Non vollero prenderlo e piangeva: aveva moglie e figli e non sapeva come farli mangiare. Lo portammo con noi sul treno e, al momento dei controlli, lo nascondemmo dietro i bagagli e le giacche. Era clandestino...».

La miniera

Mario F.: «Ai più robusti chiedevano se volevano guadagnare un po' di più in miniera. A parole conveniva: meno ore, pagate di più. Andai in miniera, ma ci rimasi solo sei mesi. Mi prendeva l'ansia là sotto. Ruppi il contratto e mi trovai senza documenti, perché il documento di soggiorno era legato al contratto di lavoro e in miniera avrei dovuto lavorare per un anno intero. Si assicuravano perché lo sapevano che in miniera non si poteva restare. I tedeschi erano ingegneri, capireparto, mica venivano con noi nei cunicoli. Senza documenti fu difficile trovare lavoro e nelle baracche dei minatori non potevo più dormire, perché se mi trovavano mi rispedivano in Italia. E in Italia che ci tornavo a fare?».

Le ferie

Antonio R. «Quando sono tornato la prima volta è stata una corsa perché avevo soltanto 14 giorni di ferie. Si impiegavano 48 ore col treno per tornare nella bassa Italia. Però, quando arrivai giù, ero tutto un orgoglio mentre cacciavo fuori i regali, cose che in Italia non si vedevano proprio, oppure solo in città. Radio, orologi, ombrelli pieghevoli, cose tecniche. Non che servissero tanto, ma significavano molto per chi non aveva niente. Quando sono risalito ho riempito la borsa di cibo nostro, perché su, in quegli anni, non si trovava niente. Ci chiamavano Spaghettifresser, mangiaspaghetti, solo che di spaghetti allora non se ne trovavano proprio. Dopo qualche anno i tedeschi hanno cominciato a mangiarli pure loro».

I turchi

Mario F.: «Çabuk, çabuk, dicevo al mio collega turco – Schnell! Veloce, veloce! Che ci pagano a cottimo. I turchi sono arrivati dopo il '60, dopo di noi e più di noi. Eravamo noi italiani a insegnare ai turchi, come i tedeschi avevano fatto con noi. Ogni due settimane avevo con me tre apprendisti turchi. Avevo pure il vocabolario illustrato per fargli imparare il nome degli attrezzi in tedesco. Come noi erano bravi lavoratori, andavamo d'accordo. Poi sono cambiate alcune cose, anche a ragione. Un po' per i premi, un po' per qualcos'altro, gli italiani riuscivano sempre a avere la paga più alta. Lavoravano e lavoravano, alcuni non smettevano mai dopo aver capito come funzionavano straordinario e premi di produzione. I turchi, invece, si incazzavano perché i ritmi erano stati calcolati sulle prestazioni più alte, fatte quasi sempre da italiani. Pure con gli scioperi gli italiani tentavano di farla franca, tanto più se non erano autorizzati dal sindacato. Quando c'è stata l'occupazione nel '73 alla Ford, nei picchetti c'erano tutte le razze, ma tra i crumiri molti italiani».

Le elezioni

Sebastiano: «Per le elezioni, credo nel '76, il partito comunista organizzò un treno pieno di emigranti, uomini, donne e bambini. In quegli anni ci eravamo portati le famiglie, oppure avevamo figli tedeschi. E tornammo per cinque giorni. Arrivammo, votammo, pranzammo e ci rimettemmo in treno. Il partito, fino a quell'anno, non si era accorto di quanti voti aveva perso con gli emigranti, perché nei nostri paesi si continuava a votare Dc. Noi abbiamo conosciuto in Germania la fabbrica, il cottimo, la catena, siamo diventati operai. Ma prima cos'eravamo? Contadini, proletari senza qualifica. Adesso stavamo nella Ig Metall e votavamo Pci».

Tornare?

Rosa T.: «Io sono partita per raggiungere mio marito e sono rimasta 40 anni. Poi lui, quando è andato in pensione, è voluto tornare al paese per lavorare la terra che si era comprato. E io, che facevo? Dovevo tornare con il fazzoletto nero in testa, in un paese che non mi capiva più, a stare sempre in casa perché lì, a parte i bar per gli uomini, non c'è niente da fare? E le mie compagne di lavoro? Il mio stipendio, la mia pensione, il mio gruppo di donne? Che facevo? Me li lasciavo dietro? E chi le dà queste cose a una donna anziana oggi, in Italia?».

GUIDO AMBROSINO
WOLFSBURG

A Castellupo – così suona in italiano il toponimo Wolfsburg – *L'emigrante* l'hanno immortalato in bronzo. Piccolo di statura, sembra appena sbarcato dal treno. Con l'immancabile valigia legata con lo spago, guarda spaesato davanti a sé. Non ha un piedistallo su cui troneggiare. Lo scultore Quinto Provenziani ha messo la statua all'altezza del terreno, dove fino al 1977 sorgevano le baracche per gli italiani venuti a lavorare alla Volkswagen. Ora lì c'è un parco con un laghetto e il nuovo stadio, regalato alla città dalla fabbrica, madre e padrona. «*L'emigrante*» volge le spalle allo stabilimento. Né si interessa allo stadio. Il suo sguardo si perde verso un boschetto all'orizzonte. In piedi sul prato, mezzo nascosto dagli alberi, rischia di passare inosservato.

Quella piccola statua sta lì dal maggio del 2004. L'ha voluta appassionatamente Rocco Artale, anche lui *Gastarbeiter*, «lavoratore ospite», poi dal 1974 al 2000 funzionario della Ig-Metall di Wolfsburg, ora pensionato. A 65 anni è consigliere comunale nelle fila della Spd: «Mi ero battuto per anni per il diritto di voto degli immigrati alle comunali. Quando l'abbiamo ottenuto, e mi hanno chiesto se volevo candidarmi, non potevo tirarmi indietro».

E' tempo di monumenti e rievocazioni, a ridosso di un anniversario tondo: cinquanta anni fa, il 20 dicembre 1955, il ministro del lavoro tedesco Anton Storch e il ministro degli esteri italiano Gaetano Martino firmarono a Roma il trattato sul reclutamento di lavoratori italiani.

Nella foto con la stretta di mano Martino è raggiante. Dall'inizio degli anni '50 i governi italiani cercavano di sbarazzarsi della «mano d'opera eccedente» al sud. Ai giovani disoccupati De Gasperi aveva raccomandato: «Imparate una lingua e andate all'estero». Le lingue non gliele insegnò nessuno. Nemmeno a scrivere e a leggere bene l'italiano, perché molti lasciavano la scuola senza licenza elementare. All'estero andavano lo stesso: prima in Francia, in Belgio, in Svizzera. Ora sarebbero potuti partire anche per la Germania.

Il ministro Storch, democristiano, sembra meno contento del collega italiano. Lui quel trattato non avrebbe voluto firmarlo: in Germania la disoccupazione era ancora al 5,1%, i sindacati non volevano concorrenza straniera. La firma fu imposta dal ministro dell'economia Ludwig Erhard, pressato a sua volta dalle associazioni degli industriali: in alcune regioni la disoccupazione era già molto ridotta (al 2,2 in Baden-Württemberg, al 2,9 in Schleswig-Holstein). Si voleva predisporre un nuovo canale di reclutamento per calmierare i salari.

L'emigrazione divenne un fenomeno di massa a partire dal 1960. In quell'anno il tasso medio di disoccupazione in Germania era sceso all'1,3 per cento (negli anni successivi, fino al 1966, rimase addirittura sotto l'uno per cento). A fronte di 270mila disoccupati c'erano 645mila posti di lavoro scoperti. La Rft strinse altri accordi di reclutamento sul modello di quello italiano, nel 1960 con la Grecia e la Spagna, con la Turchia nel 1961, col Portogallo nel 1964. Infine con la Jugoslavia nel 1968.

Gli inizi dell'emigrazione italiana in Germania risalgono agli ultimi decenni dell'800. Nel 1937 Hitler e Mussolini pensarono di rilanciarla con campagne di reclutamento organizzate dagli uffici del lavoro. Furono anche migliaia di muratori italiani a tirar su dall'estate del 1938 gli enormi stabilimenti automobilistici in mattoni scuri, che Hitler finanziò a Wolfsburg con il patrimonio sequestrato ai sindacati. Lì si doveva costruire «l'auto per il popolo», risposta nazionalsocialista al fordismo. Quei piani rimasero a lungo nel cassetto: durante la guerra si produssero auto per l'esercito e mine.

E con la guerra non c'era più da fare affidamento sull'emigrazione volontaria. I nazisti passarono a razziare nell'Europa da loro occupata forza lavoro coatta, segmentandola con criteri razzisti in un pauroso universo concentrazionario. Alle officine di Wolfsburg lavorarono a sangue 1.441 internati militari italiani del «Kommando di lavoro 6024». Questo passato così recente poteva costruire una grossa remora alla ripresa del reclutamento di forza lavoro in Italia, con meccanismi amministrativi non dissimili da quelli sperimentati dal fascismo nel 1938. Vi si mise sopra una pietra di silenzio. Proprio nel '55 la Rft aveva schierato i primi contingenti della *Bundeswehr*. Nel '56 lo stesso ministro Martino e il ministro della difesa Taviani disposero l'occultamento nell'«Armadio della vergogna» dei fascicoli sulle stragi commesse durante l'occupazione tedesca.

Rocco Artale, quando andò in Germania la prima volta a lavorare in uno zuccherificio nel '61, a 21 anni, un po' di paura ce l'aveva. «Mio padre era stato internato in Germania. Mi aveva messo in guardia: 'Non litigare con la polizia, quelli sono cattivi'. Me ne ricordai quando una ragazza che lavorava allo zuccherificio mi invitò a casa sua, e entrando vidi un'uniforme sull'attaccapanni. Scappai via. Non sapevo che era figlia di un poliziotto».

Il primo choc per Artale era stata la visita medica a Verona: «Stavamo in fila nudi, ci palpavano e soppesavano, ci guardavano in bocca come ai cavalli. Chi superava il controllo veniva dichiarato 'abile'». E arruolato. Il secondo choc fu il viaggio: «Dovevamo andare a Hannover, ma non sapevamo né dov'era né quanto sarebbe durato il tragitto. Ci spedirono come sacchi di patate». Tornato a Pescara dopo la stagione delle barbabietole, con turni di dodici ore di giorno e di notte, Rocco si vide costretto a partire di nuovo: «Da noi non c'era lavoro. Eravamo schiavi della miseria». Ripartì nel '62, stavolta per Wolfsburg. Fu un nuovo choc: «Eravamo in un campo di 50 grandi baracche di legno, a due piani. Il campo era recintato col filo spinato, sorvegliato da guardie che la notte lo pattugliavano coi cani lupo. Quando gli abbiamo chiesto il motivo di quella recinzione ci spiegarono che era per proteggerci, dalle molestie di prostitute e venditori ambulanti».

Dal 1955 a oggi si registrarono in Germania più di quattro milioni di arrivi dall'Italia. Difficile dire esattamente quante persone furono coinvolte dalla migrazione, perché molti partirono e tornarono più volte, registrati ogni volta in Germania come «nuovi arrivati». La maggior parte non ha resistito a lungo. «Qui a Wolfsburg tanti rifacevano le valigie. Assunti con contratti annuali (così da poterli rimandare via alla prima crisi, come avvenne nel '66-'67), sparivano prima della scadenza».

Ora in Germania ci sono 548mila italiani, tra *Gastarbeiter* della prima generazione, i loro figli, i nipoti, e i nuovi arrivati che un posto in fabbrica nemmeno se lo sognano. O lavorano nelle pizzerie. Oppure hanno studiato, sanno le «lingue», ma passano ugualmente di stage in stage invocando San Precario.

Rocco Artale è tra quelli che ce l'hanno fatta. Ha una moglie tedesca, due figli all'università, un incarico politico al consiglio comunale. Eppure, quando gli chiedo se ripartirebbe per la Germania, se potesse tornare indietro nel tempo, risponde senza esitare: «No, non lo rifarei».

Campagna Abbonamenti 2006

www.ilmanifesto.it

Abbonatevi per una giusta casa.

il manifesto

Vogliamo una casa che sia nostra e vostra, come lo è questo giornale. Per meglio difendere l'esistenza di una informazione audace e critica, per rilanciare una impresa autonoma e libera, per sfidare i prossimi trentacinque anni della nostra vita. Il futuro del manifesto ha bisogno di un tetto: dobbiamo cambiare sede, vogliamo comprarne una. Quest'anno, chi si abbona al manifesto sostiene un progetto per una casa comune, un modo per restare indipendenti mattone dopo mattone e per contribuire a un'idea costruttiva: l'ultima casa a sinistra.

L'ultima casa a sinistra.

ABBONAMENTO	ANNUALE	+WEB
Postale 6 numeri	200 euro	+40
Coupon	270 euro	+40

ABBONAMENTO CARTA DI CREDITO: Tel.06/68719690 dal lunedì al venerdì dalle 10:00 alle 18:00 INFO SU ATTIVAZIONE E STATO ABBONAMENTI: tel.06/39745482 fax 06/39762130 e-mail: maniabbonati@ilmanifesto.it INFO SULLE TARIFFE: tel. 06/68719330 e-mail:abbonamenti@ilmanifesto.it o visitare il sito www.ilmanifesto.it.

il manifesto ROMA & DINTORNI, via Tomacelli 146 - 00186 Roma
Telefono 0668719571 • E-mail paginaromana@ilmanifesto.it
Pubblicità Poster, tel. 066889691 fax 0668308332 [Tariffe edizione locale 77 euro a modulo, cinema 112]

ROMA & DINTORNI

Si prega di far pervenire le segnalazioni entro le ore 12 del giorno precedente l'evento

CENTRI SOCIALI

ANGELO MAI OCCUPATO
VIA DEGLI ZINGARI 13 TEL. 340 6959026
ANGELOMAI@FASTWEBNET.IT
Ultimo giorno per la rassegna *Loop*, evento artistico a cura di **Lorenzo Benedetti** e **Francesco Stocchi**. Accoglie le opere dei 12 artisti invitati [fra questi: **Elisabetta Benassi, Wolfgang Berkowski, Flavio De Marco e Stanislao Di Giugno**] eseguite in sintonia con lo spazio che le ospita. Aperta dalle 12.00 alle 24.00.

ASTRA 19
VIA CAPRAIA, 19 TEL. 0645448194
E-MAIL: ASTRA19@INVENTATI.ORG
Dalle 18.00 alle 21.00 è aperto il "punto san precario"

BRANCALEONE
VIA DI LEVANNA, 11 TEL. 0682000959
E-MAIL: INFO@BRANCALEONE.IT
WWW.BRANCALEONE.IT
Per il cinema [20.30-22.40] i corti di **Werner Herzog**: *Herakles - Letzte Worte - La difesa esemplare della fortezza Seustschkreuz- Provvedimenti contro i fanatici - Nessuno vuole giocare con me.*

CASALE PODERE ROSA
VIA D. FABBRI, TEL. 068271545
[BUS 343 DA METRO B/REBIBBIA]
WEB: WWW.CASALEPODEREROSA.ORG
E-MAIL: INFO@CASALEPODEREROSA.ORG
Dal 20 al 30 dicembre le attività del centro sono sospese.

CENTRO GIOVANILE BATTI IL TUO TEMPO
PZZA DI CINECITTÀ, 11 TEL. 0671582900
E-MAIL: BATTIILTUOTEMPO@YAHOO.IT
Martedì 24 gennaio parte con il primo appuntamento *Action for Movie*, laboratorio di recitazione cinematografica aperto a tutti i ragazzi dai 16 ai 20 anni.

CORTO CIRCUITO
VIA F. SERAFINI, 57 [METRO A SUBAUGUSTA, 559]
TEL. 067217682 E-MAIL: CORTO@ECN.ORG
L'Osteria è aperta a pranzo [12.30-15.00] e a cena [20.00-23.00] dal lunedì al venerdì, sabato e domenica solo a cena.

FORTE PRENESTINO
VIA F. DELPINO TEL. 0621807855 [AUTOBUS 5 E 19]
E-MAIL: FORTE@ECN.ORG
WWW.FORTEPRENESTINO.NET
Sono aperte la **Taverna** [20.30-23.30 dal lunedì al sabato], il **pub 12detutto** [19.00-02.00 dal martedì al venerdì].

GRANMA
VIA DEI VECCHIARELLI 39 TEL. 0668135769
WWW.GRANMA.CC E-MAIL: GRANMA@FREEMAIL.IT
Fino al 23 dicembre è aperta [17.00-21.00] *Tentativi*, la mostra collettiva di arte contemporanea – a cura di **Tommaso Guerra e Flavia Di Nardo** – composta da opere di 18 artisti.

LA TORRE
VIA BERTERO, 13 TEL. 06822869
E-MAIL: LATORRE@ECN.ORG
Per la rassegna *Visioni in Gabbie Etniche*, oggi: [17.15] *Approdo Italia* di **C. Bonatesta**, [19.00] dibattito dal tema *L'Europa fotezza, tra esclusione e detenzione sociale*. Interventi di: **Stefano Anastasia, Hevi Dilara, Gennaro Santorio, Luca Santini e Roberto DeVita**; [20.30] cena sociale; [21.30] film *La schiavata*. È aperta la **Sala Prove** – tutti i giorni dalle 16.00 alle 02.00 – escluso il lunedì sera. La domenica pomeriggio è dedicata alle jam session. Info e prenotazioni: www.primitivostudio.org

RIALTO SANT'AMBROGIO
VIA DI S.AMBROGIO, 4 TEL. 0668133640
WEB: WWW.RIALTOSANTAMBROGIO.ORG
INFO@RIALTOSANTAMBROGIO.ORG
Oggi ultima replica di [21.30] *Cattivi maestri* scritto e diretto da **Lucia Calamaro**. Un lavoro sull'universo infantile a cura della **Compagnia Malebolge**.

VILLAGGIO GLOBALE
LUNGOTEVERE TESTACCIO [EX MATTATOIO]
[BUS 719-170-781-95-623-616 METRO B PIRAMIDE]
Per il ciclo dedicato a **M.T. Giordana**; [19.00] *Pasolini - un delitto italiano*, [21.00] *Quando sei nato non puoi più nasconderti*. Ingresso 2 euro. In funzione: trattoria, birreria, sala prove, ostello e Bottega dell'Asino.

AUDITORIUM

Mavis Staples, passione e redenzione al Roma Gospel Festival

Compie dieci anni il *Roma Gospel Festival* ospitato per la terza edizione consecutiva al PARCO DELLA MUSICA che riserva per undici giornate [20-31 dicembre] la SALA SINOPOLI. Un appuntamento musicale diventato solida tradizione per gli appassionati di questa derivazione del blues che trae la sua ispirazione dalla "passione" religiosa. Sono i **Take 6** – forse il gruppo vocale **Zero** "a cappella" di maggiore impatto nei '90 – con un repertorio improntato quasi esclusivamente su canti di ispirazione natalizia, ad aprire stasera la manifestazione, seguiti domani da **The King of Gospel Music** alias **Rev. Jessy Dixon & Chicago Gospel Singers**. Il 22 tocca a una vera e propria icona del soul, **Mavis Staples** [*nella foto*] fonte di ispirazione di tanti musicisti soul e hip hop come *Ice Cube* e *Ludacris* che hanno voluto campionare la sua voce in frammenti inseriti nelle loro canzoni, prodotta negli anni '80 addirittura da **Prince**. L'album uscito lo scorso anno – *Have a little Faith* – rappresenta una curiosa fusione fra gospel e musica d'autore: "*Blues e gospel* – ha raccontato di recente la cantante americana – *sono strettamente connessi. Entrambi ti sollevano di ciò che ti sta opprimendo*". Oltre quarant'anni di attività e 50 paesi attraversati nel corso della carriera per il reverendo **John Alexander Thompson**, pianista cantante e arrangiatore di scena il 23, mentre il 26 tocca a **Aubrey Ghent** virtuoso della steel guitar, la chitarra consacrata alla celebrazione religiosa e alla diffusione del messaggio evangelico. Completano il cartellone: **The Jacksons Singers** [29], **Robin Brown & Triumphant Delegation** [30] e **Louisiana Gospel Choir and Robin Brown** che chiudono l'anno [31] con un'esibizione "spostata" per l'occasione nella SALA SANTA CECILIA. Tutti i concerti iniziano alle 21.00, posto unico 20 euro. V.le De Coubertin, 30. Info: 068082058

TEATRI

■ BELLI
PIAZZA SANT'APOLLONIA, 11 A TEL. 065894875
Sto un po' nervosa una commedia brillante di R.A. Menduni e R. De Giorgi. Con: C. Aubry e F. Bianco [21.00]

■ COLOSSEO
VIA CAPO D'AFRICA, 5 TEL. 067004932
RIDOTTO **Il principe azzurro è gay** di G. Salerno. Con: R. Gianini e G. Salerno [20.45]

■ DELL'OROLOGIO
VIA DÉ FILIPPINI, 17/A TEL. 066875550
SALA GRANDE **Verso Macondo: l'ultimo viaggio di Orlando** di R. Cavallo e R. Reim. Regia di R. Cavallo [21.00]; SALA GASSMAN **La tempesta** di W. Shakespeare, drammaturgia e regia di L. Salveti. Con: B. Giusti e V. Piserchia [21.30]
SALA ORFEO [TEL. 0668308330]
Nomad's land di L. Battistin, voce narrante di S. Mondini [21.00]

■ DELLA COMETA
VIA DEL TEATRO MARCELLO, 4 TEL. 06 6784380
Zero atto unico sritto e interpretato da M. Bruno. E con: M. Giangrande e C. Mosconi [21.00]

■ COMETA-OFF
VIA LUCA DELLA ROBBIA, 47 TEL. 06784380
Riposo. Repliche straordinarie il 22,23,29 e 30 dicembre di **Hedwig and the angry inch** di J. C. Mitchell. Regia di E. M. Lamanna. Con: R. Formilli e Y. Sannino

■ ELISEO
VIA NAZIONALE, 183 TEL. 0648821 14
Questi fantasmi! di E. De Filippo, regia di A. Pugliese. Con: S. Orlando e T. Taiuti [20.45]. Nel foyer tutti i giorni [tranne la domenica] fino al 22 dicembre **Anna Cappelli** di A. Ruccello, regia di V. Malosti. Con: A. Reale [19.00]

■ FURIO CAMILLO
VIA CAMILLA, 44 TEL. 067804476
Il Teatro delle Apparizioni presenta **Liù** [21.00]. Il 13,14 e 15 gennaio si tiene un **Laboratorio di Danza Butoh** condotto da Flavio Arcangeli. Info e iscrizioni: 329 3418656.

■ PICCOLO ELISEO
VIA NAZIONALE, 183 TEL. 0648855095
Riposo. Da domani 21 dicembre **Cabaret Décadanse** di S. Deslauriers, R. Michaud e E. Turcotte

■ POLITEAMA BRANCACCIO
VIA MERULANA, 244 TEL. 0647824190
La presidentessa di M. Hennequin e Veber, regia di G. Proietti. Con: S. Ferilli e M. Micheli [21.00]

■ POLITECNICO
VIA G. B. TIEPOLO, 13/A TEL. 063219891
Tango blu di e con A. Cantarelli. Con: M. Mercurio e D. Montano [21.00]

■ QUIRINO
VIA DELLE VERGINI, 7 TEL. 066794585
Il medico dei pazzi di E. Scarpetta. Con: C. Giuffré e P. Pepe [20.45]

■ SISTINA
VIA SISTINA, 129 TEL. 06420071 1
Tutti insieme appassionatamente di R. Rodgers H. Lindsay e R. Crouse, adattamento e regia di S. Marconi. Con: M. Hunziker e L. Ward [21.00]

■ VALLE ETI
VIA DEL TEATRO VALLE, 21 TEL. 0668803794
Il Fucile da caccia dal romanzo di I. Yasushi, regia di P. Maccarinelli. Con: A. Bartolucci e M. Donadoni [20.45]

IN BELLA MOSTRA

■ ALFREDO MAIORINO
STUDIO TRISORIO VICOLO DELLE VACCHE, 12
Personale di Maiorino, verranno presentati tre lavori di grandi dimensioni del ciclo Il cielo capovolto. Fino al 27 gennaio. Orario: 16.00-20.00 [martedì-sabato]. Info: 0668136189.

■ ARTE IN GIUSTA MISURA
SCUDERIE ALDOBRANDINI FRASCATI P.ZZA MARCONI 6
Mostra che propone quattro progetti dedicati alle opere di Alberto Garutti, Francesco Pernice, Michelangelo Pistoletto e Stalker. Fino all'8 gennaio. Orario: 10.00-18.00 [mar-ven], 10.00-19.00 [sab, dom e festivi]. Info: 069417195.

■ ARTISTI A CONFRONTO
ASHANTI@GALLERIA
VIA DEL BOSCHETTO, 117
Mostra dedicata alle opere di Clovis Aquino e Andrè de Lima. Fino al 14 gennaio. Ingresso libero. Orario: 16.00-19.30 [lunedì], 10.30-20.00 [martedì-venerdì], 10.30-20.30 [sabato].A dicembre è aperta tutti i giorni.

■ ATTILA CSÀJI
ACCADEMIA D'UNGHERIA VIA GIULIA 1
Allestimento dedicato al percorso artistico di Csàji, uno tra i maggiori esponenti dell'avanguardia artistica ungherese. Fino al 23 dicembre. Orario: 10.00-13.00 16.30-19.30 [lunedì-venerdì], 16.30-19.30 [sabato]. Info: 066889671.

■ CANEJA - L'ANIMA DI CASTIGLIA
SALA DELL'ISTITUTO CERVANTES P.ZZA NAVONA, 91
Retrospettiva dedicata a Juan Manuel Diaz-Caneja, protagonista dell'arte europea del Novecento. Fino al 29 gennaio. Orario: 16.00-20.00 [martedì-domenica, lunedì riposo]. Ingresso libero. Info: 068537361.

■ COMPLESSO DEL VITTORIANO
VIA SAN PIETRO IN CARCERE
INFO: 066780664.
EDOUARD MANET
Dipinti e grafiche in questa mostra che prende in esame l'evoluzione dell'artista dall'inizio della sua attività al periodo della conversione alla pittura en plein air. Fino al 5 febbraio. Orario: 9.30-19.30 [lun-giov], 9.30-23.30 [ven-sab], 9.30-20.30 [dom].
SCOMPOSIZIONI TONALI E LUMINOSE GEOMETRIE
Mostra antologica dedicata alle opere di Sandro Piacentini. Fino all'8 gennaio. Orario: 10.00-19.00 [tutti i giorni]. Ingresso libero.

■ DERUTA: UN VIAGGIO TRA ARTE E TRADIZIONE
GALLERIA D'AMICO VIA MARGUTTA, 81
Ideato da Arturo Simonetti, è un progetto finalizzato a presentare un prodotto divenuto sinonimo di "made in Italy" all'estero. Fino al 23 dicembre. Orario: 10.00-20.00. Ingresso libero.

■ DEVENIR GRAIN DE SABLE
V.M. 21 ARTECONTEMPORANEA
VIA DELLA VETRINA, 21
Prima personale dell'artista francese Jean Michel Alberola. Fino al 16 febbraio. Orario: 11.00-19.30 [lunedì-venerdì], 16.30-19.30 [sabato]. Info: 0668891365.

■ FRAGILI EQUILIBRI
MLAC P.LE A. MORO 5
Installazione progettata da Rosanna Cattaneo che si costituisce in un tunnel lungo 5 metri fissato al centro della sala. A cura di Simonetta Lux e Domenico Scudero. Fino al 21 dicembre. Orario: 10.00-19.30 [lunedì-venerdì]. Ingresso libero. Info: 0649910653.

■ GEMINE MUSE
CENTRALE MONTEMARTINI
VIA OSTIENSE, 106
Nata da un'idea di Virginia Baadel e Giuliano Pisani, la mostra curata da 44 critici d'arte rappresenta una vetrina di presentazione di lavori inediti degli artisti attraverso il rapporto diretto con le grandi opere d'arte del passato. Fino al 15 gennaio. Orario: 9.00-19.00 [martedì-domenica, lunedì chiusa]. Ingresso tariffa museo: 4,20 euro intero, 2,60 ridotto. Info. 0667103154.

■ HASSAN VAHEDI
ITALIA FILM VIA G. MARTINO, 35
Personale dedicata al pittore iraniano Hassan Vahedi composta da 100 oli su tela di medie e grandi dimensioni. Fino al 21 dicembre. Orario: 17.30-20.30 [tutti i giorni, tranne sabato e domenica]. Info: 0688520818.

■ I CASTELLANI E L'ORIFICERIA ARCHEOLOGICA ITALIANA
MUSEO NAZIONALE DI VILLA GIULIA
P.LE DI VILLA GIULIA, 9
Circa 250 ori archeologici e gioielli ottocenteschi provenienti dai più importanti Musei europei e americani e da collezioni private americane e italiane. Fino al 26 febbraio. Orario: 8.30-19.30 [martedì-domenica]. Ingresso: 6 euro intero, 4 euro ridotto. Info: 0682077304.

■ I COLORI DEL FASTO
MUSEO NAZIONALE DI PALAZZO ALTEMPS
P.ZZA DI SANT'APOLLINARE 48
Esposti per la prima volta i reperti della domus imperiale trovata durante i lavori del giubileo del 2000. Fino al 18 aprile. Orario: 9.00-19.45 [tutti i giorni, lunedì chiusa]. Ingresso 9 euro intero, 5,50 ridotto. Info: 0639967700.

■ IL MIELE DELLE ORE
CASA D'ARTE ULISSE
VIA DEI DUE MACELLI, 80
In mostra quattro artisti del panorama contemporaneo: Ugo Attardi, Piero Dorazio, Mikel Gjokaj e Sebastian Matta. Fino al 28 gennaio. Orario: 15.30-19.30 [lunedì]; 10.00-13.00 [martedì-sabato]; 10.00-13.00 15.30-19.30 [sabato]. Info: 0669380596.

■ IL RITO SEGRETO. MISTERI IN GRECIA E A ROMA
COLOSSEO
In mostra oltre settanta opere provenienti dalle soprintendenze dell'Italia centrale e meridionale che documentano il favore delle pratiche oracolari in Grecia e in Italia. Fino all'8 gennaio. Orario: 8.30-18.30 [1-29 ottobre], 8.30-16.30 [30 ottobre fino al termine]. Ingresso: 10 euro intero, 6 ridotto. Info: 0639967700.

■ L'ENERGIA DELLE IDEE
PARCO DELLA MUSICA - AUDITORIUMARTE
V.LE DE COUBERTIN, 30
Circa 80 fotografie inedite, opere di Ernst & Young, Gabriele Basilico, Carl De Keyzer, Elliott Erwitt e Ferdinando Scianna. Fino all'8 gennaio. Ingresso libero. Orario: 17.00-21.00 [lun-ven], 11.00-21.00 [sab e dom], 11.00-21.00 [festivi dal 25 dicembre all'8 gennaio compresi]; 13.00-21.00 [1 gennaio].

■ OVERLAP 1
THE BRITISH SCHOOL OF ROME
VIA GRAMSCI, 61
Prima di tre collettive dedicati a 7 artisti e 2 architetti residenti alla British School of Rome: Ian Charlesworth, Lucy Jenkins, Francis Lamb, Lauren Lavitt, Steven MacIver, Keith Roberts, Susan Robey, Sarah Stead, Sharon Thomas. Fino al 23 dicembre. Orario: 16.30-19.00 [tutti i giorni, domenica chiusa. Anche su appuntamento]. Info: 063264939.

■ PRINCIPATO DI MONACO
PALAZZO RUSPOLI VIA DEL CORSO 418
Le collezioni, le ricchezze e le sfere di attività del Principato di Monaco, sono esposte preziose opere di Monet, Kees Van Dongen, Frey. Fino al 10 febbraio. Orario: 10.00-19.00 [martedì-domenica, lunedì chiusa]. Biglietto unico 6 euro. Info: 066874704.

■ ROMA IN PIANTA
FONDAZIONE LELIO BASSO
VIA DELLA DOGANA VECCHIA, 5
Collezione di piante storiche della città messe a disposizione dalla famiglia Basso. Non solo possibilità di ammirare preziose visioni di Roma, ma anche possibilità di "erogazioni" da parte di privati a favore della Fondazione. Al termine della mostra, ogni donatore riceverà a sua volta in regalo una delle piante esposte, di valore proporzionato alla donazione. Fino al 23 dicembre. Ore 10.00-18.00. Info: 066879953

■ STRADE DI ROMA
INAUGURAZIONE!
VILLA PONIATOWSKI VIA DI VILLA GIULIA, 34
Inaugura alle 18.00 questo particolare evento che unisce opere artistiche a testi di noti scrittori. Troviamo quindi i lavori di Andrea Salvino "commentati" da Marco Lodoli, Sandro Chia da Valeria Viganò, Luigi Ontani da Erri de Luca. Fino al 28 febbraio. Ingresso libero. Orario: 10.00-18.00 [tutti i giorni, chiusa il lunedì]. Info: 0668134697.

L'AGENDA

POLITECNICO
[IO] FACEVO ER' CINEMA
Regista romano, ultrasessantenne, **Giancarlo Santi** è protagonista di documentario di **Anton Giulio Mancino**, dal titolo *Facevo er cinema* che viene presentato oggi al POLITECNICO FANDANGO. Raggiunto da una troupe al **Tufello**, il regista racconta aneddoti di 50 anni di cinema fino ad arrabbiarsi con **Tarantino** che ha utilizzato in *Kill Bill*, senza avvisarlo, la musica di un suo film del '73 *Il grande duello*. Ore 18.30-20.30.22.30, via Tiepolo 13a.

IN SCENA LAICO PASOLINI
Una trattoria – **Al Biondo Tevere**, nel cuore dell'Ostiense – diventa oggi palcoscenico improvvisato per un omaggio a **Pasolini**, che proprio qui consumò il 1 novembre 1974 la sua "ultima cena". A cura di **Rosa di Brigida**, vede in scena anche: **Rosa Balivo, Alessandro Varzi, Stefano Torossi, Cristina Tagliaferri e Raffaele Di Brigida**. Ore 21.00, via Ostiense 178. Ingresso libero.

LAV BIMBI E ANIMALI
Guardami negli occhi – titolo dello spettacolo per alunni delle scuole romane proposto ancora oggi e domani al TEATRO MONGIOVINO – è ispirato a tre Lav Story pubblicate da *Piccole Impronte*, rivista animalista della **Lav** per i bambini che difendono gli animali. "*Scopo dello spettacolo* – spiega **Ilaria Maruceli**, responsabile del settore educazione della **Lav** – *è stimolare i giovanissimi ad un rapporto con gli animali rispettoso della loro dignità e dei loro sentimenti, e farli riflettere sulle numerose attività in cui gli animali vengono sfruttati*". Ore 10.00, via G. Genocchi. Ingresso libero, per assistervi telefonare ai numeri: 068601733.

METATEATRO
CANTIERI FILOSOFICI...
Stasera alla CASA DELLE CULTURE, letture scenica del testo *Qui è* Platone che parla di **Cesare Milanese**, primo esempio di "teatro filosofico" proposto da **Pippo Di Marca** nell'ambito della rassegna *Cantieri del Meta Teatro*. Ore 21.00, via di San Crisogono 45.

CASA DEL CINEMA
INCONTRO CON DANIELE VICARI
Ultimi appuntamenti prima della pausa natalizia alla CASA DEL CINEMA che propone stasera un incontro con uno dei registi indipendenti più interessanti delle ultime generazioni: **Daniele Vicari** che introduce il suo film documentario del 1998: *Uomini e Lupi*. Ore 19.30, via dei Fienaroli 31d.

LIBRI/1
NAPOLITANO, AUTOBIOGRAFIA
Viene presentata nell'Aula Magna di **Roma tre** *Dal Pci al socialismo europeo. Un'autobiografia politica* di Giorgio Napolitano. Con l'autore ne discutono: **Pier Virgilio Dastoli, Giancarlo Marramao, Giovanni Pieracini e Giovanni Sabbatucci**. Ore 18.00, via Ostiense 159.

LIBRI/2 BLU DI PRUSSIA
Favola nera e senza lieto fine, *Festa al blu di Prussia* di **Franco Matteucci** viene presentato stasera al teatro VITTORIA all'interno della rassegna – a cura di **Arnaldo Colasanti** e **Massimo Cinque** – **Wine Book**. Ore 17.00, p.zza di S. Maria Liberatrice 10.

LIBRI/3 ROMA-MOSCA
Le origini delle incomprensioni tra cattolicesimo e ortodossia russa sono al centro del nuovo libro *Roma Mosca* di **Piero Zattoni**. Viene presentato domani da BIBLI. Ore 18.00, via dei Fienaroli 28.

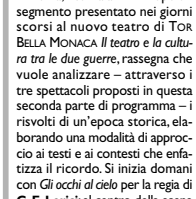
EVENTI NUOVO STUDIO DIGITALE
Si inaugura oggi a via dell'Olmata 4, alla presenza del sindaco **Veltroni**, uno studio di Registrazione digitale per i ragazzi di *RomaRock-Roma Pop*. La sede – attualmente succursale del Liceo Scientifico Newton, sarà gestita dalla rete di scuole composta dal Newton, dal Liceo Alberteli e dall'I.t.c. Leonardo Da Vinci. Ore 9.30.

CORSI TEATRO AL TUFELLO
Sono aperte le iscrizioni per il **laboratorio teatrale** – ispirato alla cultura popolare – organizzato dal **Centro di Cultura popolare Tufello**. Il costo è di 35 euro mensili più 15 euro annuali di iscrizione. Via Capraia, 81. Info: 068718411 1.

MUSICA QUESTA SERA
Akab [via Monte Testaccio 69 tel. 065725 0585] *L-Ektrica Christmas Party*. Ore 23.30, ingresso libero • **Alexander Platz** [via Ostia, 9 info: 0639751877] primo di quattro appuntamenti con la pianista e compositrice americana **Joanne Brackeen**, special guest **Stefano D'Anna**. Ore 22.00 • **Auditorium Parco della Musica** [viale De Coubertin 15 info e biglietti: 0680693444 06688011044] nella SALA SANTA CECILIA, l'Orchestra e Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia diretto da **Yuri Temirkanov**, eseguono musiche di Brahms e Prokofiev. Ore 19.30, **vedi anche foto notizia** • **Bebop Music Club** [via G. Giulietti, 14 tel. 0657288959] **Carlotta Proietti Easy Jazz Quintet**. Ore 22.00 • **Big Mama** [vicolo San Francesco a Ripa, 18 tel. 065812551] **Heart & Soul** in concerto. Ore 22.30 • **Chiesa di Santa Prisca** [via dell'Arco di San Callisto] per la rassegna *Grande musica in Chiesa*, stasera **l'Ensemble Concentus Romae**. Ore 21.00 • **Istituto Polacco di Roma** [via V. Colonna, 1 tel. 0636000 723] concerto natalizio di **Dorota Miskiewicz** e **Grzegorz Turnau**. Ore 20.30 • **La Palma** [via Giuseppe Mirri, 35 aperto dalle 20.45 info: 0643566581] secondo appuntamento con la rassegna *Jazzitá*, di scena gli **Hot Tune**. Ore 22.00, ingresso libero • **Locanda Atlantide** [via dei Lucani 22b info: 064470 4540] *serata di beneficenza* a cura dell'**Associazione Amigos de Tibiri** per la realizzazione di progetti nella casa di accoglienza per bambini a Joao Pessoa, Nord-Est del Brasile. Ore 22.00, ingresso 5 euro • **The Place** [via Alberico II 27/29 info: 0668307137] **Beatles for Sale**. Ore 22.00.

RASSEGNE

Palcoscenico tra le due guerre



Realizzata dall'Associazione culturale **Progetto Mythos** con il sostegno dell'**Assessorato alle Politiche Culturali** del Comune di Roma, ritorna al BELLI dopo un segmento presentato nei giorni scorsi al nuovo teatro di TOR BELLA MONACA *Il teatro e la cultura tra le due guerre*, stasera che vuole analizzare – attraverso i tre spettacoli proposti in questa seconda parte di programma – i risvolti di un'epoca storica, elaborando una modalità di approccio ai testi e ai contesti che enfatizza il ricordo. Si inizia domani con *Gli occhi al cielo* per la regia di **C. E. Lerici**; al centro della scena le voci di due madri, lontane per spazio e tempo: una vive a Kokura nell'agosto del 1945, città giapponese scelta in un primo momento come obiettivo della prima bomba atomica e risparmiata a causa di un provvidenziale temporale, l'altra vive a Manhattan e lavora alle Twin Towers nel settembre 2001. *La scelta di Italia - giovedì* di **G. Oppedisano**, è invece la storia di donne che hanno contribuito a ridare dignità al paese grazie al loro impegno civile. *I peccati* di Rossini – variazioni italiane sul gusto – chiude il trittico il 23 con un duetto della coppia formata da **Giuseppe Pambieri e Lia Tanzi**, banchetto a metà fra musica e prosa con testi dei nostri più importanti autore e musiche "mai rappresentate" di **Gioacchino Rossini**. Spettacoli ore 21.00. P.zza Sant'Apollonia, 11a tel. 065894875.

A chi ci votiamo?

Non solo Roma: l'anno prossimo si vota in 90 comuni del Lazio. Le emergenze del 2005: casa, sanità, agricoltura, mafie, migranti, reddito. Le campagne nella regione per l'acqua pubblica. In edicola fino al 9 gennaio

OTTO PAGINE GRATIS OGNI SETTIMANA

CGIL

MASSIMO RANIERI

Antologia napoletana all'Auditorium Conciliazione

Da scugnizzo a idolo delle ragazzine sul finire degli anni '60 per poi misurarsi via via con operazioni più impegnative, facendo emergere le caratteristiche di eclettico istrione capace di muoversi su diversi fronti; cinema, teatro, televisione. **Massimo Ranieri** è fra i pochi artisti italiani ad essere realmente capace di muoversi in più ambiti senza discontinuità, anzi, facendone uno dei suoi punti di forza. *Accussì Grande* – il nuovo spettacolo ispirato all'omonimo disco – terzo e probabilmente non ultimo antologico omaggio alla grande tradizione della musica napoletana – lo riporta a Roma ospite del palcoscenico dell'AUDITORIUM CONCILIAZIONE dove [20,21, e 22 dicembre] sarà di scena a partire da stasera. Un recital pensato come un "musical" con tanto di alter ego giovanile: **Emanuele D'Angelo** con il quale divide spesso e volentieri la scena insieme al cantante senegalese **Badarà Seck**. Nel corso delle due ore di spettacolo sfilano le canzoni della tradizione partenopea rilette con gli intelligenti arrangiamenti di **Mauro Pagani**, catturate in sala di registrazione insieme a ospiti come **Stefano Bollani** – impegnato al pianoforte in una versione toccante di *Tu si'na cosa grande"* oppure *Dicitincello vujie*, impreziosita da un duetto in ebraico con **Noa**. Coreografie di **Franco Miseria**, luci di **Franco Ferrari**. Ore 21.00, via della Conciliazione. Info: 899500055

P schermo piccolo **M** schermo medio **G** schermo grande **S** superschermo

SALA		FILM	ORARI	Accesso disabili	Prenotazioni	Schermo
ADMIRAL ✆ 06.8541195	p.zza Verbano 5 euro 3,00/5,00/6,70	**BROKEN FLOWERS** di J. Jarmusch	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30	♿	✆	G
ADRIANO 1 ✆ 06.36004988	p.zza Cavour 22 euro 3,00/ 5,00/ 7,50	**CRASH** di P. Haggis	15.20 • 17.50 20.30 • 22.45	♿	✆	G
ADRIANO 2		**CHICKEN LITTLE** di M. Dindal	15.20 • 17.50 20.30 • 22.45			G
ADRIANO 3		**KING KONG** di P. Jackson	15.30 • 19.20 22.55			G
ADRIANO 4 MODUS		**TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO** di L. Pieraccioni	15.00 • 17.00 19.00 • 21.00 • 23.00			G
ADRIANO 5		**NATALE A MIAMI** di N. Parenti	14.45 • 16.45 • 18.45 20.45 • 22.45			S
ADRIANO 6		**KING KONG** di P. Jackson	15.00 • 18.40 22.15			S
ADRIANO 7		**MR & MS SMITH** di D. Liman	15.30 • 17.50 20.30 • 22.50			G
ADRIANO 8		**CHICKEN LITTLE** **IL NASCONDIGLIO DEL DIAVOLO**	15.30 • 17.10 • 18.45 20.50 • 23.00			G
ADRIANO 9		**HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO** **IN HER SHOES**	14.45 • 17.40 20.30 • 22.55			G
ADRIANO 10		**MELISSA P.** di L. Guadagnino	15.00 • 17.00 • 19.00 21.00 • 22.55			G
ALCAZAR ✆ 06.5880099	v. Merry Del Val, 14 euro 3,00/ 5,00/ 7,00	**LA MARCIA DEI PINGUINI** **OGNI COSA È ILLUMINATA**	16.30 18.30 • 20.30 • 22.30	♿	✆	G
ALHAMBRA 1 ✆ 06.66012154	v. P. delle Vigne 4-ABC-6-CD euro 3,00/ 5,00/ 5,50	**TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO** di L. Pieraccioni	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30	♿		S
ALHAMBRA 2		**A HISTORY OF VIOLENCE** di D. Cronenberg	16.30 • 18.20 20.20 • 22.30			S
ALHAMBRA 3		**BROKEN FLOWERS** di J. Jarmusch	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30			G
AMBASSADE 1 ✆ 06.5408901	v. Accad. Agiati, 57-59 euro 3,00/ 5,00/ 6,70	**KING KONG** di P. Jackson	15.00 • 18.30 22.00	♿	✆	G
AMBASSADE 2		**TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO** di L. Pieraccioni	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30			G
AMBASSADE 3		**HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO** **MR & MRS SMITH**	15.00 • 18.00 22.30			G
ANDROMEDA 1 ✆ 06.6142649	v. Mattia Battistini 195 euro 3,00/ 5,00/ 6,25	**KING KONG** di P. Jackson	15.00 • 18.30 22.00	♿		S
ANDROMEDA 2		**TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO** di L. Pieraccioni	16.00 • 18.10 20.30 • 20.40			S
ANDROMEDA 3		**MEMORIE DI UNA GEISHA** di R. Marshall	15.00 • 17.30 20.00 • 22.30			G
ANDROMEDA 4		**MR & MRS SMITH** di D. Liman	15.30 • 17.50 20.20 • 22.40			G
ANDROMEDA 5		**CHICKEN LITTLE** **LORD OF WAR**	16.30 • 18.30 20.20 • 22.40			S
ANDROMEDA 6		**HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO** di M. Newell	16.00 • 19.00 22.00			G
ANTARES 1 ✆ 06.8184388	v.le Adriatico 15/21 euro 3,00/ 5,00/ 7,00	**NATALE A MIAMI** di N. Parenti	16.00 • 18.15 20.30 • 22.40	♿		S
ANTARES 2		**CHICKEN LITTLE** **HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO**	16.30 18.45 • 22.00			M
ATLANTIC 1 ✆ 06.7610656	v. Tuscolana, 745 euro 3,00/ 5,00/ 6,70	**KING KONG** di P. Jackson	15.00 • 18.30 22.00	♿		S
ATLANTIC 2		**NATALE A MIAMI** di N. Parenti	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30			G
ATLANTIC 3		**HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO** di M. Newell	16.00 • 19.00 22.00			G
ATLANTIC 4		**MR & MRS SMITH** di D. Liman	15.30 • 17.50 20.10 • 22.30			G
ATLANTIC 5		**CHICKEN LITTLE** **MELISSA P.**	15.30 • 17.00 • 18.30 20.20 • 22.30			G
ATLANTIC 6		**TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO** di L. Pieraccioni	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30			G
AUGUSTUS 1 ✆ 06.6875455	c.so Vitt. Emanuele, 203 euro 3,00/ 5,00/ 6,20	**LA ROSA BIANCA** di M. Rothemund	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30			G
AUGUSTUS 2		**KISS KISS, BANG BANG** di S. Black	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30			G
BARBERINI 1 ✆ 06.4827707	p.zza Barberini, 24-25-26 euro 3,00/ 5,00/ 7,50	**KING KONG** di P. Jackson	15.30 • 19.00 22.30	♿	✆	S
BARBERINI 2		**TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO** di L. Pieraccioni	14.20 • 16.20 18.30 • 20.40 • 22.45			M
BARBERINI 3		**MR & MRS SMITH** di D. Liman	15.30 • 17.50 20.15 • 22.30			M
BARBERINI 4		**ME AND YOU AND EVERYONE WE KNOW** di M. July	15.15 17.00 • 18.45 • 20.30 • 22.30			M
BARBERINI 5		**HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO** **LA SECONDA NOTTE DI NOZZE**	15.15 18.10 • 20.20 • 22.30			M
BROADWAY 1 ✆ 06.2303408	v. dei Narcisi, 36 euro 3,00/ 5,00/ 5,15	**KING KONG** di P. Jackson	15.00 • 18.30 22.00	♿		G
BROADWAY 2		**NATALE A MIAMI** di N. Parenti	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30	♿		G
BROADWAY 3		**CHICKEN LITTLE / HARRY POTTER** **MR & MRS SMITH**	15.30 • 17.30 / 19.30 22.30	♿		G
CIAK 1 ✆ 06.33251607	v. Cassia, 692 euro 3,00/ 5,00/ 6,20	**TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO** di L. Pieraccioni	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30	♿		S
CIAK 2		**HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO** **BROKEN FLOWERS**	16.30 20.20 • 22.30			M
CINELAND MULTIPLEX 1 ✆ 06.6561841	v.le Romagnoli 515-Ostia Lido euro 3,00/ 5,00/ 7,00	**BROKEN FLOWERS** di J. Jarmush	15.45 • 18.00 20.15 • 22.30	♿		M
CINELAND MULTIPLEX 2		**TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO** di L. Pieraccioni	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30			G
CINELAND MULTIPLEX 3		**NATALE A MIAMI** di N. Parenti	14.30 • 16.40 • 18.50 21.00 • 22.50			S
CINELAND MULTIPLEX 4		**HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO** di M. Newell	15.00 • 18.10 21.20			S
CINELAND MULTIPLEX 5		**MEMORIE DI UNA GEISHA** di R. Marshall	16.00 • 18.45 21.30			S
CINELAND MULTIPLEX 6		**NATALE A MIAMI** di N. Parenti	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30			S
CINELAND MULTIPLEX 7		**HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO** di M. Newell	16.00 • 19.10 22.30			G
CINELAND MULTIPLEX 8		**TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO** di L. Pieraccioni	14.45 • 17.00 19.05 • 21.00 • 22.55			G
CINELAND MULTIPLEX 9		**CHICKEN LITTLE** **IL NASCONDIGLIO DEL DIAVOLO**	14.30 • 16.30 • 18.30 20.20 • 22.30			S
CINELAND MULTIPLEX 10		**MR & MRS SMITH** di D. Liman	15.30 • 18.00 20.30 • 22.45			G
CINELAND MULTIPLEX 11 MODUS		**KING KONG** di P. Jackson	15.00 • 18.30 22.00			S
CINELAND MULTIPLEX 12		**CHICKEN LITTLE** di M. Dindal	15.00 • 17.00 • 19.00 21.00			G
CINELAND MULTIPLEX 13		**A HISTORY OF VIOLENCE** di D. Cronenberg	15.55 • 18.10 20.20 • 22.30			G
CINELAND MULTIPLEX 14		**KING KONG** di P. Jackson	15.30 • 19.00 22.30			G
CINEPLEX GULLIVER 1	via della Lucchina 90 euro 3,50/ 4,00/ 5,00/ 6,50/ 7,00	**NATALE A MIAMI** di N. Parenti	10.30 • 15.50 • 18.10 20.30 • 22.50	♿		S
CINEPLEX GULLIVER 2		**KING KONG** di N. Parenti	10.30 • 14.45 • 18.30 22.15			S
CINEPLEX GULLIVER 3		**NATALE A MIAMI** di N. Parenti	10.30 • 14.50 • 17.10 19.30 • 21.50			G
CINEPLEX GULLIVER 4		**KING KONG** di P. Jackson	10.30 • 14.30 • 18.15 22.00			S
CINEPLEX GULLIVER 5		**TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO** di L. Pieraccioni	10.30 • 14.40 17.00 • 19.20 • 21.40			S
CINEPLEX GULLIVER 6		**CHICKEN LITTLE** **MR & MRS SMITH**	10.30 • 14.30 • 16.20 • 18.10 20.00 • 22.40			G
CINEPLEX GULLIVER 7		**TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO** di L. Pieraccioni	10.30 • 15.40 18.00 • 20.20 • 22.40			S
CINEPLEX GULLIVER 8		**A HISTORY OF VIOLENCE** di D. Cronenberg	10.30 • 16.00 • 18.10 20.20 • 22.30			M
CINEPLEX GULLIVER 9		**MR & MRS SMITH** di D. Liman	10.30 • 16.10 • 18.50 21.30			M
CINEPLEX GULLIVER 10		**HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO** di M. Newell	10.30 • 15.20 18.40 • 22.00			S
CINESTAR CASSIA 1 ✆ 06.33261019	v. Mariano Vibio 20 euro 4,50/ 7,00	**KING KONG** di P. Jackson	15.00 • 18.30 22.00	♿		S
CINESTAR CASSIA 2		**MR & MRS SMITH** di D. Liman	15.30 • 18.00 20.30 • 22.50			G
CINESTAR CASSIA 3		**NATALE A MIAMI** di N. Parenti	15.00 • 17.00 • 19.00 21.00 • 22.50			G
CINESTAR CASSIA 4		**CHICKEN LITTLE** di M. Dindal	15.00 • 16.30 • 18.00 19.30 • 21.00 • 22.30			G
DEI PICCOLI ✆ 06.8553485	v.le della Pineta, 15 euro 3,00/ 5,00/ 4,50	riposo		♿	✆	P
DEI PICCOLI SERA		riposo		♿	✆	P
DORIA 1 ✆ 06.39721446	v. Andrea Doria 52/60 euro 3,00/ 5,00/ 7,00	**NATALE A MIAMI** di N. Parenti	16.00 • 18.15 20.30 • 22.40	♿		G
DORIA 2		**HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO** **MR & MRS SMITH**	16.40 20.15 • 22.40			G
DORIA 3		**CRASH** di P. Haggis	16.00 • 18.15 20.30 • 22.40			S
EDEN 1 ✆ 06.3612449	p.zza Cola di Rienzo, 74/76 euro 3,00/ 4,50/ 5,00/ 7,00	**ME AND YOU AND EVERYONE WE KNOW** di M. July	15.30 • 17.10 19.00 • 20.50 • 22.40	♿	✆	G
EDEN 2		**ZUCKER!** di D. Levy	16.30 • 18.30 20.30 • 22.30			G
EDEN 3		**TUTTI I BATTITI DEL MIO CUORE** di J. Haudiard	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30			G
EDEN 4		**OGNI COSA È ILLUMINATA** di L. Schreiber	16.10 • 18.20 20.30 • 22.40			G
EMBASSY ✆ 06.8070245	v. Stoppani, 7 euro 3,00/ 5,00/ 7,50	sala riservata		♿		G
EMPIRE ✆ 06.8417719	v.le Regina Margherita, 29 euro 3,00/ 5,00/ 6,70	**KING KONG** di P. Jackson	15.00 • 18.30 22.00	♿		S
EURCINE 1 ✆ 06.5910986	v. Liszt, 32 euro 3,00/ 5,00/ 7,50	**MEMORIE DI UNA GEISHA** di R. Marshall	16.30 • 19.30 22.30	♿		S
EURCINE 2		**A HISTORY OF VIOLENCE** di D. Cronenberg	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30			M
EURCINE 3		**ZUCKER!** di D. Levy	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30			M
EURCINE 4		**LA MARCIA DEI PINGUINI** di L. Jacquet	16.15 • 18.15 20.15 • 22.15			P
EUROPA ✆ 06.44249760	c.so d'Italia, 107/A euro 3,00/ 5,00/ 7,00	**NATALE A MIAMI** di N. Parenti	16.00 • 18.15 20.30 • 22.40	♿		S
FIAMMA 1 ✆ 06.4827100	v. Bissolati, 47 euro 5,00	**MEMORIE DI UNA GEISHA** di R. Marshall	16.30 • 19.30 22.30	♿		M
FIAMMA 2		**ZUCKER!** di D. Levy	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30			S
FILMSTUDIO 1 ✆ 06.68192987	v. degli Orti d'Alibert 1/c euro 3,00/ 5,00	**LA NOUVELLE VAGUE SVEDESE** [rassegna]	17.30 • 19.10 20.50 • 22.30	♿	✆	M
FILMSTUDIO 2		**LA NOUVELLE VAGUE SVEDESE** [rassegna]	16.45 • 18.35 20.25 • 22.30			S
GALAXY GIOVE ✆ 06.61662445	v. Pietro Maffi 10 euro 3,00/ 5,00/ 5,50	**KING KONG** di P. Jackson	15.00 • 18.30 22.00	♿		S
GALAXY MARTE		**NATALE A MIAMI** di N. Parenti	16.00 • 18.15 20.30 • 22.40			G
GALAXY MERCURIO		**CHICKEN LITTLE** **MR & MRS SMITH**	16.30 • 18.30 20.15 • 22.40			S
GALAXY SATURNO		**HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO** di M. Newell	16.00 • 19.00 22.00			G
GALAXY VENERE		**TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO** di L. Pieraccioni	16.00 • 18.15 20.30 • 22.40			S
GIOIELLO ✆ 06.44250299	v. Nomentana euro 3,00/ 5,00/ 5,15	**ROMANZO CRIMINALE** di M. Placido	16.30 • 19.30 22.30			P
GIULIO CESARE 1 ✆ 06.39720795	v.le Giulio Cesare, 229 euro 3,00/ 5,00/ 7,50	**MEMORIE DI UNA GEISHA** di R. Marshall	16.30 • 19.30 22.30	♿		S
GIULIO CESARE 2		**BROKEN FLOWERS** di J. Jarmusch	15.45 • 18.00 20.15 • 22.30			M
GIULIO CESARE 3		**A HISTORY OF VIOLENCE** di D. Cronenberg	16.00 • 18.00 20.15 • 22.40			M
GREENWICH 1 ✆ 06.5745825	v. G. Bodoni, 59 euro 3,00/ 5,00/ 7,00	**BROKEN FLOWERS** di J. Jarmusch	16.15 • 18.20 20.30 • 22.40	♿		G
GREENWICH 2		**ME AND YOU AND EVERYONE WE KNOW** di M. July	15.45 • 17.25 19.05 • 20.45 • 22.40			M
GREENWICH 3		**LA SECONDA NOTTE DI NOZZE** di P. Avati	16.00 • 18.15 20.30 • 22.40			M
GREGORY ✆ 06.6380600	v. Gregorio VII, 180 euro 3,00/ 5,00/ 6,20	**KING KONG** di P. Jackson	15.00 • 18.30 22.30	♿		G
HOLIDAY ✆ 06.8548326	l.go Benedetto Marcello, 1 euro 4,15/ 6,20	**LA SECONDA NOTTE DI NOZZE** di P. Avati	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30			G
INTRASTEVERE 1 ✆ 06.5884230	v.lo Moroni, 3/A (P.za Trilussa) euro 3,00/ 5,00/ 7,00	**A HISTORY OF VIOLENCE** di D. Cronenberg	16.15 • 18.20 20.30 • 22.40	♿	✆	G
INTRASTEVERE 2		**TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO** di L. Pieraccioni	16.15 • 18.20 20.30 • 22.40	♿	✆	M
INTRASTEVERE 3		**IL SOLE** di A. Sokurov	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30	♿	✆	P
JOLLY 1 ✆ 06.44232190	v. Giano della Bella, 4/6 euro 3,00/ 5,00/ 7,50	**KING KONG** di P. Jackson	14.45 • 18.05 21.45	♿		G
JOLLY 2		**TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO** di L. Pieraccioni	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30			M
JOLLY 3		**CHICKEN LITTLE** **HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO**	15.30 • 17.15 19.00 • 22.00			M
JOLLY 4		**MR & MRS SMITH** di D. Liman	15.00 • 17.30 • 18.50 20.00 • 22.30			M
KING 1 ✆ 06.86206732	v. Fogliano, 37 euro 3,00/ 5,00/ 7,50	**A HISTORY OF VIOLENCE** di D. Cronenberg	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30	♿		S
KING 2		**MR & MRS SMITH** di D. Liman	15.00 • 17.30 20.00 • 22.30			G
LUX ELEVEN 1 ✆ 800696969	Via Massaciuccoli, 31 euro 5,50/ 7,50	**KING KONG** di P. Jackson	15.30 • 19.00 22.30	♿	✆	S
LUX ELEVEN 2		**LA MARCIA DEI PINGUINI** **MELISSA P.**	15.00 • 16.50 • 18.40 20.30 • 22.30			M
LUX ELEVEN 3		**CHICKEN LITTLE** di M. Dindal	15.00 • 16.30 • 18.00 19.30 • 21.00 • 22.30			G
LUX ELEVEN 4		**HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO** di M. Newell	15.00 • 17.40 20.20 • 23.00			M
LUX ELEVEN 5		**NATALE A MIAMI** di N. Parenti	15.00 • 17.00 • 19.00 21.00 • 22.50			G
LUX ELEVEN 6		**CHICKEN LITTLE** **LORD OF WAR**	15.30 • 17.00 • 18.30 20.45 • 23.00			M
LUX ELEVEN 7		**TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO** di L. Pieraccioni	15.00 • 17.00 19.00 • 21.00 • 23.00			P
MADISON 1 ✆ 06.5417926	v. G. Chiabrera, 121 euro 5,00/ 6,00/ 7,00	**NATALE A MIAMI** di N. Parenti	15.00 • 16.55 • 18.45 20.40 • 22.45	♿		G
MADISON 2		**KING KONG** di D. Cronenberg	16.50 20.30			G
MADISON 3		**KING KONG** di D. Cronenberg	15.10 • 18.30 22.15			M
MADISON 4		**CRASH** di D. Cronenberg	16.00 • 18.15 20.30 • 22.45			P
MADISON 5		**CHICKEN LITTLE** **VAI E VIVRAI**	15.25 • 17.00 • 18.30 20.15 • 22.45			P
MADISON 6		**TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO** di L. Pieraccioni	15.00 • 16.55 18.45 • 20.00 • 22.45			G
MADISON 7		**LA MARCIA DEI PINGUINI** **NIENTE DA NASCONDERE**	15.30 • 17.00 18.30 • 20.30 • 22.45			G
MADISON 8		**HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO** **LA SPOSA CADAVERE**	15 • 17.40 • 20.15 22.45			G
MAESTOSO 1 ✆ 06.786086	v. Appia Nuova, 416/418 euro 3,00/ 5,00/ 7,50	**KING KONG** di D. Cronenberg	14.45 • 18.05 21.45	♿		S
MAESTOSO 2		**TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO** di L. Pieraccioni	15.45 • 17.45 20.00 • 22.15			M
MAESTOSO 3		**CHICKEN LITTLE** **TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO**	15.00 • 16.45 • 18.30 20.20 • 22.30			M
MAESTOSO 4		**A HISTORY OF VIOLENCE** di D. Cronenberg	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30			M
METROPOLITAN 1 ✆ 06.3200933	v. del Corso, 7 euro 3,00/ 5,00/ 7,50	**TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO** di L. Pieraccioni	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30	♿		S
METROPOLITAN 2		**LA SECONDA NOTTE DI NOZZE** di P. Avati	15.45 • 18.00 20.15 • 22.30			S
METROPOLITAN 3		**MAI PIÙ COME PRIMA** di G. Campiotti	15.30 • 17.50 20.10 • 22.30			S
METROPOLITAN 4		**BROKEN FLOWERS [V. O.]** di J. Jarmusch	15.45 • 18.00 20.15 • 22.30			S
MIGNON 1 ✆ 06.8559493	v. Viterbo, 11 euro 3,00/ 5,00/ 7,00	**L'ENFANT** di J. P. & L. Dardenne	16.15 • 18.20 20.30 • 22.40	♿		G
MIGNON 2		**SHANGAI DREAMS** di X. Wang	17.30 20.00 • 22.30			M
MISSOURIPORTUENSE 1 ✆ 06.55383193	v. Bombelli, 25 euro 3.00/ 4,50/ 5.00/ 6,50	**HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO** di M. Newell	15.30 • 18.05 20.45	♿		S
MISSOURIPORTUENSE 2		**LA ROSA BIANCA** di M. Rothemund	16.00 • 18.15 20.30 • 22.30			G
MISSOURIPORTUENSE 3		**LA MARCIA DEI PINGUINI** **TUTTI I BATTITI DEL MIO CUORE**	15.30 • 17.00 • 18.30 20.35 • 22.30			M
MISSOURIPORTUENSE 4		**LA SPOSA CADAVERE** **LORD OF WAR**	15.30 • 17.00 • 18.30 20.20 • 22.30			M
NUOVO OLIMPIA A ✆ 06.6861068	v. In Lucina 16 euro 3,00/ 5,00/ 7,00	**A HISTORY OF VIOLENCE [V. O.]** di D. Cronenberg	16.15 • 18.20 20.30 • 22.40	♿		S
NUOVO OLIMPIA B		**L'ENFANT** di J. P. & L. Dardenne	16.15 • 18.20 20.30 • 22.40			G
NUOVO SACHER ✆ 06.5818116	l.go Ascianghi, 1 euro 4,50/ 5,00/ 7,00	**L'ENFANT** di J. P. & L. Dardenne	16.30 • 18.30 20.30 • 22.30	♿		G
ODEON 1 ✆ 06.36298171	p.zza S. Jacini 22 euro 5,50/ 7,50	**KING KONG** di P. Jackson	15.30 • 19.00 22.30	♿	✆	S
ODEON 2		**HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO** di M. Newell	14.30 • 17.15 20.10 • 23.00			M
ODEON 3		**CHICKEN LITTLE** **MR & MRS SMITH**	15.00 • 16.40 • 18.50 20.30 • 22.50			M
ODEON 4		**NATALE A MIAMI** di N. Parenti	14.30 • 16.40 • 18.50 21.00 • 23.00			G
POLITECNICO FANDANGO ✆ 06.36004240	v. G.B. Tiepolo, 13/A euro 3,00/ 5,00/ 5,16	**LA STORIA DEL CAMMELLO CHE PIANGE** di B. Davaa e L. Falomi	18.30 20.30 • 22.30	♿	✆	G
QUATTRO FONTANE 1 ✆ 06.4741515	v. Quattro Fontane 23 euro 3,00/ 5,00/ 7,00	**A HISTORY OF VIOLENCE** di D. Cronenberg	16.15 • 18.20 20.30 • 22.40	♿		S
QUATTRO FONTANE 2		**BROKEN FLOWERS** di J. Jarmusch	16.00 • 18.15 20.30 • 22.40			S
QUATTRO FONTANE 3		**NIENTE DA NASCONDERE** di M. Haneke	16.00 • 18.15 20.30 • 22.40			G
QUATTRO FONTANE 4		**VAI E VIVRAI** di R. Mihaileanu	16.15 • 19.15 22.15	♿	✆	M
REALE 1 ✆ 06.5810234	p.zza Sonnino, 7 euro 3,00/ 5,00/ 6,70	**KING KONG** di P. Jackson	15.00 • 18.30 22.00	♿		S
REALE 2		**NATALE A MIAMI** di N. Parenti	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30			G
RIVOLI ✆ 06.4880883	v. Lombardia, 23 euro 3,00/ 5,00/ 7,00	**MAI PIÙ COME PRIMA** di G. Campiotti	18.00 20.10 • 22.20	♿		S
ROMA ✆ 06.5812884	p.zza Sidney Sonnino, 37 euro 3,00/ 5,00/ 6,20	**MEMORIE DI UNA GEISHA** di R. Marshall	16.30 • 19.30 22.30	♿		G
ROXY RUBINO ✆ 06/36005606	v. L. Luciani 52 euro 4,50/ 7,00	**MEMORIE DI UNA GEISHA** di R. Marshall	15.00 • 17.40 20.20 • 22.50	♿		G
ROXY SMERALDO		**LA MARCIA DEI PINGUINI** **HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO**	15.00 • 16.50 19.00 • 22.00			M
ROXY TOPAZIO		**MR & MRS SMITH** di D. Liman	15.30 • 18.00 20.30 • 22.50			M
ROXY ZAFFIRO		**CHICKEN LITTLE** **LA MARCIA DEI PINGUINI**	15.00 • 16.50 20.30 • 22.30			M
ROYAL 1 ✆ 06.70474549	v. E. Filiberto, 175 euro 3,00/ 5,00/ 6,70	**NATALE A MIAMI** di N. Parenti	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30	♿		S
ROYAL 2		**TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO** di L. Pieraccioni	16.00 • 18.10 20.20 • 22.30			G
SALA TROISI [EX INDUNO] ✆ 06.5812495	v. G. Induno, 1 euro 3,00/ 5,00/ 6,20	**CHICKEN LITTLE** **MR & MRS SMITH**	16.30 • 18.30 20.10 • 22.30	♿	✆	S
SAVOY 1 ✆ 06.85300948	v. Bergamo, 25 euro 3,00/ 5,00/ 7,00	**TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO** di L. Pieraccioni	16.00 • 18.15 20.30 • 22.40	♿		S
SAVOY 2		**CRASH** di P. Haggis	16.00 • 18.15 20.30 • 22.40			S
SAVOY 3		**HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO** di M. Newell	15.45 • 19.00 22.15			M
SAVOY 4		**CHICKEN LITTLE** **THE INTERPRETER**	16.30 • 18.30 20.15 • 22.40			M
STARDUST VILLAGE [EUR] 1 ✆ 06.5291223	v. di Decima, 72 euro 5,00/ 7,00	**HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO** di M. Newell	15.15 18.30 • 21.45	♿		S
STARDUST VILLAGE [EUR] 2		**KING KONG** di P. Jackson	15.00 18.35 • 21.15			S
STARDUST VILLAGE [EUR] 3		**CHICKEN LITTLE** di M. Dindal	15.00 • 16.50 • 18.40 20.30 • 22.20			S
STARDUST VILLAGE [EUR] 4		**TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO** di L. Pieraccioni	16.00 18.30 • 20.40 • 22.50			S
STARDUST VILLAGE [EUR] 5		**TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO** di L. Pieraccioni	15.10 • 17.30 19.40 • 21.50			S
STARDUST VILLAGE [EUR] 6		**MR & MRS SMITH** di D. Liman	15.30 • 18.00 20.30 • 23.00			S
STARDUST VILLAGE [EUR] 7		**NATALE A MIAMI** di N. Parenti	15.45 • 18.15 20.30 • 22.45			S
STARDUST VILLAGE [EUR] 8		**MR & MRS SMITH** di D. Liman	16.15 • 18.45 21.30			S
TIBUR 1 ✆ 06.4957762	v. degli Etruschi, 36 euro 3,00/ 5,00/ 5,50	**BROKEN FLOWERS** di J. Jarmush	16.00 • 18.15 20.30 • 22.40	♿		S
TIBUR 2		**A HISTORY OF VIOLENCE** di D. Cronenberg	16.15 • 18.20 20.30 • 22.40			S
TRIANON 1 ✆ 06.7858158	v. Muzio Scevola 99 euro 3,00/ 5,00/ 7,00	**NATALE A MIAMI** di N. Parenti	16.00 • 18.15 20.30 • 22.40	♿		S
TRIANON 2		**CRASH** di P. Haggis	16.00 • 18.15 20.30 • 22.40			G
TRIANON 3		**MEMORIE DI UNA GEISHA** di R. Marshall	15.10 • 17.40 20.10 • 22.40			G
TRIANON 4		**MR & MRS SMITH** di D. Liman	15.30 • 17.50 20.15 • 22.40			G
TRIANON 5		**HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO** di M. Newell	15.30 • 18.45 22.15			G
TRISTAR BLU ✆ 06.40801484	v. Grotta di Gregna 5 euro 3,00/ 5,00	**NATALE A MIAMI** di N. Parenti	15.00 • 17.00 • 19.00 21.00 • 23.00	♿		S
TRISTAR ROSSA		**KING KONG** di P. Jackson	15.00 • 18.30 22.00			G
TRISTAR VERDE		**CHICKEN LITTLE** **HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO**	15.30 • 17.00 19.00 • 22.00			G
UCI CINEMAS MARCONI 1 ✆ 199123321	via E. Fermi 161 euro 5,00/ 7,50	**KING KONG** di P. Jackson	18.45 22.30	♿	✆	S
UCI CINEMAS MARCONI 2		**TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO** di L. Pieraccioni	16.10 18.20 • 20.30 • 22.45			S
UCI CINEMAS MARCONI 3		**MEMORIE DI UNA GEISHA** di R. Marshall	16.20 • 19.20 22.20			S
UCI CINEMAS MARCONI 4		**HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO** di M. Newell	18.20 21.40			S
UCI CINEMAS MARCONI 5		**MR & MRS SMITH** di D. Liman	17.00 • 19.40 22.15			S
UCI CINEMAS MARCONI 6		**NATALE A MIAMI** di N. Parenti	16.15 • 18.25 20.35 • 22.50			S
UCI CINEMAS MARCONI 7		**CHICKEN LITTLE** **NATALE A MIAMI**	16.30 • 18.30 • 20.30 22.50			S
UGC CINÉ CITÉ 1 ✆ 899.788.678	[P.co Leonardo] via Portuense 2000 www.ugc.cinecite.it euro 5,50/ 7,50	**KING KONG** di P. Jackson	13.05 • 16.40 20.20	♿	✆	S
UGC CINÉ CITÉ 2		**MR & MRS SMITH** di D. Liman	13.30 • 16.00 • 18.30 21.00			S
UGC CINÉ CITÉ 3		**IL VENTO DEL PERDONO** **ASSAULT ON PRECINCT 13**	13.15 • 15.30 • 17.45 • 20 22.30			G
UGC CINÉ CITÉ 4		**LA MARCIA DEI PINGUINI** **MR & MRS SMITH**	13.10 15 • 17.30 • 20 • 22.30			G
UGC CINÉ CITÉ 5		**CRASH** di P. Haggis	13.20 • 15.40 • 18.00 20.20 • 22.40			G
UGC CINÉ CITÉ 6		**NICKNAME: ENIGMISTA** di J. Wadlow	13.05 • 15.00 • 17.00 19.00 • 21.00 • 23.00			G
UGC CINÉ CITÉ 7		**HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO** **ME AND YOU... [V. O.]**	14.00 • 17.15 20.20 • 22.20			G
UGC CINÉ CITÉ 8		**CHICKEN LITTLE** **MELISSA P.**	13.05 • 14.50 • 16.40 18.30 • 20.40 • 22.50			G
UGC CINÉ CITÉ 9		**TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO** di L. Pieraccioni	13.05 15.10 • 17.20 • 19.30 • 21.40			S
UGC CINÉ CITÉ 10		**NATALE A MIAMI** di N. Parenti	13.05 • 15.15 • 17.20 19.30 • 21.40			S
UGC CINÉ CITÉ 11		**NATALE A MIAMI** di N. Parenti	14.00 • 16.10 • 18.20 20.30 • 22.40			S
UGC CINÉ CITÉ 12		**KING KONG** di P. Jackson	14.35 • 18.10 21.45			S
UGC CINÉ CITÉ 13		**HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO** di M. Newell	13.10 • 16.15 19.20 • 22.30			S
UGC CINÉ CITÉ 14		**HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO** di M. Newell	14.45 17.50 • 20.50			S
UGC CINÉ CITÉ 15		**CHICKEN LITTLE** **FLIGHTPLAN**	13.30 • 15.20 • 17.05 • 18.50 • 20.40 22.45			G
UGC CINÉ CITÉ 16		**LORD OF WAR** di A. Niccol	13.30 • 16.00 • 18.30 21.00			G
UGC CINÉ CITÉ 17		**THE INTERPRETER** di S. Pollack	13.40 • 16.15 18.50 • 21.30			G
UGC CINÉ CITÉ 18		**CHICKEN LITTLE** **IL NASCONDIGLIO DEL DIAVOLO**	13.45 • 15.40 • 17.30 • 19.10 20.55 • 23.00			G
UGC CINÉ CITÉ 19		**ME AND YOU AND EVERYONE WE KNOW** di M. July	13.05 15.05 • 17.05 • 19.05 • 21.05 • 23.00			G
UGC CINÉ CITÉ 20		**BROKEN FLOWERS** **BROKEN FLOWERS [V. O.]**	13.15 • 15.30 • 17.45 • 22.15 20.00			G
UGC CINÉ CITÉ 21		**MEMORIE DI UNA GEISHA** di R. Marshall	13.30 • 16.20 • 19.10 22.00			S
UGC CINÉ CITÉ 22		**A HISTORY OF VIOLENCE** di D. Cronenberg	14.30 • 16.35 18.40 • 20.45 • 22.50			S
UGC CINÉ CITÉ 23		**TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO** di L. Pieraccioni	14.10 16.15 • 18.20 • 20.20 • 22.30			S
UGC CINÉ CITÉ 24		**KING KONG** di P. Jackson	15.40 21.00			S
WARNER VILLAGE MEDICI 1 ✆ 06.658551	via Parco de' Medici www.warnervillage.it euro 5,50/ 7,50	**NATALE A MIAMI** di N. Parenti	15.40 • 18.00 20.20 • 22.40	♿	✆	S
WARNER VILLAGE MEDICI 2		**MR & MRS SMITH** di D. Liman	15.30 • 18.30 21.10			G
WARNER VILLAGE MEDICI 3		**A HISTORY OF VIOLENCE** di D. Cronenberg	15.50 • 18.10 20.30 • 22.50			G
WARNER VILLAGE MEDICI 4		**HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO** **MELISSA P.**	14.10 • 17.20 20.40 • 23.00			S
WARNER VILLAGE MEDICI 5		**KING KONG** di P. Jackson	14.10 • 17.50 21.30			S
WARNER VILLAGE MEDICI 6		**BROKEN FLOWERS** di J. Jarmusch	15.00 • 17.35 • 19.55 22.20			G
WARNER VILLAGE MEDICI 7		**NATALE A MIAMI** di N. Parenti	15.10 • 17.30 • 19.50 22.10			S
WARNER VILLAGE MEDICI 8 SALA MAZDA		**KING KONG** di P. Jackson	14.40 • 18.20 22.00			S
WARNER VILLAGE MEDICI 9		**TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO** di L. Pieraccioni	14.50 17.10 • 19.30 • 21.50			S
WARNER VILLAGE MEDICI 10		**HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO** di M. Newell	15.25 18.55 • 22.15			S
WARNER VILLAGE MEDICI 11		**TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO** di L. Pieraccioni	15.35 17.55 • 20.15 • 22.35			S
WARNER VILLAGE MEDICI 12		**KING KONG** di P. Jackson	17.05 20.45			S
WARNER VILLAGE MEDICI 13		**HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO** **IL NASCONDIGLIO DEL DIAVOLO**	16.15 • 19.35 22.45			G
WARNER VILLAGE MEDICI 14		**CHICKEN LITTLE** **TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO**	15.15 • 17.15 19.05 • 21.25			S
WARNER VILLAGE MEDICI 15		**CHICKEN LITTLE** di M. Dindal	15.45 • 17.45 • 19.45 21.45			S
WARNER VILLAGE MEDICI 16		**MEMORIE DI UNA GEISHA** di R. Marshall	16.25 • 19.25 22.25			G
WARNER VILLAGE MEDICI 17		**NATALE A MIAMI** di N. Parenti	14.35 • 16.45 • 19.15 21.35			G
WARNER VILLAGE MEDICI 18		**MR & MRS SMITH** di D. Liman	13.55 • 16.35 • 19.20 22.05			S
WARNER VILLAGE MODERNO 1	p. Repubblica 45/46 euro 5,50/ 7,50	**CHICKEN LITTLE** **HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO**	15.00 • 16.50 18.40 • 21.50	♿	✆	G
WARNER VILLAGE MODERNO 2		**NATALE A MIAMI** di N. Parenti	15.10 • 17.30 20.00 • 22.30			S
WARNER VILLAGE MODERNO 3		**KING KONG** di P. Jackson	14.40 • 18.20 22.00			S
WARNER VILLAGE MODERNO 4		**TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO** di L. Pieraccioni	14.50 • 17.20 19.50 • 22.10			S
WARNER VILLAGE MODERNO 5		**MR & MRS SMITH** di D. Liman	14.15 • 17.00 • 19.40 22.20			G

TRAME

A History of Violence
Mite, sposato con due figli, Tom Stall proprietario di una tavola calda si scopre freddo e implacabile allorquando reagisce a un tentativo di rapina uccidendo i due malviventi. E la sua quieta vita improvvisamente cambia. Regia di David Cronenberg.

Broken Flowers
Impenitente dongiovanni, Don [Bill Murray] dopo essere stato "scaricato" dalla fidanzata di turno riceve una lettera anonima che gli rivela di essere padre di un figlio ventenne. Nel cast anche Sharon Stone e Jessica Lange.

Harry Potter e il calice di fuoco
La saga del maghetto - ormai cresciuto - continua con il quarto capitolo tutto incentrato intorno al torneo Tremaghi, dove tre scuole rivali di magia si confrontano...

Il gusto dell'anguria
Il maestro Tsai Ming Liang - che ha vinto con questa pellicola tre premi a Berlino - si getta in una commedia erotica: protagonisti una donna, che sopravvive raccogliendo bottiglie che riempie con l'acqua rubata ai bagni pubblici e un attore di film porno.

King Kong
Remake costosissimo - si vocifera che sia stato lo stesso regista Peter Jackson a metter mani al portafoglio per gli ultimi ritocchi - dello storico film del '33. Basti pensare che per gli occhi dello scimmione sono stati creati 30 modelli diversi con un budget di 10 milioni di dollari...

Kiss Kiss... bang bang
Commedia e azione a Hollywood con una coppia formata dal ladruncolo Harry e "Gay Perry" Van Shrike, detective privato omosessuale.

La tigre e la neve
Attilio, poeta padre di due bimbe, si innamora follemente di Vittoria anche se non ricambiato. Pur di conquistare la donna, arriva in Iraq dove incontra Fuad, un poeta arabo. Il ritorno di Benigni.

Memorie di una Geisha
La storia di Sayuri. L'infanzia interrotta dal rapimento, la schiavitù e il duro addestramento, la faranno diventare nel Giappone di inizio '900 la più famosa geisha dell'epoca.

Mr e Mrs Smith
Innamorati pazzi si sono sposati dopo appena un mese dal loro incontro, ma nessuno dei due sa di svolgere la stessa professione: killer al servizio di due agenzie di spionaggio. Finché non arriva a entrambi il medesimo ordine: uccidere il partner. Il film 'galeotto' della coppia Pitt/Jolie.

Natale a Miami
Dopo ventiquattro pellicole girate insieme, si scioglie - ma solo temporaneamente - la coppia Boldi/De Sica. L'"ultimo valzer" natalizio se lo concedono in una lunga vacanza a Miami... Nel cast anche Massimo Ghini.

Ti amo in tutte le lingue del mondo
Di fresco separato dalla moglie, Gilberto/ Pieraccioni - professore di ginnastica - subisce le attenzioni di un'allieva appena sedicenne che di lui si è innamorata perdutamente.

Transporter: extreme
Frank Martin – ex agente delle Forze Speciali – lavora come autista per un politico in lotta contro i trafficanti. Quando la polizia scopre che il giovane figlio è sotto minaccia, Frank viene incaricato di proteggerlo.

Vai e vivrai
La storia dei falasha, gli ebrei neri, etiopi di religione ebraica, trasportati nel 1984 con un ponte aereo in Israele con l'aiuto degli Americani. Al centro la vicenda del piccolo Schlomo. Dirige Radu Mihaileanu, il regista di Train de Vie.

Viva Zapatero
Partendo dalla sospensione della "sua" trasmissione tv 'Raiot', Sabina Guzzanti parla di satira con i maggiori esponenti [Dario Fo su tutti] e propone alcune delle sue riuscite caratterizzazioni. Trionfo a Venezia dove è stato presentato fuori concorso.

D'ESSAI

AZZURRO SCIPIONI
V. DEGLI SCIPIONI 84 TEL. 0639737161

SALA CHAPLIN: **Viva Zapatero** di Guzzanti [18.30-20.30]; **Private** di Costanzo [22.30]; SALA LUMIERE: *Dedicato a Bergman* **Sinfonia d'autunno** [18.00]; **Il settimo sigillo** [20.00]; **Il mistero di Lovecraft** di F. Greco e R. Leggio [22.00]

CINEMA TREVI CINETECA NAZIONALE
VICOLO DEL PUTTARELLO, 25 TEL. 066781206

Il cinema di Pasolini: **Il pratone del Casilino** [18.00]; **'Na specie de cadavere lunghissimo** [a seguire]; **Milano nera** [21.00]

COLOSSEO
V. LABICANA 42 TEL. 067003495

Molto divorzio per nulla di F. Venturini [21.15]

DETOUR
VIA URBANA, 47/A TEL. 064872368

King Kong di M. C. Cooper e E. b. Schoedsack [21.00]; **The Fog** di J. Carpenter [22.45]

GRAUCO FILM RICERCA
VIA PERUGIA, 34 TEL. 067824167

Il costo della vita di P. Le Guay [19.00]; **Storia di Marie e Julien** di J. Rivette [21.00] V.o.sottot.italiano

LABIRINTO
V. POMPEO MAGNO, 27 TEL 063216283

Sala A **Mary** di A. Ferrara [20.30 • 22.30]; Sala B **L'ignoto spazio profondo** di W. Herzog [20.30 • 22.30]; Sala C **L'arco** di K. Ki-Duk [20.30 • 22.30]

TIZIANO D'ESSAI
V. G. RENI, 2 TEL 063236588

Romanzo criminale di M. Placido [20.00 • 22.30]

MILANO

TEATRI

Alfredo Chiesa
Via San Cristoforo, 3 - Tel. 02.42297886 - RIPOSO

Ariberto
V. Daniele Crespi, 9 - 02.60830199
e-mail: info@lucauslenghi.com - RIPOSO

Arsenale
V. Cesare Correnti, 11 - 02.832199
e-mail: teatro@teatroarsenale.org - RIPOSO

Auditorium San Fedele
V. Hoepli, 5 - 02.86352230
Manolo di, con e diretto da R. Anglisani. Consigliato ai bambini in età da scuole elementari. Ore 10,30 - € 6,20/5,20.

Auditorium di Milano
Largo Mahler - tel 02.83389201/202/203
"Classic or Jazz?" Concerto dell'Orchestra dell'Università degli Studi diretta da A. Crudele con F. Say. Raccolta fondi per l'Associazione VAS - Vascular Independent Research. Ore 21,00 - € 20,00/15,00.

Carcano
C.so di P.ta Romana, 65 - telef 02.55181377 - 02.55181362 - e-mail: info@teatrocarcano.com
Fedra di L. Anneo Seneca, con I. Di Benedetto, A. Di Stasio, regia di L. Salveti. Ore 20,45 - € 32,00/23,00.

Ciak
Via Sangallo, 33 - tel. 02.76110093
Hocus molto focus di e con R. Cremona. Ore 21,00 - € 20,00/15,00.

Crt - Salone
Via Dini, 7 - Tel. 02.89011644
Il figlio di Gertrude (una storia di Napoli) di e con L. Giojieses, regia di J. Varley. Ore 21,00 - € 12,00/8,00/6,00.

Crt - Teatro dell'Arte
Via Alemagna, 6 - Tel. 02.89011644
La piramide di Copi, con A. Cirillo, G. Martire, M. Piseddu, R. Giglio, S. Caruso, F. Palmieri, regia di A. Cirillo. Ore 20,45 - € 18,00/12,00/9,00.

Della 14a
Via Ollo, 18 - Tel. 02.55211300 e-mail: tea14@libero.it RIPOSO

Delle Erbe c/o Teatro Della Luna
Via G. Di Vittorio, 6 - 20090 Assago (MI)
Christmas Show con e diretto da M. Colombi e con il corpo di Ballo del Teatro delle Erbe, coreografie di C. Valli. Ore 21,00 - € 35,00/25,00/16,00 (under 14 a € 17,00/13,00/10,00).

Filodrammatici
Via Filodrammatici, 1 - tel 02.8693659 e-mail: info@teatrofilodrammatici.it
Tops Dogs di Urs Widher, con la Compagnia Filodrammatici, regia di Massimo Navone. Ore 21,00 - € 22,00/11,00; e inoltre **"25", canti, incanti, disincanti sul filo del Natale** elaborazione drammaturgica di E. Russo da vari autori e racconti di Natale. Lo spettacolo offre un buffet di cioccolata calda e panettone ed è dedicato a tutti coloro per cui il Natale non è una festa. Gli utili delle Associazioni di Soccorso e Assistenza convenzionate avranno diritto all'ingresso libero. Ore 18,30 - € 5,00.

Franco Parenti
Via Cadolini, 19 - angolo via Tertulliano - Tel 02.59995700 e 02.55187056 - e-mail: info@teatrofrancoparenti.com
Sala Pirelli: Come un cammello in una grondaia libero montaggio di brani, danze, musiche tratti da lettere di condannati a morte della Resistenza Europea, a cura di P. Malvezzi e G. Pirelli, con M. Fabris, M. Pilar Perez Aspa, S. Orlandi, regia di S. Siniigaglia. Ore 21,00 - € 25,00/17,50/12,50/9,00.

Libero
Via Savona, 10 Tel. 02.8323126 e-mail: biglietteria@teatripossibili.it
Samadhi Performance di e diretto da E. Lepore. Ore 21,00 - € 6,50.

Litta
C.so Magenta, 24 - tel. 02.8055882
e-mail: silviapacciarini@teatrolitta.it
Antonio e Cleopatra di W. Shakespeare, con M. Brancato, G. Insegna, progetto e regia di M. Cividati. Ore 20,30 - € 10,00.

Manzoni
Via Manzoni, 42 - tel. 02.7636901
e-mail: info@teatromanzoni.it - RIPOSO

Nuovo
P.zza San Babila - tel 02.76000086
e-mail: info@teatronuovo.it - RIPOSO

Olmetto
Via Olmetto, 8/a - tel. 02.875185
e-mail: info@teatrolmetto.com
Le affinità elettive di J. Wolfgang von Goethe, drammaturgia di P. Giorgio e M. Ferrieri con V. Barreca, O. Cinque, regia di P. Giorgio. Ore 21,00 - € 16,00/11,00.

Orione
Via Feltrini, 1 - Angolo Viale Caterina da Forlì - tel. 02.4294437 - e-mail: ccorione@libero.it - RIPOSO

Oscar
Via Lattanzio, 58/A - tel. 02.55196754 - RIPOSO

Out Off
Via Mac Mahon, 16 - tel. 02.34532140 - e-mail: info@teatrooutoff.it - RIPOSO

Sala Fontana
Via Boltraffio, 21 - tel. 02.69015733 - RIPOSO

San Babila
C.so Venezia, 2/a - tel. 02.795469
Non di pago di E. De Filippo, con e diretto da Luigi De Filippo. Ore 21,00 - € 27,00/ 19,50.

Smeraldo
Piazza XXV Aprile, 10 - tel. 02.29006767 - RIPOSO

Teatridithalia - Elfo
Via C. Menotti, 11 Tel. 02.716791 - e-mail: info@elfo.org
Morte accidentale di un anarchico di D. Fo, con F. Bruni, L. Toracca, regia di E. De Capitani e F. Bruni. Ore 20,45 - € 11,00.

Teatridithalia - Leonardo
Via Ampère, 1 - Tel. 02.26681166 - e-mail: info@elfo.org
Molto rumore per nulla di W. Shakespeare, con G. Bacchetta, A. Larocca, D. Virello, regia C. Intropido e V. Cavalli. Ore 20,45 - € 11,00.

Teatro alle Colonne
Corso di Porta Ticinese, 45 - Tel. 02 575185 - e-mail: info@teatroallecolonne.it - RIPOSO

Teatro Del Buratto al Pime
Via Mosè Bianchi, 94 - Tel. 02.27002476 - e-mail: teatrodelburatto@tiscali.it - RIPOSO

Teatro della Cooperativa
Via Hermada, 8 - Tel. 02.64749997 02.6420761
e-mail: info@elfo.org - RIPOSO

Teatro della Memoria
Via Cucchiari, 4 - Tel 02.313663 - RIPOSO

Teatro Drammatico dei Pupi
Via Bronzino, 6, Città Studi - telef. 02.29524449 - 02.8969031 - RIPOSO

Teatro I
Via Gaudenzio Ferrari, 11- tel. 02 8323156
e-mail: info@teatroi.org
La regina delle nevi (Una fiaba per adulti) da H. C. Andersen, di e con F. Fracassi e N. Russo. Ore 21,00 - € 12,00/10,00.

Teatro Paolo Grassi - Piccolo Teatro
Via Rovello, 2 - tel. 02.72333223
e-mail: info@piccoloteatro.org
Alice, una meraviglia di paese con L. Costa, regia di G. Gallione. Ore 19,30 - € 22,50/19,50.

Teatro Strehler - Nuovo Piccolo Teatro
Largo Greppi, 1 - tel. 02.72333222
e-mail: info@piccoloteatro.org - RIPOSO

Teatro Studio
Via Rivoli, 6- tel. 02.72333224
La bella addormentata nel bosco regia di E. Monti Colla. Ore 19,30 - € 22,50/19,50.

TNT - Teatro nel Trotter
Via Giacosa, 46
Il Circo di Natale di e diretto da E. Brioschi, con e. E. Brioschi e F. Dovo. Per bambini dai 3 agli 8 anni. Ore 16,00 - € 4,00.

Ventaglio Nazionale
Piazza Piemonte, 12 - Tel.. 02.48006415
Forza venite gente di e diretto da M. Castellacci e M. Paulicelli, con la Compagnia "Forza venite Gente". Ore 10,00 e 20,45 - € 25,00/20,00/15,00.

Teatro Verdi
Via Pastrengo, 16 - Tel. 02.6880038 - RIPOSO

FotoEmblema

Sotto la banca...

"Un'estate in banca", oltre a essere un'esperienza che non auguriamo a nessuno, è anche il titolo della discussione di questa sera che cercherà di fare luce su tre storiacce di riorganizzazione del capitalismo finanziario (l'opa su Antonveneta, l'opa su Bnl e l'opa di Unicredit) e naturalmente sulle dimissioni di Antonio Fazio. Dagli "attacchi stranieri" alle banche italiane a una banca italiana che approda in Germania, dalla crisi di "credibilità" (eufemismo) della sistema bancario italiano al ruolo dell'ormai ex governatore della Banca d'Italia. Appuntamento alle 21, presso la sede di Attac, via Morigi 8, con la partecipazione di Andrea Greco, giornalista economico de "la Republica".

DONNE

Libertà femminile e difesa della 194 verso la manifestazione del 14 gennaio

Ancora un'affollatissima assemblea di donne domenica sera in Camera del Lavoro a Milano per confermare la mobilitazione nazionale in difesa della libertà delle donne e della legge 194. Assemblee analoghe si sono svolte anche nelle altre città per preparare la partecipazione ed estendere e sviluppare il confronto e le iniziative di lotta. Nel corso dell'incontro è stato proposto ed approvato il seguente ordine del giorno:
L'assemblea delle donne di Milano "Usciamo dal silenzio", riconvocata il 18 dicembre 2005 alla Camera del Lavoro, accoglie con molta soddisfazione la grande e diffusa risposta all'appello lanciato il 29 novembre per la manifestazione nazionale del 14 gennaio 2006 che ha al suo centro la libertà femminile e la difesa della legge 194.
Ringrazia le donne e gli uomini, le associazioni, i partiti, i sindacati, in particolare la Cgil, della generosità con la quale stanno in questi giorni contribuendo alla buona riuscita dell'appuntamento nazionale, costruendo momenti liberi di partecipazione e di discussione. Considera vitale mantenere un metodo trasversale e di dialogo con tutte le istanze organizzate, facendo salva la propria autonomia. Si impegna a trovare una modalità condivisa con le organizzatrici e gli organizzatori della manifestazione nazionale sui Pacs per far dialogare le due piazze che condividono temi importanti.
L'assemblea auspica che ciascuno e ciascuna si impegnino nei propri ambiti per far crescere dibattito e mobilitazione e dà appuntamento a tutti a Milano sabato 14 gennaio 2006, continuando il lavoro di informazione sul sito www.usciamodalsilenzio.org. Decide la prima riunione del coordinamento per definire la piattaforma per il 3 gennaio alle ore 18 presso la Camera del Lavoro di Milano.

AGENDA

INCONTRI A MILANO

Tempio d'Oro, via delle Leghe 23, ore 20,30: Cristina Artoni parla del suo libro "L'amore ai tempi della Bossi Fini" con Claudio Agostoni e Paolo Oddi.
Libreria delle Donne, via Pietro Calvi 29, ore 18: terzo incontro del ciclo "Donne a confronto con quello che capita", Laura Colombo e Sara Gandini discutono di "Sessualità, maternità, procreazione, aborto".

MUSICA CLASSICA

Auditorium di Milano, corso san Gottardo, ore 20,30: "Classic or jazz?", concerto straordinario in favore di Vas, associazione per la prevenzione delle malattie vascolari, il trio di Umberto Petrin e l'orchestra dell'Università degli Studi di Milano diretta da Alessandro Crudeli con Laura Gorna al violino e i pianisti Maria Grazie Bellocchio e Fazil Say suonano musiche di Mihaud, Ives, Stravinskij, Petrin, Ravel, Bennet, Mozart e Say (da 15 a 20 euro, info 02-83389201/2/3).
Conservatorio, via Conservatorio 12, ore 12,45: in sala Puccini per "Concertiamo! pausa pranzo in musica" le arpiste Dora Scapolatempore, Eugenia Livoti e i pianisti, Giovanni Di Lecce, Jacopo Petrosino e Lee Kiyong eseguono brani di Salzedo, Posse, Gliere, Hindemith, Beethoven, Schubert e Chopinalle 19,30 in sala Verdi, nell'ambito della "Settimane Bach" della Società del Quartetto, l'orchestra Barocca di Friburgo diretta da René Jacobs e il "Claire Collage di Cambridge" eseguono il "Messiah" di Haendel (da 40 a 50 euro, info 02-795393).

SUONI A MILANO

Arci Matatu, via de Castilla 20, ore 22: serata jazz con il trio composto da Antonio Zambrini al piano, Yuri Goulubev al basso e Asaf Sirkis alla batteria, poi jam session.
Forum di Assago, ore 21: questa sera è in concerto Giorgia (23 euro).
Casa 139, via Ripamonti 139, ore 22: Fausto Rossi presenta dal vivo il suo nuovo album (8 euro e tessera Arci).
Esterni, via Paladini 87, ore 21,30: concerto del chitarrista brasiliano Marcos Vinicius" (5 euro+tessera).
Santa Maria delle Grazie, ore 21: la cantante israeliana Noa suona per la fondazione italiana Giambrone per la guarigione della talassemia, presenta Pippo Baudo.

SUONI ALTROVE

Calusco d'Adda, centro civico San Fedele, viale dei Tagli, ore 21: concerto di natale del "London Community Gospel Choir".
Lecco, sala Ticozzi, via Ongania, ore 21: "Cantieri Sonori" organizza l'ultimo appuntamento con il "Festival Leccoartlab", laboratori di musica d'insieme, suonano i percussionisti "Drum Machine" e "Destabanda.prog".

FUORI DAGLI SCHERMI

Centro Sperimentale di Cinematografia, via Santa Marta 18, ore 18-21: al via tre giorni di seminari dedicato a "Il cinema di Tim Burton" (info 02-89097287).
La Scheggia, via Dolomiti 11, ore 21: per la rassegna "Se avevo un figlio lo chiamavo Sonny", viene proiettato il film di Francis Ford Coppola "Il padrino I".
Movie, via Ascanio Sforza 37, ore 19,15: "Trip infernali e acciaio rosso sangue: cinema e guerra" incontro coordinato da Simona Brancati per "La Macchina dei sogni".

PALCHI SPARSI

Teatro Studio, via Rivoli 6, ore 19,30: da questa sera al 3 gennaio la compagnie marionettistica dei fratelli Colla porta in scena "La bella addormentata nel bosco" su musiche di Ciakovkij (info 02-72333222).
Scula d'Arte Paolo Grassi, via Salasco 4, ore 19: anche questa sera e domani sera in scena la creazione collettiva del terzo corso attori che interpretano "L'amante", "Vecchi tempi" e "tradimenti" di Harold Pinter, direzione di Silvia Grandi.
Pim-Spazio Scenico, via Tertulliano 68, ore 21: da questa sera al 30 dicembre (con pausa natalizia dal 24 al 26) è in scena "Café Agrado", scritto e diretto da Massimo Bologna (da 6 a 8 euro, info 02-55196240).
Teatro No'hma, via Orcagna 2, ore 21: "Milano e il Giappone", performance scenica e incontro (prenotazione obbligatorio allo 02-26688369).
Chiasso, Svizzera, cinema teatro, via Dante Alighieri, ore 20,30: Alessandro Haber in "Lo zia Vania" di Anton Checov per la regia di Nanni Garella (da 14 a 20 euro, info 0041-91-6950914).

CENTRI SOCIALI

Torricelli, via Torricelli 19, ore 21: "Ratzingerm Benedetto sedicente", presentazione dei libro "Senza misericordia: come il cardinale Ratzinger è diventato papa Benedetto XVI" e "I triangoli rosa di Benedetto XVI: al fobia antigay di Ratzinger", ne parlano Lorenzo Ruggiero e Walter Siri.
Vittoria, via Friuli angolo Muratori, ore 22: per la rassegna cinematografica, viene proiettato il film di Spike Lee "S.o.s. Summer of Sam-Panico a New York".

MOSTRE

I BORROMEO A MILANO

"Carlo e Federico. La luce dei Borromeo nella Milano spagnola", una mostra che illustra il periodo dominato dalla figura dei due arcivescovi milanesi, San Carlo e il cugino Federico, tra il 1564 e il 1631. Sono quasi cento opere, tra pale d'altare e oggetti provenienti da diverse chiese. Da martedì a domenica, dalle 10 alle 18.
Museo Diocesiano, corso di Porta Ticinese 45, fino al 7 maggio

SCULTURE IN LEGNO

"Maestri della scultura in legno nel Ducato degli Sforza", sono in mostra decine di opere realizzare in Lombardia tra il '400 e il '500, l'epoca di massima espressività della scultura lignea policroma. Dalle 9 alle 17,30, chiuso lunedì.
Castello Sforzesco, sale viscontee, fino al 29 gennaio

BRAMANTINO LE ADORAZIONI

L'esposizione mette a confronto l'Adorazione (uno dei quattro quadri del Bramantino conservati all'Ambrosiana) con un'altra opera proveniente dalla National Gallery di Londra. L'accostamento di queste tavole tenta di risolvere alcuni "enigmi" della pittura dell'"ermetico lombardo". Dalle 10 alle 17,30 tranne lunedì (ingresso 7,50 euro).
Pinacoteca Ambrosiana, piazza Pio IX, fino all'8 febbraio

ANTONIN ARTAUD

La mostra "Artaud, Volti/Labirinti" è un percorso multimediale dedicato all'artita-poeta-attore e regista teatrale Antonin Artaud (1896-1948). Si tratta di una visione complessiva di tutte le attività creative di Artaud, con fotografie, installazioni, domenti, lettere, ritratti e altro. Dalle 9,30 alle 17,30 da martedì a venerdì, fino alle 19 sabato e domenica.
Pac, via Palestro, via Palestro 14, fino al 12 febbraio

SIRONI-PERMEKE LUOGHI, ANIMA

Una restrospettiva inconsueta "a due" dedicata all'opera di Constant Permeke e Mario Sironi. Atmosfere e spazi evocati da Permeke e Sironi nelle loro tele sono stati riassorbiti e reinventati in un "corpus" di immagini, fotografie e installazioni per un "seduttivo contrappunto visivo contemporaneo". Sono circa cento opere raccolte in quattro momenti: gli uomini, le architetture, i paesaggi e due autoritratti degli artisti. Da martedì a domenica dalle 9,30 alle 19,30, giovedì e sabato dalle 9,30 alle 22,30.
Palazzo Reale, piazza Duomo, fino al 29 gennaio

CARAVAGGIO E L'EUROPA

La mostra ripercorre le varie correnti di quell'irripetibile momento crativo che durò crica quarant'anni, dal 1595 al 1635, ossia dai primi anni del soggiorno romano del Caravaggio, agli anni trenta del Seicento, quando arriva a Roma Mattia Preti, l'ultimo epigono del caravaggismo, e si profila già l'irruente nascita del Barocco, favorito dalla potente famiglia del papa regnante, Urbano VIII Barberini. Aperta dalle 9,30 alle 19,30 (giovedì fino alle 22,30, lunedì dalle 9,30 alle 14,30). Info 02-80509362.
Palazzo Reale, piazza Duomo, fino al 6 febbraio

LA MOTO ITALIANA

"La motocicletta italiana. Un secolo su due ruote tra storia, arte e sport", una "personale" dedicata al mezzo di trasporto dai primi del Novecento ai giorni nostri. Con dipinti futuristi, manifesti pubblicitari, la fotografie e anche qualche pezzo davvero storico. Aperta dalle 10 alle 19,30, martedì e giovedì fino alle 22,30.
Fondazione Mazzotta, Foro Buonaparte 50, fino al 12 marzo

GAUGUIN E VAN GOGH

La vita e le opere di Paul Gauguin e Vincent Van Gogh, con un'attenzione particolare ai due mesi che hanno trascorso insieme ad Arles sul finire del 1888. Centocinquanta opere giunte da diversi musei e collezioni di tutto il mondo per una parata di capolavori che raccontano l'ambiente culturale del tempo.
Brescia, Museo di santa Giulia, fino al 19 marzo

IL LATTE SENZA MACCHIA

Una mostra tra arte, pubblicità, scienza, storia, tecnologia e costume dal titolo "Quando il latte diventa centrale", in occasione del 75esimo anno della Centrale del Latte di Milano. Dal 1930, anno dell'inaugurazione, fino ai giorni nostri, con il tetrapak (che negli anni Sessanta sostituisce le bottiglie di vetro) che qualche settimana fa si è lasciato scappare qualche gocciolina di inchiostro. Non c'è mostra migliore per rifare il trucco a un alimento tanto importante. Da martedì a venerdì dalle 9,30 alle 17, sabato domenica e festivi fino alle 18,30.
Museo della Scienza e della Tecnologia, via San Vittore 21, fino al 29 gennaio

I MACCHIAIOLI

Il mondo dei macchiaioli (1855) in mostra tra colore e movimento, una raccolta delle opere più celebri, "I macchiaioli, dipinti tra le righe del tempo": Telemaco Signorini, Giovanni Fattori, Silvestro Lega, Odoardo Borrani, Giovanni Costa e molti altri. La mostra, che propone 34 dipinti, offre anche scritti, oggetti e documenti dell'epoca. Dalle 10 alle 18, chiuso lunedì.
Biblioteca di via Senato, via Senato 14, fino al 14 maggio

IL PANETTONE DI MILANO

"Il grande pane di Milano. Storia e storie del panettone", una mostra con illustrazioni, manifesti, libri, manuali di culinaria e altro ancora sul dolce natalizio milanese. Da lunedì a sabato dalle 9 alle 18. Ingresso libero.
Biblioteca Sormani, corso di Porta Vittoria 6, fino al 3 febbraio

L'ORIENTE DI CERNUSCHI

Con la mostra "Viaggio in Oriente. L'avventura di Enrico Cernuschi" Monza rende omaggio a un infaticabile viaggiatore, politico, finanziere e collezionista d'arte, con una selezione di 180 opere provenienti dal Museo Cernuschi di Parigi. Quadri, fotografie, souvenir e cimeli vari. Da martedì a venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18 (sabato e domenica dalle 10 alle 18).
Monza, Villa Reale, fino al 19 febbraio

MARTIN SCHOELLER

"Close Up", il fotografo Martin Shoeller guarada in faccuia le star e le fotografa. I primi piani di possono guardare tutti i giorni dalle 10 alle 20 (giovedì fino alle 22, lunedì chiuso).
Forma, piazza Tito Lucrezio Caro 1, fino all'8 gennaio

TECHNE 05

La mostra "Techne 05. Tra arte e tecnologia. L'immagine infinita. Schermi, visioni, azioni" indaga i rapporti tra l'immagine video e i suoi possibili utilizzi artistici oltre lo schermo. Espongono quattordici artisti: "classici" come Chris Marker e Bill Viola, quelli di Studio Azzurro, Ugo Rondinone e Terry Flaxton. Aperta tutti i giorni, dalle 10 alle 19,30 (martedì e giovedì fino alle 22, chiusa lunedì).
Spazio Oberdan, piazza Oberdan, fino al 26 febbraio

DA PICASSO A CATTELAN

Differenti linguaggi espressivi accomunati da un linguaggio comune: la libertà. Un percorso studiato per celebrare il 60esimo anniversario della Liberazione. Sono esposte opere di Carrà, Fautrier, Klee, Kiefer, Jawlensky, Giacometti, Picasso, Paolini, Cattelan e molti altri. Martedì, mercoledì e domenica dalle 10 alle 19, giovedì, venerdì e sabato dalle 10 alle 22.
Bergamo, Gamec, via san Tomaso 53, fino al 29 febbraio

ACCESSO DISABILI PRENOTAZIONI

SALA		FILM	
ANTEO	v. Milazzo 9		
✆ 02.6597732	€ 4,00/7,00		
SALA CENTO	100 posti	**La seconda notte di nozze**	16.30 • 18.30
		di P. Avati, con A. Albanese	20.30 • 22.30
SALA DUECENTO	200 posti	**L'enfant**	15.00 • 16.50 • 18.40
		di J. P. e L. Dardenne, con J. Renier	20.30 • 22.30
SALA QUATTROCENTO	400 posti	**Broken Flowers**	16.20 • 18.25
		di J. Jarmusch, con B. Murray	20.30 • 22.30
APOLLO S. CINEMA	Gall. De Cristoforis 3		
✆ 02.780390	€ 4,00/7,50		
SALA GEA		**A History of Violence**	16.50 • 18.40
		di D. Cronenberg, con V. Mortensen	20.30 • 22.30
SALA FEDRA		**Chicken Little - Amici per le penne**	16.50 • 18.40
		di M. Dindal	20.30 • 22.30
SALA ELETTRA		**La seconda notte di nozze**	16.30 • 18.30
		di P. Avati, con A. Albanese	20.30 • 22.30
SALA DAFNE		**Harry Potter e il Calice di Fuoco**	15.45
		di M. Newell, con D. Radcliffe	18.45 • 21.40
SALA URANIA		**La marcia dei pinguini**	16.40 • 18.30
		Shanghai Dreams	20.20 • 22.30
ARCOBALENO FILMCENTER	v. Tunisia 11		
✆ Prenotazioni 199199166	€ 4,00/6,00		
FILMCENTER 1		**I fratelli Grimm e l'incantevole strega**	15.10 • 17.20
		di T. Gilliam, con B. Lukisova *(in lingua originale)*	19.30 • 21.40
FILMCENTER 2		**Ti amo in tutte le lingue del mondo**	15.00 • 17.30
		di e con L. Pieraccioni	20.00 • 22.30
FILMCENTER 3		**Natale a Miami**	15.00 • 17.30
		di N. Parenti, con M. Boldi, C. De Sica	20.00 • 22.30
ARIOSTO	v. Ariosto 16	**Ogni cosa è illuminata**	15.00 • 17.50 • 20.15 • 22.30
✆ 02.48003901	€ 6,00	**Un uomo chiamato Stanley Kubrick**	17.00 • 19.30
ARLECCHINO	v. S. P. all'Orto 9	**L'enfant**	14.30 • 16.30 • 18.30
✆ 199445668	€ 5,00/7,50	di J. P. e L. Dardenne, con J. Renier	20.30 • 22.30
ARTI	v. Mascagni 8	**Chicken Little - Amici per le penne**	14.50 • 16.40
✆ 02.781463	€ 5,00/7,00	di M. Dindal	18.30 • 21.00
BRERA MULTISALA	c.so Garibaldi 99		
✆ 199445668	€ 5,00/7,50		
BRERA 1	350 posti	**A History of Violence**	15.30 • 17.50
		di D. Cronenberg, con V. Mortensen	20.20 • 22.30
BRERA 2	150 posti	**Memorie di una geisha**	14.30 • 17.10
		di R. Marshall, con Z. Zhang	19.50 • 22.30
CAVOUR	p.zza Cavour 3	**Ti amo in tutte le lingue del mondo**	15.35 • 17.45
✆ 02.6595779	€ 5,00/7,00	di e con L. Pieraccioni	20.20 • 22.30
CENTRALE MULTISALA	v. Torino 30/32		
✆ 02.874826	€ 4,10/6,70		
SALA 1	120 posti	**Niente da nascondere**	15.00 • 17.30
		di M. Haneke, con J. Binoche	20.00 • 22.30
SALA 2	89 posti	**L'ignoto spazio profondo**	14.10 • 16.10
		di W. Herzog, con J. Binoche	18.10 • 20.20 • 22.30
COLOSSEO	v. Montenero 84		
✆ 199445668	€ 5,00/7,50		
SALA VENEZIA		**King Kong**	15.00 • 18.30
		di P. Jackson, con N. Watts	22.00
SALA CANNES		**La seconda notte di nozze**	15.30 • 17.50
		di P. Avati, con A. Albanese	20.20 • 22.30
SALA BERLINO		**Ti amo in tutte le lingue del mondo**	15.30 • 17.50
		di e con L. Pieraccioni	20.20 • 22.30
SALA SUNDANCE		**Broken Flowers**	15.30 • 17.50
		di J. Jarmusch, con B. Murray	20.10 • 22.30
SALA LOCARNO		**Mr. & Mrs. Smith**	15.00 • 17.30
		di D. Liman, con B. Pitt, A. Jolie	20.00 • 22.30
CORALLO	L.go corsia dei Servi	Programmazione non pervenuta	
✆ 02.76020721			
CORSICA	v. Corsica 68	Cineforum - ingresso con tessera	
02.70006199			
DUCALE MULTISALA	p.zza Napoli 27		
✆ Prenotazioni. 199199166	€ 4,50/7,50		
SALA 1	350 posti	**Natale a Miami**	15.00 • 17.30
		di N. Parenti, con M. Boldi, C. De Sica	20.00 • 22.30

SALA		FILM	
SALA 2	115 posti	**Harry Potter e il Calice di Fuoco**	15.00 • 18.15
		di M. Newell, con D. Radcliffe	21.30
SALA 3	115 posti	**Chicken Little - Amici per le penne**	15.00 • 16.50
		di M. Dindal	18.40 • 20.30 • 22.30
SALA 4	350 posti	**Harry Potter e il Calice di Fuoco**	18.40
		di M. Newell, con D. Radcliffe	21.50
ELISEO MULTISALA	Via Torino, 64		
✆ 199445668	€ 5,00/7,50		
SALA KUBRICK	148 posti	**Harry Potter e il Calice di Fuoco**	14.45 • 17.30
		Broken Flowers *(in lingua originale)*	20.30 • 22.40
SALA OLMI	149 posti	**Memorie di una geisha**	14.30 • 17.10
		di R. Marshall, con Z. Zhang	19.50 • 22.30
SALA SCORSESE	149 posti	**Me and you and everyone we know**	15.00 • 16.50
		di M. July, con J. Hawkes	18.40 • 20.30 • 22.30
SALA TRUFFAUT	149 posti	**Zuckerl... come diventare ebreo in 7 giorni**	15.00 • 16.55
		di D. Levy, con H. Elsner	18.50 • 20.45 • 22.40
EUROPLEX BICOCCA	Viale Sarca, 336		
✆ Prenotazioni. 199119988	€ 5,75/6,75		
SALA 1	264 posti	**Ti amo in tutte le lingue del mondo**	15.14 • 17.15
		di e con L. Pieraccioni	20.00 • 22.30
SALA 2	679 posti	**King Kong**	14.30 • 18.45
		di P. Jackson, con N. Watts	22.30
SALA 3	395 posti	**Mr. & Mrs. Smith**	14.30 • 17.15
		di D. Liman, con B. Pitt, A. Jolie	20.00 • 22.45
SALA 4	303 posti	**Natale a Miami**	14.15 • 17.15
		di N. Parenti, con M. Boldi	20.00 • 22.30
SALA 5	248 posti	**Memorie di una geisha**	14.00 • 17.00
		di R. Marshall, con Z. Zhang	20.00 • 23.00
SALA 6	179 posti	**A History of Violence**	14.45 • 17.45
		di D. Cronenberg, con V. Mortensen	20.15 • 22.30
SALA 7	179 posti	**Harry Potter e il Calice di Fuoco**	14.00 • 17.15
		di M. Newell, con D. Radcliffe	20.30
SALA 8	248 posti	**Chicken Little - Amici per le penne**	14.45 • 17.00 • 20.00
		Il nascondiglio del diavolo - The Cave	22.15
SALA 9	267 posti	**Harry Potter e il Calice di Fuoco**	15.00 • 19.00
		di M. Newell, con D. Radcliffe	22.30
SALA 10	267 posti	**Natale a Miami**	14.45 • 17.45
		di N. Parenti, con M. Boldi, C. De Sica	20.30 • 23.00
SALA 11	248 posti	**King Kong**	14.00 • 17.45
		di P. Jackson, con N. Watts	22.00
SALA 12	179 posti	**Chicken Little - Amici per le penne**	14.30 • 17.45
		di M. Dindal	20.30 • 22.45
SALA 13	179 posti	**Assault on Precinct 13**	14.45 • 17.45
		di J. F. Richet, con E. Hawke	20.00 • 22.30
SALA 14	248 posti	**Mr. & Mrs. Smith**	14.00 • 16.30
		di D. Liman, con B. Pitt, A. Jolie	19.15 • 22.00
SALA 15	303 posti	**Harry Potter e il Calice di Fuoco**	14.45
		di M. Newell, con D. Radcliffe	18.00 • 22.00
SALA 16	395 posti	**King Kong**	15.00
		di P. Jackson, con N. Watts	20.30
SALA 17	679 posti	**Ti amo in tutte le lingue del mondo**	14.45 • 17.45
		di e con L. Pieraccioni	20.30 • 23.00
SALA 18	264 posti	**Chicken Little - Amici per le penne**	14.15 • 17.15
		The Interpreter	20.00 • 23.00
EXCELSIOR MULTIS.	Galleria del Corso		
✆ Prenotazioni. 199199166	€ 4,50/7,50		
SALA EXCELSIOR	600 posti	**Harry Potter e il Calice di Fuoco**	15.00
		di M. Newell, con D. Radcliffe	18.15 • 21.30
SALA MIGNON	350 posti	**Natale a Miami**	15.00 • 17.30
		di N. Parenti, con M. Boldi, C. De Sica	20.00 • 22.30
GLORIA MULTISALA	corso Vercelli 18		
✆ 02.48008908	€ 4,50/7,50		
SALA MARILYN	329 posti	**Mr. & Mrs. Smith**	15.00 • 17.30
		di D. Liman, con B. Pitt, A. Jolie	20.00 • 22.30
SALA GARBO	316 posti	**La marcia dei pinguini**	14.30 • 16.30
		di L. Jacquet	18.30 • 20.30 • 22.30
MAESTOSO	c.so Lodi 39	**Ti amo in tutte le lingue del mondo**	15.30 • 17.50
✆ 02.5516438	€ 4,50/7,50	di e con L. Pieraccioni	20.15 • 22.30

MANZONI	v. Manzoni 40	**La tigre e la neve**	18.30
✆ 02.76020650	€ 7,50	di e con R. Benigni	21.30
MEDIOLANUM	corso V. Emanuele 24		
✆ 02.76020818			
MEXICO	v. Savona 57	**Fuori vena**	20.30
✆ 02.48951802	€ 6,00	di Tekla Taidelli	22.30
NUOVO ORCHIDEA	v. Terraggio 3	**Tutti i battiti del mio cuore**	16.00 • 18.10
✆ 02.875389	€ 6,90	di J. Audiard, con R. Duris	20.20 • 22.30
ODEON	v. S. Radegonda 8		
✆ 199757757	€ 4,50/7,50		
SALA 1	1004 posti	**King Kong**	14.25
		di P. Jackson, con N. Watts	18.00 • 21.45
SALA 2	486 posti	**Ti amo in tutte le lingue del mondo**	12.40 • 15.00
		di e con L. Pieraccioni	17.40 • 20.15 • 22.30
SALA 3	222 posti	**King Kong**	13.30 • 16.50
		di P. Jackson, con N. Watts	20.30
SALA 4	131 posti	**Mr. & Mrs. Smith**	12.20 • 16.50
		di D. Liman, con B. Pitt	17.30 • 20.05 • 22.40
SALA 5	144 posti	**Memorie di una geisha**	13.10 • 16.10
		di R. Marshall, con Z. Zhang	19.10 • 22.10
SALA 6	122 posti	**King Kong**	13.10 • 16.50
		di P. Jackson, con N. Watts	20.30
SALA 7	135 posti	**Ti amo in tutte le lingue del mondo**	14.00 • 16.30
		di e con L. Pieraccioni	19.00 • 21.30
SALA 8	84 posti	**Mr. & Mrs. Smith**	13.35 • 16.15
		di D. Liman, con B. Pitt	18.50 • 21.30
SALA 9	114 posti	**Melissa P.**	12.20 • 14.30 • 16.40 • 18.50
		Il nascondiglio del diavolo - The Cave	21.15
SALA 10	112 posti	**Memorie di una geisha**	12.15 • 15.15
		di R. Marshall, con Z. Zhang	18.15 • 21.15
ORFEO MULTISALA	v.le C. Zugna 50		
✆ 02.89403039	€ 4,50/7,50		
SALA BLU	438 posti	**Ti amo in tutte le lingue del mondo**	14.30 • 16.30
		di e con L. Pieraccioni	18.30 • 20.30 • 22.30
SALA VERDE	250 posti	**Memorie di una geisha**	14.30 • 17.10
		di R. Marshall, con Z. Zhang	19.50 • 22.30
SALA ROSSA	250 posti	**King Kong**	14.30
		di P. Jackson, con N. Watts	18.10 • 21.50
PALESTRINA	v. Palestrina 7	**La Rosa Bianca - Sophie Scholl**	
✆ 02.6702700	€ 4,50	di M. Rothemund, con J. Jentsch	20.15
PASQUIROLO	corso V. Emanuele 28	**In Her Shoes - Se fossi lei**	15.00 • 17.30
✆ 02.76020757	€ 4,50/7,50	di C. Hanson, con C. Diaz	20.00 • 22.30
PLINIUS MULTISALA	v.le Abruzzi 28/30		
✆ 02.29531103	€ 4,50/7,50		
SALA 1	438 posti	**King Kong**	14.45
		di P. Jackson, con N. Watts	18.15 • 21.45
SALA 2	250 posti	**Oliver Twist**	15.00 • 17.30
		di R. Polanski, con B. Kingsley	20.00 • 22.30
SALA 3	250 posti	**A History of Violence**	15.30 • 17.50
		di D. Cronenberg, con V. Mortensen	20.10 • 22.30
SALA 4	143 posti	**Chicken Little - Amici per le penne**	15.30 • 17.50
		di M. Dindall	20.10 • 22.30
SALA 5	171 posti	**Harry Potter e il Calice di Fuoco**	15.00 • 18.30
		di M. Newell, con D. Radcliffe	21.30
SALA 6	162 posti	**La marcia dei pinguini**	15.00 • 17.30
		di L. Jacquet	20.00 • 22.30
PRESIDENT	L.go Augusto 1	**Broken Flowers**	14.30 • 16.30 • 18.30
✆ 02.76022190	€ 4,50/7,50	di J. Jarmusch, con B. Murray	20.30 • 22.30
SAN CARLO	v. M. della Rocca 4	**Crash - Contatto fisico**	20.00
✆ 02.4813442	€ 7,50	di P. Haggis, con S. Bullock	22.30
SPLENDOR MULTIS.	v.le Gran Sasso 50		
✆ 02.2365124	€ 4,50/7,50		
	552 posti	**Natale a Miami**	15.30 • 17.50
		di N. Parenti, con M. Boldi, C. De Sica	20.10 • 22.30
	180 posti	**Crash - Contatto fisico**	15.00 • 17.30
		di P. Haggis, con S. Bullock	20.00 • 22.30
	180 posti	**Memorie di una geisha**	15.30 • 19.00
		di R. Marshall, con Z. Ziyi	22.15

IN LOMBARDIA • IN LOMBARDIA • IN LOMBARDIA • IN LOMBARDIA • IN LOMBARDIA • IN LOMBARDIA

ABBIATEGRASSO	**Al Corso**	02 9462616	RIPOSO
ARCORE	**Nuovo**	039 6012493	*Serata riservata ad inviti*
ARESE	**Cinema Arese**	02 9380390	RIPOSO
BOLLATE	**Splendor**	02 3502379	**Manuale d'amore**
	Auditorium	02 3513153	*Cineforum*
CARATE B.ZA	**L'Agora'**	0362 900022	*Sala riservata*
CERRO MAGGIORE	**Medusa Multisala**	199757757	**King Kong / Chicken Little - Amici per le penne**
			Il nascondiglio del diavolo - The Cave
			A History of Violence / Natale a Miami
			Harry Potter e il Calice di Fuoco
			Ti amo in tutte le lingue del mondo
			Memorie di una geisha / Mr. & Mrs. Smith
CESANO B.	**Cristallo**	02 4580242	**King Kong**
CESANO M.	**Excelsior**	0362 541028	**La sposa cadavere di Tim Burton**
CINISELLO B.	**Marconi**	02 66015560	RIPOSO
	Pax	02 6600102	RIPOSO
COLOGNO M.	**Cineteatro**	02 25308292	RIPOSO
CORNATE D'ADDA	**Cineteatro Ars**	039 6927099	RIPOSO
CORSICO	**S. Luigi**	02 4401369	RIPOSO
CUSANO M.	**S. G. Bosco**	02 6133577	RIPOSO
GARBAGNATE	**Auditor. S.Luigi**	02 9956978	RIPOSO
	Italia	02 9956978	RIPOSO
GESSATE	**Cineteatro**	0362 626266	RIPOSO
INZAGO	**Nuovo Cine-Teatro Giglio**	02 95311186	RIPOSO
LEGNANO	**Galleria**	0331 547865	**King Kong**
	Sala Ratti	0331 546291	RIPOSO
LISSONE	**Excelsior**	039 2457233	**La damigella d'onore**
	Uci Cinemas	199 123321	**Mr. & Mrs. Smith**
			Harry Potter e il Calice di Fuoco
			Melissa P. / Memorie di una geisha
			Ti amo in tutte le lingue del mondo
			King Kong
			Chicken Little - Amici per le penne
			A History of Violence
			Natale a Miami
MAGENTA	**Centrale**	02 97298560	**Natale a Miami**
	C. Nuovo	02 97291337	RIPOSO
MELZO	**Arcadia Multisala**	02 95416444	**Ti amo in tutte le lingue... / Memorie di una geisha**
			Natale a Miami / Chicken Little...
			Harry Potter e il Calice di Fuoco
			Mr. & Mrs. Smith / King Kong
MONZA	**Maestoso**	039 380512	**King Kong**
	Metropol Multis.	039 740128	**Natale a Miami / Crash - Contatto fisico**
			Memorie di una geisha
	Multis. Capitol	039 324272	**Chicken Little... / Mr. & Mrs. Smith / Harry Potter...**
	Multis. Teodolinda	039 323788	RIPOSO
	Triante	039 748081	RIPOSO
NOVATE M.	**Nuovo**	02 3541641	RIPOSO
PADERNO D.	**Le Giraffe Multis.**	02 91084250	**Harry Potter e il Calice di Fuoco / Chicken Little...**
			Melissa P. / Mr. & Mrs. Smith
			Crash - Contatto fisico / Natale a Miami
			Ti amo in tutte le lingue del mondo
			King Kong / Memorie di una geisha
			A History of Violence / Broken Flowers
	Metropolis	02 9189181	**Broken Flowers/ Harry Potter e il Calice di Fuoco**
PESCHIERA B.	**De Sica**	02 55300086	**Ti amo in tutte le lingue del mondo**
PIEVE FISSIRAGA	**Cinelandia Multiplex**	0371 237012	**Harry Potter e il Calice di Fuoco**
			Ti amo in tutte le lingue del mondo
			Natale a Miami
			Chicken Little - Amici per le penne
			King Kong
			Mr. & Mrs. Smith
PIOLTELLO	**Europlex**	02 9244361	**Memorie di una geisha**
			King Kong / Natale a Miami
			Ti amo in tutte le lingue del mondo
			Chicken Little - Amici per le penne
			Il nascondiglio del diavolo - The Cave
			Harry Potter e il Calice di Fuoco
			A History of Violence
			Mr. & Mrs. Smith
SAN DONATO M.	**Troisi**	02 55604225	**Ti amo in tutte le lingue del mondo**
SAN GIULIANO	**Ariston**	02 9846496	**King Kong**
SEREGNO	**Roma**	036 2231385	**Ti amo in tutte le lingue del mondo**
	San Rocco	0362 230555	RIPOSO
SESTO S. GIOV.	**Manzoni**	02 24216103	**Ti amo in tutte le lingue del mondo**
	Rondinella	02 22478183	**Broken Flowers**
	Skyline Multiplex	02 24860547	**Harry Potter e il Calice di Fuoco**
			Il nascondiglio del diavolo-The Cave
			A History of Violence / Melissa P.
			Chicken Little - Amici per le penne
			Memorie di una geisha / King Kong
			Natale a Miami / Mr. & Mrs. Smith
			Ti amo in tutte le lingue del mondo
TREZZO sull'ADDA	**King**	02 9090254	RIPOSO
			RIPOSO
VIMERCATE	**Spazio Capitol Multisala**	039668013	RIPOSO
WARNER Village	**Cinemas**	039 6612573	**King Kong / Mr. & Mrs. Smith**
			A History of Violence
			Chicken Little - Amici per le penne
			Ti amo in tutte le lingue del mondo
			Natale a Miami
			Broken Flowers / Melissa P.
			Memorie di una geisha
			Harry Potter e il Calice di Fuoco
VITTUONE	**C. T. Tresartes**	02 9020632	**King Kong**
BERGAMO	**Alba-blob House**	035 576080	**Ogni cosa è illuminata**
	Conca Verde	035 251339	**La Diva Julia - Being Julia**
	Del Borgo		RIPOSO
	Studio Capitol	035 248330	**A History of Violence / Broken Flowers**
			Ti amo in tutte le lingue del mondo
CLUSONE	**Garden**	0346 22275	RIPOSO
CURNO	**Uci Cinemas**	199 123321	**King Kong / Mr. & Mrs. Smith**
			A History of Violence
			Harry Potter e il Calice di Fuoco
			Natale a Miami / Assault on Precinct 13
			Ti amo in tutte le lingue del mondo
			Chicken Little - Amici per le penne
			Memorie di una geisha
ROMANO DI LOMB.	**Multisala Il Borgo**	0363 903818	**Harry Potter e il Calice di Fuoco / Mr. & Mrs. Smith**
			King Kong / Natale a Miami / Chicken Little...
			Ti amo in tutte le lingue del mondo
TREVIGLIO	**Ariston Multisala**	0363 419503	**Harry Potter e il Calice di Fuoco**
			Chicken Little - Amici per le penne
			Mr. & Mrs. Smith / Ti amo in tutte le lingue...
			King Kong / Natale a Miami / Memorie di una geisha
BRESCIA	**Astra**	030 49372	**Ti amo in tutte le lingue del mondo**
	Metropol	030 305828	**A History of Violence**
	Moretto	030 48383	**Le passeggiate al campo di Marte**
	Multisala Oz	030 3507911	**King Kong / Natale a Miami**
			Harry Potter e il Calice di Fuoco
			Mr. & Mrs. Smith / Chicken Little-Amici...
			Ti amo in tutte le lingue del mondo
			Il nascondiglio del diavolo - The Cave
	Sociale	030 41140	**Memorie di una geisha**
CAPRIOLO	**Gemini**	030 7460530	**Chicken Little - Amici... / Natale a Miami**
			King Kong / Crash - Contatto fisico
CORTE FRANCA	**Multi Nexus**	030 986060	**King Kong / Natale a Miami / Harry Potter...**
			Memorie di una geisha / A History of Violence
			Chicken Little... / Ti amo in tutte le lingue...
			Mr. & Mrs. Smith / Broken Flowers
DARFO BOARIO	**Multisala Garden**	0364 529101	**Ti amo in... / Chicken Little / Harry Potter...**
			King Kong / Natale a Miami / Mr. & Mrs. Smith
ERBUSCO	**M. Porte Franche**	030 7717644	**Ti amo in tutte le lingue del mondo / King Kong**
			Chicken Little... / Memorie di una geisha
			Natale a Miami / Mr. & Mrs. Smith
			Harry Potter e il Calice di Fuoco
LONATO	**Multisala King**	030 9913670	**Harry Potter e il Calice di Fuoco / Mr. & Mrs. Smith**
			King Kong / Chicken Little-Amici per le penne
			Ti amo in tutte le lingue del mondo / Natale a Miami
COMO	**Astra**	031 261234	*Cineforum*
	Cineplex Astoria	031 262170	**Mr. & Mrs. Smith / Harry Potter e il Calice di Fuoco**
			Chicken Little-Amici per le penne
			Natale a Miami / Memorie di una geisha
	Gloria	031 523995	RIPOSO
CANTU'	**Cinelandia Multis.**	031 710039	**Ti amo in tutte le lingue... / Mr. & Mrs. Smith**
			Natale a Miami /Harry Potter e il Calice di Fuoco
	Lux	031 714759	**King Kong**
MONTANO LUCINO	**Cinestar Multisala**	031 4781911	**Chicken Little-Amici per le penne**
			Nickname: Enigmista / Natale a Miami
			A History of Violence / Mr. & Mrs. Smith
			Harry Potter e il Calice di Fuoco
			Memorie di una geisha / King Kong
			Ti amo in tutte le lingue del mondo
LECCO	**Marconi**	0341 362731	**Natale a Miami**
	Mignon	0341 366331	RIPOSO
	Nuovo	0341 366331	RIPOSO
	Palladium	0341 361533	**King Kong**
LODI	**Del Viale**	0371 426028	**Broken Flowers**
	Fanfulla	0371 30740	**Natale a Miami**
	Moderno	0371 420017	**King Kong / Ti amo in tutte le lingue del mondo**
CREMONA	**Chaplin**	0372 453905	**King Kong**
	Filo	0372 411252	**Ti amo in tutte le lingue del mondo**
	Tognazzi	0372 458892	**Harry Potter e il Calice di Fuoco / Natale a Miami**
CREMA	**Multis. Porta Nova**	0373 218411	**Chicken Little... / Memorie di una geisha**
			Harry Potter... / Ti amo in tutte le lingue...
			Mr. & Mrs. Smith / Natale a Miami / King Kong
PAVIA	**Corallo**	0382 539224	**Mr. & Mrs. Smith**
	Kursaal	0382 24793	**Natale a Miami / Chicken Little-Amici per le penne**
			Ti amo in tutte le lingue... / Broken Flowers
	Politeama	0382 530343	**King Kong**
MONTEBELLO	**Multiplex Medusa**	199 757757	**King Kong / Natale a Miami**
			Harry Potter e il Calice di Fuoco
			Mr. & Mrs. Smith
			Chicken Little-Amici per le penne
			Ti amo in tutte le lingue del mondo
PARONA	**Multis. Movie Planet**	0384 296728	**King Kong / Natale a Miami**
			Ti amo in tutte le lingue... / Memorie di una geisha
			Harry Potter... / A History of Violence
			Chicken Little-Amici per le penne
			Broken Flowers / Mr. & Mrs. Smith
SONDRIO	**Excelsior**	0342 215368	**La sposa cadavere di Tim Burton**
MORBEGNO	**Cinema 3**	0342 610161	**Melissa P.**
	Cinema Teatro Iris	0342 611711	**Natale a Miami**
	Cinema T. Pedretti	0342 610161	**King Kong**
VARESE	**Impero**	0332 284004	**Chicken Little - Amici per le penne**
	Nuovo	0332 289480	RIPOSO
	Politeama	0332 284289	**Harry Potter e il Calice di Fuoco**
	Vela	0332 225275	RIPOSO
	Vittoria	0332 285744	**Natale a Miami**
BUSTO ARSIZIO	**Cinema N. Mignon**	0331 634307	**Memorie di una geisha**
	Cinema Oscar	0331 632925	**Natale a Miami**
	Manzoni	0331 677961	**Chicken Little-Amici per le penne**
	Sociale	0331 632912	**King Kong**
GALLARATE	**Cinelandia Multip.**	0331 268017	**Memorie di una geisha / King Kong / Natale a Miami**
			A History of Violence / Ti amo in tutte le lingue...
			Chicken Little - Amici per le penne
			Harry Potter e il Calice di Fuoco / Mr. & Mrs. Smith
LUINO	**Sociale**	0332 511779	*Spettacolo musicale*
SARONNO	**Multisala Saronnese**		**King Kong**
			Chicken Little - Amici per le penne
TRADATE	**Paolo Grassi**	0331 841292	**Viva Zapatero**

MINIFILM

a cura di Antonello Catacchio

KING KONG

di Peter Jackson
con Naomi Watts, Adrien Brody, Jack Black (Usa, 2005)

1933, l'anno del King Kong originale. La grande depressione, il proibizionismo, i grattacieli in costruzione, l'esercito della salvezza, i senzatetto, i senzalavoro, il vaudeville. Inizia così lo smisurato omaggio di Peter Jackson al film che lo ha spinto a fare cinema. E lui rimane fedele a quell'originale, si limita a dilatare, espandere, esaltare con gli effetti speciali quel che allora era praticamente impossibile, come se Cooper e Schoedsack fossero al suo fianco a perfezionare l'intuizione geniale di 70 anni fa. Ne risulta uno spettacolo formato gigante come il suo splendido protagonista. Forse il Jurassic è un po' ridondante, ma quanto è bella la bestia quando sorride divertita di fronte alla biondina.

Colosseo - Europlex - Odeon - Orfeo - Plinius

A HISTORY OF VIOLENCE

di David Cronenberg
con Viggo Mortensen, Maria Bello, Ed Harris (Usa, 2005)

Un magnifico racconto, tratto dal fumetto di John Wagner e Vince Locke, che punta su un personaggio dalla vita banalmente felice. Tom è sposato, ha due figli, gestisce un bar anonimo di un'anonima cittadina dell'Indiana. Almeno sino a quando una coppia di assassini rapinatori una sera non arriva nel suo locale. Come preso da raptus, mentre i due spianano le armi, Tom reagisce e in un attimo ne disarma uno poi li secca entrambi. Diventando eroe di provincia. Approda in tv e riaffiora un'inquietante ipotesi sul suo passato, con visite sgradite e minacciose di gangster della costa orientale che lo chiamano Joey. E il fumetto diventa così cinema pulsante, grazie alla maestria di Cronenberg e a un cast superlativo.

Apollo - Brera - Europlex - Plinius

TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO

di Leonardo Pieraccionicon Leonardo Pieraccioni, Marjho Berasategui, Giorgio Panariello (Italia, 2005)

Per Natale ritorna il sorriso di Leonardo. Questa volta è insegnante di ginnastica mollato dalla moglie. Vive con un fratello tontolone, imbarazzato dalle attenzioni di una giovane allieva. Sino a quando trova finalmente un nuovo amore, che altri non è se non la mamma della sua spasimante teenager. Pieraccioni è diventato un ometto, sceglie partner più in linea con la sua età, ma il racconto è solo un insieme di trovatine per strappare il suddetto sorriso. Che non ha la magia di quello del grande Leonardo e neppure l'imprevedibilità dei primi film del giovane Pieraccioni. Semplicemente siamo alla ribollita toscana, con contorno di amici (Panariello, Ceccherini, Papaleo, Guccini) chiamati a insaporire un po' il piatto.

Arcobaleno - Cavour - Colosseo - Europlex - Maestoso - Odeon - Orfeo

MEMORIE DI UNA GEISHA

di Rob Marshall
con Ziyi Zhang, Michelle Yeoh, Gong Li (Usa, 2005)

Centoquaranta minuti, tutti insopportabili, per raccontare la vita di Sayuri. Bimba venduta dalla famiglia povera per essere trasformata in geisha e allietare i notabili nipponici. Ambientato tra gli anni '30 e la fine della seconda guerra mondiale, il racconto non riesce a comunicare alcunché sull'irrestibile fascino esercitato dalle geishe attraverso la loro abilità d'eloquio e maestria di intrattenimento, mentre il sesso, eventualmente, è riservato al ricco protettore intenzionato a prenderle in carico come amanti. Difficile reggere una storia pervasa di cultura giapponese, raccontata da un regista americano, interpretato, prevalentemente, da attrici cinesi. Una delle più cocenti delusioni di questo Natale.

Brera - Europlex - Odeon - Orfeo - Splendor

FIRENZE & DINTORNI

Via Maragliano 31/a - 50144 Firenze
Telefono 055/363263 - 357212 - Fax 055/354634

INTERVENTO

Ripensare lo sviluppo

MONICA SGHERRI*

L'appuntamento annuale dell'Irpet sull'economia toscana, consuntivo del 2005 e previsioni per il 2006, ha portato per l'ennesima volta cattive notizie. Dopo la modesta ripresa del 2004, il 2005 si chiuderà con un dato addirittura negativo. E' dal 2001 che la Toscana registra crescita zero.

E' vero, come ha detto il presidente Martini, che è l'economia italiana nel suo insieme a registrare sofferenze. Ma è anche vero che la Toscana sta peggio dell'Italia. Noi siamo convinti che le difficoltà che registra da anni l'economia italiana siano dovute a molteplici cause; non ci convince chi un giorno chiama in causa la Cina, il giorno dopo il rapporto dollaro-euro, il terzo giorno la perdita di competitività (magari causata da chi lavora). Da questo punto di vista siamo d'accordo con l'Irpet. Anche sulle cause della crisi toscana, della sua economia peculiare, siamo d'accordo con l'Irpet. Nel senso che non siamo convinti dipenda da una sola causa. Ma se le scelte di politica economica degli ultimi anni non sono riuscite ad invertire questa tendenza al declino che pare inarrestabile, bisognerà pure ripensare a questo modello toscano di sviluppo. Cosa che non ci pare facciano né l'Irpet né il governo regionale.

La nostra opinione è che non si può continuare a ipotizzare una crescita economica, magari fondata sulle esportazioni, nella speranza di ricreare le condizioni di una ripartizione del surplus che vada anche a favore di chi lavora e non dei soliti noti. C'è bisogno di un nuovo modello di sviluppo che non abbia più nel Pil il suo unico metro di misura, un sistema che si ispiri ad una società i cui valori stanno emergendo in grandi movimenti di massa che nascono un po'ovunque nel mondo. Il bilancio che è in discussione in Consiglio regionale poteva essere l'occasione, attuando alcune scelte politiche precise, per cominciare questo ripensamento. Non lo si è fatto, è mancato il coraggio di farlo.

Vorremmo chiudere questo comunicato con l'emblematica vicenda della Val di Susa. Lì non c'è solo l'uranio e l'amianto a condizionare i lavori di costruzione dell'alta velocità. Lì ci sono i cittadini che chiedono un nuovo modo di gestire l'economia. E che vuol partecipare da protagonista alle decisioni che dovranno essere prese. Lì c'è, in embrione, il nuovo modello di sviluppo al quale pensiamo.

*capogruppo Prc - Regione Toscana

NOTIZIE

TOSCANA

Ombre sul lavoro

Mentre la famiglia bresciana Lonati finanziarizza gli utili attraverso l'Hopa di Emilio Gnutti, i 300 lavoratori della Matec contano i giorni che li separano dalla cassa integrazione «per cessazione di attività». Ma non si arrendono: la Rsu della fabbrica di Scandicci è da giorni in missione a Brescia, per sensibilizzare i cittadini lì dove il gruppo industriale Lonati ha la maggior parte delle sue imprese. Ieri i lavoratori hanno volantinato in piazza della Loggia, e a sera hanno avuto il permesso per sistemare lì il loro camper da dove saranno organizzate nuove iniziative di protesta. Brutte notizie anche da Montecatini, dove il cda della contestatissima società di gestione delle Terme ha annunciato ai sindacati l'avvio della procedura di mobilità per 46 degli attuali 58 dipendenti, più o meno l'80% degli addetti. Il tutto nelle pieghe della difficile transizione che dovrebbe portare ad una nuova gestione, chiesta a gran voce da Comune e Regione, da parte delle locali categorie economiche.

Scampoli di tragedia

Continua il viaggio fiorentino della Societas Raffaello Sanzio di Cesena. Che impatta il territorio urbano traslocando in due spazi simbolo del suo furore teatrale: i Cango e la Pergola (grazie al Comune assessorato alla cultura e all'Ente teatrale italiano). In attesa della tappa berlinese della «Tragedia endogonidia», progetto europeo complesso e mutante, arcaico antropologico orchestrato da Romeo Castellucci come forza di scavo e recupero della iniziatica mimesi cara alla tragedia classica, appositamente pensato per un teatro all'italiana che il 22 e 23 viene rimontata alla Pergola («e niente è più all'italiana della Pergola» spiega Castellucci), ai Cango di via Santa Maria oggi e domani (40 spettatori a botta a partire dalle 19 ogni mezzora) si consuma l'ennesima «Crescita» della tragedia, sorta di amplificazione «del percorso originario di cui recupera alcune cellule perdute per strada, un motivo drammatico, un soggetto, un quadro», appositamente pensata per Firenze e questo spazio. Un altro episodio che ramifica esperienze e smista tracce inquiete, reperti meccanici, lati oscuri e segnaletiche spurie. Info 055 2280525.

AGENDA

FIRENZE Lotte dei lavoratori
Dalle 10 alle 12 davanti agli uffici di via dei Barucci 2 (via di Novoli) il presidio dei lavoratori dell'Europa Metalli, che scioperano per esprimere tutte le loro preoccupazioni sul futuro produttivo e occupazionale del gruppo industriale (dopo che è stata aperta l'ennesima procedura di mobilità per 91 addetti), e per chiedere alla direzione aziendale la presentazione di un fattibile piano industriale di rilancio.

FIRENZE Incontri e convegni
Alle 9 al Polo universitario di Novoli (Economia, via delle Pandette 9) si apre il convegno dell'associazione Utilitas «Verso le legge regionale sui serizi pubblici», con Stefano Grassi, Alessandro Petretto, Andrea Simoncini, Alfredo De Girolamo, Marcella Mulazzani, Agostino Fragai, Claudio Martini. Alle 9.30 all'hotel Mediterraneo in lungarno del Tempio si apre il congresso provinciale dello Spi Cgil, con Daniele Bettarini.

TOSCANA Parlamondo
Da questo mese è di nuovo attivo il servizio del Cospe di lotta alle discriminazioni «Parlamondo», tel.055.488.800 oppure scrivere a parlamondo@gmail.com

TOSCANA Sportivo dell'anno
Fino al 10 gennaio è possibile votare lo sportivo toscano dell'anno, cliccando sul sito www.cultura.toscana.it, nell'ottava edizione del premio «Pegaso per lo sport 2005» indetto dalla Regione. In corsa ci sono i calciatori Cristiano Lucarelli e Luca Toni, l'allenatore di calcio Mario Somma, la campionessa di canoa Stefania Cicali e lo schermidore Salvatore Sanzo.

FIRENZE Isola del riuso
In via San Donnino 40c alle Piagge è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30 l'Isola del riuso, realizzata dal Muretto e dalla coop Il Cerro, con lab per riparare elettrodomestici e mobili, ed acquistare biciclette usate. Infotel 055.315.170.

TOSCANA Sipario aperto
Si apre il sipario del teatro Mascagni di Chiusi su Paolo Poli e il suo «Ponte di san Luis Rey» dal romanzo di Torton Wilder, con Ludovica Modugno e Mauro Marino, il solito Poli nel solito ingranaggio scenico di Emanuele Luzzati e nei costumi di Santuzza Calì, microstorie in passerella con falcidiante umorismo nero. A Prato Cantieri ex Macelli il progetto dei Kinkaleri «Serie B» (ingresso libero). Ai Leggieri di san Gimignano «Bobo 25» ovvero il compleanno di Bobo alias Sergio Staino, in scena con Leonardo Brizzi al piano, racconti, aneddoti, vignetti, strisce esilaranti. Alla Limonaia di Sesto proseguono gli appuntamenti di Librandoci in mattinata con Paola Zannorer letta e intervista da Monica Bauco e in serata con le incursiuoni pasoliniane rivolte ai «Ragazzi di vita», legge Rolando Ravello accompagnato musicalmente da Maurizio Filardo.

FIRENZE Varie ed eventuali
Il Maggio ricorda con una serata al Piccolo Teatro a un anno dalla morte Renata Tebaldi, intervengono Piero Mioli, Elio Pandolfi, Giancarlo Landini. In Mediateca (via San Gallo) alle 17 si presenta il libro «Come onde del mare» ovvero Siena e la sua terra nello specchio del cinema (Aska editore) a cura di Franco Vigni. Al cineclub Cinecittà il tributo a Jean Vigo licenzia alle 21 «L'Atalante» seguito dall'omaggio al padre del cinema d'animazione italiano, Bruno Bozzetto e ai suoi 50 anni di carriera con «Vip mio fratello superuomo» del 1968.

FIRENZE Leggere è bello
Al via la sesta edizione di «Libernauta» progetto di promozione alla lettura rivolto ai giovani fra i 14 e i 19 anni e strutturato come un concorso a premi. Partecipare è semplice basta recarsi in una delle biblioteche comunali, leggere almeno 4 dei 15 libri scelti da un comitato di esperti, scrivere una breve recensione per consigliarne o meno la lettura. Le recensioni dovranno pervenire entro l'8 Aprile del prossimo anno. Tutti i partecipanti riceveranno un premio. Per saperne di più chiamare la Biblioteca Martini 055-2577915.

NOTIZIE

TOSCANA

Meno di zero

Prodotto interno lordo sottozero (-0,2) per l'anno che sta per finire, con piccole previsioni di crescita previste (sperate?) nel 2006 e nel 2007, sempre comunque inferiori al 2%. La radiografia fatta dell'Irpet con il suo tradizionale rapporto sullo stato dell'economia toscana, è di quelle che fanno pensare. Anche perché l'Istituto regionale di programmazione economica analizza anche il quadro complessivo di medio periodo, registrando nel quadriennio trascorso 2002-05 una sostanziale crescita zero. Il tutto mentre dai depositi bancari - e senza considerare la finanza - altre indagini statistiche rilevano come la Toscana sia regione ricca, fra le più agiate dell'intero paese. Comunque sia l'Irpet registra nell'anno che sta per finire una diminuzione delle esportazioni - da sempre fattore trainante dell'economia toscana - che insieme all'aumento del costo del petrolio formano una diagonale negativa tale da portare al risultato del -0,2%. Tra i settori più in crisi naturalmente il manifatturiero e in parte il metalmeccanico. Mentre al solito reggono la sempreverde industria delle costruzioni e il terziario, che continua a fare da contrappeso - ma con un aumento sempre più visibile del lavoro flessibile e precario - alla diminuzione dei posti di lavoro nell'industria e in agricoltura. Ora i commenti, a partire da quello (preoccupante, ndr) di Claudio Martini: «Di fronte ad uno scenario di crescita lenta, l'impegno sulla qualità si cui peraltro abbiamo lavorato molto non è più sufficiente, ma va collegato ad una strategia che ponga il problema del dinamismo. Bisogna essere più veloci, con la sburocratizzazione e sulle grandi questioni infrastrutturali, sul piano energetico e sui temi della natalità e della demografia». Per gli industriali interviene il presidente regionale Sergio Ceccuzzi, che difende i suoi: «Le imprese si stanno riposizionando, rilanciando su innovazione e qualità». Ma soprattutto Ceccuzzi guarda al futuro Piano regionale di sviluppo. Con la solita vecchia ricetta: «Ci vuole più competitività e più concorrenza, a partire dai servizi pubblici locali».

TOSCANA

Sviluppo e ambiente

Prima la bella notizia, grazie alla commissione ambiente e trasporti di Palazzo Vecchio - guidata dal diessino Gregorio Malavolti - che accoglie l'emendamento di Rifondazione e unaltracittà per portare da 100 a 500mila euro lo stanziamento in bilancio di previsione 2006 per le nuove busvie. «Non solo quindi per la già prevista linea veloce 17 - osservano Ornella De Zordo e Leonardo Pieri - ma anche per le linee flash 14 e 23». Ora le cattive, a partire dal niet del consiglio provinciale, con i voti di Ds, Margherita, Pdci, An, Fi e Udc, alla richiesta di Rifondazione e Verdi di sospendere i protocolli d'intesa (senza il comune di Campi Bisenzio) per la realizzazione dell'inceneritore della Piana fiorentina a Case Passerini. Il tutto mentre Legambiente Toscana torna ancora una volta a chiedere «un solo impianto, un solo Ato e una sola azienda municipalizzata per la gestione dei rifiuti nell'area metropolitana Firenze-Prato-Pistoia, compresi Chianti e Valdisieve». Sul fronte della mobilità ferroviaria infine c'è da registrare la presa di posizione bis del Pdci, con il consigliere regionale Edoardo Bruno a fare da portavoce: «Pensiamo che, negli investimenti per l'ammodernamento della rete ferroviaria, debba essere data la precedenza alle opere infrastrutturali collegate alla rete regionale, più che insistere nel procedere alla realizzazione del sottoattraversamento di Firenze dell'alta velocità. Si tratta di un'opera non prioritaria, non fuznionale, non necessaria e che costa due miliardi di euro. Con una spesa molto inferiore, circa un miliardo e 200mila euro, sarebbe invece possibile soddisfare le reale emergenza del potenziamento delle linee ferroviarie regionali».

Marmo in salute

Rilancio in grande stile per la Fiera di Carrara e riassetto organizzativo a breve scadenza. In vista una holding e una nuova società specializzata nella creazione di eventi. Stando a quello che ha dichiarato Giancarlo Tonini, presidente della Internazionale Marmi e Macchine, la società di gestione del centro fieristico apuano. Il riassetto permetterà di rispondere in maniera ottimale alle nuove esigenze dettate dalla crescita dell'ente fiersitico che in soli cinque anni ha visto crescere in maniera esponenziale il suo palisesto operativo, passando da una sola mainfestazione a oltre venti eventi distribuiti su una superficie di 32 mila metri quadri. Quest'anno gli appuntamenti nazionali e internazionali ospitati a Carrara sono stati 17 con oltre 3000 espositori e 400 mila visitatori che hanno generato un indotto di 60 milioni di euro e un fatturato di 7 milioni. Una ricaduta economica che coinvolge tutto il terriorio e che prevede un ampiamento delle strutture di oltre 12 mila metri quadri. L'invesitimento, stimato in 18 milioni di euro e realizzato col contributo della Regione Toscana.

Ferrero quotidiano

A Firenze nella galleria di Palazzo Coveri (lungarno Guicciardini 19) si promuove il segno contemporaneo. Artisti e tendenze. Un percorso interessante che in città è condiviso con altri pochi spazi, pubblici (Quarter) e privati (Poggiali e Forconi). Fino al 30 gennaio si può ammirare la fiammeggiante, caotica e instancabile creatività di Marc Ferrero, francese di Provenza classe 1963, che vanta presenze nelle collezioni di mezzo mondo, e autore di opere molto glamour e molto cromatiche, eseguite con tecniche varie sperimentali e tradizionali, prospettiche e tridimensionali, tutte comunque emergenti da un segno forte e preciso, vorticoso e ammaliante. Il percorso di Ferrero in mostra ha per titolo «Piccole storie quotidiane», un pieno di sequenze spumeggianti fra cavalletto, cinema, fumetto, graffiti, poesia visiva, pop art, pulp e decoupage alla Rotella, un trionfo di interferenze metropolitane, eleganti e sunsuali, debitamente frantumate, replicate, scekerate, invadenti e rarefatte, «racconti di un presente credibile proprio perché costruiti magistralmente nel proscenio del teatro della vita», come scrive Maurizio Vanni in catalogo.

Per la pubblicità: Poster s.r.l. c/o il manifesto
Via Maragliano 31/a, 50144 Firenze
Tel. 055/363.263 - 357.212 - 0347/7721786 - Fax 055/35.46.34

FIRENZE 1ª VISIONE

Sala		Film		N. Posti	Accesso disabili	Schermo
Multisala Adriano	Via Romagnosi 46					
✆ 055.483607	Euro 7,00					
sala rubino		King kong	15.10•18.35		♿	S
		di Peter Jackson	•22.00			
sala zaffiro		Memorie di una geisha	15.00•17.35		♿	S
		di Rob Marshall	•22.45			
Alfieri Atelier	Via dell'Ulivo 6	Shanghai dreams	•17.45		♿	G
✆ 055.240720	Euro 6,50	di Xiaoshuai Wang	20.00•22.15			
Astra 2 Cinehall	Piazza Beccaria	Harry Potter e il calice di fuoco	15.00•17.00		♿	G
✆ 055.2343666	Euro 7,20	di Mike Newell	19.00•21.00•23.00			
Ciak Alter	Via Faenza 56r	Me and you	16.00•17.40		♿	M
✆ 055.212178	Euro 7,00	di Miranda July	19.10 •20.50•22.30			
Teatro della Compagnia	Via Cavour 50/r			252	♿	G
✆ 055.6810550		Chiuso				
Colonna Cinehall	L.no F. Ferrucci 23	King kong	15.15•18.45	500	♿	G
✆ 055.6810550	Euro 7,20	di Peter Jackson	•22.15			
Multisala Fiamma C.G.	Via Pacinotti					
✆ 055.587307	Euro 7,00					
sala 1		Chicken little	15.45•17.30		♿	G
		film d'animazione	•19.05			
		Zuker come diventare ebero in 7 giorni!	20.50•22.45		♿	G
		di Dany Levy				
sala 2		La seconda notte di nozze	16.15•18.25			
		di Pupi Avati	20.40•22.45			
Fiorella Atelier	Via G. D'Annunzio					
✆ 055.678123	Euro 7,00					
sala Claudio Zanchi		La seconda notte di nozze	16.00•18.15	400	♿	G
		di Pupi Avati	20.30•22.45			
sala Fiesole		Memorie di una geisha	16.45•19.45	400	♿	G
		di Rob Marshall	•22.15			
Multisala Firenze c.g.	Via Baracca				♿	G
✆ 055.410007		Chiusura				
Multisala Flora atelier	P.zza Dalmazia 2/r					
✆ 055.4220420	Euro 7,00					
sala A		L'enfant	15.30•17.10		♿	G
		di Jean-Pierre e Luc Dardenne	19.05•21.00•22.45			
sala B		Broken flowers	16.00•18.15		♿	G
		di Jim Jarmush	20.30•22.45			
Multisala Fulgor	Via Maso Finiguerra					
✆ 055.2381881	Euro 7,00					
sala 1 Mercurio		Memorie di una geisha	15.15•17.35		♿	M
		di Rob Marshall	20.05•22.45			
sala 2 Marte		Natale a miami	16.00•18.15		♿	M
		di Neri Parenti	20.30•22.45			
sala 3 Giove		Mr & Mrs Smith	15.30•17.20		♿	M
		di Doug Liman	19.10•21.00•22.45			
sala 4 Nettuno		Harry Potter e il calice di fuoco	16.00•19.00		♿	M
		di Mike Newell	•22.00			
sala 5 Venere		Chicken little	15.30•17.20			
		film d'animazione	•19.10			
		Crash - contatto fisico	21.00•23.00		♿	M
		di Paul Haggis				
Gambrinus Cinehall	Via Brunelleschi	King kong	15.00•18.30		♿	G
✆ 055.215112	Euro 7,20	di Peter Jackson	•22.00			
Goldoni Atelier	Via dei Serragli				♿	M
✆ 055.222437		Chiusura definitiva				
Manzoni C.G.	Via Mariti	Ti amo in tutte le lingue del mondo	17.00•19.00		♿	M
✆ 055.366808		di Leonardo Pieraccioni	21.00•23.00			
Multisala Marconi	Viale Giannotti, 45					
✆ 055.685199	Euro 7,00					
sala 1		Natale a miami	16.00•18.15		♿	G
		di Neri Parenti	20.40•22.45			
sala 2		Harry Potter e il calice di fuoco	•15.30		♿	G
		di Mike Newell	18.30•21.30			
sala 3		Chicken little	15.30•17.10		♿	G
		film d'animazione	•18.40			
		Crash - contatto fisico	20.30•22.45			
		di Paul Haggis	20.30•22.45			
Odeon Cinehall	Via degli Anselmi	Ti amo in tutte le lingue del mondo	15.45•18.00		♿	G
✆ 055.214068	Euro 7,20	di Leonardo Pieraccioni	20.15•22.30			
Multisala Portico	Via Capo di mondo, 66					
✆ 055.2396242	Euro 7,00					
Sala Blu		Ti amo in tutte le lingue del mondo	15.30•17.55	140	♿	G
		di Leonardo Pieraccioni	20.40•22.45			
Sala Verde		King kong	15.00•18.30	140	♿	G
		di Peter Jackson	•22.00			
Multisala Principe C.G.	Viale Matteotti					
✆ 055.575891	Euro 7,00					
sala uno		A history of violence	15.30•17.15	340	♿	G
		di David Cronenberg	19.00•20.50•22.45			
sala due		Mr & Mrs Smith	15.45•18.05	140	♿	G
		di Doug Liman	20.30•22.45			
Spazio Uno Festival	Via del Sole, 10	La marcia dei pinguini	16.00•17.30	140	♿	G
✆ 055.284642	Euro 7,00	di Doug Liman	19.00•20.40•20.20			
Multisala Variety	V. del Madonnone, 47					
	Euro 7,00					
Sala 1 Sole		Natale a miami	16.00•18.15	500	♿	S
		di Neri Parenti	20.30•22.45			
Sala 2 Luna		Harry Potter e il calice di fuoco	•16.00	500	♿	S
		di Mike Newell	19.00•22.00			
Sala 3 Urano		Mr & Mrs Smith	15.30•17.50	500	♿	S
		di Doug Liman	20.10•22.45			
Sala 4 Saturno		Chicken little	15.30•17.20			
		film d'animazione	19.10•21.00•22.45			
Sala 5 Plutone		La tigre e la neve	16.00•18.25	500	♿	S
		di Roberto Benigni	20.40•22.55			
Verdi Atelier	Via Ghibellina, 99	Vedi teatri		1000	♿	
✆ 055.2396242						
Puccini	Piazza Puccini	Vedi teatri			♿	G
✆ 055.362067						
Castello cineteca	Via R. Giuliani, 347	Lauren e hardy burlesque forum			♿	G
✆ 055.450749		Corti 1929 man o'war etc.	•18.30			
		Allegri eroi	•21.30			
		The Rogue song e altri brani	•22.45			
Auditorium Stensen	Viale Don Minzoni, 25a	Oggi riposo			♿	M
✆ 055.576551	Euro 7,00					
Sala Esse	Via Del Ghirlandaio, 38	Oliver twist	•21.15		♿	M
✆ 055.666643		di Roman Polanski				
Romito	Via Del Romito, 10	Oggi riposo			♿	M
✆ 055.496763						
Cinecitta' Cineclub	Via Pisana, 76	Rassegna: buon compleanno Jean Vigo				
✆ 055.67325510		L'atlante	•21.00		♿	M
		sul filo della matita: Bruno Bozzetto				
		Vip, mio fratello superuomo	•22.45			

DINTORNI

Sala		Film		N. Posti	Accesso disabili	Schermo
Cinema Antella	Via Pulicciano, 53	Oggi riposo.			♿	M
✆ 055.621207						
Comunale	Via della Repubblica, 3	Oggi riposo.			♿	M
✆ 055.841853	Barberino di mugello					
Don Bosco	Corso Matteotti, 184	Oggi riposo.			♿	M
✆ 055.8495018	Borgo S. Lorenzo					
Giotto	Corso Matteotti, 151	Oggi ripposo. Domani:			♿	M
✆ 055.8459658	Borgo S. Lorenzo	Ti amo in tutte le lingue del mondo				
Multisala Grotta	Via Gramsci,387					
✆ 055.446600	Sesto Fiorentino					
sala 1		Ti amo in tutte le lingue del mondo			♿	M
		di Leonardo Pieraccioni	20.50•22.45			
sala 2		King kong			♿	M
		di Peter Jackson	18.45•22.00			
sala 3		Memorie di una geisha			♿	M
		di Rob Marshall	20.20•22.45			
sala 4		Rassegna			♿	M
		Un borghese piccolo piccolo di M. Monicelli	•20.30			
		Fumo di londra di A. Sordi	•22.30			

I FILM

L'enfant
di **Jean Pierre e Luc Dardenne,** *con* Jeremie Renier *e* Deborah Francois [Belgio 05]
Vincitore a Cannes, una nuova storia di emarginazione quella raccontata dai fratelli Dardenne: Bruno e Sonia: lui ladruncolo, lei disoccupata da ,poco madre.

Me and You and Everyone We Know
di e con **Miranda July** *e con* John Hawkes *e* Miles Thopmson [Usa 05]
Regista nonchè protagonista debuttante la July si interroga sui tormenti dell'amore atraverso la relazione tra un'artista , la timida Christine e il commesso Richard

Shangay Dreams
di **Xiaoshuai Wanjg,** *con* Yuanyuan Gao *e* Anlian Yan [Cina 05]
Il rischio di un conflitto con la Russia portò nei 60' il governo cinese a spostare le più importanti fabbriche nell'entroterra deportando di fatto molti operai e le rispettive famiglie in regioni iisolate della Cin a Occidentale. Il film ne ricosruisce la storia.

Broken Flowers
di **Jim Jarmush,** *con* Bill Murray *e* Jeffrey Wright [Usa 05]
Impenitente dongiovanni, Don dopo essere stato ´scaricatoª dalla fidanzata di turno riceve una lettera anonima che gli rivela di essere padre di un figlio ventenne. Nel cast anche Sharon Stone e Jessica Lange.

Chicken Little - Amici per le penne
disegni animati di **Mark Dindal** [Usa 05]
«La rivincita della Disney» che con questo film díanimazione ritorna a riscuotere grandi esiti al botteghino.Tutto ha inizio quando il pulcino Chicken scambia una ghianda per un pezzo di cielo...

Il nascondiglio del diavolo
di **Bruce Hunt,** *con* Cole Hauser *e* Piper Perabo [Usa 05]
Horror e terrore assicurato in questa avventura in cui precipita uníÈquipe di scienziati durante un viaggio-studio in Romania dove scopre un sistema di grotte sotterranee popolate da creature sconosciute ma affamate di sangue.

Kiss Kiss... bang bang
di **Shane Black,** *con* Val Kilmer *e* Robert Downey Jr. [Usa 05]
Commedia e azione a Hollywood con una coppia formata dal ladruncolo Harry e «Gay Perry» Van Shrike, detective privato omosessuale.

Mr e Mrs Smith
di **Doug Liman,** *con* Angelina Jolie *e* Brad Pitt [Usa 05]
Innamorati pazzi si sono sposati dopo appena un mese dal loro incontro, ma nessuno dei due sa di svolgere la stessa professione: killer al servizio di due agenzie di spionaggio. Finchè non arriva a entrambi il medesimo ordine: uccidere il partner.

Harry Potter e il calice di fuoco
di **Mike Newell,** *con* Daniel Radcliffe *e* Emma Watson [Usa 05]
La saga del maghetto - ormai cresciuto - continua con il quarto capitolo tutto incentrato intorno al torneo Tremaghi, dove tre scuole rivali di magia si confrontano...

Il gusto dell'anguria
di **Tsai Ming Liang,** *con* Lee Kang Sheng *e* Chen Shiang-Chyi [Cina 04]
Il maestro Tsai Ming Liang - che ha vinto con questa pellicola tre premi a Berlino - si getta in una commedia erotica: protagonisti una donna, che sopravvive raccogliendo bottiglie che riempie con l'acqua rubata ai bagni pubblici e un attore di film porno...

L'educazione fisica delle fanciulle
di **John Irvin,** *con* Jacqueline Bisset *e* Enrico LoVerso [Germania 05]
Il soggetto di questa pellicola era il sogno - in vita - di Lattuada, e il film ne è una sorta di omaggio postumo. La storia dell'iniziazione alla professione di mantenute di alcune ragazze in un collegio della Turingia.

Serenity
di **Joss Whedon,** *con* Nathan Fillion *e* Gina Torres [Usa 05]
Diretto dall'autore del serial Buffy. Malcolm Reynolds, comandante dellíastronave Serenity, libera e accoglie una misteriosa donna considerata come una minaccia per l'intera galassia...

The King
di **James Marsch,** *con* Gael Garcia Bernal *e* William Hurt [Usa 05]
Nella religiosa provincia americana si dipana la vicenda di questo horror, protagonista Gael che dopo aver lasciato l'esercito si mette alla ricerca del padre. Una volta trovato, scopre che l'uomo non vuole avere nulla a che fare con lui.

Transporter: extreme
di **Louis Leterrier,** *con* Alessandro Gassman *e* Amber Valletta [Usa 05]
Frank Martin - ex agente delle Forze Speciali - lavora come autista per un politico in lotta contro i trafficanti. Quando la polizia scopre che il giovane figlio è sotto minaccia, Frank viene incaricato di proteggerlo.

Zucker... come diventare ebreo in 7 giorni
di **Dany Ley,** *con* Henry Hubchen *e* Hannelore Elsner [Germania 05]
Giornalista ebreo a Berlino, il giovane Zucker pensa di essere vittima dei cambiamenti politici avvenuti dopo la caduta del muro.

Goal! Il Film
di **Danny Cannon,** *con* Kuno Becker *e* Stephen Dillane [Usa 05]
La storia di Santiago Munez, ragazzino emigrato dal Messico e con una gran passione: il pallone, con cui spera di diventare un giorno campione

Habana Blues
di **Benito Zambrano,** *con* Alberto Yoel *e* Roberto Sanmartin [Spa/Cub/Fr 05]
Giovani musicisti cubani sognano di diventare stelle e lasciare l'Avana. Líoccasione gli si presenta sotto forma di due talent scout spagnoli. Ma...

Il Sole
di **Aleksandr Sokurov,** *con* Issey Ogata *e* Robert Dawson [Russia 05]
Dopo Hitler e Lenin, il regista polacco affronta la biografia dell'imperatore del Giappone Hirohito.

Il vento del Perdono
di **Lasse Hallstrom,** *con* Robert Redford *e* Morgan Freeman [Usa 05]
Dopo la morte del figlio il cowboy Einar Gilkynson passa il tempo a curare líamico Mitch. L'arrivo di Jean [Jennifer Lopez] - vedova del figlio di Einar - porterà inevitabili cambiamenti.

La marcia dei pinguini
documentario di **Luc Jacquet** [Fr/Usa 05]
Con l'aiuto di una troupe di quattro persone, il giovane biologo francese racconta la vita di questa particolare razza di pinguini chiamati «imperatori». La voce narrante nella versione italiana è di Fiorello.

Wolf Creek
di **Greg McLean,** *con* John Jarratt *e* Cassandra Magrath [Australia 04]
L'ennesimo serial killer si imbatte - questa volta nel deserto australiano - in una coppia di ragazze e del loro amico.

Elizabethtown
di **Cameron Crowe,** *con* Orlando Bloom *e* Kirsten Dunst [Usa 05]
Giornata nefasta per il «creativo di successo» Drew Taylor: licenziato in tronco, abbandonato dalla fidanzata ed informato della morte del padre... Non gli resta che tornare nella sua città d'infanzia: Elizabethtown.

Flightplan
di **Robert Schwentke,** *con* Jodie Foster *e* Kate Beahan [Usa 05]
La Foster è Kyle, ingegnere aerospaziale in Germania che sta tornando in America con la bara del marito suicida. Durante il volo si addormenta e al risveglio non ritrova più la figlioletta che viaggiava con lei...

Oliver Twist
di **Roman Polanski,** *con* Ben Kingsley *e* Barney Clark [Usa 05]
Versione del cineasta di origine polacca di uno dei capolavori della letteratura europea. E' il racconto - ambientato nella Londra cupa e scura del 1800 - dell'orfano Oliver Twist fuggito dall'istituto e finito tra le grinfie del vecchio imbroglione Fagin, interpretato da Kingsley.

Sala		Film		N. Posti	Accesso disabili	Schermo
Cinema Vis Pathè	Via F.lli Cervi					
✆ 055.880441	Campi Bisenzio					
	Euro 7,50					
Sala 1		A history of violence	15.30•17.45		♿	M
			20.20•22.35			
Sala 2		Natale a miami	14.35•16.50		♿	M
			20.00•22.20			
Sala 3		Memorie di una geisha	16.20•19.30		♿	M
			•22.35			
Sala 4		Chikchen little	15.30•17.30		♿	M
			•20.30			
Sala 5		Melissa P.	•22.50		♿	M
Sala 6		Chikchen little	16.00•18.15		♿	M
Sala 7		Nascondiglio del diavolo	20.10•22.30		♿	M
Sala 8		Harry Potter e il calice di fuoco	16.10•19.30		♿	M
Sala 9		Mr. and mrs. smith	20.10•22.50		♿	M
Sala 10		Natale a miami	15.35•17.50		♿	M
			20.25•22.40			
Sala 11		Mr. and mrs. smith	14.40•17.15		♿	M
			19.50•22.25			
Sala 12		Broken flowers	15.20•17.40		♿	M
			20.2,•22.40			
Sala 13		Harry Potter e il calice di fuoco	15.00•18.20		♿	M
			•22.15			
Sala 14		Ti amo in tutte le lingue del mondo	15.10•17.30		♿	M
			20.30•22.50			
Sala 15		King kong	14.50•18.25		♿	M
			•22.20			
Sala 16		Ti amo in tutte le lingue del mondo	15.30•17.50		♿	M
			20.20•22.40			
Sala 17		Ti amo in tutte le lingue del mondo	•16.00		♿	M
			18.30•21.30			
Sala 18		King kong	•14.30		♿	M
			18.05•21.40			
Cinema Nuovo	Via Roma, 15	Ti amo in tutte le lingue del mondo			♿	M
✆ 055.951874	Figline V. D'Arno	di Leonardo Pieraccioni	•21.30			
Salesiani	Via Roma, 20				♿	M
✆ 055.9156066	Figline V. D'Arno	Riposo				
Unione	Via Aretina, 24	King Kong			♿	M
✆ 055.819008	Girone	di Peter Jackson	•21.15			
Don O. Puccetti	Via Villani, 42				♿	M
✆ 055.819008	Firenzuola	Riposo				
Boito d'essai	Viale Rosa Libri,2	Ti amo in tutte le lingue del mondo			♿	M
✆055.853889	Greve in Chianti	di Leonardo Pieraccioni	•21.30			
Buondelmonti	Piazza Buondelmondi,27				♿	M
	Impruneta	Riposo				
Moderno	Piazza Garibaldi	Oggi riposo. Domani:	•21.15		♿	M
✆ 055.8720058	Lastra a Signa	Ti amo in tutte le lingue del mondo				
Parrocchiale	Via Don T. Salvi	Riposo			♿	M
✆ 055.8351705	Londa					
Teatro Animosi	Via della Repubblica, 3				♿	M
✆ 055.8045162	Marradi	Riposo				
Ambra	Via Ambra, 3	Oggi riposo. Domani:			♿	M
✆ 055.8797473	Poggio a caiano	La seconda notte di nozze				
Accademia	Via Montanelli, 33	Ti amo in tutte le lingue del mondo			♿	M
✆ 055.8368252	Pontassieve	di Leonardo Pieraccioni	•21.30			
Excelsior	Via Dante Alighieri, 7	Riposo			♿	M
	Reggello					
Everest	P.zza Cavour, 20	Chicken Little			♿	M
✆ 055.8290345	S.Casciano	un film di animazione	•21.30			
Aurora	Via San Bartolo in Tuto, 1	Natale a miami	•21.30		♿	M
✆ 055.2571735	Scandicci	di Neri Parenti				
Multisala cabiria	P.zza Piave, 2					
✆ 055.255590	Euro 6,00 Scandicci					
sala 1		Ti amo in tutte le lingue del mondo			♿	M
		di Leonardo Pieraccioni	21.00•22.40			
sala 2		Broken flowers			♿	M
		di Jim Jarmush	20.30•22.45			
Cinema Garibaldi	Via Lippi	Riposo			♿	M
✆ 055.4490614	Scarperia					

AREZZO

Sala		Film		N. Posti	Accesso disabili	Schermo
Supercinema	Via Garibaldi, 101	Ti amo in tutte le lingue del mondo			♿	M
✆ 0575.22834		di Leonardo Pieraccioni				
Multisala Corso	Corso Italia, 115					
✆ 0575.24883						
Sala luci		King kong	20.30•22.30	540	♿	S
		di Peter Jackson				
Sala suoni		Chikchen little	15.00•16.50	540	♿	S
		Broken flowers	20.30•22.30			
Multisala Eden	Via Guadagnoli, 2					
✆ 0575.353364						
sala eden		Oggi riposo. Domani	20.30•22.30		♿	M
		A history of violence				
sala piccolo		Oggi riposo. Domani	20.30•22.30		♿	M
		L'enfant				

VIAREGGIO

Sala		Film		N. Posti	Accesso disabili	Schermo
Cinema Centrale	Via C. Battisti, 65	Ti amo in tutte le lingue del mondo	20.30•22.30		♿	M
✆ 0584.31024		di Leonardo Pieraccioni				
Eden		Mr & Mrs Smith			♿	M
		di Doug Liman				
Eolo		Chicken little			♿	M
		un film d'animazione				
Odeon		Nzatale a miami			♿	M
		di Neri Parenti				
Politeama		Harry Potter e il calice di fuoco			♿	M
		di Mike Newell				

SIENA

Sala		Film		N. Posti	Accesso disabili	Schermo
Cinema Garden	Piazza Italia, 120				♿	M
✆ 0578.60136	Chianciano Terme	Riposo				
Clev village multisala	Querce al Pino				♿	M
✆ 0578.63259	Chiusi - Chianciano Terme	Riposo				

EMPOLI

Sala		Film		N. Posti	Accesso disabili	Schermo
Cristallo Cinehall	Via T. da Battifolle				♿	M
✆ 0571.73669	Euro 7,00	Riposo				